

Ms. ital.

Fol. 137.

An. 2333.

A 3071.

6

G. Lombardi Storia della lett. ital. 1829. T. 3. p. 305.

Di Cattuffio Panchiano Bubulco
Arcade

IL Fuggisozzo ovvero

IL Bariamontz Tiagelo

Poema

Di S. E. N. H. Jaccavio

Valavesso

Patrizio Vanato

Senatore Maximissimo

Autore della Curiosissima, e stravagantissima
Fagedia Ficc:

Acade

Can to
oav
d. A
E d
d. r
d. u
d. i
sol u

In
d'uch
gav
ty B
che
di fr
e in
il ca

Guas
Hos
Ch'a
I. Ad
Oudo
Ch' ipe
Cof

Ad'o
del m
da co
4 diff
Sa m
fay m
ella
Cavi

x. mas

I

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

VI

VI.

viii

VIII
Componea tal Consiglio quattrocinto.
Amico pavato aca Pellerione,
tutta in mano all' studio al santimento
di gader all' intavessa, alla gassione.
Cosa parea a Carri di gvarimento
atto a gouter de mali assog Carione
il ceato misse nobli e prebi
lavavo esclusi i berini annessi i vei.

三

IV.

Ad' ogni ova, qualunq' alla si sia
 del' incantata, suo l' omda si dicea
 da cui siasi grossa, o d' oesia
 & diffusa e anov esso v' iace:
 Sa m' q' est' cavmi m' i' la fantasia
 sav' na dicea f' i' c' come la n' a
 alla d' aces' a co' conf' i' i' uo
 Cavi compagni m' i' f' i' del' b' uo.
 Ma l' uo' son q' u' i' i' c' u' i' m' i'

Ma voglio son guafam i ceusi miei

Barlamonte Tragedia
Canto Primo

IX
Il Doge Rinaldo Evadonico a quanti
avan uomini saggi nel sovrano
civile la cosa guardando avanti
alla salute del re in consiglio intravvi
Era Rinaldo a sedar la visse, e i tanti
di uomini con documento avevano
davano a quacchiu quella vocella
in cui gavi la si vanta la fama.

X
La legge all'ov cor consiglio sui
quodde il savantissimo Rinaldo
che dal magnifico consiglio d'indi in poi
stabilisse la legge in questa
ne più d'ogni salute, e una a noi
scese l'ov cor da parte a parte, e parte
d'un voto tal che il galeo ingava vengo
d'ogni, e la legge, e la condanna.

XI
Pav un'intento corso gradatamente
nel consiglio magnifico Rinaldo
di gravante al consiglio di Rinaldo
in questo vengo se non farg
l'aggravante o esclusione finale
secondo il magnifico Rinaldo Rinaldo
fanno di Rinaldo, tal d'ogni Rinaldo
ne fargli, ne fargli e ne ingo.

XII
Barlamonte che l'aveva aggrava
coltoreo gavi fili quodde
disaggravante al consiglio di Rinaldo
la sorte cominciò de mal contenti
e d'ogni ingressione evadica di farg
ne gavigli con se si vengano
onde aggravi il mal gavi andando avanti
Protesto con gavi de scuse anzi

XIII
Pave l'inde la casa dispartita
la quodde de Rinaldo al di se o farg
q al dispartito si d'ogni gavigli
fai il fargli a se, il fargli il fargli al farg
da fargli la quodde in cui fargli
fai il fargli il fargli vengo
a l'addegnare la volta casa, e questa
a si d'ogni Rinaldo la festa

XIV
L'illusione nobilita, ond'eva adovno
oscurando la gloria di Rinaldo
L'un fasto usano gavi il fargli Rinaldo
che gavigli con Rinaldo il fargli e il fargli
Pav la si fargli fargli, e fargli la fargli
non fargli de fargli, e fargli la fargli
a se fargli fargli, e fargli la fargli
gavi vengo fargli, e fargli la fargli.

XV
Non cava fargli, fomenta l'avidità
col gavigli, e con accetti ingi
li vengli d'ogni fargli, fargli al fargli
avan fargli fargli, e fargli la fargli
Ne fargli fargli, e fargli la fargli
Ne fargli fargli, e fargli la fargli
q in cui se fargli, e fargli la fargli
in cui s'ingressa, e fargli la fargli.

XVI
Ricchiera molto quando si gavigli
ma cavi gavi, e fargli la fargli
e così vengo, nella quodde
in cui se fargli, e fargli la fargli
In questo fargli, e fargli la fargli
nel fargli fargli, e fargli la fargli
gavigli fargli, e fargli la fargli
nella gavigli, e fargli la fargli.

XVII
In mezzo a aggravi s'ingressa aggravi ostentata
fargli fargli, e fargli la fargli
a da fargli, non gavigli
gavi fargli, e fargli la fargli
Pav fargli, e fargli la fargli
fargli, e fargli la fargli
e se fargli, e fargli la fargli
a di fargli, e fargli la fargli.

XVIII
Fatti i signori a se magnificanza
che l'acclamazione non s'usava allora
di mezzo la fargli, e fargli la fargli
la concorsa, fargli la fargli
di fargli fargli, e fargli la fargli
di fargli fargli, e fargli la fargli
con la fargli, e fargli la fargli
se fargli fargli, e fargli la fargli.

Bariamonta Tiegolo

Canto Primo

XIX

La ggiunto con asgasto fovero e fieno
mato si die' la stamra a gasserfiane
gascia si mise a favela ma in favelo
fido s'vaggara senza manganio
poi sgadi ggi d'un seuro que' covuto
congegniti, e amici in favela ad munitave
lie suoi mazzati si belli e ovuali
che non avea varzeria i ggi gvergiali.

XX

Qvan d'odaci in fela avan di ginta
le fucari a gicelov con bel favelo.
La gavar, adobacari, gelli finta
fostane alcune cavi di favela e ovo.
Di uelato i sadi si se ginta
giacacano occorrendo i sadi loro
in favela ggi a agento, che ad ggirova
cavato ggirovi a Sant. il giro anova

XXI

La favela e la casse de favelo
di fimo e fimo a ggiro avan vimesse
e con favelo i ggi cestoso, a vavo
cacci d'ovo, e di fovo a vavo asgasse.
Miyagis ggi avan di favelo a vavo
nel di cen cacci mazzo a vavo melle
statue che gavar a vavo favelo melle
di cacci cationate di Cristallo

XXII

Di ggiro ggiro ggiro ggiro ggiro
sgandea su se melle ggiro cassella
e di ggiro fima melle ggiro
l'infimo ovuato delle ggiro
statue di stucco di favelo in favelo
a favelo a favelo, ggiro, e favelo
e di favelo a favelo fima i favelo melle
sostanate la favelo e i favelo

XXIII

Due ggiro ggiro ggiro ggiro ggiro
vachetesi a favelo di favelo a vavo
contenquano favelo di favelo
favelo in ggiro favelo ggiro vavo e ggiro
di favelo, favelo, e favelo ggiro
favelo ggiro, ad favelo in favelo
e di favelo alla ggiro i favelo
naggi anggi sgandean su vavo favelo

XXIV

Nel supavio solavo si ggiro
nel amivavio ggiro a vavo
gavche dall'alto di favelo ggiro
nella stante contina ggiro
oggi a favelo favelo a vavo
e ggiro di favelo ggiro a vavo
di favelo di favelo, a vavo, a vavo
del ggiro favelo ggiro a vavo

XXV

Toviamo a Bariamonta: d'chi cressisi
di un ggiro a vavo con i favelo a vavo,
ad accise con ggiro a favelo favelo
ggiro, e ggiro ggiro a favelo
favelo ggiro ggiro ggiro ggiro
sua favelo, e favelo a vavo
mante ggiro di ggiro di ggiro a vavo
non a vavo favelo a vavo

XXVI

Lo con ggiro ggiro a vavo
in favelo, e favelo a vavo favelo
barchi di favelo a vavo a vavo
con ggiro favelo non melle
Pavche non inggiro a vavo
come ggiro, a vavo a vavo
di favelo favelo, a vavo a vavo
della favelo a vavo i favelo

XXVII

In ovvini fu ggiro, che cudiato
favelo i favelo in favelo favelo
e della favelo favelo a vavo
se favelo favelo inggiro a vavo
Un a vavo, che ggiro a vavo
ma favelo a vavo la ggiro
e favelo a vavo, ggiro a vavo
favelo ggiro a vavo favelo

XXVIII

Vava favelo Tiegolo a vavo
favelo a Bariamonta, ad i favelo
di ggiro, e di favelo a vavo
i favelo favelo favelo ggiro
ggiro a vavo a vavo i favelo
e favelo, e favelo che favelo
favelo a vavo ggiro, ggiro a vavo
si comincio a favelo, non a vavo ggiro

Bariamonte Tiegelo
Canto Primo

XXIX

Ma Messav Marco loovo Vomo guudente
de Rogah's quell'ova d'le Sanatova
di Baramonte assai s'velfo Javante
a facessav si misse in tal sanova
Sregiovi miei non si scabizamente
della che questo d'cu mai di ceni si move
Non steto fastoso in di'gevauci
C'cu mai a ceni c'cu sangio a vinnadiuvi

xxx

Daggi elan se nose acco quanda ste
 vit che sacra co' saghe et si' ce ad
 suello uolenti dar uincomoscata
 Robusto ma gian d'anni a senza uade
 Sa tal' g' eua co' amessi, so cradatta
 g'ua sei messo co'usta a chi con fada
 La balia gar tal: anni ha dar seuerita
 non dau disgesto in fin dalla sera ceita

xxxi

Vene son alvi; Jo dabo immantinganti,
 ch' an di questi san cia del mondo fover,
 il fagano una scagita quasanti
 a f. ~~degg~~ a a craviscini. Siqua.
 All'ov s'imquessi l'agva de lavanti
 con la man d'ov e marto da mazzoni
 ch' ai gossa gav un burgo d'assi d'anti
 una gante s'gentav co' qual o genti.

XXXII

Ma strada ancor più breue si guagava.
La cosa nasce al mal garion uiceltz
gay la cosa qui uesa di sangua
I guati diuol a noi calcaua uente
Paga clamantz scurto na bocca amava
a la uia di sou mal minacia felle
che se la gona in o gva bella uante
lacia il diuergio a maffesi il seruante
XXXIII

天

L'ingegno per vocatione e per onore
di goshan de savadusi ditta galesa:
onde per sostenerlo con falda
di si da incontro ad accrescere sgar
sia del goshan avvaria il goshan unora
indadon sa d'euvo san d'ea
beonero del cosu' on fatto con goshan
Cugli, quo viganav questa d'igoshan.

XXXIV

XXXIV
 Riscaldossi il cuore e po' say via
 disse il Cinghio Acungh e in tale stato
 che addea dav il dan de Canavio?
 che s'ha sino sei s'osso moysicato
 Quest'è a tutti addittav dan lo ual'io
 l'ingenuita nell'assav s'ingegariato.
 Lo sanno sin se familie braccato
 che così insegna a sego sei se facola.

XXXXV

XXXV
S'avvinu gen cantomilla pagasini
S'avvinu i... chi di revant d'issa i serovs sacro
pavrippo da divichenti a l'istaduti
Ne vabbia offuschi di vaggione i vaggio.
Iare i sercino. Voi masett sercini
di famb af gaulav d'atomi i sercino.
Il caso del sercin a così s'vasto
Chi a vime di aver conceian gaulav schisto.

XXXVI

XXXVI
S'ha da dir il velle d'io gay creaviver
Cavo d'avante, invato e si vegava:
Che non siate feneice da vadoleiver
gay ingannaver i medicina anava.
E quito croso onov vestiver
E con ova da crucea costav cava
Si creata in crediv la bousa muna
Nel suggitav, ha da dolen la settena

XXXXV55

Ma ciò non basta ancora. Altro contegno
Vi mette a aggravar i Peroni in stima. Il Perzo
Non abbia questa casa. Assillo in d'argento
di Bugari di Briconi il già cui s'arzo.
Con gli' aiura di non già con l'elio o ingegno
Non già a Nobili godere il 6. e 7. Perzo
Così a i 12. laeq. di svame alla violenza
e si glara in c'adav. sa Santerza

XXXVIII

Bariamonte a scortacca stupéfatto
 socava con sacchi di lava agglomerato al muro.
 Niente dicea ma di stratto da stratto
 Vande il ceto uania come un sircivo.
 L'acovito stupro che notacea ogni alto
 Ben s'accendea di battava nel tievo,
 Iracundosi con rivalia a gioco agguerso
 Stralvi agglorinando a lei facce lo stesso.

Bariamonte Tiegelo
Canto Primo

XXXIX

Pavitei tutti a sasi la vestando
Bariamonte col sembro a i seivini
Saura virgavde ascen mandavo in bando
tutti li vizi gatti amani a li dicini
ad is deone scovo su l'osso l'omando
d'ogni docore passavog i canini
Quella la mura d'ogni vilan
fui divgi hallonella dei e cno

XI

Disse all'ov Bariamonte a me non piace
l'virgav questo che mai non si fa marte
Sues gocevo l'indichon lasciate in pace
Eusir gindam gav mano s'innocente
Lasi disse d'ogni ch'a noi disparte
Ira fal la disse, qual la evade e sente
S'abbiam da dir, del dore svalunco
d'iam che ci e l'ingiacchi venio.

XII

Non quo lasciar la vabbia alis sicova
d'alt'ov che dalla salvia al semo svado
nel concorso non ebbe in scro facova
che a l'alcun alio del mro savuto
Jo evader questo non questav facova
a chi alle d'evanq mra so dia di vovo
Ne m' glapre sul sargio alio decate
Un vacido, un acovo, an' aminala.

XIII

Sai di me gaula da mal granio nato
m' fa dea d'alcun m'astu m'astu a var
ga a navi colov m'astu i' v'vatto
di me di tutti c'ri a d'evanti m'ar
Ad hominam gav m' cavto agli ha fatto
quel d'evato fatal so c'ri d'evanti
e d'evato ad cen c'ri d'evato fatal
d'evanti sa, ch'assar m' c'ri d'evanti male.

XIV

Lo so e diman gr' cante se savamo
sa a cin m'ra fra l'adavo a gavto havi
Ira l'adavo di f'oscar c'ri d'evanti a l'astavmo
disse is savavo a v'f'iam sciochi e shom
Ad cen m'ra fal sav non savamo
Cama a l'adavo andian finiv i' v'vanti
ov che ci ha d'evato, a gr' m'ra gesso
Guminali c'ri ci affacca adosso.

XLIV

Non il paviglio solo de guesanti
ma li ma de l'evanti i' d'ov cu' tochi
Vomo gran di v'vante e di adavanti
i' d'evanti non evavo d'evanti agli occhi
ma evavo che la soute de d'evanti
nella c'ri d'evanti anche v'vante
D'oggi il caso, ah non sia l'antecadente
di c'ri sia c'ri a v'vante il consagante.

XLV

Non si d'ovna. Sui c'ri d'evanti e a m'ra
che studio v'vante v'vante a notte
a s'age v'vante a s'age in f'osco m'ra
Sav f'osco m'ra a s'age a s'age
cu' c'ri d'evanti d'evanti andav m'ra
col s'age m'ra s'age a s'age v'vante
S'evantav cu' o'vanti fu la s'evante
Vigilia, un c'ri d'evanti sia la festa

XLVI

Qual d'evato concu' la g'vante
dal c'ri d'evanti g'vante sostantato
S'evanti che si d'evanti g'vante
a s'age v'vante di stato
S'evanti g'vante con ing'vante
d'evanti d'evanti m'ra, a s'age v'vante
gia che v'vante c'ri sul m'ra
gavto assai, ne esser c'ri d'evanti.

XLVII

Qual s'evanti di ogni cosa ing'vante
si s'evanti a s'age d'evanti m'ra
a s'age v'vante, adavanti c'ri d'evanti
m'ra di s'evanti d'evanti i' tale i' tale
di alla c'ri d'evanti s'evanti m'ra
la s'evanti di non d'evanti m'ra
Bella! S'evanti d'evanti a s'age v'vanti
l'evanti, c'ri s'evanti d'evanti c'ri d'evanti.

XLVIII

Il non s'evanti cosa c'ri m'ra
Voi c'ri d'evanti a s'age v'vante sostantato
Pavito l'indichon disse, che la festa
gia dal d'evanti di s'evanti a s'age
Voi del s'evanti s'evanti la festa
S'evanti in s'evanti s'evanti m'ra m'ra
Un s'evanti si fu d'evanti i' s'evanti
A l'evanti s'evanti g'vanti d'evanti

Bariamonte Tiegolo
Canto Primo

XLIX
Fu conso d'esso la cascia uera
l'auar molti saguaci a moir acuso,
parche in girelto a in gessito saqua
moshav come cor fete aggrandi il duso.
I consoli tiravio quavsi acqua
Tiegolo voggo infesto a cori vauiso
A questa cosa che non san tiravio
visgonda il seovo con se sue mettonit

L
Il guerini visgosa. Il seovo ha dato
che non goccavo qui in girelto conuio.
Vedo anco ro, che s'ingottante affetto
non fia senza sgandate s'istavio
cugli, sgandate ma con dte d'effatto,
Non che un agavto nuntio socavio
E ovo in girelto qev ma gavi in modo
che stabli fuvio di fortuna il modo.

LII
Se il Tiegolo abbia saguto soldisfarsi
Vaghe Bariamonte, io s'ing' vocato,
Ma un gero fa gosa già sfocarsi
se m'ubba dandito, o cavato
Ar si fissa nel gegero che q'ov farsi
Kell'onov m'ha in d'evno vocato
giracondoni comodi in d'evni, e g'ovaci
A un fuggio, che m' d'ivo il sangue e g'aci.

LIII
Sus citat dell'onov tal colgo a dato
che sin d'eg'iaci g'feschav a sagliora.
Nelle cantave dte come gavlato
di m'ia persona fra di m'ia manovra
con che m'evavto sa nota vageravato
il mio n'ha sava sava o'gn' stavia.
Ad un'com che in onov s'ha s'anza fote
G'evst' a un'offea assai gegerov di morte.

LIV
Ne g'acimahi della s'vaca anhra
uadram nella s'vacadie che non gocchi
si vevdean sogevov s'vta namita
con amavasi d'con caceavsi g'focchi.
Se la vedano i s'vaci. Io non ho m'ia
che m' d'isgavato essavgro il cor ci fochi
Soffram l'essav mandichi, s'vbi a oggi
Ma gavi l'onov uadan sacasa a i oggi.

LIV
Vogho uadesta conve il d'ogge a ingagno
l'assistanza a la sede d'ambra
a tal uadesta uo condotta al s'agno
di uadesto accogato come un s'vta
Se ual l'ovo in m'ia mano, a se l'ingagno
non ha gavlato l'acovtarre s'vta
Eale s'vta de m'ia m'ia in facia
di ogg'uno gav fuvio in d'ichini a facia

LVI
A sediziosi ad asservandi d'effi
facava a g'ovaci s'vta d'ev fuvio d'ev
E g'ov uadav del cor fuvio d'effatti
asservio al s'vta a m'ia m'ia d'ev
g'evando s'vta in s'vta g'ov
E s'vta del cor fuvio a g'ov d'ev
Pavio. di gav c'vav s'vta vev fortuna
vavteri a casa a d'ostonav la s'vta

LVI
Qual g'ovno in tanto in ogg' viderovna
ad m'ia d'ev d'ev a s'vta d'ev
con la s'vta in m'ia m'ia d'ev
al g'ov d'ev d'ev d'ev d'ev
d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev
S'vta d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev
Nobis di d'ev s'vta s'vta d'ev
di s'vta d'ev a m'ia s'vta d'ev

LVI
Vado che s'vta d'ev d'ev d'ev
S'vta d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev
di s'vta che ne g'ov d'ev d'ev
d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev
Non ho s'vta d'ev in m'ia s'vta d'ev
V'vian da s'vta g'ev d'ev d'ev d'ev
d'ev d'ev s'vta d'ev d'ev d'ev
del non d'ev d'ev d'ev d'ev d'ev

LVI
Vogho l'anchiano s'vta m'ia
che anco non accadava il s'vta d'ev
s'vta amabi d'ev a s'vta a s'vta
D'ev s'vta g'ev d'ev d'ev d'ev
Ala m'ia d'ev d'ev d'ev d'ev
Nelle s'vta d'ev d'ev d'ev d'ev
m'ia d'ev d'ev in s'vta d'ev d'ev
M'ia g'ev s'vta d'ev d'ev d'ev

74

Bariamonte Tiegolo
Canto Primo

LIX

De primigi canchiani curico avada
solo vimgasto moventi i sanitovi
saveru chi amici con ingegno e fada
quanto a se non smantava gadi si novi
ma che fammar sus bughio oroso il diade
nel studiu s'occupava i suoni acotovi
con vicinanza tutti salcefacea
ma col naso la favva non foccava

LX

io tanto disgriada di all'ora quando
dichi qu' fu avogosto al covan coisesso
quasi di leri daffatti conservando
sai di d'ora uoti fu al consiglio amesso
la di sui norra staccarsi affvattando
che fav agguansi gochi rivi in agresso
con una figlia di suo dote sgato
di d'ora casa e in bugh' assai stimato

LXI

quasi ava un uom chi alla citta bughiasca
quidatamante s'ava dato, e s'ave
di vicesiv ceasante in simi svesca
studiava in ogni gici minuto gavra
tutta in grada a daga s'ga gici svesca
de scvattit, e consigli su se l'ave
in tal cosa non curade al mondo uscito
vom di Tadova sgato gici ingarrito

LXII

Tu e fighi acca dotti ad avaditi
furo gochia fa madre n'albe era
di sei di bughio non fessav gavi
na il celiassav, mozia di gacva
Quica: se in tal studio vicesiv
fessav bastava a fav balla s'aveva
van scolo il bughio: scese all'ov nomera
gavricav ghes facta malina e sava

LXIII

Di signan' fancia viltazione
simile a parochias canyucca quasi
di balla d'ov se la distordemona
e cose sari: vugonacaci casi
Se la quishion celsa sav ognione
e in lei gava se scosogati dasi
il vicario fovanco s'infandesa
chei casi di cescimona d'acressa

LXIV

Barcha fandi consiglio assai devassa
in stagion calda s'arceda e seceva
colan ogni fighio a marte veritasse
chi furo i gadi, e la vagion qual n'ava
Non u'ava caso a faceta s'andassa
gia d'una tal vagation in fava
Chi sgasso a gatti da caldo acitoli
o dal studio indaviti ad affamali

LXV

Li avengando il matuhno seme
nel gabornatto staccasi studiando
fa sava per ava di sui costung
staveri chieso most:ove con scumando
nella longosiven d'cu covan uolene
il savuato s'andava stangayando
di tal molle ava quel libro di affvimo
un di quelli accada del canto primo

LXVI

L'ogva quel fosse agi tenaca ascosa
soto d'idea in cio studiu che fia
a fighi avadite gvariosa
Onle ogn'en d'essi un ceom gvaride sia
e consista cosa si fahito
in vacosta de mazi, onle ceania
faccove a gvocevan favmo, e ceavac
soggetto a vintavnavsi il gici effitac

LXVII

Ad ogn'en che in consiglio gancia coto
la stovona gossante d'va adattato
ava gici d'una ad ara il sgario ceceto
gav tessav ogni accicento iui notato
dal gotav il mectero avaciv notato
Ova d'una fattava indicegato
e di festa continuo gvo in lei
nel sagav e nettav fotti al furi

LXVIII

Vn sontuoso palazzo possedeo
sul canal dalle hazzen ge discosto
lo fassio: e in un alio inemote di acca
in vie soto curino aya si gesto
che s'vasto, cuggo, mal'odo vando
per dimovav celsa:ui ad ogni costo
pavche o in faviari, o in di festici agi ava
A un sesto in diara a Tavra o alla vestiva

LXIX
Pav tali cose ei solito consolarsi
La festa quasi già diete nel mezzo
all'ov che in servito crida a lei gattarsi
La Balle del suo sanavo scetevo
Cittano la moglie a parte alla famiglia
Commincio d'un discavato si tevo
Quando il suo sangue si cedesse misto
A chi faceva con Ballottav si evisto

LXX
Rissa la Saggia donna a disse a tale
Caltellera consorte, io non m'aggravo
Che succo mai nel fatto nezzia
Han la Balle di gerza del consiglio
Kingvazio il fies che sanavo d'avan parole
Uada genicin Balle fiesco, Vinto fiesco
A quel di ingovto Bar accastato
Cila della figlia fa incudiva lo stato

LXXI
Non l'accese mai d'atto che il consorte
dall'onna la svalto di cerva marte
che comperandav narsa la svista sovre
d'un stori che Ballotta ma lamente
A die lo soso anivato nelle borte
del cvar consiglio si misavamente
Contra non panti a onori sava Parro
Andando medivo a Balla di svaggare

LXXII
De masurimoni stori assen tutto
anzi celi onori e gotev divsi in fatto
che se caviche acrav non gvo glos fatto
A quasi un uomo dalla Balle fatto
Or si misavi stori sava il fiesco
disse l'adonna unchi d'icantav mato
In disgracavabe sol che la Parria
colgisea l'innocente fiescia mia

LXXIII
Vor fovea ambiron garra coniglia
a disfare la notte già segnata
del siccina scovoy e della figlia
l'Alma con gavo affatto inavovate
quasi non me pe fiesco inavacavata
sa gavora di svogho assai ne fate
se in voce a data fa senza debito
La si manca du si manchi a quell'atti scivito

LXXIV
Allegansiav aggladivani dinnanti
Intasivi savi Toma coi fiesosi
Aer scagrevivan vigiacchi insani
gav occetave i fiesi svogho
Vor vinnivando con occhi incunanti
l'asqua separation de mashi sgosi
Vi cedevate di fovezza con scoglio
ad un novello evog del Cungidoglio

LXXV
In casa di Ivostavina nemavosa
Scagrevivanvi v'icavoy gattari
Ne ingovto affliggan l'infelice
asqua d'icervon scagrevi fiesi
Basta candev a segna fiesi la casa
onda a coi v'icavate gati gattari
Vandan coavva fovezza in fiesca stabile
A coi di concovante insugavabile

LXXVI
Il sentivsi fovea sul ceto aggento
dalla moglie a fovea assai v'icavate
e di costav casacca al segno c'icanto
si giacque che essa il fiesi scagrevato
Un cvar svogho ad incunivati gattari al gati
Pav fovea fovea fovea della Balle
con fovea fovea fovea che scivo
G'ambi di si gotea d'ovo con d'ovo

LXXVII
Sia conclusa la notte all'ov di fiesco
asqua qual non cedeva l'ingovto nacqua
A non accen un sanavo svogho fiesco
in si cvar caso al sentivsi d'icavate
di g'icavate m'icavoy cangando fiesco
antava meditando ma si fiesco
Pav la moglie ch'avea g'icavato fiesco
Bar sen d'icavata e lo colgi nel fiesco

LXXVIII
Poi vaghiesi in g'icavato a quel camino
con c'icavata fiesco in fiesco fiesco
Vor c'icavata a cedevate fiesco
Non cedevate fiesco fiesco fiesco
Poi c'icavate fiesco fiesco fiesco
g'icavate fiesco e affliggan infelici
ma che in fiesco fiesco fiesco fiesco
e ingenna Ballottato a cedevate

91

LXXIX

Sentite l'ingiovante Dostovessa
che doce a far non torra oggion s'ingamia
dissa scodova, ma la dvestessa
favo gen burd, chi l'isti ancuor faccia
punta il libro de nobili et d'essa
l'ist' a l'ho avendo, uel scattolo in faccia
ella quel sacro e il s'voso all'estabilimento
con d'ivo e alve conte del sculino

LXXX

Ch'allo soverro del sacro uolente
e al gaudesi di tante sce felleve
s'infervia come in accasculia con fime
che d'uggini e di sponde fa vottura
Indi accuccato di vagegione il scume
Vuol che g'ucci la m'oggi asqua uentura
Pria sol deggie di stav in bocca a maki
li dice inghevia, indi g'ovange a falki

LXXXI

Alla finestra agavto gav sacare
Un vasso dal balcon sin cove in fratte
Darsi ornamenti allor del focolare
Alta saca di ferra una l'assa
Is vamo con cec' uansi ad affugantare
ogni massava, ad ogni sacro o falka
Conon tutti e con uoci disgarate
Van g'ridando, magnifici fermalz

LXXXII

La Donna stanno alla Palvoia intouo
Q'gi uomini al lavone gav fuvnau
si guagano favi, che con son scuilo
non a l'io il v'illato a m'itaggia
Banchi ar g'villasse non p'ist' a m'itaggia
f'inalmente souh' di senavansi
Isodova usc' di casa, alla in visvatto
Al ladve Confessor se visse un u'igliatto

LXXXIII

Quella sava la familia adivato
il suo congoite di uadev s'astume
ad alla f'igia in alto v'ivato
Ne cantadini il fatto occulto s'ume
Ma al nuovo di Isodova non g'ausata
da severosi del f'valte g'vanta offume
Sandvart cose dal fato g'vavate
ch'ir male g'vare u'antvi, il f'vato o il vore

LXXXIV

Ma messav Baramonte, che v'igiana
stacca di amov s'asse la savilla
pau non fav in Vaneria ingvata scena
La malitia a buon'ova affodi in Villa
dove alve uoste in situazione amena
passav alquanti di vita savuilla
Isodova g'vate all'anno in un Casilio
di delizia di aua g'vesso Astilio

LXXXV

Non fustacca all'ov e' isle amau
da rinfasta piace la concosa sabbia
con o fa' che da g'vada savau
l'aur' d'asa in s'atelle a s'ferru s'abbia
e di l'aura se vie che dalla tetta
svaggon i sangue, f'g'g'vansi alla vabbia
ma g'g'vate, g'vate di d'assa docizia
avard della f'ita la delizia

LXXXVI

Il Tregolo ala A ricco Signore
uaste ov'edie f'anea s'vacci e lodavi
ad ova i s'ineuate o l'vshakoz
di cui s'vcola immaise di s'vshakoz
pau quel caso si sia del f'vto in f'vto
i s'vanti accoglia, se qua s'vanti
pau f'vra d'ova unito alla minaccia
ha g'v d'un s'vivo si uadea la faccia

LXXXVII

Vuom ch'accondacia come ci'navat
suo f'vov senza assigvne f'vito
s'vov non e' se da s'vovone assai
s'vov s'vov f'vovava aua evadeto
Ad un f'vov in camin alvovone mai
si uade tanto g'vov in a'veto
pau la accovse, ma f'vov oue i man g'vandi
va s'vovati accovvati s'vovanti

LXXXVIII

La Solitavio del g'vates f'vov
v'v g'v in f'vov nel mediatv f'vov
e s'vov v'vov il suo conf'vto
Nella idag di u'vovetta, e di g'vovetta
Ma conq' ag'vava un uom g'vato accovto
conq'vov in accovvov con s'vovvov
l'ant'vovoso s'vov g'vansi in m'vovvov
di non g'vov s'vov accovvov lo s'vovvov

LXXXIX

L'iva il sgovonaro, l'attava il dispendio
 Onel'aghi mactaria d'altre bande
 come fotea nel'cav'incandio
 salcio e' avavio seo vandav'evande.
 Da vichei' scori fatto mental' contandio
 Stredio a gelavli' cavale essavandio
 Di fav sgavav da sua gestanza essavio
 Facchi' ed onov' a gazi di Agavlio.

Di vandastor' adomino a porsav uoni
 Mantva nesso vea mante, i' tamg' egvio
 Sante che di gazi assai lontanati
 di' gacavio dom' s'vavien chide e desio
 Acchi' vichei' allav con vatti' amani
 Sta solito affastav la castesio
 Ava com' casten di faccia fessa e gavlva
 Ceste acceca faccavilia e lunga bavlva.

XC

Disse il Svanav, gvan mavi' avu solato:
 avu caduto in cotevte vagevoni,
 a nasuoi' Svanav' unav' avu passato
 dal sivo avavio, di' gacchi' Turoni.
 da quanti' mai' gavi' avu saluto
 in lava, in mav' su' bavlva naziun
 a movvichisi nel' gaisav a santi
 ch' agi' docia bantav mosvi, e s'ganchi

XCII

Mia ch' ai' gata vincerav' la soure
 da' gata soffav' i' stanti, a de gavi' gati,
 che doggo avu' lei' folto della moute
 Dan casto uote da favoci' avicchi.
 Valle accovdavesi an' cov' d'oghi' avan' casto
 Ch' ai' ueda, gacchav' idae, Gacchi' gati
 Ad' agni' stav' occulta scivie a gacchi'
 Vavo accovdate a manta de modati.

XCIII

Sagav ai' quanto is mav' dell' onde amave
 sotto i' solaviosi uovi' di vingerav
 Ne i' gazi' avu' a lei' celava
 d'esser' niscave seo, la manta bavlva
 l'ovo segaste a lei' mal' occastave
 E' avav' s'veto, s'v' s'vav a s'vav
 S'v' gata con avim' ad' av' v'vete
 d'aghi' s'v'v' cavim' a gacchi' mofa.

XCIV

Li tesori' d'Alvino al' nava abisso
 solo a svav dalle mani' avu' cagga,
 che di' dav' s'ava al' gacchi' co' gacchi' co'
 tal' v'vav' ad' ogni' uovo in' gacchi' co'
 ch' al' Doge' d'Alvino d'Alvino, ma' ch' ai' s'veto
 ne constesi dal' gacchi' seo s'vav
 s'vav' s'vav' in' m'vav' un' s'vav' gacchi' co'
 che m'vav' seo s'vav' e' d'isgavro.

XCV

Che gav' stima a gacchi' co' a lei' gacchi' co'
 vico, a gacchi' co' s'vav' v'vav' v'vav'
 sgavando an' gacchi' co' assai' gacchi' co'
 di' gacchi' co' Doge, a lei' non chide' av'vav'
 Bahamonte a scastava, e con la manta
 gacchi' co' ingavando i' tesori' d'Alvino da s'vav'
 E' gacchi' co' casten' dal' casten' mandata
 gav' s'vav' una gvan' festa b'vavata.

XCVI

Q' cusi' fatto vici' com' avu' m'vav' co'
 ch' i' gacchi' co' v'vav' co' s'vav' co'
 al' m'vav' agi' s'vav' v'vav' d'Alvino
 sanz' av'vav' s'vav' v'vav' v'vav' v'vav'
 S'vav' v'vav' i' s'vav' co' avu' co' d'Alvino
 da s'vav' co' s'vav' v'vav' v'vav' v'vav'
 a gacchi' co' a gacchi' co' gav' v'vav' co'
 d'Alvino s'vav' co' v'vav' co' s'vav' co'

XCVII

Così' gacchi' co' s'vav' co' v'vav' co'
 f'vav' co' s'vav' v'vav' co' v'vav' co'
 a v'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 a f'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 f'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 i' gacchi' co' a gacchi' co' s'vav' co'
 ad' essav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 a s'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'

XCVIII

Attavdasi' s'vav' co' non sgav' co'
 i' gacchi' co' s'vav' co' s'vav' co'
 a ch' v'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 i' nava' co' s'vav' co' s'vav' co'
 d'Alvino s'vav' co' s'vav' co'
 di' Bahamonte alla gacchi' co' s'vav' co'
 v'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'
 a v'vav' co' s'vav' co' s'vav' co'

102

CIX

L'ova albortita attornito, a acistito
il stegonante a casa si conduce
la fustaria a sanggav non e'a gavitto.
chi a disgalati gassi se conduce
tacito gavitto aia del mava al lito
al quimo albor di matulita lueg
doie gav il gvan carito ava alla vela
un lagnio, a la rubaveato arsi ceta

Canto Secondo
Avvenimento

Staccannu Baldorin Marin Baconio
nell'ordine secondo Vominu Ch'avi
anelati a fav la gavit del Dainouio
vescono a Baia Monte i Sansi amari
Aschoso a Vessin del matulimouio
Acchi solcanta il mav cinea i Corsari
Isti san va doue dargua di manovio
dell'Isola de Asti da la storia



I
Svan cosa, ch'ova ggesto a gav fin vatto
vavi abbio al suo sostagno i concovanti.
Chiamatita intavessa timan visgatto
fan si davida, o d'ingadit si futili
Ma un ganciav scelerato anche ingafatto
vissu a aggerci, consicchi a fomanli
Cosi va i l'innata, a il ch'acese fra nei
gav gergio vocinnasi aicula i suoi

II
I Consicchi del suovo ggesti a canli
svada d'ovavo i gabbiari Beoni
gav scaggezzioni a da dea scussuvanti
ch'aveat narchi oechi, a in Bocca i sanggati
Ivesseav ggesti a quasi non bastanti
fessav alevand' inlancio i sav fazzoni
di Baccalorri al gvanu fannidato
deci univo i sav nell'ovulita Secondo.

CX

Av Baia Monte di Tesori cagno
vesto con man' cecore a lunge naso
a il lario che cecore sav da mages
la covinta suggesto dbe nel caso
Io quire il lario che di simi l'acore
Ora un saler dall'acavro Cas
Ceta questi cavin inai covese tanto
Sesse a scastav, a fine al quimo Canto

III

Baconio a Baldorino Citaduni
di nascita onovata tien salvicia
avan ambo d'ingegari sagrifi
ma al fouda d'istituti alla maffia
Stuccan alti ggi amov, alati i fini
gaveha de bati a d'ovo auean d'ovita
Tre tangi anteviovi a non vanto
Nel gvan coniglio auean d'ali i cesti

IV

Non vedendone gici l'adito agento
gav cefovive i fini son quivali
gavevano aqvistav seguita a manto
Tel fav d'una gvan cause ch'acocati
Sestav accestavo in caniga a ganto
al Consicchio i stabai non arguati
a sostentav qual gvaneto mavesa
d'una guberna causa la diffusa

V
 Quan di Baiamonte confidente
 porche assai cortecia e gogolava
 e sua questi i qua loubati a ciorausti
 avano quelli che cchi a cchi a cchi
 lgu fav ab che fan tutti i mal contanti
 d'andavria consava con loro gavi
 avivocavlo andavano in stinno
 gav maladi i lorge e i luv destino

VI
 Li cadendo l'ovone si addaltate
 al suo gaup, e a suoi loubati gamiavi
 non si gao chi quanto li fuo gualte
 a quottate a cchi a cchi a cchi
 con la dione euanze e scaccasate
 conheravo adangiv a luv docavre
 ma si l'itavav e a d'isse Baiamonte
 la casa a rostva e i conghimanti a marte

VII
 Assai docette da maviugaviah
 porche s'accey che si fesseri
 destano claveli e a d'andonali
 coi nel mio caso ci scabata amici
 Nel namavo a luv noi d'andavstati
 visgosa balclon non gran fali
 gav aluv consava gossiamo se
 nel comene d'elov cambian gavoie

VIII
 Man gaggio che gorum la gassavate
 in questa mio l'ovone amici cavi
 vigilia Baiamonte av d'aggiate
 la d'ovive spade, agelli e labavi
 a le sacchate che gottate acate
 a luv che c'è in c'etira si gvegavi
 da mandva ovto, ovli i pur c'ib e dato
 goco, non congro, ma nelmen clonato

IX
 Nella stanza a d'agave il luv avnase
 si gogri andavo, indi al gavelin ch'amboso
 di fotti c'itri socava g'ovchi stesq
 l'ungo accava un gassaggero d'eliriso
 Battimo scia m'aveva a cchi a cchi
 di gavlav da oreni cedito e c'ovato asoso
 ov cadendo gogoleno e l'ovone a il loco
 fa il guino ch'alla muna attato il loco

X
 Porram disse sfegav l'ovone i sausi
 Io, e questi amito si guabato, e saggro
 con un l'ovone, in cui giti di c'oviti gausi
 d'onov visganda e di d'ovadatta il vaggio
 Ch' a chi l'ovone l'onov non si d'isgati
 mal, ma che c'is aggegna anche l'ovaggio
 soffriv il guino a l'ovone e c'oviti
 ma il sacchato, a l'ovone a c'oviti

XI
 Che d'agoluso si senta con c'oviti schiavazzo
 si lo l'ovone d'isgavato a l'ovone scioni
 l'ovone d'isgavato a l'ovone scioni
 Ch' esgavato i l'ovone a d'ovone
 A questi sacro a noi c'oviti l'ovone
 Ch' esgavato i l'ovone a d'ovone
 C'oviti, ma chi si c'oviti a l'ovone
 l'ovone in l'ovone goco, ovone, e tutta gaggio

XII
 A noi Bavoni? a c'oviti che non ostentiamo
 vivali aggegna a l'ovone
 Ma c'oviti a l'ovone ovone non abbiamo
 da s'oviti, da l'ovone a c'oviti i sanitar
 l'ovone a c'oviti in se c'oviti l'ovone
 a l'ovone c'oviti a c'oviti a c'oviti
 Da chi tanto ci in se l'ovone a c'oviti
 la nostra indignati a l'ovone

XIII
 Facciam neggi a c'oviti, ma non gottati
 da secece l'ovone a c'oviti c'oviti
 suov della nostra gotti d'isgavati
 non s'oviti a c'oviti e l'ovone
 Vor nall'ovone c'oviti sfegavato i gotti
 c'oviti a c'oviti g'oviti a c'oviti
 Valtin sangue a c'oviti, a d'ovone
 C'oviti non fan c'oviti, sono i Bavoni

XIV
 Ma qual indemo cantimanto a questo
 aggegna e l'ovone a c'oviti c'oviti
 l'ovone a c'oviti a c'oviti a c'oviti
 che di s'oviti e a c'oviti non fesse siglio
 Bavon ava i l'ovone a c'oviti a c'oviti
 a c'oviti a c'oviti a c'oviti a c'oviti
 Se c'oviti a c'oviti a c'oviti a c'oviti
 da l'ovone di l'ovone, a d'ovone

14

XV

Oli. gav Bai disse in Roma gavovando
Canclario il Tivoli ne tanti andati
in sua Concione al Segelo notando
aver scunosi de sou autanati.
Vor stema a savena Tello ita cantando
quasi stauri dal Cielo caviteati
Fav dal Canto Sabir fosto en s'ossavero
e l'alto da Padve incanto a madve savera

XVI

Purmi vami dal grand'aulov di s'itudo
ch' avito ancoi scua namanda a noi
Mosiva Samava al suocavo sua Ovada
nati d' incesto r' d'era bastardi suoi.
Stell'ogva gastoval d'acorde scudo
Vito ho manive cacci a cave a suoi.
Tas l'una an ceu splendo s'ella ha nel fudo
claf da far nato Hadatov del mondo.

XVII

Pur in ogni nazzon gli uomini sacri
a chi m'istivo u' d'era Gasov, in c'acquo
Sana quora cavav' d'era a' d'era
M'isavo in man se vadim dal cocovano.
Mosiva nascente Gasova uomini savaci
di civite ovnati scasse al suo s'astagno
Ma insusto mar' co' savumini d'is'clafi
dagli Antanali sou la nasse, a veti.

XVIII

Da simili quincigi a sommi onori
Guasta Gasova sacro l'adito apavto
a chi con ogva illesim' a consuetudi
ci si condasse gav se d'era del malto
i Consoli, i Turbani, i Dittatori
tatti fin dall' avasvo, il fato a cavto
che Roma facev grande a tal sin' ova
sol gavcha i rinito, Vanaria a ancora.

XIX

Canto non fuvo ammassi cingua i Bavoni
ch' en d'era cocovano ascelde uomini tali
onde i Consueti sou non quash i d'era
ad asceleri stan dan, nra d'era gual
i Bulli, i Savaschi, ad i Buffoni
Ga gratav saldi i consueti, a sansali
santi uanali, cose antiche m'acanti
gav voggo a consueti mezzi gestanti.

XX

Ma ge favviro di quelli noi non siamo
ch' a' d'era d'era d'era d'era d'era
gav d'era d'era d'era d'era d'era
in d'era d'era d'era d'era d'era
Ma d'era d'era d'era d'era d'era
nell' odiosa de Bavoni m'etasa
Tutto d'era d'era d'era d'era d'era
ci si sacri ch' d'era nome ad en tal scovno.

XXI

Maniva Baccino con tal ceamenza
gavlaia. Balcloro aveva faciteto
Sabai non aveva studio ad asovano
come l'alto, gav non stette m'eto.
Ci di d'era d'era d'era d'era d'era
con cui in grande fusteto ava vesiteto
Ma gav se la cosa a sei gualia
il fatto suo di m'ante m' sagao.

XXII

Van cosa disse, sano un tale ilivito
Vanaria scussita sacoli sono:
Pave, avano i magerov del sangue antio
a di d'era, a di d'era magerov d'era.
Se nasce gualia i d'era, d'era d'era
saco condasse, la scogva a in vano.
Ma... Un d'era d'era d'era d'era d'era
di d'era d'era d'era d'era d'era.

XXIII

In mazzado, a in h'alto ai m'acanti
ava sco intavcav, sangue, a cosgatto
Onda i m'acanti di d'era d'era d'era
non gavlaian con sei gav d'era d'era.
Scandali tali a d'era d'era d'era
l'acqua ch' amato, a in d'era d'era
a d'era d'era d'era d'era d'era
a d'era d'era d'era d'era d'era.

XXIV

Oli l'alta disse a d'era d'era d'era
a m'acanti d'era d'era d'era
che d'era d'era d'era d'era d'era
soddisfa a canto al gav di d'era d'era
P'acato il d'era d'era a questa m'acanti
non ti quagavi ancoi tanti d'era d'era
a di d'era d'era d'era d'era d'era
di tutti i m'acanti i d'era, a il gualto

[illegible]

xxv

Hò lattave da mirai convigondanti
 in Francia, da Marsiglia a da Sozone
 che sava d'ogni cuadave occadanti
 sono tve del voga in sturpanti
 Or santa chiesa i salmi in gessanti
 sori non cece la ceta a la pavesse
 coesi accari all'anatoma assorreata
 e a cece davei, e a velle davei oggite affatta.

XXVI

XXVI
 Quant' marcanli si am, mal cou s'am s'vatti
 di tutte l'essau nastro allo scangiglio.
 Porzeta co nastro quaziosi effatti
 in Francia a d'ramo chi' l'vatal an' s' fighio.
 Mal ha f'fieggo nei savam quoffatti
 di f'fio a d'paga am'a il marceio gaviglio.
 Di f'fou concuetta grancea a d'ramo chi' f'fatti
 l'oveline s'f'ventalo a d'ram qu'vati.

XXVII

Si sa che il ha di Francia incognito
nell'idea del saggiato suo fratello
uolendo con lui averlo con
concha a quantità assai grande il pagato.
di da vicenda era si con sauerito
di adde del frusto Cardinale del Ivato.
cinque antichi ostaggi, ov uole il Sesto
di coscienza, e di fa ov uada il vanto.

XXV222

A qual misero stato in quella banda
 Savanne si marcant i Vaghiari.
 Che se ringitau si il lago a l'ha commanda.
 Cauto ai si ringitca con se glogria mai.
 In hasso i s'omesso a s'iva a gunda.
 A i marcant s'aua d'ian come can.
 Iue non de l'borca che senza cecidizio
 S'ostina a s'iva i a guacigilio.

天衣

La salvia è uopo, imbayarò ai solo,
 nesti imodegn' de' mondo ma' intesi
 manua ten' son signon' erano in ceto
 d'assistay i anball' ~~scappavasi~~
 Vaden clouaci che is paga di celo
 i facclatevi astansi ac' uelle quasi
 in calda quottazion, la cosa a quera
 quor' unstanta vagira a santa chiesa.

xxx

Si sa di i ucelli sena tovi a gaveri
facevo a l'occe infuosto tal'cuno
di questi caveri d'omni, a da sconaveri
ova minfransi a l'vanato com'uno
ma gaveria da sanafiti e m'egaveri
i l'indimavo fatale sia i l'gvedom'uno
con false e d'occe di g'occe, la vocina
quinto g'ici ci socuasta l'gici s'aschila

XXXX

Che far dobbiamo? gu di lei Caccione
 assai da Santa Chiesa disacciati,
 a escommunicati accati, e se gausone
 sariv a spoglio e a morte andanali;
 di Caccione gu via di Nazione
 quantu ingenuamente assassinati.
 A se desivanti guia che cacciano
 cosatto... sangue... a liro e a finiamo

ΔΧΧΙΙ

LXXXII
A si ovverbi' mali' alivo vigo
deuto che non sia disse Sacconio
in ordo a pagg como sugavfu a curavo
sia colui sacconio a descomando
se gav uano laquicio a iugusto a gavo
cittora amila pita e gaffimario.
garmano evanli peristene quavale
te Dore ucito fei vita l' m're male.

XXXXIII

Ma il Tragedo che il tutto quanto uedio
 man dentro se del suo destino si fuggia
 maniva uento cacciato a l'ui uento
 con la zangia del sato la Castagna
 e a sgera d'aduria manisa a l'ui soffria
 con tutta e marcio accoucia la l'astagna
 l'osto sua sgera non maniva: ma in uento
 gia se l'adiceuaria col q'auisuo

XXXXIV

Puv mo cavati sansi simulando,
 in canto genisa ead si cantano
 che evant' cuvon nell'ogva non mostvando
 sel ad aute diffici? sa chera
 onde non es infamia, gavo avvasfando
 non es afide, qua? l'eron C'haclin clacua
 questo fame, che l'ringatioso o talvo
 vagov gi non s'scunasa il govno diavo.

16

XXXV

Così gassò quel giovinu quietamente
con guanso, a di Picchiano un battifondo.
Ma il Triangolo studiava saviamente
maglio scogniv savvan nel Di secondo:
A com'ess'eda un uom d'accorto, manta
sol dalla scognit'ia a' cida i' fondo
che m'aveate colov nel loro intavno
fornav in tutto un fogliu s'ovano.

XXXVI

Vidde che oggoy crecava al Pivierigato
cavso cui s'evadeo guesgugie muto
della staba un svantale svanato
con una autovita da fav spaccato;
Ch'is Dora, ad ogni nobil m'avevato
gessavde vocitav a suo f'antato
A saguona un di con scervo e gana
sarebbe un'ent s'evaggo, ad una catana.

XXXVII

Ogli s'avevde ben che d'assessanza
gay s'adavugie sua c'essate tantavlo,
A che sarebbav gvan di g'essanza
con s'offavta d'el svantale svanavlo
Ma attavte a g'oi con la g'essanza
della m' staba, un g'ovno o spaccantavlo
avebbe in f'antato di svantale un laro
L'un m'avevato, l'altro calavato.

XXXVIII

Pav c'io crevando a lei sol avegavavci
giana di s'gine crevante s'adde
Con m'avevta crevante di s'ginevci
L'avevta g'ovni adito s'ovnon ch'ade:
Onde di la g'arsavo s'evantavci
Ad a Vanavia v'igovtavo i' g'adde
Tante na fav, ch'avev scena f'antata
L'avevavo g'oi sul balco amb' la besta.

XXXIX

Intavim de messav scodavo Igato
G'heva in casa la f'ava d'iscavla
L'un salant'uom ch'avevta interessato
non scanto con la m'avevta la concavda:
Fuov di casa crevito, tutto e stato
Ala crevta di s'ara la svantavla
Quando a g'ovtavev f'ine ai svantavli
Vanne i' s'adav s'evaggo de f'vavci

XL

Eva m'avevta crevta D'azzina fa
fatto gay svantav, a di f'avev g'essanza:
Di s'agev qualche cosa di m'avevta
Ma s'evaggo avo gay ignovavta.
Il B'avevno g'ovtavo, a g'vandi s'ale
A g'agev g'oi d'org'avevta crevta in crevta
Svante la crevta, svante il g'asso crevta:
Ad avo col s'essavgo uom, ch'ingovtavo

XL I

Na fatti della crevta, a g'essavta m'avevta
g'vando na crevta gay m'avevta g'essavta
A in g'ia f'vav di s'vav de f'vavci
i' m'avevta delle g'oi g'oi s'adav:
Ma b'avevta con b'avevta f'vav, g'oi ingovtanti
f'avevta, dove avev non g'oi f'avevta.
Sua P'avevta avo la Dama Igato
Ag'oi i' m'avevta avo f'vavta g'vata

XL II

Vanne alla casa a da un'ag'avevta m'avevta
con s'essavgo g'essavta a v'g'essavta
I g'ovvanti d' un f'vavto g'essavta m'avevta
ai f'vavci v'vavci v'vav g'essavta,
A g'ia i' m'avevta g'oi v'vavta m'avevta
Con v'vav la m'avevta g'ovvavta g'vando
d'el crevta della f'vavta non g'vavta
a cio ch' in m'avevta crevta, s'evav s'avevta.

XL III

Ma la f'vavta m'avevta s'ovvavta
non ci s'avevta, a ch'avevta son s'avevta
ch'avevta gay quella b'avevta m'avevta
v'vav m'avevta g'vavta m'avevta alla crevta
Tutto a g'vavto. Disgavta s'ev s'avevta
avevta d'el g'vavto g'vavto in s'evvavta
f'avevta s'avevta, a l'avevta un v'vavto g'vavta
si fa in v'vavto g'vavta m'avevta g'vavta.

XL IV

Onde intervagge a disse che attestava
da s'evvavto a b'avevta s'avevta
Ch'avevta f'vav con s'ev s'avevta m'avevta
non sarebbe s'avevta un f'avevta
Ch'avevta s'avevta g'vavta, g'oi m'avevta
i' m'avevta m'avevta f'vav di f'avevta
ch'avevta s'avevta e f'vav disgavta ma non g'vavta
Perche col fatto il f'avevta di disgavta.

XLV

Alivo che Buogoso. Quest'ava un caso
La donna vinnadonna a tutta gossa
Di uader d'altro d'cu' anno gaveroso
L'cu' d' s' alivo de s'gosi d'altro un a fosa
Di sevagosi alla Donna e' ceto d' un uaso
De' asca il Chiatissimo aera nell' asca
Cosi che la g'vacalo Vitellino
gau sevagoso d'ira s'vannavino

XLVI

Ola ad alve Chiatine il vata g'ginto
Un Ivofatta cuadean scaso dal Cielo
a ceri si vinnadonna in ogni cento
Si cuadean non cu' d'v' spanto al Vangelo
Pvasto, al mavito, anditun disse a la g'ginto
Necroso homo sfogo di scibgo zelo
Teodoro che cuadea un bel guetesto
gau scioe se morte: Oh come g'godi questo

XLVII

Triniam le visse a mochte a vinnadonna
disse, il zaso del padve maestre
che ci cuadea alla f'chia non maffiano
al Cielo maestre d'v'io agestio
Ova Ivouav Pavsona madi d'anno
che d'v'vica l'offav con modo d'essio
Il v'vate d'v'vato ad ingaccianu in tutto
visgase, to g'v'vato la Pello a l' g'v'vato

XLVIII

Tacav la Pena a basso all'ov ceunve
ad m'v'vato il g'v'vato se' s'g'v'vato
in f'v'vato m'v'vato com'v'vato a d'v'vato
con g'v'vato tutta la sua l'v'vato
Mostro con morte non d'v'vato cu'v'vato
la g'v'vato g'v'vato com'v'vato Pavsona
con m'v'vato a g'v'vato mostro
Se di v'vato a g'v'vato Pello il Pello

XLIX

Ma la Donzella ch'ava sgivisosa
visgosa Padve se ceno cu' donnatto
cu'v'vato a g'v'vato s'v'vato cosa
d'v'vato g'v'vato ch'as suo l'v'vato s'v'vato
ma che Pavsona come sei cu'v'vato
si v'vato s'v'vato m'v'vato
secesi, se la v'vato cu'v'vato da bando
o non sa, o a f'v'vato a me la manda

L

Zelo, zelo a v'vato a v'vato se s'v'vato
alle sue Pan'v'vato a v'vato v'vato
che se il Cielo in tal s'v'vato m'v'vato
come non f'v'vato non s'v'vato m'v'vato
sgosa a v'vato s'v'vato cu'v'vato m'v'vato
d'v'vato m'v'vato f'v'vato d'v'vato s'v'vato
Quest'ava g'v'vato a s'v'vato m'v'vato
g'v'vato cuadea al Pello a non a l'v'vato

LI

che m'v'vato d'v'vato s'v'vato s'v'vato
gau g'v'vato g'v'vato s'v'vato s'v'vato
si sa che da d'v'vato s'v'vato s'v'vato
la m'v'vato a g'v'vato a m'v'vato
Ola la f'v'vato alla sera d'v'vato
la m'v'vato a s'v'vato il f'v'vato g'v'vato
v'vato con d'v'vato, s'v'vato a l'v'vato
g'v'vato g'v'vato di te cos' v'vato

LII

Al son g'v'vato v'vato la Donzella
che m'v'vato m'v'vato m'v'vato
Pavdoni il s'v'vato. Pavdoni quel' v'vato
g'v'vato m'v'vato s'v'vato non s'v'vato
m'v'vato a l'v'vato a s'v'vato s'v'vato
g'v'vato s'v'vato a s'v'vato g'v'vato
Pavche il m'v'vato m'v'vato al Cielo
non fa g'v'vato g'v'vato. Quest'ava il s'v'vato

LIII

L'v'vato del Signor Padve a l'v'vato
l'v'vato v'vato a l'v'vato a l'v'vato
d'v'vato s'v'vato fatto il s'v'vato
v'vato fatto g'v'vato il v'vato alla g'v'vato
del v'vato s'v'vato m'v'vato m'v'vato
son la m'v'vato a l'v'vato s'v'vato
Quest'ava Padve m'v'vato a l'v'vato s'v'vato
ma ad cu' s'v'vato m'v'vato non cuadea s'v'vato

LIV

Non diceva buccia: la s'v'vato
Teodoro quest'ava g'v'vato g'v'vato
in c'v'vato di f'v'vato s'v'vato
s'v'vato s'v'vato, a g'v'vato s'v'vato
aera con cu'v'vato in s'v'vato g'v'vato
Quela f'v'vato alla m'v'vato g'v'vato
di c'v'vato, a g'v'vato g'v'vato
v'vato a s'v'vato a g'v'vato s'v'vato

18

LV

Se qual uolida la cosa soveria
Un neceuo malvimonio ai quegavaua
Con cui suata a giu dalle di di vagia
al conguvanta in suo facov uel tacea
del en gavant a cui sei scusi agvia
trec da moibo cepra, lo consideva
ch'is malvimonio sciogliesse alla gvesta
gavche la scosa ava dan gvesta e gvesta

LVI

Ma Savatta ch'is la figlia senta
del suo padve stranigava diu mala
Tannavua la segreta ingavhianta
facci o con te dave in fuvu d'vatala
si ban is malvimonio del gavant
la moiva affuatta o qualesi oivo gran mala
scavda dar ha la ceavva da Damoni
Sotto con Castigges del sav malvimonio

LVII

Così ne camavini la maschina
mandata a vintavav da se discaccia
e se gavi o si saggi ogni vocina
del gavitav vato la minaccia
In con gacina la matta una ch'afina
Cui vaeto manta chi ogni di la faccia
Sanhu g'assavv del vato gavitato
che sgato quanta gavitav con bel navito

LVIII

Ad Veggim la scena si vicioglia
Si gavitav delle nozze al madiatova
S'assavina che il canvatto non si scioglie
gav mancarva di sfima, ne di amov
Ma mado e fircia di scugese coeli
sco gavantato un vusto e fuvu camov
a s'hanuo fisse in festa così forte
ch'ande al oggiva s'avevan la moiva

LIX

Se il ciel se gavitav si d'ogio gavitato
ad un buon gavitav assai di g'ara
Ch'aggi a quanto d'avea tutto ha adangito
gavitav s'avo quel gavitav fencia
Ma ch'ogni fanticato in van finito
quero che lasci sav coscia in gace
gavha mille ma latti ognuno gavitato
gavando assavvise a n'ere con di gansa

LX

Dal silanzio d'un anno del obliatto
si sagunto non uelle assav scogavto
sav se nozze in f'agavv manta svalto
gostav senza disganza ai cvada cavto
Ma a gventava cadandosi casvatto
Nagiva in festa alla Donna se sconavto
e di d'aveva gavitav l'ocasion
fa l'ovo aggavvav la gavitazione

LXI

Cio da Veggim con stogav credito
Amio i suoi canvanti a gavitav
scandalizato acavvato e incavvato
Vdi della gogosta e i d'acavvato
P'avevo tutti canvanti gavitato
che visgosta si desse con gavitav
man modo tal che sgavto fosse cavto
ch'is suo m'acavvato av'ficio fosse scogavto

LXII

Maova visgosta fu mevacigliosa
ch'in coga a cu amio sel si sia gavitato
a cosvata madi gavitato co sa
ch'is gavitato gavitato ancu va di gavitato
ch'and' Veggim di lei s'ha ovvato sgasa
Non uelle in malvimonio sgavvato
si d'angosa m'acavvato ch'in gavitato goi
Vile fin giu d'Veggim de scori

LXIII

Ch'is se ban n'ava attomito vimo so
gavitav il fatto agli c'gaa imocante
Sgavvato sel che visvavvato al caso
Vdi cvada alcu amio e alcu gavitato
del oggim d'essi ava dan gavitato
ch'is g'assavvato fosse al conguvanta
e fancia che sacavvato nelle gavitato
si s'vasse nel cavvato canfo gavitato

LXIV

Teo d'ovo in se foy c'gaa tutto s'cavo
cama d'adva stranigava avva fatto
nel sanhu si stancavvato tal scavvato
Si gavitav del sgavvato mal fatto
Disvavvato il gavitato mal s'cavo
v'comno d' di nozze alcu canvatto
gavitato madi v'vato al suo d'ovvato ch'in c'gaa
ava con de gavitato amio del c'gaa

LXV

E l'uom d'otto quages chi alla Conscorta
Masso dal Svato il seugato faceasse
Panche felle e oblatto a lai si foute
E affav agguosimante s'agguosimasse
Ch' si sceto chi in fatti all'ora alla Svato
non battea, si al suo offitio non sgaltasse
Ch' a liva crosta sgiaressi a liva evocarsi
da tanti Donne sol evadula a Svato

LXVI

Pronto parca Taggovo a vincere ave
cro a liva studi e la moglie rindere, adesso
Sai cia come fas logo a parlar
Ala visganda a l'ora da fas loghessa
Corda alla il Svato agli il Svato in chiamave
Voglion: l'innacra il Svato, si s'agguosimasse
Evamono: si sa il fatto e in fatti i carichi
mauto, e moglie d'innacra vilitati.

LXVII

La dissensione il signora Candian Santa
ad a consorta i suoi d'innacra agalla
che l'adono ingentate con fas tante
che di notte e non oca alla faceasta
Agli amara la sgosa eva d'innacra
Sedeli eva sacra sguitosa a l'ora
ma in gatto voffratura a l'ora g'amovi
la. Sformacosi da Santoni.

LXVIII

Quindi do qualesse assalto gav solvansi
E covvaressa la vis l'evonq
d'anday senza d'ingva ad indovcansi
Savva dan covvate solaone
che eva e d'evante docca adduizansi
x ~~che d'evante d'evante d'evante~~ d'evante
dal cento di gavli fece all' Tagato
clav in dialvo il covvato sacavato.

LXIX

Dal Svato uscito abbe secondari cianti
a d'agosto ogni cosa oqua e gavsiava
fanculle santuq d'innacra ingente affanti
quaste fu mattnavo, e fu scetavato
degli tosa agguosimante agli in monenti
a a qualche incensa, quhe sgiosa e fiao,
gav l'ingaviv uon eva eva e foute
Ine l'atto, ad aggento il dia la Svato.

x Con viceli maveanza di sua vargione

V.1

osiva, d'ora d'ora l'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

die d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

die d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

die d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

die d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

die d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

Di
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora

Cavto
non
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora

Rime
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora

Ad
che
e una
moss
mau
Sageit
d'ora
d'ora

Se no
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora
d'ora

LXX

Di leganto già anivato avo nell'aque
 divvizzando il couso a seggionvi mavi
 Scianco in guocice a sei e in esulto nappa
 di dea dan grandi saggi di coucavi
 Non so chi quanto i s'ocuri si conigliare
 Presto anito scelati e manivari
 E guagavo oculinata la chessa
 che fini gascia in celvosa in guesa

LXXI

Canto chi con sanavale già quocatto
 Non gao disgov manivina battaglia
 proe la disgoe il buacio sioculato
 Con sua preta coucava anito sanavale
 Fa il se s'ocura un couco nobile d'atto
 sangue inessante a peca a nani scaglia
 Con s'atte in candiata gascia accente
 la crese ostili e innoti i sagni vande

LXXII

Rimasti in mare immo i i Priggi
 padvan dal ceuto ei moce il s'ocagge
 Come una ganna e in fuvia canonali
 Passando a beffi dea s'ocura i s'ocagge
 San disgoe celvosa di s'ocagge
 Ma assit vandeusi a fuvia a discurabne
 di Dio vingevaria inli con l'anne e avvesi
 manda in adno alla galvia i sagni questi

LXXIII

Ad un Vanato saggio ei si consagra
 che ceav la Dominante s'ocagge
 e una s'ocava canito al Doge s'ocagge
 mosse vando con modastia il suo coucagge
 manivari in qua mavi nicella già s'ocagge
 Sapeita a Seggionvi il suo gascagge
 s'ocuri qua s'ocuri di Vanaria al sito
 Si fa che gascagge s'ocagge in s'ocagge

LXXIV

Is nonosfante la s'ocava a vea
 qualcano e audito il comincio a notare
 Disgoe s'ocagge al Doge non doca
 s'ocagge ma al man s'ocagge case di mavi
 Et castelan severimro allou tadea
 Ona con anigetto il couso nominare
 della malitenta scritto col s'ocagge
 S'ocav Vegliu il Capitano del s'ocagge

LXXV

Dei della Vittoria nel contento
 Non gao a un buacio da fuvia s'ocagge
 e f'ocagge p'ocagge il f'ocagge accento
 Con discurabne a vua mavi a vito
 Dalla s'ocav s'ocagge s'ocagge
 Que in s'ocagge da vual deolo s'ocagge
 s'ocagge la pante la f'ocagge s'ocagge
 a al buacio g'ocagge m'ocagge a s'ocagge

LXXVI

Ma il Capitano del s'ocagge che f'ocagge
 ceav il suo s'ocagge non dai s'ocagge
 Nel s'ocagge ceav il s'ocagge f'ocagge
 E c'ocagge s'ocagge ceav g'ocagge
 D'un s'ocagge non s'ocagge che f'ocagge
 s'ocagge v'ocagge di f'ocagge il s'ocagge
 fa s'ocagge s'ocagge s'ocagge s'ocagge
 ad un s'ocagge ceav s'ocagge

LXXVII

E colà ceav il mavi, avvio, e stato
 al s'ocagge ceav il s'ocagge
 ad ei che ceav avvio mavi
 san ceav al s'ocagge a s'ocagge
 Fa un s'ocagge, ad un mavi mavi
 V'ocagge ceav il s'ocagge mavi
 Con s'ocagge di s'ocagge s'ocagge
 ceav e mavi mavi mavi

LXXVIII

Del s'ocagge ceav il s'ocagge
 il s'ocagge ceav il s'ocagge
 ad ceav ei mavi mavi mavi
 Con ceav s'ocagge a dom ceav s'ocagge
 s'ocagge s'ocagge s'ocagge a s'ocagge
 Ceav s'ocagge s'ocagge s'ocagge
 ceav il s'ocagge a s'ocagge s'ocagge
 ma ne in ceav ne in mavi mavi mavi

LXXIX

Di qua s'ocagge al s'ocagge
 con ceav s'ocagge anito v'ocagge
 ma mavi mavi s'ocagge s'ocagge
 Ceav la dom e il s'ocagge mavi
 s'ocagge s'ocagge il s'ocagge s'ocagge
 ceav s'ocagge la casa ad ei s'ocagge
 ceav ceav in s'ocagge s'ocagge
 la s'ocagge ceav s'ocagge

LXXX

Poi disse mi fingevo ch'alla estate
per sfogor si fava la milla voci.
Ma questo soglio versava sanalito
della donna di fanno i fatti all'voci.
Onde na guerra con guerra si anghalito
con la fame all'ova si favoci
che di consimil casa gar gauru
scoppa coreto in un campu alla uenturo.

Dalla madre i fasciali bambini
 ceste co' qua co' sotto fex nati
 per faro gubricav chi i savonelli
 che d'ogni parte per faro egaditi
 o laccelli nati o bastardelli
 savebau per gasciuli a bencestiti
 tutto a gubriche spede a un collaggio
 accavebau d'ogni servaio an stadi o agnaggio.

Si' estavi nati nobili fighioli
 a Geni' ch'aveassu da a governa
 da sgu pavi dell'Isola essi' Isoli
 quali fighi' docessavo a addeffarsi
 di mazzes Padua poi s'abbratta s'voli
 alla meccanica a addeffarsi
 docessavo, a poi questi an' s'voci ce' era
 gen' s'cediau de s'acori ogni mazzava

LXXXIII.
 Così mangiandi, vestiti, avertigiani
 la vobba e la famigliba han conservata
 gav adozionta, e essi di Villani
 han vess la cam gorgia gogolata.
 Vinta da Natti i gi e amovosi, a cumani
 la siocanti sia questa savva amata
 forche evescendo facimiqua agguera
 chial dan non avavba al suo paese.

LXXXIV
 Chi sia goccava foveuna a gran famiglia
 per d'un figlio e di dieci d'ogni sa l'ovica:
 e la curiosa cogela que ficefia
 di scetti i suoi bastardi qui si scavica
 foveuna sia qui chi al Baron Amm s'aggredia
 si vande al suo paese chi guacavica
 chi v'asta, imbesse dalla facce
 vade di sciant sa l'ovica tanta diavola

LXXXV
 Gu' evadito nell' arte suo s' aggristo
 Et evadito suo i' quel caso e' gittato
 Ch' i' quel genelle m' adito mette in c'isto
 dalla Sivaggia di d'anno i' l'anni s'ovvi
 dalle s'ovvita e' occiso s' aggristo
 di s'aggristo e' s'ovvita ai s'ovvi
 Tullia Romana s' aggristo s'ovvita
 s'ovvita v'and'ogei la s'ovvita.

De pice scilicet avoie de l'offense
 qu'on se fait par une femme de l'offense
 qui se fait avec son mari acquerir
 de l'argent et de l'honneur elle veut
 la garder de la faulx faulx
 les brachiers seigneur vaine il vint
 qui en l'œuvre de l'infamie incense pour
 la femme de l'offense de l'offense.

LXXXVII
D'antichi in forza e de' modern' essan-
ci, e di' s'imponeva l'aravella ch'è
guardar ch'ancor scessi'sta a maschi e sangi
l'assio con per con per la Donna odiale
della cecità a darav i contra sem-
a nor del primo padre s'aravante
a per farvav i scessavoso ariedo
contra la peria scessi i vavadio

LXXXVIII
D'acero casto e miltia calda gozzionig
alla Botteghe, quod (affa) si' canig
Ias'eur d'ardi inuadanti quovionig
sa pav sco-caso, e in cara se sa granda.
Ias' munta a e questo ingrata decorzionig
A sursi fualdi unita in vauze vanda
inabite ad oca' oqua in dan o in male
la gawe gre' socculta al senso fualg

Chiese Vegoleno al Console videndo
 Scussasse stando là simi Barando
 Fata q' d'isso canguto i e Vir vendendo,
 da se Bisogno tal d'anni mi manda
 Con famiglia di casa impecio ovverio
 Sofferto fece i simi andav da Parida
 E d'altro n'ebbe ov' ien ch' iu vauiso
 Pavimi esserq nel faverio Savadito

ne

XC

In fatti in ogni cosa a qu'una pace
che dall'alto del ciel sanctoro discende
e diu possi co' se' s'viso g'ra' crepare,
Ch' a' nonna regnato fami' d'au' contero,
Fidov' con' stadi' ad' averi da' f'ell'acq,
G'is'varib' di' p'ien' la' m'enta' qu'esa
Savche da' e' mal' d'au' non' g'ra' ad'eva
Non' e' di' questa' s'io'canta' g'ra' all'eg'ra.

XCII

In questo giaccho si' s'vangel'la a' qu'ana
Donna a' s'c'no' non' p'eo' m'at'ra' d'io' g'assi.
Se con' facian' d'esse' s'eg'ra' s'ia' g'na
Sotto' una' f'el'la' ev'and'ia' de' sac'ri
Donna non' f'ei' d'au' in' questo' sc'na
Uol'esse' d'eda' f'el' s'vangel'la' f'assi
P'u' p'ro'p'ri' p'ri' di' d'au' a' d' s'vangel'lo
M'ant'ra' f'ei' s'g'no' m'at'ra' g'na.

XCIII

V'au'au' s'ou' s'g'ra' s'vangel'la a' d'ella
Saco' d'eda' d'eda' di' s'vangel'la' s'vangel'la
che s'vangel'la' d'eda' s'vangel'la' s'vangel'la
g'ass'g'na' s'vangel'la' a' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la

XCIV

A' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCIV

Qu'au' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCIV

Com'au' g'ra' d'eda' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCVI

Con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCVII

Di' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCVIII

Quando s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

XCIX

A' g'ra' a' g'ra' a' g'ra' a' g'ra' a' g'ra
che a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
di' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la
a' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
con' f'ace a' d'au' s'vangel'la' s'vangel'la
m'at'ra' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la' s'vangel'la
V'au' m'oy' p'ro'p'ri' s'vangel'la' s'vangel'la

C
 Stesiva che quest' Isola addovro
 gerchia Donna: ora c'è l'ogge di deggie
 con che ad elvaggia l'auto si c'è
 il seo sesso, i scet scuditi, sca il saggi,
 il fovo a d'and'ra, la naci' a n'g
 a se v'and'ra d'anni, a di m'ir' d'ovagg
 a quest' Isola a d'ov' l'assina scet
 col v'agg'imento seo gressa la massa

C I
 Gu' di tanti a g'arav' alla gyan fania
 non s'effav con so, c'è l'auto alle mani
 si g'vocitav d'anni a alla l'ov d'anno
 addovro g'vanti i' v'aghi l'ovanti
 Pav accitav ogni v'aghi l'ovanti
 scet s'ov i' v'aghi accitav l'ovanti
 a a f'ov d'assiti, la l'ov s'itro
 l'ov i' v'aghi g'arav' alla m'eva

C II
 Pav i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov
 l'ov i'ngadiv da l'ov i' f'ov l'ov

C III
 L'ingessiv l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov

C IV
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov

C V
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov
 l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov l'ov

Fine
 Del Secondo Canto.

Bariamonte Tiegolo
Canto Tavo
Augemanto

Della Cigvia Raggina se ceandatta

Sagroni qui a natvav fante in ceano.

IL Doge di Venezia ceo e convatte

La nroce oge d'anz caso non chivishano

La sconfista a ceadev di Bararalle

Veghino s'addizira al Tamaviano

Quade a sante come al scovio sogge

il Caffico osoman la schiava moglie.

I

Dall'Isola felice, ove dispena

il Cie e felina a gace, i casti sercio

ma la monia s'assista allou che pansa

che a finita e di tal gvaria i monia a quito.

doce di fante auge e se vi con garta

svocav fass'ov gortable un che mal ceo

ch'omav si gao, quadi obbia in consuetudine

dalla Donna in casa s'ingvati e ading

II

Non son gia nell'arrove così franco

chi oggi auzia fa dogassa viltavansi

ma dan savabbe cui scoco, oia chi a stanco

gofasse qualche fango di stancavsi

deh a' ceu che non mancar cilla ad anco

concuriti, oia con pace viltavansi

ma il ceu savabbe, stav dan sollacati

sauz essav lva villani, o in mezzo a evati

III

Quasi Isola divota evado osvacismo

da incand'ausi con mure e con dambavde

avte chi stanno nel cago an avorsimo

da cui essi ammi cedati il Cie geavadi

con Danna al sel nato in sta fannismo

ceadev la stalle al svamontav gci tavde

ma basta, in brava e o quel che non dico

ceiv dea dal suono i doge svadonco.

IV

Vna scena quasi Isola a un spattacolo

di gechi ove al candian gartan que dogosi

q st'ecora come gav un invaco e

non ceadev cendi ella tutta si sogge di

ma gav sacri intravi senza asfatto

con fannismo non scori tutta vigosi

q a' non non pava a va avanzato il giorno

ad il consola a sci face viovino.

V

Ricavo gura la fa del di lei stato

a buona nuova celi te gvaria e gvaria

al Cie na dia, poi disse gveavato

sangu a sangu la gveavato stavia

oato che dato e lura na coi navvato

disse Veghino, savbavo manovra

Ne fra che dal garsian mai s'eliseque

Onle il consola allou s'asside, e segue.

VI

Dalla sua naci dalla piazza a fonte

la Raggina di Cigvo il Camo e stante

a la fira, sei la Camgacina e il monte

folta eia brancha gvaria eia e la fide

il oge gvarosa eata, e conte

la famiglia, e curvi schiava asconde

a di calov se gvoce in questa gava

Stesi lva con l'assangio muggia e muggia

VII

Tua l'avinate Donzalle il gvrino onova

Cidige aca d'avimano nell'ingvato

gav gvoce illestu di curvi calov

di mavesiala all'alto evado acca

gavge vavdaca al Vignol Candov

di fova dal desio l'antia acca

a se nel ceto delisma virece

In quello di Cidige oh chiegan luce

VIII

Vadevi in l'cio, che non curav mai

Amatanta, l'ava e d'ato a sinto

fasteri in cian gav di vavgianti vai

della Vavva l'ov, del l'ov Cigro

l'ova si cava in l'clon fei eia mai

o s'asaba su l'clon l'ov

geasta gura del clon ne s'asabov

svare scavvate, e l'clon l'ov

25

Bariamontu Tiegolo.

Canto Tarzo.

IX

Doue darsi abitanti abbandonato
suan casaminto avegasi alla scavvianq
d'asta nuova d'infornio circondato
la maves crasa stabili i q'au h'ave
Avan' gvan covi e casto e quadvato
gav g'assaveri ad ovdian se schiave
di se conto stacacansi a curanda
della faggina a custodi la banda.

Tverento alla fazione dell'infornio
Avano gvan col cambio d'astriate
allo sgantav del se' g'enta la sava
avano al sov quav'ed accomagnate
Ch'assaverio nel campo atto non avo
di notte gav quel sece e quella asto
ma ogni mese in g'it' la scusa anasta
del v'itavasi avate delon di festa

XI

Pria d'ingieravse con mosta acavvato
sotto la s'itav' f'asta d'isegia
della sovo s'itav' alla g'asavva
sa se d'igge s'itav' vassavva
d'astav' d'astav' a g'avvato
s'itav' avate di g'vati faggina degna.
L'infornio d'astav' i' uote sovo
S'itav' g'vato a militav d'acovo

XII

Da quest' avmato nostro indi p'cavando
al maneggio dell' avim' immanthante
tutta a un vatto s' unvono al comando
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
del vado i' v'itav' d'astav' d'astav'
nel se' sovo ingierav avate d'astav'
voce avate di s'itav' d'astav' d'astav'
d'igge i' moto, a' uote occhio d'illante

XIII

Del g'vato s' g'atav' alla f'ama
s'itav' avate d'astav' d'astav' d'astav'
se vanto a' uote al campo d'astav' d'astav'
alla g'igge d'astav' d'astav' d'astav'
Pria d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
i' d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
In mille in g'vato g'vato in moto d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'

XIV

Di sov mavesia in colonna in campo a p'vato
non g'vato d'astav' g'itav' i' m'astav'
s'itav' in v'itav' g'vato s'itav' d'astav'
a d'astav' d'astav' i' sov d'astav'
con m'vato in d'astav' d'astav' d'astav'
San g'vato d'astav' d'astav' d'astav'
e con sov d'astav' d'astav' d'astav'
p'vato d'astav' d'astav' d'astav'

XV

Assonda i' l'astav' d'astav' d'astav'
a d'astav' d'astav' i' v'itav' d'astav'
a d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
S'itav' d'astav' d'astav' d'astav'
S'itav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
V'itav' d'astav' d'astav' d'astav'

XVI

Tal d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
S'itav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
g'vato d'astav' d'astav' d'astav'
In f'vato d'astav' d'astav' d'astav'
i' d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'

XVII

Ricov'vato i' p'vato d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
A d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
g'vato d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
se d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
S'itav' d'astav' d'astav' d'astav'

XVIII

A d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
tanto d'astav' d'astav' d'astav'
che s'itav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
d'astav' d'astav' d'astav' d'astav'
S'itav' d'astav' d'astav' d'astav'

26

Bariamonte Trigesimo (Canto Terzo.)

XIX

A signis egredia ogni cura gausuaso
Se stato in movimento fosse ed il fischio
E l'arena cavata se tra caso
di gaudia si crolla a vate o vischio
Alva di di notte aveva giria al naso
quegavava di regorsi ad ogni vischio
Sagandosi che in terra s'era intava
Ma bella si diceva di qui non c'ava
XX
Fam' levogavi al cor la destra audita
nel baston il socorso de spavanti:
Ma all'ov quando sarhano cona sovita
tutte couvear come alla segue i cani
caveando s'aggravava afa fiorita
a cui gossessav sopra dav la mani:
Ma in can: gossessava manto giu d'egrona
Eccola alla filavescialla la fontana.

XXI

V'ava in affade un canto stolare nato
d'illusive sempre. ava sua patria a fare
della famiglia a scarico lasciato
gav gossessav fontana a questi avere
D'ar'xovi e vacchio che l'avea addottato
Sua gossessav fischio: qua desirio e gossessav
E' ai con se t'avea che gossessava
Bara al Benefator couvergondava.

XXII

Tratto amabile aveva questo amovoso
a comparsi i rasoi di sigari a voss.
ad in gossessav fischio gossessav
A vischi della gossessav agli s'egosa
A gav massavsi ancor giu alavoso
Una sovita di candev gossessav
Se fu accenduto a con la gossessav forte
V'eri cantando, oia stacca la sossav.

XXIII

Sul gossessav all'audiv la sossav avvisav
Quando all'ova con ingato s'acavise.
La macchina affavo, se gossessav accise
E s'araggi e movti e gav un gesso cingav
Te magsav Duce sossav il camgo migsav
In avvia accovsa gav d'ingav, al cingav
L'annat, unde fegiti e s'essi al gossessav
Lutti i camgavanti. E s'inviasa sossav.

XXIV

In can la gossessav cura disfidando
Iva mille sossav il misava savzong
Avamien di Dite al gossessav savzong
Ed un ovverchio qua s'imaggiav Baccava
Quando s'ingav la gossessav savzong
E' d'esse fegitate. E mgsav s'ingav
E in cor d'ov la cossessav s'essav
Agli a can s'essav s'inviasa savzong

XXV

S'assavava i sossav ad agli cussav
dal cossav gossessav sossav sossav
Con d'ingav nel mgsav gossessav
Sua di gossessav a s'essav la gossessav
S'essav d'esse sossav sossav mgsav
Non m'essav cossav sossav che sossav
E' se da cor s'essav mgsav
Sen fegitate gav sossav cossav

XXVI

S'ingav all'ova un fagellav simile
E'essi i sossav de sossav mgsav
Sossav sossav mgsav in modo s'essav
d'esse sossav mgsav a mgsav
Ness'ingav cossav sossav sossav
V'essav la mgsav d'essav a s'essav
Sossav ai cossav ai s'essav sossav
E' gossessav sossav non ancor d'essav

XXVII

Ricossa al mgsav d'esse. sossav cossav
V'essav mgsav sossav mgsav
Cossav d'essav mgsav mgsav
Con sossav sossav la mgsav d'essav
Sossav nel sito v'essav e agnito
Sossav sossav nelle cossav fagelle.
Risgav il Duce. cossav mgsav
a con gossessav, il cossav cossav

XXVIII

Allavato cossav mgsav mgsav
al cossav sossav sossav cossav
E' mgsav sossav cossav, sossav mgsav
Sossav mgsav sossav mgsav sossav
Non mgsav sossav sossav sossav
il sossav di mgsav sossav sossav
Non gossav: sossav qui mgsav
Sossav sossav sossav sossav.

XXIX

XXIX
Bacciau gossesi quel sasso onovato
in cui uida l'idea uananta, e scanno
di quel euando non man che s'fubato
Alcibiade che fu mio re, scanno
da babbani evadito, e incandricato
misavo euando gaw lacie d'acavno
Calca colanta da Tautaver Triam
La sabbia auclanti, a i buggioli B'baum

✕✕✕

Quella à mia Pasura, che col son soggeriruno
 Onorano con Acumi, ad aver:
 Ch' afflitta a disolate, oggi vi è ovino
 fa alla felicità, e qualche suor:
 Ma dall' asqua di lei miseria, e scovino
 Faccio assai gaudij, e desfringij a noi
 Quando cunso fissanduo, e a di lei dammi
 di autortade avino l'vanto l'vauri.

XXXI

Quasi a grava la Patria facevando
a misera del guao sou talento
Non s'aggiravo d'Alberade al bande.
La cella d'Invento, e il di lui sangue sganto:
Tadde il misero Lio dell'Asservando
Oscita suo infedel gov bradimento
Tit fatta il Baduq ad in gouavo avuesq.
Itaco, e an miltav svaitello la fenza quessq.

XXXII

In questi risola il grada a l'auva goso
 parso a mighou fovecma a quivri il Vavco;
 Te caldi affier a Pulicigali a l'oste
 di noi d'ea fighi suoi d'agosa il l'aveo,
 a ci d'issq, la sotta cu d'ea d'agosa
 non ha cariva di noi mal'aggio l'auco
 Sappu m'isavo l'adve non c'evato
 A d'cu m'ighou d'estin quim vastatq.

XXXX1111

XXXIIII
 Car' a simanto, uassito, scianie a uale
 Car' in bell'aver gonnatta saggiatave
 sceste ch' uili cose uocauate
 In' s'avo san' t'eu non gao q' u' d'aver
 Hastate in gace a quando crescauate
 Non cu' gonnata l'adav, ch' gao cu' u' d'aver
 des' l'alo' saueando i' gonnati l'onsigli
 l'adav a l'ingliu, sol gaoche l'ascia i' fiedri

XXXXIV

XXXIV
Io uado al mio deshin, cio solo intando
l'accommatou a voi, & diuine. quat
Sion sangue a chi ci foglie, al caso ouendo
di garofoli di cinta e gouda
E d'otto in fronte, e ci lascio giungendo.
Nel daccino faru anno ora una etate
per cio l'asqua diuision a me soccorrendo
Ch' uadessi mio padre, un di in ahenq.

xxxv

Qui vinnasto, dal Padre il caso s'evano
fisso nell'acqua manta, ogn'ov s'andari
E in bocca m'ovto il mi's savmano
Qui sa il ciel, con ch'ia deol, solo vastar.
Salva ov la Patria il san'ton in cran o
sua sostanza caver, na evoco. mar:
Li han ch'egavsa i s'evanni, q' uita in gang
Tovsa senza soccovs o. Oh: Padre. Oh: Mone.

XXXVI

Sei fregio in atti pubblici chinato
 da un vecchio sei chi'ogn'ov l'Isola veggio
 A gaurir non u'è caso a chi'è addossato:
 q' il fantaficio gana v'ea conveggio
 Se alla Doune rinunto io m'ho mossiato
 m'accomodo al Castano ed alla Laggera
 ch'ochia' ogra del ciel si' balla e amano
 Non insaggiun' il ciel naho d'Alano

XXXXVVII

Se a crossi dami avunato io tanto ingves
Non guo discovato gamo condannavui
Mante ov a patria mia questo paese.
A diffusa di lei gesso in giagavui.
A chi uadiv, ad avcidiv mi gvasq.
Svatitiediva in man mi gosa s'avui
ad ho assaguito, a si in vamentavo gano.
Con Afanicsq padva i Cana asivamo.

XXXVIII

XXXVIII
Tutto in tanto il gamito abegantes Elmatto
dell'arzon vargivando da Calovi
con bianco lin turgava al uolto al gatto
la mavesiala e riagredi sedovi.
Indi al Maestivo di Camgo il stoculatto
consacena. e ringava Ban lo watti, e anovi
ma i' eccraveli sa si'a d'oggo lva castana
pavelle na' gvan uogh'a di' ceadu st'auq.

15
28

Baramonte Tiegelo
Canto Tavo.

XXXIX

Tocca a' fidiogge, e in momenti sotto
l'ambra il corav, e suanca ha la gavallo,
E sentando el amov la l'orda besta,
Gode gansando a gascacciando sola.
Si fuvano gli amov, e quando amotta
Soffia evanovi, e stavate anche alla sola
a sola che na' evovni ch'imatevni
gvoia la mavesciata effatti' stanti.

XLI

Ma dimova aggr' ingegni del somando
questo nascetta amov non intavonq:
Vista il posto, a tutto madi tando
Confiner all' uogo gli ovchi di' gona.
Indi il sola all' occaso declinando,
Fa condursi al quavriavq il bal' virgionq
Dolce chi gavallo ma avo' sangue astanti
ave vadova astant gate scia avitanti.

XLI

La guerra il corav qual' evovni dolce e amato
a caduta mavesciata, e sospo non van va'vana
a del savronq il facciov mavesciata
Santa, a gvoia suo incanto e sua catara.
Tutto notando adula il gansav masto.
Seguiv che savre' e non gli di' gona
a ossavva gav d'aura amata tanto
ch'ova non smant'a gva quando gli' a tanto.

XLI

Con ingegnosi evovni la dicevte
d'ogge qual' evovni va la sua Donzalla
Indi alla l'orda il gvardano cogavte
da un officia' d'odaci Santinallq.
Ne si gavallo da lai, sanon si avavte
gia avina a cadav l'ultima stalla.
Ragisce in lai nel l'ingadav si il b'v'o
In essa il bal' savronq nel d'oggei' Adulo.

XLI

Stanca in fine al savronq ch' a' saro assiso
offva amov, aggr' amisa san ch'ama mavesciata,
Con d'el' accanti a mille evovni in c'iso.
Di' sca nozz alla il d'ice il solo d'ogge.
Evovni in scoglio di gianto ingovvito
Alata, alla vigilia a questo savro
Evovni conva m' a' d'ice che mavesciata
V'ha tal d'ice, ad aggr' Ali nel non gasso.

XLIV

Di fuggita b'quanda gav la savro
data del Vaccino, che mi' h'ant' oggesso,
Ch' ogni calov anva se van' amovvato,
L'essav mavisito q'ci non m' a' gavinesso:
Quav ch' il s'arco della l'orda savro
quanta gavar, gattar' g'ci gav un cesso.
Ev na b'adi, a gacanto di' il d'icevno
A cor mi vanda incante avino.

XLV

Vna delle d'icanti ch' il b'ovv
santa di' questa voci d'ogavate,
Ch' noto di' fidiogge avo' l'amov
Evovni d'ice. Savronq non d'icantate,
L'evni il mavisito n'ar'io f'igv' b'igovv
L'evni oggavvato il c'aleto d'icantate
Ch' il mavisito f'ingavvato di' g'v'vavv
Con l'atata s'agva mavisito mavesciata.

XLVI

In fatti sei così. Evovni il savronq
il d'icantate, a il c'v' di' f'igv' b'icav
Indi gavlo col mavisito, ed avovv
di' d'ogavvato fa, l'va gavo d'ice.
Ch' d'icantate una g'v'v' d'ice g'v'vovv
non q'ci di' mavisito avovv: di' la v'icav
La v'icav tal' c'v'v'v, e in mon d'ice mavisito.
Buon mavisito qual' evovni, aggr' si v'v'v.

XLVII

Poi di' f'ingavv al savronq e alina amovv
e di' evovv d'ice avovvovv amovv c'v'v
Ne mavisito c'v'v di' mavisito, a v'v
di' c'v'vavv eva l'ovvni il d'icantate.
A nozz si mavisito, e savronq
gonga a g'v'vavv c'v'vavv mavisito savro
Ch' i' g'v'v' sotto l'orda a lai c'v'vovv
Evovvovv accesse la stessa mavisito.

XLVIII

Ma qual' v'icav Vaccino che mavisito
qual' f'igv'v d'icantate, d'ogavvato aggr' avo
Ma g'v'v quando ch' mavisito da una l'orda
Stav con la mavesciata aggr' ogni savro
e con sca l'orda stavv il d'icantate
Ch' s'v'v f'igv'v avovv mavisito la l'orda
Pav la mavesciata avovvovv mavisito g'v'vovv
d'ice mavisito a d'ice d'ice la mavisito.

Bariamonte Tiegolo

(Canto Tavo)

XLIX

Pavche se lo tanaa qual quogvio fuggio
 ad'ava auaaio come Padu' amado
 gottato dall' amou quese consiglio
 si sconsociato in camgo uisitavlo
 Da laesan cretita con gaviglio
 fuggendo il viandau ando a vocavlo
 A agguito is' evoco dallo a vanosa
 il favroli, da che ava fatto sgaso.

L

Libavo e Ivanco andava gia pav tutto
 Ma gia di scanti halle aua inciamgo
 Onde calossi a daccio d'io v' a l'atto
 che solo gorch gasti ascia dal camgo.
 f'abbaccio festa con cristo asciato
 ad affvotto a subitanea scampo
 stovdissi il Varchio all'ov, che ghet gogosa
 Che savio stelate minime visgosa.

LIX

Coma mar disse, e gia con mille stovio
 comincio alla vocavsa a d'icavvilo
 A dalla Donna arioni gvaditovio
 evoco fcevi a uelam a imovvilo
 A manivq gvasagna con la manovio
 della Donna ommeria a infastidilo
 Risgosa stelate. e uay ita cio non falla
 dovunv mi giace con la mavasciallo.

LII

Oh sovco infama, oh mala dotta Pavco
 visgosa il Varchio, non cralli an distarchio
 Sai che in guerra d'amou essav dar gavo?
 Si se accessi barto qual postachio:
 La maggior gavia ille mandata all'ovco,
 a al uicin l'agto no far l'acacchio
 visgosa stelate. e il Varchio, oh esavanda
 lingua, a man. Oh auaaio gio. oh tra Bauanda.

LIII

Padva viogghia stelate, oh in fine a tanti
 leam di uita f'iva s'acclatfi
 A vocadav quast: Isola di infanti
 Si vicova alle scavere, ohim! ad alati
 Oh Donna coi nacesq a cosi quanti
 da cessvi favorissim d'acvati
 In onto di nativo a della stalle
 Ingavan abbunv madvi, e sovallq.

LIV

A Donna audita in gioio mavitalq
 pav colava del fel s'acmo comanda
 ad'agh' effati var' del sanso fualq
 daa titta oggovi non odio o bavanda
 Da Amabil sgosa amato a si bastialq
 non mi assoggettavo legge esavanda
 Itane in gata con mteffov consiglio
 ad'io man ceado ad illealmar con figlio.

LV

Tovno il Varchio alla Pavria a visavito
 il tutto, divai f'iva non sogvat
 Ma quando il tutto intavio mavito
 lo gellavio il gassime fva var
 Indi con esavavolo ovviti vito
 lo deditavo agi infavviali. Oai
 Ma pav f'ovvanda ingvavvion fvesta
 A mai santi pav an d'ov di festa

LVI

Pav gia mavito stelate non siastanna
 d'adoc. gceavva d'amovvav la face.
 A questa Pavva libavtada offvinq
 pavche amasse ci stan la dome in gata
 Ma con castov non solo non concevma
 avvabiah nell' odio lev fanace
 Ma couvo stelate, col uelano in gella
 ha gav uellavo udiv una pavola

LVII

Ma sogvavvursav uisita, mavcanfi
 A agitanti d'alvi bastimanti
 Vavvav d'icavvi con modi oblitanti
 a fav ad Vgolin lov comvrimanti
 Oai Isela i Sirgov favon tanti
 a uisitavlo, che in gta l'ov sapvanti
 dal consolo d'adiv fange non abba
 il vesto della stovra, e gh uivavvba.

LVIII

Tango fva tanto acavo di div la cose
 all'ov successa nella domviantq
 che s'ovvav vidotta asqua a s'ovvosa
 pav i favovi del Paga vavviantq
 in gvestanza cosi pavvoluta
 Il Paga ch'ava a f'atto uigviantq
 ch'ama i scov Agati a vidavvionq
 Sgassa il scov Zala in simi f'ancione

16

Bariamonte Tiegelo
Canto Tauzo

LIX
Se s'assuocu in navi a furbati fangi
la fegherira nostra, il fatto gaulo
Basta a div. Suggerrion d'uomini angli
il gvan Padua fimen moia ad oclavla
a fmanando a far vocina, a scangi
dal fmanero fadel cece sagavavla
a gav cacea non sacva a fader creava
l'admi ingioga del ciel e della tauva.

LX
Di la da monte il soglio ov ch'ei l'vaspouta
con scandaloso e gessimo consiglio
dall'Italia il dachin nulla gl'ingesta
Abbandonata all'ultimo gaviglio.
Solo se a noi fuvava agve la gavra
pav bisogno d'arito, avanca il cielo
e infante ch'ei s'ellavava, ei confidam
da svaniam, a veggli fuvam.

LXI
S'ancora a se fuvava, ogg'ov s'è dato
ch'ossequioso il sanato il lago china.
Ma gauria che dia fana e sospatto
in sito tal non gao soffriv cirina
Ch'abbandonata al cor, gao in affatto
nasceva della Provincia alla vocina
Ch'è in qual man gattavsi gauri
tutto guanta a soffriv, froule gl'actam.

LXII
D'onov d'ingegno a gici vaggerion di stato
cruste ad omeste baidon fuvam noster
Era disposta guocido il sanato
Ch'el ch'è se stesso gual sangue il divestiva
Ma la Padua a salvav l'ovo e gattato
Padui a ceane son ceve ad avim costru.
Convo fustam namer, gaurando gori
gaggiori assai la fustam fva noi.

LXIII
Con questi il lusso, a il cuave modavmo.
gaurato a noi dal serlo alvan montano
Vadito da qualche fivito d'acavmo,
a infestav dal gura si gaurgato, a sano.
Pav questi a goro a goro il d'acav scavmo
gauri di fustam, e di fivito a il
Questi fustam si onova e s'assessam
e quel ch'è gaggior d'ovio l'assessam.

LXIV
Come sussistavmo. I fustam
Sgauramo guanti a fustav agguam
Sa costovo fustiv, manse, gauram
Vaston si fustam guina d'ovo guam.
Le ceane maver d'acav fustam
L'acavita fustam fustam d'acav
O fustam alur fustam di noster sgoglia
Vendi de noster all'offamata cuoglia.

LXV
O fustam Padui. Guanti ov ch'ei l'vagitto
con la maver di lusso fustam fustam
Sama gaurito del fustam fustam
qual fustam ar di gauri della gaurva.
E gaur ch'è lo gaur, se gaur fustam
fustam fustam fustam, sin di fustam
fustam fustam fustam, ov d'ovo al gaurto
fustam fustam fustam, e gaurto.

LXVI
Da chi f'acavam? da chi f'acavam in gaur
da fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
V'acav fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam.

LXVII
fustam fustam che doce fustam il gaur
fino all'ossa non voce ma fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
a del gaur fustam fustam fustam
Ch'è all'ov fustam fustam fustam
Ch'è fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam.

LXVIII
Deli gaur fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
che gaur fustam fustam fustam fustam
di fustam fustam fustam fustam fustam
dal fustam fustam fustam fustam fustam
da fustam fustam fustam fustam fustam
fustam fustam fustam fustam fustam
Basta a fustam fustam fustam fustam.

Baiamonte Tiegolo
(Anto Taro)

LXXIX

Dise, che in questi tempi ardan e sghiossi
van chi a citadin la spese immane.
Oite, ch' altri sian meno sentecosi
man facovato auganto sei se mense
Sian di villa i giatav manco costosi
man da facello sian la dispanse
Oiano alla patria di suadanza a fucito
quasche gause faccav gav saluau fucito.

LXX

Facianlo, e se sov gange ad aggavah
gual sommo san suamian fanyist agguesso
se non fan ceav sa patria vaffvanti
facianlo almen gav il sov lasso istesso
Stessa nella accavan giti la estvanti fah
se sia il destino alla patria agguesso
chi diffese nasceva a diffencori
gavdeito il fango in can gredini inglori.

LXXI

Il Tamini insarriabil covage
nel lusso vaffvanav a necessavio
Se il lago di famiglia nel covage
all'infedese s'era fatto convavio
Se l'accolliam, s'era dato all'ogia legge
fucov delle goute di questo sacvavio
Vaduan, gual corde Roma se malvone
Bandiv iurbeni ad iuritan Catona.

LXXII

Fouse die se vaduan: anvano in tutto
le Donna g'ia gav sa modavna cesanza
e di cose non d'iste offrena is fucito
Necovai affavi ancov sa sov gossanza
dal deon covavno il mafodo ha distvalto
Oella sov fudata la nuova cesanza
come in gualro affav, sovan sovan
di argelia, e sov gance man gine.

LXXIII

Diffavvavio, o s'ingravav affav
San covage, e magistrali, e Saratovi
quando ingedise sov s'eva si cave
di stav (nome ingam) con h'i, a Clavi
Come la s'ocovita non fia di m'gav
di nuovo cesanza ad avvarcov g'arvov
consunando con quaviosi fangi
se etade, a dignita sov dan g'arvov.

LXXIV

S'io tamo, manchi di chi s'assistanza
e ci abbandoni al giti mahgio infusso,
l'abaso della sua somma Pandura
fama nel fan c'itav modavno, e lusso.
Come mai p'co soffiv sua suadanza
ch'a cadutadg con gavgeteo fucito
Covva ancon gav la patria gav la feda
gav soccovso dai p'covri, chi at d'itadg.

LXXV

Come aggave di diffavante sesso
gav il tanto famigliav gavgeteo affaco
Si disse che l'abaso f'allo concosso
Non se come s'acovdi all'ovm si f'acco
Pav tal covvavio in sacre cave agguesso
l'ovm, e s'ariv all'ovm minimo infaco
da covvav eccessiv s'affavina a dire,
Covvella illavre a d'allo Peccavvica.

LXXVI

Questo h'ovvavaggevo, gual ai s'io
gav dan canovsco basto questa sola
Sfocci di giti s'era zelo, a multa g'ia
Savo ovato, che covvato f'allo, e stola
fucov, ah in lei gav v'icovvato, e covvato
della matavna, f'avna la g'abvato
Se s'era f'acovv gav f'avna d'ingavvavna
f'anche f'ia g'ia il f'ubvna di Pandura.

LXXVII

Padri se in questi tempi si f'atoli
di questa bella patria il dan suamiano
non ch'io, decidiam d'occolli mahi
ma al men g'atavli scandali sacvavio
C'elga almen non covvav s'in can tali
quanto g'io amon f'ovav, f'allo esavvavio
e covvavvavio in g'vavio a f'ovvato zelo
Sussistavza ad ovvav g'ovvavio il zelo.

LXXVIII

Da si g'evanti g'avita covvavio
l'animo a covvavvav f'ovvavio
si scossa il zelo, a d'avo il f'ovvato g'ovvavio
d'ovvavov ovvavli in alto f'ovvavio sonovli
f'atoli g'evanti a g'vavvavli g'vavio
d'ovvavov d'ovvavvavli Saratovi
ch'ovvavli a f'ovvav in v'ovvav f'ovvavio
f'acovvav de covvavvav sa v'ovvavio.

17

32

Baia Monte Tiegelo
Canto Taurò.

LXXIX

Le Donna intanto ad i lavo salanti
che quacchian di bella festa il fine
guatavan. San gen maledetti grandi
socavnan con malinconia eliacine
Casa docuasi fave da qua acanti
Stausque a casa a con le concubine
Se se fa salsa con cuber ad anore
ad un nobil servan d'aggr a signore

LXXX

Vacchi babbini nel mlesimo antico
nella sov ignovanti eta sentanz
accuati i genis sov sguero ad ingurito
ditevnu con massava a stettanz
di sacse vasinate i stis deidico
non sanno a concussav con manli sanz
A i zaso sov che gav malizia infuria
Cuna calume ad a gellira ingurita

LXXXI

Manive intanto messav marco Tardello
allato a questo con fara harimondo
gansan caldore canli echu gav gerato
che nulla fa di bel cadave al mondo
Stell ssefo da casti i candianelo
creavito san curia nato e cocendo
fel bell agatto, e nobil guasano
godea da que signori nati accoglienza

LXXXII

Doffessing accadunne liffavanz
di la ammuvo con sus cantato
Tovner d'urichig ad alva cosa creav
sevon fatz a d'ier dicavimanto
Ma con un di auro caniche quimanz
li successa canosa accanimento
Perche questu con modo assai comito
ghi fare a milla chiavosi un incanto

LXXXIII

Shi visgosa che andav a dieci milla
Saghi coelacea sola ava paduonq
e staltavaca quasi la Davilla
Sava con d'urichig canidronq
Ma i con sola chi i Alma Ivanigillo
Vender dogli del delfo la vaca lionq
che questu avo un subavto delirioso
Ma i nome auro con sgauantato

LXXXIV

E devreonna l'atimolocria
pavchia di liguo la famiglia avinatz
Nel con assadio da seculi giro
la favono gav d'icrami aquavhivatq
Oh a tal gassa Vacchi disse gia in ceto
dell'assadio la stavia sepi fatz
ova che non abbian gl'ingedi mentu
che ci d'ia di gia ciovu e comghimanti

LXXXV

Navvogli ar d'inguez che se gaveri salch
staltavo di diec anni alla fatto
a successavo arioni con talde
geranta simi gae di vuz istavia antra
che di famiglia schivava de vialde
Avuim ~~affavava~~ un fazzo affavava a man namta
fa fidigga movu da shvale gulto
Sagva de seltimo lussu a un anno giunta

LXXXVI

Noci anni in cura in matrimonio cassq
e i mavito sacro cadoco a meste
di cinque figli paduq ai se ne affisse
Ma cava a ancu che conselassi questo
Scano i fion di balleria a quel si disse
Sua l'aviti gae d'un gatto a sei molesto
e nel mavito gae al commando asato
sambaco con quel d'autovitate ingrato

LXXXVII

Di con vecchazze fatto staltate Avada
Vicede il fies nato co fighi gar
Coca da linea tal orag si cande
vantav d'atanz i bello stacu avoi
di fidigge il vialto a fave fete
sava di ciovuav cestimanti scori
Ciginta a in fion di Vavigna ficeva
la canadi se una gran bella creatura

LXXXVIII

Mouta fidigga la fagina vesse
i vesto del famineo battaglion
Vosapi nell'assadio, ma fion cessa
il fave mavo ai colgi del montonq
Se la mava cadean avai vimece
la diffesa da un alio vincavonq
ad in questo fiva ad osinata gavo
a galin disgalaceasi la favo

Baramonte Tiegelo
Canto Terzo.

LXXXIX

Ma in fine queste genti così d'avea
si vocinava con se quoglia mani
per d'ea scurviava di avarano fatto schiava
I garavosi a nobili sgavtani.
I casti la vedean con cinghie guava
di faccavasi come tanti cani.
Ch' intana i scurviavi invidio
a con se schiava al neroco sel gavtano.

XC

Tal fei con gli ausi liavi la contesa
che l'iva tutto ad ogni legge il loco
Meditavate costoro l'incertezza
di affaccav al scurviavi di sgavtano il loco.
Al gavtano di sgavtani la difesa
della casta di sel d'avo gavtano.
Perche nel sangue s'io non avo, gavtano
Ch' il quanto Ch' cadeste a forza d'anni.

XCI

Dal fignio aviate dell' agavto mavo
la regina n' avio gav se vocina.
Ch' al fignio visfignosi, fei sicavo,
a fe questo cecav mavi, e vagina.
Per ch' iano i puvici gati, e disse cavi
che s'ingressi a mendi non avate mai fine
S'oran fignosi che questa fava accoglia
di fine d'ovelle una non grande in mogni.

XCII

Osservandoli stulatte la guesante
della regina non accaveva l'ivo.
Salte fignosi il suo vacchio, a di vagante
disse il fignosi al fignosi d'eliva
Non s'gavravon i fignosi al fignosi la gessante
Bacante che vassavella, a che vifiva
Puvici mavi d'anni se han fignosi
Guesse fignosi, vocavansi gvanzi.

XCIII

Ova della bacante da gav tutto
si discorre a fe fignosi c'vante
Cosi che dello stato d'ogni tutto
fe commissa a fignosi la veduta
ad il sesso mavi quasi d'eliva
Sov s'gav la bacante consagato
Per cui con mofante alla fignosi
d'anni agano s'bacan fignosi.

XCIV

E gav non essav dal mondo bevlati
in fignosi, e passav in divisione
con s'oran fignosi A: B: C: D: metati
favo a sua maestà la descrizione
de fignosi, ch' avevano c'vanti
Vedendo ello i suoi sforzi in d'eliva
la man si mise al c'vato, e a di fignosi
Vittoria in fignosi, a m'avo fignosi.

XCV

Ma fignosi g'ra se fignosi annate
Nessuno affo c'vando ad essav sgoso
Dalla regina d'eliva fignosi
con un fignosi falso, e mofioso.
fe commissa g'ra fignosi mofa, e mofate.
Ch' g'ra fignosi fignosi v'goso.
la regina d'eliva fignosi d'eliva
che accavata mavi d'anno d'eliva m'ese.

XCVI

Ma g'ra d'eliva m'ando a tutti
i s'oran fignosi questa fignosi fignosi
d'eliva v'goso accavato avidi fignosi
di c'vato si ma mofa fignosi
Restano in fignosi i casti fignosi
fignosi la vela a fignosi s'oran fignosi
a di fignosi fignosi fignosi fignosi
fignosi fignosi fignosi fignosi fignosi.

XCVII

Dell' Africa fignosi g'ra a fignosi
Ces fignosi fignosi fignosi fignosi
fignosi fignosi fignosi fignosi fignosi
dal fignosi suo mofa fignosi
Alla regina il fignosi fignosi
fu il fignosi fignosi fignosi fignosi
a quasi fignosi fignosi fignosi fignosi
A fignosi fignosi fignosi fignosi fignosi.

XCVIII

Dall' Isola da fignosi m' V'goso
gavti: e s'oran fignosi fignosi fignosi
Nel commissa del fignosi fignosi fignosi
con v'gosi si fe fignosi fignosi fignosi
Ma la fignosi fignosi fignosi fignosi
non fignosi fignosi fignosi fignosi fignosi
Sgavti fignosi fignosi, a fatto con v'gosi fignosi
a fignosi fignosi fignosi fignosi fignosi.

Baiamonte Tiegolo Canto Tavo.

XCIX

Tuoco quella giovan Regeria in fuochi e feste
libava dall' assedio e dalle sveste
che con minacce ovibili e fimeste
la dacea il giovan Sultano Barazette
Gella christianita se affitta a meste
Voci udi il ciel e alle di lei uendette
scelse d'un alio bau bavo la mano
Questi il Tavofo se giovan Tamaviano.

Questi a giovan soteq dell' Inguaro svero
Gella vanito scitia fevori a gavar, e
On un mezzo million d' uomini seco,
sevari e ovanti giu che mostri e fave
tutto sacrificando al favo d'oro
quello stato d'omni d'oro compav
Sarra confuato in Nataria discesa
Barazette si stovchi, quando l' interesse.

CI

Non gio gavelle quest' avni ai famesse
che la severaccio ma moacchi e v
Ch' un Tavofo, Voma d'alto audito aressa
Si guocaculo, e conio leni caniva
Ch' ocea in avoga, ad Asia l' ovme ingresse
di sua sgavanza. Pav costei gambe
lacci, e andesi incontro qual se l' osco
guanto assoubiti d' osco con sua fresco.

CII

Il sandian a Bisanzio giunse aganto
astor che Emanuel svero Inguarant
di sgadiu ganti a creaviava in vento
in vinfuro del Tavofo Ragingant
Tal incanto gli giaceva e agana tanto
casse la Nataria uola la gante
pav ren, sotta l' insegna cantavanti
giu nobili s' amian sveri e sramavi.

CIII

C' diffini navvan qual all' agavara
il Tavofo mostro di sav canato
Come accosse ogni un con gonsiera
quale mai fei in un bau bavo evaduta
del soro cantav natio la vundezza
quasi goteaci diu aera gaudato
L' gli estavi s'altava con un stile
Ch' aera dall' affabita e nista.

CIV

Son bestie gli alio: navi dall' incorde
fatuosi non canano su nai
fi ceste un duso, se lau gamba nuda
legono in gante mal creiti crei
Giovani di Canalo canvi evate
Gomono su la fava come buoi
A sarra stoffe in mal accouera salla
Non u'a di sav (acalavio) giu snella.

CV

In fin del monte stella alle sandien
saper questa savvibile battaglia
in lei tante e giu nulla suoi manci
disese al soro la Tavofoa Canaghia
Abbe il sandian per fortunati aucteri
a conoscevi si se savviva di crechia
col giovan Versu in cista al Tamaviano
Inpre bassa g' uenise di sora mano.

CVI

Inanzi al Vincitav udda condotto
Barazette, Sandia cinto, ancor sugabo.
A via Catara in savvite vidento
manta caniato dal soro fato acavlo
ne immovidito gia dal sangue e l' alto
in cui giacea di sora milizia il navbo
Al Tamavian s' adidiv tali ingravie
che lo se dav in canto mille fave.

CVII

Pav no qual fava bestia in fava sabbia
chiuso l' astor da Tavofo alle vira,
Se gav questo degon l' inciti vabbia
il Tavofo, e ogni ov giu oadaca si vavisa
In tanto il Tamavian ovadiva s' addia
a quegavav giovan guazzo acci in tal ceniso
del giovan Tavofo la miggie e savviva
quale d' ingrav si soro la madra aera.

CVIII

Sotto il sugabo gadire non Tavofo
che con fette il Bagacchia in gavra quese
Se quegavav quali morsa in soro fresco
con quavosi chasi a vira gunesa
pav non s'altav con cibo Tavofoesco
Valse li crechi d' astavo gansa
a li crechi incito sveri e sramavi
Ch' accastavon l' incito uolenhian.

Bariamente Tiegolo Canto Taurò

CIX

Nella mobil prigione il Taurco chiuso
face gov della nrisa a divini gatto
Pavlia il Sugavlo fosse grà confuso
di sce spoglia e iuominia a l'vite asgatto.
Il Tamevlar di suo Paere all'uso
Siade. Mattan sov sedil'vur in assalto
Ora il Sultano s'a gov me la Festa
che si faccia Beon ovò, mangia ancor questa

Così dicendo dalla Sabbia fuovg
catta una acciata formidabile
Eha di bestisanzas schifate gabvg
Angre ipres scocco a tutti intollavabile
E moltipa Tamevlar ne da in favovg
pavlia a sua falsa legge inso govabile
Con gloria il Sultano fonda To l'vite asgatto
ova di mecca al Viteifov il Vinto.

CXI

Balza da mensa a con la scialla in mano
San covve i Tamevlar gav faula in fatte.
Ma gav svaseguta di fuvov misano
gav la covar fualto gese al suel cadatte
La del fubuto verso immundo girano
Sovta sora cesti non credendo natto
catta con volo, e acciaccato dalla bile
Svaschia a fuvva co giatti il Manhile.

CXII

Si vafvana di gica la mano all'vite
gavstav di fuvovlar fa che s'avvesti
Tame che (come l'Alcovano dire)
dall'immondizia l'Alma infesta vest
covari pavlia makhidori ipch'eq
E chi a mquvo svacciatasi la cesti
Stado nava, de l'esa come con'uso,
covria ad un fente battachando il corso

CXIII

In tal gersa alla Taurca una carata
di cavi teli atti covari inquminosi
Saura di nav con darda gha fiamato
Dai Beulah gavvivano i solosi
Con questo la famiglia a fuvvinita
covraro i Vantevlar ai sov videri
Tolsav licanza a suo che fari Viorgero
Hergivo, ad alivò gai fuvvur gassafg

Fina del Taurò

Canto

Insa
giaga
d'it
d'egh
ma
il fuv
fatta
f'info

Pav d
Non
quanc
font
Guel
d'che
Se all
gai v
Taf
fa il
E gass
gic a
Pasi
la f
ava
di del

Fino
il zal
fuvv
lingu
Alb
la O
lla sa
davo

Basiamonte Tiegelo Canto Quarto.

IX

Tal'hi dal concorso festeggiati
vinocia del Proffatto la cersione
In cui nel tangio offrian Vecchi e Togni
a svari simolacri in canzonie.
Le Donna poi con granti digravali
se la farcean l'esserne al mouto Adone,
Gai tutto lieto questo evano a Dio
lo cangegghian contenti in faccia al Dio.

Nel Doge e Sanatori Ban ingressa
la cosina d'un scandalo infinto
E il tutto a Dio fatto in sua casa stessa
che si vergella d'ogni suo falso vito
al santissimo la inen mandato egresso
quarbiran di misura a d'incanto
tutto il evande aggrato, e ch'asi vuole
i Pavlati al vanto del sesto

XI

Gai de clamori a svari non gualo
Storta in casa tal non gai quomessa
di ca si se sgarda uno che gao farlo
gai figha, che ca mona co, nel gao.
Gai in quache poi non se riavvallo
In caso chi era cede, e chi era vasso
Il Doge decidean scumicato
gache in casa decenista era anato

XII

Ma il gaggio fei che come se cangagne
con l'acca della bella sov fazione
glave l'assu sov come sasone
fan poi la Patta gaoave in chione
Cosi accian che la Patta gria si fagne
che il suo cesh non abbia distinzione
da quel d'una concorsa, a disgestarsi
cre severa, e in fin non crei giu monacusi

XIII

Al Padve quicnan cosov di festo
Padra e confessu, s'vlla ogni monaca,
Ma la figha che gansa ad alla festa
lacave gria di goli, e cede a fona
van l'assu avdiano che la festa
cava d'angiova in can di lango fona
Pote il Padve scuray, Pote in fona
Mosa deuo, si crei inavione

XIV

Cosi cinque movelari a datti in gressi
Svillacian canvo il Doge simo al cielo
che con crei gancian chivichian a gressi
della casa di dio monaca il feto
Gai a i felleghin co gatti vobusti
Svillacian gria di maldiva il feto
E la seconda che divoci ov era
non se man visoceto a gai sonova

XV

In una subviana Isola amena
Sai d'ama a il sov facheian amica
videreansi a godav santero sa cura
nella staggion ch'era gesso il sacro feto
Inavito non gaoave anavari in gao
d'assu facheian d'incanto, e anito
La maglie che vevansi il stav lontano
ava l'acca dell'acca avdiano fano

XVI

A questo usato sov d'incanto
gria dal cadav del sol s'canican tutte
Stadiacian nel cesh, a avdiano
di cangayv di cello fante Patta
fanova fondaminta a sov fante
gai cesh avdiano se stelle tutte
Gai in cesh, stadiacian indistinte
da quelle, che cello la fante ha ginte

XVII

Poteano i dissolati in quel gaggio
Savran la sov facheian fona
Poteano come fan f'acca al fante faggio
Savran la concorsa fante a facheian
Ma in mavato facheian ancora gaggio
di cello e di cesh gai gancian
gai in facheian in gaoave vidette
Vandeano a fante a gaoave la sov fante

XVIII

Una cava cosa avdiano a d'incanto
in che fante a facheian fello
di mangian gai f'acca, e di cesh
Al fante si facheian in cello
Pote a quella facheian d'incanto
gria in fante simo facheian
e cesh facheian sagar i gatti
di facheian facheian facheian

XXIX

Tornando il Doge e i Padri che un Di Cavca
di grande aggraviau l'ov' c'oscienza sia
se a lungo a gauta l'ascian gr'e quist'arva
di c'oscienza a di v'bal'clav'ia
ordinare gauta in f'auva e gauta in f'auva
che in aggraviau di g'osta l'assavio
con im'oscata il m'aveato sov' g'uida
e quante mai g'os Donna Bavona g'uida.

XX

Ma non c'vedeaci che in si indegn' sito
s'ant'oscina facessan l'ov' g'asate
Ch' in tal' ova l'ag'aciano a l'ov'vito
da quante av'io all'ov' Donne g'ovate
gav' bisogno il g'assav'io sin s'f'ag'ito
ova da l'ov' se s'ave d'ella s'f'ag'ito
e c'vedeaci che di l'ov' m'aveato infame
solo il nome in ov'v' f'osq' alla Dama

XXI

Con g'van g'radirio da s'vivag'ia Duaca
Ch' in tal' ova l'ag'aciano a l'ov'vito
da quante av'io all'ov' Donne g'ovate
gav' bisogno il g'assav'io sin s'f'ag'ito
ova da l'ov' se s'ave d'ella s'f'ag'ito
e c'vedeaci che di l'ov' m'aveato infame
solo il nome in ov'v' f'osq' alla Dama

XXII

Nobis ava di non vava Belleria
g'iana di l'ov' a s'el si d'ist'ing'ra
in un a c'ava s'v'ite di c'ic'az'ia
Ch' in s'g'ie a chi ava s'v'ando assai g'iaea
V'isto il m'aveato ad a l'ov' f'avev'ia
C'ava di l'ov' n'olla si g'v'idea
Ona comoda c'ov' senza c'ent'ea
Ch' in tal' ova l'ag'aciano a l'ov'vito

XXIII

Il C'ac'ac'ian che d'ella Dama ava a c'anto
S'f'ac'ia all'ov' che s'off'ur da s'viv'io l'ov'vito
S'v'and' senza g'radirio e f'avo quante
i s'cor' ava s'f'ig'ite a B'aid'ante
S'f'ig'io al C'ac'ac'io: Ag'gi si d'ava il c'anto
A l'ov'v' na g'v'ac'ia in g'v'ac'ia c'ov'v'io
g'v'ac'io s'f'ag'ito la s'g'ada, ma alla s'ola
il m'aveato g'hi m'atte una g'ist'ola.

XXIV

Son s'ant'oscina il P'utto g'uida in f'v'atta
Ch' questa non ti s'avea l'ov'v'io.
P'att'anta, B'av'losso, c'ian' e aff'v'ia
m'aco (dice lo s'viv'io) il s'cor' c'ov'v'io
P'ov'v'io s'v'ite un s'ant'oscina ch' a g'atta
s'v'ia s'v'ando, si s'v'ac'ia la c'ic'ia
Nobis l'assav'io, il s'viv'io il s'cor' all'ova
e c'ant' g'v'ac'ia a s'v'ia l'ov'v'io in g'v'ac'ia.

XXV

Ma m'ave il C'ac'ac'ian co' r'assi l'ov'v'io
la Dama d'ava s'v'illi sei la s'v'ac'ia
g'v'ac'ia c'ac'ac'ia ava in una g'v'ac'ia
Con a l'ov'v'io a g'ic'ia d'ama da f'v'ac'ia
l'ov'v'io alla m'avea se s'v'ac'ia
Ch' il C'ac'ac'ian av'io non g'v'ac'ia a g'v'ac'ia
Con quante l'ov'v'io mai di c'ov'v'io e f'v'ac'ia in g'v'ac'ia
g'v'ac'ia. Son Dama. Ma l'ov'v'io d'ava.

XXVI

Sant'ite la Bavona, la P'att'ana
s'v'ia l'ov'v'io d'ava l'ov'v'io g'v'ac'ia
Ch' in tal' ova l'ag'aciano a l'ov'vito
da quante av'io all'ov' Donne g'ovate
gav' bisogno il g'assav'io sin s'f'ag'ito
ova da l'ov' se s'ave d'ella s'f'ag'ito
e c'vedeaci che di l'ov' m'aveato infame
solo il nome in ov'v' f'osq' alla Dama

XXVII

Non sa il s'viv'io sia l'ov'v'io g'v'ac'ia a s'v'ac'ia
m'avea s'v'ite s'v'ac'ia si s'v'ac'ia l'ov'v'io
V'ade che m'avea s'v'ac'ia, a m'avea s'v'ac'ia
Se g'v'ac'ia la s'v'ac'ia a l'ov'v'io
m'avea s'v'ac'ia in g'v'ac'ia ch' si s'v'ac'ia
la g'v'ac'ia si s'v'ac'ia d'ella s'v'ac'ia
e c'v'ac'ia i v'ac'ia all'ov'v'io s'v'ac'ia
nel s'v'ac'ia, d'ava s'v'ac'ia si m'avea s'v'ac'ia.

XXVIII

Non sa che f'v'ac'ia, s'v'ac'ia non sa g'v'ac'ia s'v'ac'ia
d'ella m'avea s'v'ac'ia, on' non sa s'v'ac'ia
g'v'ac'ia s'v'ac'ia a l'ov'v'io il v'ac'ia a s'v'ac'ia
la s'v'ac'ia, a v'ac'ia da d'ava di l'ov'v'io
P'ov'v'io g'v'ac'ia s'v'ac'ia non o'v'v'io
Se v'ac'ia a l'ov'v'io m'avea s'v'ac'ia
ova s'v'ac'ia s'v'ac'ia a l'ov'v'io
a s'v'ac'ia il Doge in g'v'ac'ia a l'ov'v'io

Baramonte Tiegelo Canto Scanto

XXIX

Lo visocavao ancu non dan cretito
che dal segreto camavin ce nno
dore sci cogga d'ovo ava savento
di biscottina, savba, a malaggeia.
S'essasav l'acertante che saputo
ava alla santhidonna un'ova gura,
e disgiace visgose, ne assu gausa,
sola da dea. Seceditu manda a savanta.

XXX

Vanne qual'ava, scogavta la festa
in santanta bastino, e cova donna
che se alen la crecha, dirava, questa
tutt' aliv assav dea, che santhidonna
Nulla con tutto cio fuvata a masto
manzi al Doge cian la fuvata Donna
e con mania di visan fimo
chivde dal foute suo visavimento.

XXXI

Tuovata in luoco tal si mal cretita
stagnosi, dice i l'vance, abbia gausa
quando sfoggeu docava tutta sua ceta
se un gicsto sanso avasse, i var del solq.
che gura di gashrav aliv, gaurita
del gurado in lei la non cavanza cuole
a tasto fa candeva daen seceditu
di monacha in visvatto monastaro.

XXXII

Poi il maggistrato al nato sel v accetto
il movito si fa ce nno manza
a lo fave ce nno dan vesse in cello
a lo fecer gauriv quasi evamantq
pavche in gave con inderova mosto
una l'azzione assai avave e gauritq
al qual gauri ce nno gauria a savantura
della maghe modassa non cavanza.

XXXIII

Ma modonna Agosmia, quechi stessi
che gura non crebav na mai santhv
sua bizzaria addovando, av savan messi
in gublico, e in quivato a cam gauriv.
Dicean che in maggistrato avavevan essi
tal caso nell' oblio fatto gauriv.
Stan dicean che di se mal vegolato
Ma chi il Doge l'avea discudato.

XXXIV

Che ordinato essi avavevano immediate
che fosse a casa suo vestito
a a sbrivi avavevan fatto infemate
di non gausave in gura della ceta,
pavche gura dalle gauri la' adematq
come Donna non mai vesse schavinta
lo cedito, disse il Doge, ad aliv fangi
lo docaosi, oggidi gaurienci essavgi.

XXXV

Si da le man' assavna, bandie chivsa
in monastaro modonna Agosmia
ad a fova di mania, ingierav usa
la savante Maggistrato Savantura.
Al Cavaliere amato assai diffesa
una l'assava scrive dal demonia
gura d'acertamenti, e di scorgiavi
gaurie di la Cavanta gli gaurivi.

XXXVI

Nulla ai gauri fave gauri, mern affici
era avave imbaraglia di tutta gauria
la sagavav tutti i savanti e amici
gauri del maggistrato la savantura
Alcuna Dame Savanti ovavici
aggresso il Doge, savante l'osanza
manza di a l'edevava l'annuala
di sua Cavantura di l'vionfale.

XXXVII

Svachica bar la Correvata l'azione
ma non l'istanza di anghinista a gauria
figvande anni con savare amonizione
l'ingaccio della Dittia incasa gauria.
Pav l'assita insinista, e oggessionq
di Vedova a a gauri Dame ena la scoglia
Cite e d'elavgi assai gauri simi l'vica
non ceditu da gauri fangi come sel viga.

XXXVIII

Ma negh affavi gauri ingavanza
non chingavta de esse avave ma savuto
a quattasto da sav con insinista
amossav gauri la gauri, che era sceto fo,
che d'elavgi affici sav la savantura
gauri avave fatto l'vionfale il foute
la desis di gauri modavle quanto
di ballera, e gauria ostentav cunto.

Bariamonte Trigolo
Canto Scritto

XXXIX

Che in questa Dama, che in forma indovata
e indovata uella s'azzarossi
quia che avevan del Christio si uinetta
e in ciò, che un magistato se ingacciarossi
con gantana gubina covatta
uoghian gav d'oro vaggia sgacchiavsi
Ivassino, si dicevan con decovo
aliter ci son chiosivi anche gav loro

XL

Indi soggevan se, u' a' g'ia d'on Castello
ad isole car sono nel face ante
Doece sgovan mandav a fav Cuccello
Ci chi non dice l'ingozzi to amante
I facalieu, a se Dame bel ballo
ci avan assai, di la massav se giante
A gav finav di qualche brutto ingaccio
Delle Dame al gaviv nescun che vaccio

XLI

Pav dav moglia d'acqua aua spadito
dell'ascita il magono, e Rinaldino
(tal nome avea l'amante) avasi ito
a Evocav il Bariamonte no in Alino
Spavava aua da lei qualche gavito
gav togliere l'amato al vio d'astino
Bariamonte ceta si svaltenava
e se in Alto cemo non si credeva

XLII

Il fatto m'ha da del Nigote inteso
ad alto grito a scabimav si giglia
e chiam a concubato, a celi gero
il decovo di nobile famiglia
che accai se un tal mal'atto avesse quera
fatto gav questa cecia ad una scia figlia
che il marito, a i pavanti amiti sen
gia son doccano consigliav con lei.

XLIII

Che diavolo! Un Cagidib d'ocante
fau evadua ad ogni ten montat gacato
Sagavsi ben che la Donna simile
Non uanne a cecadagnav marzo decato
Ch'ava con la sua gondola al pontiz
e un cecalieu d'onu fancia a lato
Seesti che all'aggavanza se se stanno
du ceta di lei fancia che divanno.

XLIV

Vanne a di lei fustelli ad al Cegnato
mar Comgavi di mio uonq a v'icavvli
divai, se il mio gavav sou non e ingvato
Vavvo a Vavvita a gasta gav savvuli
che in caso dell' oilev loro olvaggato
anche nell' assagguv sagu' c'abbavli
Ina quel divo non cuadan cose s'vavv
Ne si matten la ceta sua se gamba

XLV

Vola a Vavvito Rinaldino, e covve
a casa avivvavv si ve Pavanti
che da gicchi di non gasta sc'ovv
da quella viggionia f'ecan l'amanfi
offve l'acqua del rio se sou occovv
lo viggvavviano, a monstvanv confav
e accovvavano che al sole v'vavvavvato
sia la sapiente sava dal Cegnato.

XLVI

Tovna in Alino con gicgia divotta
a il doggo guavso gav gavv asgatto
e nel vitovvino guavso la potta
d'acqua e ceto c'vavvavv maladetta
c'vavv a l'vavvavv gassava manv e amotta
In battello scopavto alla f'acchatta
e gavvava alla ceta uan v'vavvavv
dalla gvan gicgia come d'vavvavv

XLVII

Que' Signori di accogono amuvando
vov vovv, che in tal f'vavv si v'vavvavv
Aligondan essi c'vavvavv quando
d'cin vavvavv affav la sagvavvavv il gorta
Selo il marito staccasi agbattendo
qual p'vavvavv che g'vavv d'vavvavv in gorta
e in un affava di f'vavv v'vavvavv
v'vavvavv v'vavvavv del di lei v'vavvavv

XLVIII

Vavvavv quavv aua f'vavvavvavv av'vavv
avvavv, mazi s'vavvavv, e simvavvavv
R'vavvavv av'vavv c'vavvavv che c'vavvavv
ch'vavvavv ch'vavvavv v'vavv il c'vavvavvavv v'vavv
Doece quella c'vavvavv in m'vavvavv f'vavv
gavvavv ceta c'vavvavv non sia avvavv
Vanne in s'vavvavv stanzv e in m'vavvavv f'vavv
Ch'vavvavv d'vavv, o v'vavvavv di v'vavvavv

Bariamonte Trigolo
Canto Quarto.

XLIX

Dice il Trastello, il marito che davica
di Bariamonte dalla Costanza
che a soccorrer la Dama se ueniva
nella sua monovata prigione
che gesson ad un caso cortesia
d'ingegno a tutti mai più edita gria
Ma il Mangolo in ciò dice io non mi fiasco
ne ci maffo una gressa di falasco.

L

Con unanime voce oggi en lo fogli
come non sia che cosa tal ar affanni
che mossa in faccia al mondo in vostro maglio
quelli che mai non fa navi malanni
No, di vaghio, la gara non mi fogli
Sia qu'ar Monistavo anche cantanni
per questa non fao cassica d'ava
Vado a domir signori, buona sera

LI

Indi uolando sou tanta di schiana
scande se scalo, e a casa sua si vande
Dicono gli altri, a che maffari in gana
quando il marito guino non ne vande
Bariamonte con manava gria
A Rinaldo poi guava ogni no vande
A dicono overavi in altro gria
Quando il Mangolo sia mai sugliato a stor.

LII

Con la bondosa d'un di qua signori
il Mangolo alzo san ca alla casa
dout il salvon a gli altri savori, ferri
una Vecchia massava a va vinaso
Possone per gestav a sav venovi
gria che si sugli, e agiv sia garsa
Tama de ladri il salvon dice. Parro
Sguri, son io, Vecchia Budalozzo

LIII

Del salvon la voce cannesando
crane ad agiv col scano di Cerna
V'han gressati e salami ad occorrendo
dover quanto si uol cuna in cantina
Ma non c'a gang. Il signor savando
ne guande dalla Distoria crina
Mangiano dea bocconi alla sal dala
A fatto uanno con quata ma inguata.

LIV

Orvido, e oscuro fu il seprante giovino
come son gli autunali fangi sedani
Cosi che gav citade andav a bonno
si cedevano sal machi, e can.
Non ava di in Astin da sav vitovino
Onde in mezzado con discorsi crani
andavano io, e Migate vaggionando
A una giga nascon staco fumando

LV

O maffi maladatti, sian ligati
dicere il Dio, ma qui chi lo han di alvo:
Abbiam fatto assai quasi amaretti
Savi gav lavo con quel bango bavo
E maffa gav lavo per siamo affamati
il principale costosi il di Diavolo
A a chi facev gli uol ero che lo smacca
Con agenta incenaro in faccia incacca

LVI

Dove si uide mai gente si sciocca
quasso di cui l'onor si goco uale?
Che il docore del sangue nella bocca
Cui dal gravato mondo il diu non cale?
La scia docoreanni almeno agiv la bocca
A goi diu, mal consiglio, hai fatto male.
Il marito san ca co suoi lenavi
Il altri sul fatto graggano i scumavi

LVII

Non uede questa tanta insensatissima
il fusto stato della Dama, come
Bancha in concanto stia vithatissima,
finche er sta e in Bavina il di lei nome
N'ha per vaggione se disgalatissima
Vhi, stilli, e si facavi la chionza
Da suoi congiunti stess alla e vadita
A quel bestialita' mai più sei edita.

LVIII

Il Putto amante gria il Covo a sacchi
di ve a uandata dice, eh se sav buio
Vanti o evanto di quelli dai litestocchi
Vostri d'Astin mi date signor Dio
Che con anta, a vassav di qua vigliacchi
Bella ghela fava cedav per io
A dimani di notte io mi alanto
A caccava di gasta di concanto.

Baia mont e Tiegolo

Canto Quarto.

LIX

Prima che in un sogogoso si avvando
 gente, visgande il Dio dia ad aietavli,
 Josi quovinto che cura mi quavdo
 ch' in d'ieravli in soffita gav l'icavli.
 Se de sube la fva d'iera ten mal comavdo,
 p'egge il fe' se l'impegno a viscalavli.
 Se gav la siague cio che non concavne
 Ov la di lai vigatavione ca Banq.

LX

Ma una Dama da tutti davelista,
 veghica il Putto, un Cavaliu quavere
 con ingieristria, seavvoscenata, affetto
 se i Stelichi Romani tra si l'icavli.
 Risgonda Baia mont e, alla d'iera fusta
 nel concasto del mondo, se si c'icavli
 l'ero fura. Qualche da se si sgande
 Quovinto, sen gaceli a cur si c'icavli.

LXI

Se il mavito il Cognato, e la Sovella
 la laccan l'onta con fomme anche calde
 genti donov con alla festa quelle
 p'avsona, all'ova la cosa van salda.
 Ma a fav una di questa Baccatella
 fu che quella har che fav, se si viscalde
 oltre il Bando Bestial, savatte a un l'alto
 Alla una gran Bavona, e fu un gran motto.

LXII

Quello quov fav in caso tal, a questo
 l'ovna a di lai fva d'iera, indi quavere
 gav la cura vavvion gav cose onesto
 si gattino da d'esse la fva d'iera
 che non e' gia scusabile quavesto
 il caso non curav, gav che nel cava
 scivera mavito, assa il sangue rianq
 Comuna a lavo, ch' a'ppa mar d'ieravli.

LXIII

Rinalchin monta in Baura, e alla Maggiore
 ch' d'era fva d'iera, la tanta gesta
 sing ch' o'gan un s'iva alla conglavione
 di fav da l'ovo seli qualche festa
 Ma manve a fav la gran viscalavione
 l'ova n'ostavna stabilito vesta
 ad agli gavte, ai d'era c'icavli in p'avvione
 di c'icavli o'vri il sov ro, l'ovno d'icavli.

LXIV

Va il maggiore da fva d'iera a viscalavli
 gav che la lavo a casa sua fva d'iera
 l'ovno, atindi cominera ad informavli
 della p'istione che d'era fva d'iera
 Il ro mosta sgiacev, ne sa calavli
 c'icavli con Baia mont e, c'icavli
 f'igheli dice gl'occhi in testa d'icavli
 e con l'occhio, a l'occhio colui quavdote.

LXV

Di simile cosa nel c'icavli stato
 al mio gaceli a un c'icavli, che da malavli
 con la lavo, e i d'era d'icavli
 la il caso cosa madita la Bestia
 manve sta fva d'iera, quavvato
 l'ova c'icavli in lai gra fva d'iera
 ad a un c'icavli che un gran pazzo, ch'ro conesco
 mosta alfo a samitav il caso, a il Tosco.

LXVI

Das vomitavio in fva conglavione
 ch'asca gav am'iera, ro non c'icavli
 che fva d'iera agli gaceli, la lavo
 a gaceli, ch' a gaceli, in ovvito
 fasciate che gav se, se non l'ovna
 agli si fva ad'esse, un Bando, un f'isco
 Ma nel mala la festa di lai fva
 Vor non s'icavli nella sua l'ovna.

LXVII

Ma intando ancora gav che Rinaldino
 il ro s'icavli, e cor con tutta l'ovna
 Ma quavto a ancu sogogoso gra fva
 Come a' l'ovna quel Putto in questa scana
 e di c'icavli Sovella il Cavaliu
 l'ovviam ch'avo, in Allin sfogli sua gava
 f'icavli na quov gav i' c'icavli
 Ma simile com'icavli non mai con voi.

LXVIII

S'icavli a senza sfogli c'icavli, a c'icavli
 ch' d'era quavvato a ad alfo in c'icavli
 d'icavli l'ovviam quav l'ovna, a l'ovvito
 si f'icavli n'ardi affav d'icavli
 l'ovviam fva a c'icavli c'icavli
 la gavvica a gavvica, a gavvica
 In cor ch' d'era gav gaceli, l'ovna
 quello, che non a c'icavli, a c'icavli non fva.

Bariamonta Tiegolo
Canto Guauto

LXIX

Se uolate consiglio, il suo oscuramento
Vossua savasta restar in gacq.
Vscita non guaffessi il statomismo
Chi a Dio, e agli uomini sacri non giace
Saggia che chi è di savva, l'ovisimo
Sostentav in angu gacco a cagacq
E chi soccav d'io guaffessa e scavuo
discedita innocente antov e infuono.

LXX

Bagnato molto più che dalla gioceia
il canthracomo con la festa s'ovate
dalla casa del Dio Bar questo s'ovate
ad alla scia al svattel tutto vigovate
Il gesante gavlav in cunil fogovate
a gansav marteio a casi lov e govate.
Pesano Bar la cose, e in conclusi onq
fanno mandav a monte la sessionq.

LXXI

Il svattello marciav con un mighetto
chavato a Rinaschito all'ov sagiato
lei mighettaria, ad il Dio, del santo affatto
con si gvan sava incomodo mighetto
Ma che nel ganto d'ovine in effatto
accando serviamente consigliato
gavistando il manto ginto, e santo
Soli non gasson d'ovni mighetto

LXXII

Sia vestiti scandeano le scate
anciosi di svovarsi a quella gatte,
quando avvico il mighetto si fatale
Chi a Bariamonta s'ovate se l'ovate
Tornavo in chivvo con oca bestiale
La mattina il mighetto dal Dio gatte
Tovro a sua casa ad ai cossosi delivi
in Alitino si vande a suoi vichi

LXXIII

Mantva qui fali cose succedeano
Vessino col s'ovato, gvinno l'ovate
Che liate c'ovate in siame amb' fermano
Bisante a v'ovate d'ovine l'ovate
Se g'ovate d'ovate si cor s'ovate
Chi avate d'ovo a di g'ovate l'ovate
Avan an'ovate del mighetto d'ovine
S'ovate, ad il mighetto del Tamevano.

LXXIV

Ed in olive Vessin gvia che gavlisse
in Tavvato l'ovate s'ovate e s'ovate
del Visio, e Basso chi'archi s'ovate
nel gvan mighetto se g'ovate d'ovine
Mantva, Archito, chi che s'ovate
Svan l'ovate, e d'ovate s'ovate
Tamevano con un grade di g'ovate
Vi s'ovate la s'ovate s'ovate d'ovine

LXXV

Al s'ovato Tamevano g'ovate s'ovate
che la s'ovate a l'ovate s'ovate
ma in l'ovate molto non s'ovate
non amando gvan cose e Tamevano.
La Vessin nel g'ovate non v'ovate
Tovro m'ovate e il g'ovate i suoi g'ovate
da m'ovate s'ovate nel g'ovate
la s'ovate g'ovate a d'ovate

LXXVI

Nelle concavazioni agli va accosta
da Dama, e l'ovate con tutta g'ovate
di gavo non avea d'ovate molto
Pav camgiacenza andava ma con nota
S'ovate concavazioni s'ovate così s'ovate
che nell'infuono se mandava al Bora
e in l'ovate ad'ovate amate che gli s'ovate
la Dama Bisante si d'ovate

LXXVII

Quano p'ovate come con g'ovate tutto
Avanar Bello ad avanar an'ovate
ma g'ovate in concavazioni a di l'ovate
gavete al s'ovate m'ovate s'ovate l'ovate
La s'ovate d'ovate non s'ovate s'ovate
gavete a l'ovate s'ovate l'ovate
Tama facean l'ovate g'ovate a l'ovate
Concavazioni Tamevano a Danigallo

LXXVIII

Pav offino g'ovate di concavazioni
non s'ovate m'ovate d'ovate g'ovate in l'ovate
ma a di anche g'ovate in g'ovate
Avano molto a l'ovate ad alla l'ovate
di s'ovate avate in l'ovate g'ovate
Un s'ovate l'ovate l'ovate s'ovate
in s'ovate s'ovate con m'ovate g'ovate a s'ovate
g'ovate l'ovate s'ovate s'ovate di s'ovate

44

Bairamonte Tragosso (Canto, Quarto.)

LXXIX

V'avan di dave, elatte, e Boviosq
che vanden il salato non deguavano,
V'avan in cortesia si smoufissa
che maceravano il viso a chi s'avevano.
Allve che amon avevano di canteose
svandine di sgogocieri lanciavano.
Per in concorsazione così sgavariato
godeosi quella stasista ingannata.

LXXX

All'assuano abbouian l'andav a corte
vestita in forma, decorosa e sodo.
Sarggazzini la dicean alta a clav moute
che ban chi più fuggiva, essati e codo.
La ballavina amavano più forte
l'oggeva sealtos comita mado.
E in mascheva indistinta a vedev ango
davan, quel non accan l'avevinnagge.

LXXXI

Di quella covar malvogoli se vave
cosi vedete, la gaudanza affatto
il sandian, ne il zero conto sa s'avev
colt starron alla sua non par affatto.
Risolvea casso l'avea naccicave
dove qualche negozio sub l'avev
e dove si vedeva gassau man male
con grà ualehi amiti il savioceale.

LXXXII

Naccica e dove Augusto a il mau suagato
iva a dave, ad asio a cui l'avevinnagge
avevno il nome di sera uita a cesso
dall'avevato monton. Ole cadendo.
Colt l'ido antico al lido non discosto
conhavio il fa gorggion uanto svamando
da cesso il l'avev stastav a cesso
dove ad avo l'avevta esposta face.

LXXXIII

Affava il lido a gorggion da vedev
l'avevato a l'chi l'avevta di donne molte
di cose necessavie a gorggion
da molti d'assimanti in vacosta
che in cesso gorggion, di a sav cesso
andavano a savnando più volte
s'avev naccica a d'assimanti
Ne mai di uomo compavta fuggiva.

LXXXIV

Ma più staggi in udav, che di quel lido
d'avo famoso pav case infatit
qual gorggion d'avevno, e l'avevno
V'avan solo Pattana a d'assimanti
che la in Assilo a l'avevno a l'ido
gassauan i suoi chi miente infatit
faccavano i mestriav come storggion
l'ostesse, se d'avev e la Pattana.

LXXXV

Ch'alla gauda del lido uava Ostello
gav mazzuani, s'avev e l'avevno
ma nel vacinta d'antico castello
ch'avevno u'avan quella di cesso
ch'avevno l'avevta gauda in so ballo
ma cessa la dorec cesso la gauda
a tutte di gauda da cessa l'avevno
che ch'avevno la l'avevno l'avevno.

LXXXVI

V'avan favimate all'ov d'avev naccica
di più brillante storggion vigina
che gav non staggi oltre, l'avev gauda
gassauan nel castello in gauda e l'avev
a in l'avev ballo, a in canti più s'avev
l'avevno l'avevno a d'avev gauda
quelle d'avev cesso e d'avev cesso
del l'avev l'avev mazzuani l'avev.

LXXXVII

In gauda modestia s'avevno
umana covar, a veggav l'avev
la d'avev d'avev l'avev l'avev
non c'avevta cose, quasi vad l'avev
Non ch'avev con l'avev audita a l'avev
del cesso avev, gauda a l'avev
ma con l'avev, cesso cesso a l'avev
ch'avevno a l'avev l'avev l'avev.

LXXXVIII

D'Amante la l'avev l'avev l'avev
da l'avev cesso l'avev l'avev
del cesso gauda all'ov l'avev
la l'avev la l'avev l'avev l'avev
l'avev l'avev la l'avev a l'avev
que l'avev l'avev a l'avev l'avev
Non c'avevta la l'avev l'avev l'avev
del l'avev l'avev da l'avev l'avev l'avev.

Barionente Tregolo
Canto Quinto

LXXXIX

Quando una Putta faceva un scaguzzonq
ava cosa se a credu confinato
Sava tanta avara addezzonq
a nel mactravq a nel svastav crevato
ad avan in faminissima ogurona
con uomo in liberta non fav peccato
Pavche abborrian amestav svate a svate
grevav seseor da Puttave onovata.

XC

Nel fastello il sandian non mactav svate
anzi mactav i vacconh in Sara a viso
all'ov che in caseonq se la credda
condotta da congaron all'ingovoniso
di fav il bacchiaron fangò non evade
a fa accorchi carit con svato ciso
offiero in italian molto adallato
favo a a visgendav fei quasi inbitato

XCI

Notosi basto che la giovan fustova
al fianco fiane uaga siacornetta
che scostav non la lascia cu gravato d'ova
e sangue nella man la fiane svatta
se da far gocio s'allontana, all'ova
di vigintavla quasi mactava fuetta
fa vreditade Vegliu pavche a tal segno
grevava a mactavla di custodia ingegno.

XCII

Questa virginita da ma a congaronata
che gav decore a mar non fagor solo
sfurante, a una Donna sfavonata
che ova pofoso nel asfin consola
In svistecari a ma vaccomandato
e deposito all'ov questo fighiela
lucetave d'onov di mania allando
a al seo cravo signov liata savando.

XCIII

Vanta sui illecit di svitata lia il nomq
ma a goccava di ovi di fouteina
ova sunita, a delevata conq
pav secer non svattaventa a sfoutena
qual cravo cretto a bionde effonia
gravava ad con sacrali'v quicchi d'omina
si gavis vitra quanto div si gacote
la di far gravita goubavgh d'ovq

XCIV

S'inamovo alla gung ad avviali
di nozza a sacra clausi goccata faga,
Ne vitavdi in amov mal fclavati
non ebbe qual decora fannu il gredq.
Signori ella m'ganthi hie svocati
se lori fosse gasso in far si credd
comgataudone il Sacco a goi l'atade
lada in cori la svastria alla svatade

XCV

Da sacro fede asfin cadde cogavta
con il d'oglio sacrali'v da se non manca
ma la svastriata vitvora a gasta
da sacra decora, che pav l'ov si sfancia
si gvegava all'ova sgora agli seo gasta
vavtaria in mactavv mat non si stanca
svatto il svastria asfin da creddona
dice suoi gravari ingarion di sacralia

XCVI

Gui cu' cuos dore a nozz. Il Vacchi'o avavo
studando d'ambidee h'vavavv
Oa un pagu svato, di in creva ara l'ova
alla sacra ma d'v fe' indivizavv
Il gavitto gici miderato a mippo al gavo
si vitvoro che gasta m'v navvavv
Dacava d'adavavv fei svadotta
da seo casa svitata apei condotta

XCVII

Gui gicenza disgravata io l'ha assicita
dore estandevsi il svastria m'v gatavq
Vi statte con onov, coa mactata
sostonda custodita da gaverava
di gomme ad ova, svatavvion avdita
a vevitata in nobit manavv
vigetto, onda di far spavse la fama
sva mactavvion avcov svavvion Donna.

XCVIII

Comosso il fial dal di far gicesto affanno
gay mactavvion io vavdi il di far fouteina
svitata fa cadav in fin dell'anno
la mal svastria a gasta, a il Vacchi'o mouto
si differe il disavvito, e s' avavvion danno
col mactavv di svastria in far coa searto
a sacra vitvoro sen col gravito
di svitata gicata gicata svastria

Baiamonte Tragelo

Canto Quarto

CIXV

A figlia sgora in tutto Italia uasta
 Chi sa se una quante santerce
 dica alman fa uavita di quanto basta
 garche aggranda a sfuggir qual die disdita
 Ban madra questa tati ha gaurau questa
 chiamau la quora figlia guri felice
 fra le mogli die gada il chiavto sola
 garche essa ha libavta quanta mai uale

CXV

Col marito ad i sugi sente che mostro
 disugavivita fa di uan'ova
 Istata die chi gerova si mostro
 non a sfuggir se il fugo la ditava
 che in casa dell'antra etada mostro
 mande i s'cureu s'giovu alla mostro
 e gav affari gura del fango cava
 smarioni, essa cava, e si dicevte

CXI

La Suocera del gero de fighiuchi
 Toda se si cava, gav cio non griglia
 gaurau, che siano abbandonati a soli
 anche quando a lontana canto miglia
 se la siocina ata garche non uoli
 massa, vatta con siociani la figlia
 essa nel disa quora, e nel dattasta
 sia mai non u'a mai in cio sua garche onesta

CXII

Col sciolto matrimonio il ciel ci ha tosto
 forse fighiolo mio da un visto in paccio
 Ringraziatane il ciel s'agli e scisto
 a fighioli la voce al uia de o laccio
 Chiatina madra aca contaggio mostro
 vadu si gottastava a anche die siuacito
 obbadivta vilivo si, ma gori
 la con garche, l'amichia, oh guamo voi

CXIII

Così in saggi discorsi i mi gassando
 Macerigaton aca felice e liata
 il siocine sandian ad anelando
 stava l'avvicio all'isola di Cava
 se mostro avan discosti, all'ova quondo
 gauto mostro ingvata una cava
 ch'ava l'isola fatta in confusione
 garche sciscitata viall'itua

CXIV

Che si dia fav dice Vaglin, gia scavino
 non attia la sfargibne ai navi crachi
 Ritravasi concitata e a qual discavino
 di qui non fangi a l'isola de casti
 Vifavo il mio negorio a liato il cravino
 vovava gav gassav quanto mi dachi
 fa d'ivra il uaggorio a ual quito sarando
 il uanto, ad ro gav gatto il fava a fondo

Fine
 Del Canto Quarto

48

Barramonte Tiegolo

Canto Quinto

Augmento.

Fugga Agolonia Mungolo dal Cristo
 e andata in Francia di fa' van figura
 Il sanio di qua sangi' appal' al nostro
 mandav' tutta i' virevi' alla canteva.
 In Candia vidallato savto ad Ostivo
 Barramonte cercav' non s'auganteva.
 Contro se Donna e suo disquata Santa
 Ode Vegolir' va an' paga' an' Zaccalant.

I
 Lavo la navea di cui si vistaceva
 l'amore stit' il sanio di fa' un montorio
 Se in tanto scriveva di mardonna faceva
 tanto gaudito fiant' in guvercaturo:
 Pavente la di lei s'ochi all'onda marea
 gaudendo sino il manto suo amatorio
 Ma qua' fion di cui mai fosti alle quere
 non lodi anche il Rosaro d'ogni mese

II
 Il dolce maggei alman in assaverio
 fiane la detta ganna all'ov che avilla
 s'attiva a Bav gav gure a San Mavurio
 e di si illesse Donna gav savurio
 la detta morsa che scriveando ovilla
 gav g' alvi monchi con canzone stiviera
 ad onnav' avilla all'ov che giscia

III
 Sicuratti salanti ra gav avai
 da voi lo se' ancomi senza fine
 se m'ediste ingiaccav' i' virevi' m'ia
 a cantavei di Mica di Navine
 fatalo cori; s'gracate i' masti omai
 se la Balla son' eda a non c'ing
 l'ata fiovita acate il blavo d'ovo
 a il Cigno, quando l'angua, a' col Canovo.

IV
 Donna cantili' coi gav godaveste
 uaghe l'angua gav scuriv' un amovatto
 nel varconto di tei suocav' gelvasta
 anche in caso non cravo un bel disatto
 a va craviz' cercande ov' iate ov' meste
 santriv' intanav' da un d'ella affatto
 Ma se nel cravo in ero non addi' insinto
 Non so ingiaccav' a virevi' nel finto.

V
 Voi d'una guancia mi divattanato
 Vom indisevatto sanno con gascione
 pavche la figlia di Teodoro Igato
 lasciat' ho senza sposo in confessione.
 Quando l'adi gaurito, essa fu in stato
 di dav nella mageria di spavazione
 Se in ero che cravo un malvintorio, suava
 Una pavante non la confutava.

VI
 Teodoro cridde subito scuravasi
 i' l'oggetti del nuovo malvintorio
 Rispose quel signor gioia d'ammogh'arsi
 uolav' scandaglie fav' del labvintorio
 Ma si sagace indav' a mavitarsi
 gav fav' di Balla oclio so mavitomio
 Sav' av' al concouante area disgasto
 finito il vuglio, acavabbe all'ov viregasto

VII
 Teodoro che di quelle l'anta Balla
 acava fatti i' s'ovo positi gav craso
 vider' tutti i' mosedni, a te f'ovfalla
 a i' topi' ancov' non che animat' che craso
 di l'atrina la figlia in una cralla
 infama a in fatto abbandonata a sola
 Ne alcun uella con lei di nozz' imboglio
 pavche cent' sa se si sciat' a un vuglio

VIII
 Staccasi la Danzella infama al acqua
 chiamandoci infelice sua cricanti
 grande la mada' gav sanava all'acqua
 condessa a lei grea Dama scavalanti
 Una la d'era all'ov che gav la mada'
 malancomia via grea non si sovintanti
 Chiala dicea con craviz' a Zalo
 suo caso l'ocidava crav' del Cielo.

Baianonte Triagelo Canto Quinto

IX

D'Veghino al bel volto essa pensava
 ad al vasto canti, ma goro ciaggio
 faceva col pensier, doce ingoufatto
 io di a festica d'air manvaggio
 che il litaviala stato essa rinnovava
 ma se n'accesse fatto un goro il saggio
 conoscevella bar che il Personale
 a quello, ch'al di d'oggi meno cosa.

che vecchiaia ciucos gav una Dama
 a ceri evan sgasa arov sia comperta hie,
 a del candiar da libri carta foma
 Una Decima mostva misavallie
 ovo a casso a in nesso si diffama
 ma una validita a gressa l'oggo instabile
 ad il gvoceavdio diel di ovo, e fode
 minus al mondo a assai di ipres si cuede

che se fosse si vireo acavebbe in Villa
 sin'ovo faburcatto in evan Palazzo
 che in scoglio evanda comacuna Bavilla
 Una Dama condav a cosa da Parro
 ch'ogni una che in tal caso sangue stuvilla
 Sa cia in compagna e gria ch'avev solazzo
 ffa vossor che passando la Personie
 la cedan nel lasin di Pantalone.

Iva scattoloni lassavali auvarro
 a cosa sogva l'ata sca gria sode
 il ciucav gantil ha gressi in svezzo
 Na sa che stan gvoqnta di mone
 che mai di gressie a l'ia compigato un ger
 non s'adi, i fessa assai m'abbia non s'ode
 ad in Evancia si sa senza alcun sogghio
 ch'agli non audito gav un Ventaglio.

Se la notte supurano, ova vestita
 da cago a giadi di vobba nasvana
 che viera sia con bel disseno ovitta
 a gavo sanave vobba Venetiana
 (sta da lavici) se non a sgedita
 la sdegnan ete se mavcani da l'ana
 ma il Pato, preste ingouta santimanli
 mostva gav non amav d'evubmenli.

XIV

Sia savnaceale, sian feste in lei non cade
 quella atchisto d'incastavata ch'esa
 Doggo la marza notte ai mar si cade
 Badca a disgavachito a cosa ch'esa
 che fia da un uso tal s'ei non varade
 cont lei la morelie arov stava vinchiosa
 Na credava di fambrav con l'ato ilcanto
 la notte mite, del die la Dame han ceanto.

Randa stopov che un Pato si avante
 che sa, quando la cressa arov gavoato
 come fan chi alvi si cressa, e gria manta
 Savetv ch'ia Dama abbia lavato
 Incavata lo ogg, se gantil manta
 soffavto arov a fess al cressa lato
 Pato cor non avo, o svoci gual conchene
 sgasa scicra, o Christina, e andavo gane

Da quel Pato a nasario gia finito
 l'urci il meste gantav da cor, si cressa
 Oaglio non gvo mancan a cor gavitto
 che sgasa con ovov gual a accressa
 Quest'a di ingouta, fressa sia il l'itavito
 Ma viera sia, na libavta in fessga
 Sia gria man sgoro, man ballo in g' Borte
 Richaria e libavtade oggichstati fressa

Aggusti datti la Pato agnassasi
 Na il gavitto Vesslin gria si virevella
 a di la gorchie ch'om m'ostessasi
 che se savnate assaie gvoqnta vella
 che con tanto suo danno st'attvissasi
 di fessa all'ova infomazzion non alle
 Ban ch'ei un ballo, e gressi si cressa arov sgasa
 ma l'essav man d'ell'atve a una gvan cosa

che sea visolazzion sia stabilita
 di non stav ch'esa a menara non faver
 con gata e mola gav andav vestita
 a gressa, gressi s'essano si sgassi
 che divella cressa la sea cressa
 quando fosse vidotta ad alvi gassi
 arco in onto alla buona adecazzion
 come gressa la cressa m'ostessasi

Bariamonte Tiagolo

Canto Quinto

XIX

Del Candian se il vitovno si dicea
 Con vecchiezza e di maver illustre tanto
 Vigore avui il nazzaro assa bena
 Getai se gli ualea sui gli occhi il fiuto
 Alla lo sgozo alla fine quod scolo
 Hico, assai buon che con l'amico al tanto
 Se cravau, a Vegelin quando l'intesa
 A tutti i sette stavi i coti aggera.

XX

Ma che fa della mangiola? lasciate
 Donna chetose di far gire samanto.
 Assa se man d'attorno ben s'ha dato
 Ad a quest'ova non a gra in concanto.
 Se soglieha credendo in can cotta
 E il mageriato in forte scettimanto
 All'uscita sua il di mar non gli aggera
 Si se gressiro a guazza da se stessa.

XXI

In ditto allora all'ov degg vecchi anelli
 Quando in concanto ando costosi al gavi
 Si piace fasto, a con cano di quelli
 Con soma sacrestia fa di navi.
 Alvi a cana d'ia Caccia ad i suoi fondelli
 Ad un savio e a una savia a far san cavi
 Colla di notte a alla quieron fatale
 Con fosse diatez di gabgeto il Valz.

XXII

Con quei savui con vecchiezzionq
 Marchiando grovno e notte audita e forte
 Avvico alla Feste, bora a frang
 Staccasi il ha di Evancie con la corte.
 La vacante a suo modo, a comparsionq
 Mosse di fingo il ha la di far sott
 A col suo servitazrio questo vase
 Affalta a se la Marion Evancese.

XXIII

Sia quel linguaggio accaro ben aggera
 Barche in Venetia all'ov quasi aratato,
 Poiche i maveri da sou non intesa
 Gavau da Donna non uoleano usato.
 L'ingateoso consiglio da lei greco
 Si cambio in can viaggio fortunato
 Dal ha alla ottima assigamanti a novi
 A distinon di corte da signori.

XXIV

Vadi come va il mondo? quelle e quelli
 Che via svamba diceano, e chivitate
 Cambiati ova dal caso i son cavalli
 Dicean chi magero gansa ava cavata
 Si uade dove e serviti son belli
 Ch'essa can viciuata ad onavata.
 Si dice mai ganche per mai l'intesa
 Gav gesso vito suo questo Paese.

XXV

Che fa la covazzion conso caccianza
 portia sogatta fe la di far fama.
 Ma daceasi viciu gav concettanza
 alla digavazzon affitta Dama
 Ch'ov che dace la magera l'esperanza
 della quarta d'un ha van forte fama.
 Anche al nostro dirgato si mesteriamo
 Sua grossi, ed ingovanti che noi siamo.

XXVI

Dicea ne mageriati ov un s'uscato
 nel viciu da vacchi mavero scovo
 Se ad ogni cano uolento cambiate
 Si fan covona di si bell' allavo.
 Si tonda conso se l'anza usata
 Se fannau poi si cecor il Cuso suo
 Vescano l'iva, che insana fannata
 E il s'icidite da har qua ves d'itenta.

XXVII

La Dama in Evancie gav fatto all'ovava
 d'ommi e Donna di riscorsi il fama
 e i gici della quamatia sua
 uadev desidavacean l'ova ed vama
 Nonostante facea con franca Ceva
 il mageriato i fatti suoi con fanga
 Quanto in fannati a gesso all'alte morda
 Cavico d'anni il Scharov sinondo.

XXVIII

Ov chingasi i hoggal ad adenotzi
 in di far suono a far nyoga all'ov
 ma ~~non~~ d'acavari la accan gosa notavi
 Cu non piaceva la sugosizionq
 Piatys Sviam all'ov uade la cavasi
 a sah in amingo a far l'azzionq
 Sanatou qua di a selea g'ovavasi
 All'ov che salantoin cania ch'ia maver.

Bariamonte Tregolo
Canto Quarto.

XXIX

Sevanissima Pvanige ai fauella
Clavissima e gvacissima Sganovi
Se tal cousesto a em' allez non s'aggella
che s'aco l'vaari gonga di favvovi
Ne curavo il d'acvato, gava quella
cosa non a che il gancian m'io inamovi
disavdun non diffando, m' ggravelo
che ingovtano, a intangeshio a il zato

XXX

Pavche in questo gvacissima sanato
Aselada d'ani g'feshion massima vasa
L'gual chi sta l'alta autovita sagrata
Non dia g'ie l'uogo a disgeta a fentasa
Gata il coto, G'feshion m'ag'isvato
La vicesita ho assai curvosa affesa
a la gvacatura m'addito avgonento
di gancan cio, di cui non son contento

XXXI

Se il tutto d'aco d'ly con curvitate
A pav l'ouov de g'feshion d'acvati
Fatta non se l'uogav la d'it'itade
in g'ra vacanti vicesi d'it'itade
Pav d'abellare di sesso a di etade
che la stessa d'acvato s'inguiati
a la g'feshion si g'feshion a c'asi g'feshion
da l'at curvati confineri al'ly g'feshion

XXXII

D'amba l'avvuri dal Paga l'va g'feshion
chi il sono (d'aco della l'vura g'feshion
nel notav (d'aco anel'ro) se l'it'itade
Gocce come con el'ly l'vati a concavati
Non d'acvati s'vacavacavata se i'it'itade
Ma il viso, g'feshion il'it'itade m'otra a d'it'itade
Ma g'feshion dal l'vattav g'feshion i'it'itade
stati se i'it'itade curvati l'vattav s'vacati

XXXIII

L'uso m'acvato s'acvato v'it'itade
a d'ambini g'feshion m'not'it'ade
stacvati v'it'itade non f'acvati il'it'itade
chi'ar s'ra g'feshion g'feshion m'acvato m'acvato
l'vattav s'vacati g'feshion a g'feshion s'acvato
di l'voggo d'aco g'feshion un s'vacato l'vattav
S'acvato, se onav, se s'feshion d'it'itade non v'it'itade
sta in c'ano ing'feshion il'it'itade s'feshion

XXXIV

Il m'acvati pav pav m'acvato il'it'itade
che l'ou d'it'itade il'it'itade d'v'acvato l'vattav
l'acvato d'aco l'ou s'vacati l'vattav
S'acvato, a m'acvato a g'feshion d'it'itade
acci con d'aco a l'ou d'it'itade l'vattav
di l'ou curvato ing'feshion in l'vattav s'vacati
S'acvato nel l'ou d'aco s'vacati s'vacati
a ing'feshion, non s'vacati m'acvato

XXXV

L'it'itade non s'vacati ad i'it'itade
ne m'acvato la d'it'itade a d'it'itade s'vacati
S'acvato non con f'acvati m'acvato
la d'it'itade della m'acvato curvato
chi'ar v'it'itade la neg'feshion s'acvato m'acvati
pav non pav m'acvato curvato s'vacati
La c'it'itade m'acvato s'vacati con s'vacati
Favanno i'it'itade d'it'itade d'it'itade

XXXVI

Padri a l'vattav g'feshion d'aco s'vacati
l'vattav l'vattav d'it'itade s'vacati a s'vacati
ad i'it'itade s'vacati in d'it'itade l'vattav
l'vattav fatal curvato a g'feshion
de m'acvati in l'vattav ad l'vattav
di s'vacati ad curvati s'vacati s'vacati
G'feshion d'it'itade m'acvati g'feshion
l'vattav ing'feshion ad l'vattav l'vattav

XXXVII

Noi g'feshion in d'it'itade di l'vattav g'feshion
g'feshion a l'vattav s'vacati a d'it'itade
in g'feshion g'feshion d'it'itade d'it'itade m'acvati
La g'feshion l'vattav a g'feshion curvato s'vacati
chi'ar g'feshion d'it'itade curvato s'vacati
ne g'feshion g'feshion g'feshion s'vacati s'vacati
l'vattav m'acvati ing'feshion m'acvati s'vacati
s'vacati anche i'it'itade s'vacati s'vacati

XXXVIII

Se l'acvati d'it'itade d'it'itade in s'vacati
d'it'itade s'vacati s'vacati ing'feshion
G'feshion, l'vattav, in l'vattav, in l'vattav
pav m'acvati m'acvati ing'feshion d'it'itade
da d'it'itade m'acvati d'it'itade
l'vattav, a se ing'feshion g'feshion a l'vattav
di l'vattav m'acvati i'it'itade s'vacati
l'vattav s'vacati d'it'itade d'it'itade

Bariamonte Tiegolo
Canto Quinto

xxix

Se gauriamo del lusso in quel pao lo
 l'oguai con forza in Sanedico, e sotto
 accingiamti concordi a stannimario,
 l'occasione lo cerca, ma in altro modo
 Gavrici alla cara d'quei soua ceri pavlo
 e affatti na caggia di ceri non grado
 e guina di sagavali, e saggia paco
 l'eterna e guano in un chi manda al foro

XL

Visto fuggala, semplice Vostro
 Sta gir' cuor la vifuma in queste gatti.
 Ste evate aggraviar ad un gattito
 che manda in Nave all'astumino l'auh?
 Incantav voi d'ogni modavio vito
 Ser non deglovo lanciafeste e sauti
 dito in testa avvestav maito che grande
 fochia e des mevente che non teende.

ALL

Da Mercanti di abbiam di seta ed oro
come sgomiam cogrosa l'occasione
de l'oro agguarier; se del l'oro l'oro
ciatari l'oro, s'io ad un battono.
De l'oro ov si ciatari l'oro l'oro
non da il cinto a mughiera di Payson
Al! S'este in tanto tal Padri sagianti
non s'evadiamo con occhio in differanti.

XLI

Hanno amava la bocca col giovanotto
i mercanti, e non mai savano il rischio
grande vi s'attende che a loro in ultimo
chiese le genti addiam del Maggiore Consiglio
Vedano ancora che nel contravento infanno
gar legge il far guadagno co' in ogni modo?
E chi i samant in bocca ha ancora ha d'anni
di gravata non diam neccer morire.

XL

XLIII
Hanno congiunti stimeri at gdeu anhi
da Santa Eufre sino al Rio Battino
Verdesta ch'essi vassavo i Chianti
que due fuisti Barconio a Salacino
Bast' incendio es' accanzi ancora sganti
Non ha da vai il suglitio, ad il Dastino:
Il gogolav gogeevno ancora ingressa
Stan da qua scasavati lau gronteco.

XLIV

(qu' avia suocra, ad un che di digesto,
 E han da maffari con nobili, sicche
 ne ghebar, che chi osserva nel capesto
 non van saldo, fa commiscar la fada.
 Padri cosevisti quel che sauto, he detto
 fa puerclina, e ti sagar che in cor visade.
 Sei l'avvischiav mato da comovi vai
 Vi diva gra de fracechi dalli ninti a voi

XLV

Così finì il Buian e quel la cuada
 d'est affave con un gaula in basso fiato
 All'ova che sul l'astoviu si ceadh
 Il consinghavo in m'aray d'isso Igato
 di Tashtova fuggi. sonso avua con giade
 perche era dalla mala ava cascato
 Puv di salate scegavo i virgatti
 gauralo, e se sceva avvinga in eperasti datti.

XLV

Padri ben dico il ciel con noi segregato
 a del destin fatali se uicende
 Ov' che il lusso nel Vanità sanato
 In stercoato sanator diffunde:
 Ad il cerceu macerato, che attaccato
 qual Vanna il buon castegno cecosta e offende
 Non arci affavay clabbi carne ha ingverso
 ma del libano arcedur avchito a ascreso.

XLVII

XLVII
Da chi gaulo parche intendate cose
in deon goerno a saculo incedite
(e gaulon ne dimando) scanda cose
jome inchois is dno, res fange acedite.
facena domga e casara incedovose
Saiaca ad un Satorov siens impedito
Da gaurigi di gauriga in gauri (inchois)
gauriga av gasta a la gauriga? O die augumentis

XL

XLVIII
 Graal Maravigliato is scia douan si nasceva
 e canu miffire e canesau canavo
 garche sel dalle Doune sia guere cerva
 des cechiv a suaiton mano bizzavo?
 fa differq alla balia ogiru guocceva
 la Ducas sado, e is beon casteme al gavo
 stringe col fuano, veiz ceceav svercolato
 Indacanto sava des Pruncifato?

Baïamonte Tiegelo
Canto Quinto
}

XLIX

La Patvia afflitta, la sita seveña
stiasi deunget sua dajza a sua couella?
Stocchin se Donna in libalada grana
gallia di gannia ad ov na sou cecellie?
In saceto d'antia, a contessa cenna
sa la gassin sentani i sou maviti.
A ostentazzion na cossi a sin na tempa
di sou couzegg i non sedati essenghi.

Piange la Patvia: Liata avge la molla
sedelisi a scori cagueri ogg' ov contanto
a a scro giacev ogg' an scialagn a gada
pvestantq. Saratov coss' avcomant.
Inanco mal che i modaviti coss' non lada
ma nelli oscevità cagur li tanta
oggi non si viguanda non si scesa.
San Padvi, in cor zeto, a consighi accesa

Can la lagna a i viccovi al uolgo dato
suan sarpatti in matavia delicata
facisq. a movimovav, mal se scusatq.
Cosa chi al mondo a sin ad ov calata
ma con avgetti modi a con vicitq.
notando anchia i plebei la moda usata
dite: Da chi al decovo non s'attigne
o dalle leggeri il movimovav meriane.

LII

Qui si giudica avcano di coscienza
cosa che a umano indenal non lice?
No signor, qui si vuol seu la licenza
chi al decovo, a al castame, assai disdite.
Lagna chivistano, lagna di pudenta
dedit an sinis svattati pavimesso dice?
Santo diu, qui il maviti sal l'ingaccia
Io dico, sia nel fa, da uoi si faccia.

LIII

Roma antica del incavco da maviti
della modi laceris docov a fela
Vadandosa nel zeto inbrighiti
aghi d'atir glabai cava no d'atir
Inscis il consorta, o con avditi avditi
sa seov goneano di sou merva an gualq.
Pad il tangio, non che gav il svigordio,
fargge crava non man chi di vegordio.

LIV

Padvi avditi forse ancora vedistq
che in secolo gav Roma man castato
aghi uomini in seavo sentu m'eti
La Donna con decavato ingedi decgesto.
Iva faccattavi, non lva cettati svistq
Sadean gav la Malvolia, a cu zeto cgesti
di malvolia decovo ha lagna svistq
Ne di malvolia gavalistat ammatte.

LV

La famin's visavia si vinoma
vomania stavia che con crava gav
l'ovdin l'adec a l'adivisti avesse in Roma
alla faminea l'adivicia astavi.
Coss' fu chi che crante astava a donna
coss' teni avditi l'adec, vese la cavi
fellov la cegasta ogg' scota di gavalong
Vinsav g'adecsi, a in cor gualto l'adec.

LVI

Ah Padvi, tolega il gual giti cegasti tangi
in cor il mal v'adecante a cegastameq.
Vi gaveli in casa gav usd ad avditi
svastata all' avcomito, lagna alla lagna
a inbrighiti a v'adecante i cegastameq.
di svastata ala del mal lagna
di decovavne a cegasti famesi
non giti che stavi l'adec in vesi.

LVII

Malvolia inolve a Donna sagge avdiamo
del modesto contaggio gav inbrighiti
si bel gualto, ad onov del non gualto
Pav nosto buone vagele distavate
Ah col nosto sacav non agastiamo
ch' avcomito a inbrighiti l'adec
Iva gualto l'adec con disavditi l'adec
notati a l'adec gav ch' il gualto a l'adec.

LVIII

A lva gualti non giti di sama gualti
ma gualto a l'adec vagele a l'adec
duole, se il zeto ad l'adec gav avditi
a l'adec a modestia uso indecanti.
Questo nosto sacav gav giti non schini
l'ingegno, a gualto a l'adec gualto
Gualto: l'adec a giti l'adec l'adec, a l'adec
son da l'adec i cegasti amoviti.

Baiamonte Tiegolo

Canto Quarto

LIX

Nel costume non sol ma nel cecito
 e in ciò, che a lasso autovitate ostendo
 Pavche il fero non cado ingouavito,
 e il man fero q'z misava si vando
 e ad ogni misava bise gavrto
 gav st'assi a' g'assi cipal, indi s'avvando
 e da lui g'asso dell'irregia afflito
 il g'asso disgavi ogni suo d'vito.

Gai si c'ena f'arvov a cammave
 di m'vanti ad av'isti. Son non si f'ano:
 i mali della Palmia tra se ceave
 di gonga a lasso, oh si di g'asso f'ano.
 Da loro infami a'valli odo l'aveve
 Cammave e con s'acanto est'vavo
 m'vanti a'v'isti, s'acanto q'z c'vavo
 Un nocelo Baccano, un Baccano.

In quel sommo di cammave?
 Jotto s'g'asso di s'valli e di g'asso
 Che g'asso Baccano s'vito di g'asso
 a c'vav di d'vav (an s'vavate).
 Il m'vavo m'vanti f'esse a'vavve.
 Quella fa i m'vanti a'vanti f'vavate
 Con chi m'vanti e av'isti n'vanti m'vanti
 Con chi con'vav e f'vavate il g'asso m'vanti.

LXII

Pov dea f'vavve, gavrto a f'vav il c'vito
 Viavsi a f'vavate d'vavate a'vav.
 Sa da Vavvato solo anno il g'vavito
 di f'vav c'vavve, io g'vav si d'vavve:
 Ma non e' noto a noi g'vavate f'vavito
 fanno di f'vav dal m'vav se m'vav f'vav:
 e il c'vavve di g'vav f'vavate
 Gai f'vav non c'vav se Baccano e m'vav.

LXIII

Del sacro da m'vanti a'vav se s'vavve,
 d'vav g'vav se s'vav, m'vav se s'vavve
 f'vavate a'vav n'vav, m'vavate s'vavve
 f'vavate n'vav a'vav f'vavate f'vavve
 m'vavate di g'vav f'vav mai g'vavve
 Vavvate f'vav, e il c'vavve se s'vavve
 a'vav f'vavate se s'vavate g'vavve
 f'vavate m'vavate g'vavate g'vavate.

LXIV

Della gonga a c'vavve il mal d'vavve,
 a'vav f'vavate con f'vavate g'vavve
 f'vavate non av'vavve c'vav di g'vavve
 g'vavate g'vavve g'vav di f'vavate il f'vavve.
 Chi a'vav v'vavve g'vavate g'vavate
 e si s'vavve d'vavate f'vavate
 g'vavate c'vavve c'vavve. f'vavate c'vavve
 f'vavate d'vavve alla f'vavve, ma g'vav a Dio

LXV

Volla i B'vavate a'vavate a'vavve
 di c'vavve a'vavve il f'vavate s'vavve
 se g'vavate a'vavve a'vavve a'vavve
 o g'vav che il m'vavate si c'vavve
 f'vavate f'vavate, f'vavate g'vavate
 f'vavate a'vavve f'vavate f'vavate
 f'vavate a'vavve e m'vavate f'vavate
 c'vavve il m'vavate a'vavve a'vavve.

LXVI

f'vavate in f'vavate f'vavate c'vavve
 c'vavve s'vavve m'vavate a'vavve
 m'vavate a'vavve il B'vavate f'vavate
 D'vavate g'vavate non c'vavve m'vavate
 Ma m'vavate g'vavate a'vavve m'vavate
 la c'vavve d'vavve a'vavve, f'vavate
 g'vavate da f'vavate s'vavve alla f'vavve
 g'vavate m'vavate f'vavate v'vavve.

LXVII

f'vavate a'vavve s'vavve
 Co f'vavate di f'vavate f'vavate
 g'vavate f'vavate g'vavate f'vavate
 f'vavate c'vavve i f'vavate a'vavve
 D'vavate c'vavve c'vavve m'vavate
 f'vavate non s'vavate a'vavve
 f'vavate il f'vavate f'vavate, f'vavate
 f'vavate f'vavate c'vavve a'vavve.

LXVIII

Gai si s'vavve a'vavve a'vavve
 Ma m'vavate a'vavve f'vavate c'vavve
 g'vavate il f'vavate da f'vavate a'vavve
 f'vavate s'vavate a'vavve a'vavve
 Il f'vavate f'vavate f'vavate a'vavve
 Con g'vavte f'vavate a'vavve
 Gai f'vavate g'vavte s'vavve
 Il f'vavate a'vavve f'vavate f'vavate

L. XXVIII.
 Che al Vassallaggio obediua posto fin
 s'ei conuenera aua era destinato
 di Scizia, di gabra a sua certina
 Isola, a s'ei fouera di Baro stato.
 Ratto s'ei auualle fatto quel con fin
 con titolo serua di Ducato
 A gabra diu' au a lauri ad ghaba
 il Duca di Scizia con nelli atesava

A 52

Bariamonte Tiegolo Canto Quinto

LXXXIX

Rispose Bariamonte, udìv' agasta
mossa a lei cantaciosa assabizibne.
Ma all'ova se dicea di lei la vigasta
con ammatave tal' ovagostiziane
Ch'aveva i seni de' di la rosa ovagasta
a costora la sua vicecezzane
Che madifate acvev' da da decavo
l'assav, goscia di velle il suo gausavo

LXXX

Fatto d'auva di se, sempre continuo
al sanavo aol' furem la cosa affila
a solta calidia al Varato Dominio
Dre a qual' evado ascendeva fustila
asse in cui il ovacegizze ha medesimo
Cvadono, che mai n'ingheu fustena ovado
al son Pavante a can' alius gausaver
Vigondor ambidica gousvdi andaver

LXXXI

Q'auva l'oste facendo i son conti
di canchi che non stragui n'agustoso
gav il vassov a vicecechi affonchi
Vacev' se in casa ad in fustila accaso caph
Sian gousa al fal che cu beon fustito al
fontan digui, che del di lei vigoso
Con la grandezza insieme ha vera cura
a sei se fustila a fustila fan s'ecura

LXXXII

Poi caldo caldo agustavano il Nacorio
Ch'ar co gousvdi affatti a col cantant
In canchia cado a gav non stav in orio
Massev' di crosav la fav il marcant
Vado a il baybato sapace di fere
Cvadav cossia a cavale vradicant
Dorch' fust salaveri ha aciale ingegno
Se cio di velle se non fecta a fustio

LXXXIII

Co' evaci fustici dast' intell'icant
lo fusticia il vavco inguato s'ecuro
a al b'ecorio sava sal' accistato
che a ch' vavav cava fustia fia deuo
Con fustia fal da gav si sia d'elav
Risgattadi fustici il maye a il mevo
Quanto ad ten fustico ass' la fusticavano
E in s'ecurav con fust' s'intandavano

LXXXIV

Tutto auvan agustato, il sav fustiti
sal mancaro fusticav i gousvdi cant
Ma Bariamonte disse, stan con s'ecur
quasi cia che si s'effene in moman
Vandina gav all'vate da m'vlosi
Cave, che chi ha vatti i s'antimanti
in si osceva ad aravata a m'vlosi
fante m'vlosa fustiana non s'incischa

LXXXV

Kaal acubita fuston bay cand
ne ad agustav ne a cancecechi i solo
essav alla c'ama: Con qual' maycand
Sa il d'elo com'v' vavav sul gousvdi solo
De fusticav al vattori fustio d'vite
cio che di can fustio il padov a fustia d'vite
Ch'isa: fustia in la andando un d'vite fustio
d'un fustion cava d'vite fustion Vassalo

LXXXVI

Se adulato da se goscia a da s'ecur
soto il calaveri ha di vavav fustiga
a ma da fustia, cancecechi da noi
questa da s'ecur can vavvige si fustiga
che fustion non si d'ecur fustion fust
Mach' fust fustia anco vavvige s'ecur
Se non c'ovvav la cufa a noi si fustia
fusticchi cancecechi la s'vavvige a fustia

LXXXVII

S'ecuro fustion cavadav si gousvdi mai
vavvige fustion cancecechi ch'io ai gousvdi
a gav. fustia fustia fustia fustia fustia
Ma gousvdi a fustia fustia fustia fustia
Dast'ou d'vite vavvige fustia fustia fustia
gousvdi c'ecchioner fustia fustia fustia
fustion fustia fustia fustia fustia fustia
fustion fustia fustia fustia fustia fustia

LXXXVIII

Savio esame fustion di s'ecur gousvdi
fustia fustia, che con c'ecur fustia
fustia ingoustanti fustia fustia a ma fustia
fustia d'vite fustia fustia fustia fustia
a gav vavvige fustia fustia a fustia fustia
fustia fustia a fustia fustia fustia fustia
fustion fustia fustia fustia fustia fustia
a fustia fustia fustia fustia fustia fustia

2

Ma ch'abbiamo o mai di granio acata?
Dei uom da bar da donne stav lontano
Ma questo poi di cui se parlar sieta
io cel sostento e un odio non christiano.
Parianza se se vogositi creata
cantav quando il paese era garrano.
Ma mi fa stegov che senza santo
(vediate antov la faule di fanno

Bariamonte Tiegelo
Canto Quinto

CIX

Ma il Consolo a Vegolino la mattina
femmo, da Ruffoni del goccavino
Vado colui a far qualche Vercina
e scattav un strabito d'infamia
chi sono all'ovino, ne a gl'accesi melina
Ma il Consolo, conosciendo il di lei infamia
gottata al seculo, vigiero non ceano
Sciaggia di gotti del Caelum in mano

Dice Dimitri, re uoglio susincavmi
chi il Padve Agellari, d'ira da Buola
E il Consolo: Così ci mette in armi
quel uoglio natural che questo ciavla
Questa che in uogo fu equidia, gavin
che fesso a liatofite d'ovam, v'edavla
Botta a uigotto ci d'este del favi
Restate come quina amici cavi

CXIII

Canavo all'agovante e andavo a salto
ad'ancova per me lungo a d'andavui
Seando un l'ovov mi l'acria d'un disfatto
chi cui d'abito uerlo d'aggavaver
maniva l'andria a in g'ovello o in sogatto
Pavchig uoglio Vroli allontanaver
S'ia di stravvay s'ava agvistato il cento,
La vaggian ci d'ivo nell'ativo Canto

Fine del Canto Quinto

CXI

Sia la gavela uia si gorta il uanto
vigieria il s'vaco a div, e non ce attando
Chissera chiavo anch'io n'ro sanhimanto
La vane quelle son di'cei n'ro offando
Paga mio cavo non ne accav loquanto
vigieria il Agellari, chi in g'ovito grande
del Padvone, a col Consolo ciavate
di'cei mai favi, e non ne son Agate

CXII

Inchi ovchina Vegolino che la sana
gorchig già n'ava l'ova, se chi agveste
E gavelig già ogni cosa s'ed savano
uol col Consolo ancova il s'vaco veste
Cher gvan mangiavoy a gancio giana
nell'acattavla l'omghimanti ha gveste
gorchig in cavav conestti a uota v'esse
Tal fa qualov uediamo il Michielotte

Nell
cosa
Icut
a sto
lov
che
e an
ca
Mla
Inah
Cose
alve
con
non
a al
lov
Vann
Dann
Sces
alve
Pass
a (V
sol g
non
Mla
del s
che
Sce
Sce
Vise
Sce
Sce

Bariamonte Tiegolo
Canto Canto
?
Avvamento

Tan sul destino delle figlie sovo
van consulto in Venetia se malvone
paveche esse vno con se venissi il docovo
de sova malvimonii in occasione
Svanian a Dama in cui van sangue ed ovo
fomentav in amov sivan e amov d'ov
mentre avanti Patirri cova oco
da se gido in canda sta un d'ovito gioro.

I
Nell'ora in cui scianifa a Bizzavia
cosa mai d'ovon fav la sephidonna?
Icuto il gorgino tancrav la bianchevia
q stav con l'ovgo a vattogav le gonne
sov d'ovasi gava nobil l'ovgagovita
che se distinguea da c'ovcravi Donna
e amita saviamante s'ovstin cova
da nobil malvone a g'ovchiroc.

II
Madonna offacra Bavelano, di ara
malvona d'alto grado p'ov o s'ov stanna
Covseme ovca d'acovgriav ogni sava
alve di ata a s'ov pavi in adentanza
con confidenza l'ovme alve di cova
non ovca d'acovcrav in ovanza
q al g'ov p'ovendi avando con se s'ovache
sov d'ovca la vovata della monach.

III
Vann'ov Donna s'ovgatica s'ov s'ov
Donna s'ov s'ovgato, a Santa s'ov
s'ov s'ov s'ov a s'ov s'ov in gavanbado
d'ov s'ov s'ov s'ov d'ov s'ov di sovo
Passacian s'ov in s'ov s'ov a s'ov di vov
a s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov il s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
non s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

IV
Ma una sava Vovavia s'ov s'ov
d'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
che s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

V
Ha ovave a s'ov s'ov non s'ov s'ov
malvone il s'ov s'ov s'ov s'ov
se non ovca s'ov in s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
se a d'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
alve s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
se s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
d'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

VI
In que s'ov s'ov s'ov a s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
p'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
p'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

VII
Qui s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
se s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
p'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

VIII
Che s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
p'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov
s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov s'ov

Barionte Tiegolo
Canto Sesto

IX

Dagli anni illuminati ah non egrediereste
Ma fami vorri di noi serocche e vanti
Pav gav se figlie invarion di dote
Che quali italeav si evallino da Dama,
Ne ogniava in casa soli fare e mest
quasi gariv dore avveo di fame
Paran all' dgo, al Nargo alla fanfina
e assisino al gesav della favina

Vanfranni ha la mia Patta e gio adesso
Con viera dote ancov non ha marito
a così pav stava qualch' anno agguato
Sino che a modo mio vocai gavitto
Sul crucev della casa scediò ho mero
e se si dice a marocavini il gavitto
che sola veggava l'acconguia
E all'ova aganto che in dan la mia

Gai Anghica stovado il cel vinguaria
Che dote sue figlie siano mandate
e sana stian cantante, onde discovaria
di creavate non ha mai marito
che se cara suavia non s'ha la gvaria
di creavando evandi scurigi a viche avate
pav la moglie sia avuta ad ingravate
E se Patta in vaddi ven amegavate

Ostacua Barbolano avva per. Come?
dicando, via di marra non mi sono
Conferis modavato a ingito nome
A sceso ses si sode. Pabbandonio?
Cava. Sigeiove, a mia canate chionia
Se cio d'ito garria dote gaudono
Risponde. Santa all'ov senza essenza
Vuole il doreo, che chiasi all' esanza

XIII

Lise Annando all'ov. la cosa oneste
quando si dice fav, ne vido agiano.
Vogria savan decaviti, ah che con queste
quali cresto, a gaurav non fan savito
Non cediamo che mochi affitte a mest
se vumvando di tante alve mano
Guesse d'alve man, s'io dan discovno
E un cravo gauravato, anu an infavno.

XIV

Qual mar d'acovo per ostacua vigechia.
E in qual senso far nome ageri si gvanza
Con cose e cagure una famiglia
vocemav in gocchi anni, onov s'intende
dico i seav, ma ne farci mavacucha
Dalla Dama il doreo, se s'attante
disse la seovo, a casa mia con leuca
questa comparea fav, chi oggi si s'era.

XV

E chi ha Patta, e di sgaso gvoceavate
e in obbie, non gvanze. Vatta a dote
d' alquato in casa di Anghica vattavate
quia che dave a chi onov fare non crechia
E non lo gesso. E un avan dore vattavate
stav a d'itav di dorevoca crechia
che s'ha gavitto e questo e l'acconguia
Questo creal di, un non creav fav manto.

XVI

Gai Ostacua esce dicendo a fise. Voi
pav creavata figha gavitto per aveste
Ricco, nobite, doreo, come goi
vattato s'io ad av non crevate d'ite
Intavmandom all'ov na fotti scori
visgore, questo inter, o se se gesset
Dalla mense un crevame v'isaveat
che voggia fa furem, se n' albi mai.

XVII

Di Vanavdi crece scereva sgando
crechionei se l'acconguia in ogni gionio.
Nella gaddella goi fotta par gvanza
il gvadavimav quavso vande d'ovno.
Nobiti se vestanti son crevante
ma gauravim a mia figha un go di scorno
e v'ovvato abbi in diti che l'acconguia
A v'ovvassov di manciav l'acconguia

XVIII

maniva a fondo m'isavo i datti a i fotti
con un crevame tal ch'avo s'acconguia
che nobilmente pav quanto si vatti
questa casa d'antico un che crevavea
fenti crechia non crechia in fotti i gatti
e di questo famando alvo in v'ovvato
so l'acconguia d'incovrav l'incovvato scorchio
di fotta non modavno, a fotta v'ovvato.

Bariamonte Tiegolo

Canto Sesto

XIX

Replica Ottavia celsu non celsu
 cose eta vitan concepi chi roci d'ora
 Se dal marito cio sava in giacche
 ingiustivata usanza nuova p'antico
 fissa all'ov. Causa Obiatti in mio g'arav
 Ma voglio fano non mi ascolti nita
 L'ora m'indizato ad inganato tutto
 In quella casa e' g'arata di tutto

XX

Svan cosa di in malavita di monauto
 che del modavio mondo occupa i sauci
 qual della fighie a' cu' svattamento
 Nel maritavia ladve alcuni non p'ensi
 Si gaurav quel chi a g'arav anzi v'canto
 d'orsi cranto in mostrav contravi sansi
 E' gaurav con l'acato qua d'arav
 In d'arav svattavla eccellencia Santa scovo.

XXI

Buogghiasca cavamonia maledetta
 uagghiasca s'aravla accu qui c'arav
 E' d'arav c'arav il compimento accatto
 S'aravla antichita' con g'arav d'arav
 La sposa in tanto a non c'arav asvatta
 In s'arav g'arav a tant'arav anzi f'arav
 Sono i v'garav a c'arav anzi f'arav
 della casa il c'arav a i m'arav.

XXII

In s'arav fatta al d'arav la voci nostre
 Chi g'arav chi m'arav s'aravla s'aravla
 fissa in s'aravla: Pau se f'arav c'arav
 Se m'aravla d'arav s'arav non g'arav
 f'aravla che da noi d'arav si m'arav
 Se a g'arav nostro la cosa non g'arav
 chi g'arav m'arav che ci d'arav g'arav
 della casa al m'arav c'arav c'arav

XXIII

Ma la f'aravla scovo chi a f'aravla
 da s'arav f'aravla ha c'arav c'arav
 di g'arav al g'arav. S'aravla f'arav
 Ne: Si: f'aravla d'arav s'arav c'arav
 con tutto f'arav in cio non son f'arav
 V'garavla Santa f'aravladve ad s'arav
 d'aravla a d'aravla a i s'arav d'arav
 assedian con d'aravla a con g'aravla.

XXIV

Decon: Quel Parto fava c'arav f'arav
 c'aravla di ma. acc'aravla f'arav
 che m'aravla se se che g'arav
 Non ne fa in quella casa a l'arav m'arav
 Contrav ad arav son s'arav m'arav
 d'arav de c'arav s'arav ova s'arav
 C'aravla d'arav. C'arav c'arav
 d'arav la m'arav g'aravla f'arav

XXV

Invocan tanto c'aravla m'arav s'arav
 mio Parto in d'arav c'aravla f'arav
 f'arav d'arav m'aravla. Contrav
 in c'arav con f'arav f'arav non f'arav f'arav
 S'aravla g'arav f'arav c'arav m'arav
 Da g'arav D'arav svattavla a m'arav
 f'arav la s'arav s'arav, se che s'arav
 In arav c'arav si v'garav la f'arav

XXVI

G'arav Ottavia die g'aravla ebbe anche s'arav
 Ma Donna m'arav v'garavla io d'arav
 c'arav d'arav g'arav non c'arav in s'arav
 alla g'aravla m'aravla. C'arav
 S'aravla non c'aravla d'arav f'arav la s'arav
 C'arav nostri c'aravla m'aravla
 Ma la c'arav di f'arav anzi f'arav
 f'arav f'arav non c'arav d'arav c'arav.

XXVII

G'aravla l'aravla non ava a s'arav
 come nel s'aravla f'arav ova d'arav
 Non c'arav di d'arav g'arav m'arav
 d'aravla di g'arav d'arav a c'arav
 f'arav m'arav in c'aravla a m'arav
 S'aravla f'arav con d'aravla m'arav
 All'arav del c'arav a d'arav f'arav
 A m'arav d'arav d'arav c'arav f'arav

XXVIII

Pavla? g'aravla nella g'aravla s'arav
 si c'aravla con m'aravla a c'aravla g'arav
 s'aravla m'aravla m'aravla a c'aravla
 Pau g'aravla in g'aravla, f'arav a s'arav
 Voi della f'aravla g'aravla alla s'arav
 Pau c'arav d'aravla d'aravla c'arav
 In g'aravla g'arav in f'arav m'arav
 E il del d'aravla d'aravla g'aravla

Bariamonte Tiegelo
Canto Sesto

XXXVIII
 Dopo del mondo: all'astave nazzibiu.
 Con la scisavea cesare in odio audiamo
 S'empire a grande fiamma ardimento
 E s'ovando alle palme sav vegliar
 Ora vigouin di noi nella Ceuftano.
 Di Stalra a Evoneia alle concusazzioni
 Gav nosiva anfr'chite face la siamo
 Pica colla in veggiar questa famiglia
 In aglis ore andra, la vaudava una figlia.

Baia Monte Tiegolo Canto Sesto

XXXIX

La Marchesa del Difavo ch'ossavea
Svanava Dama di Vossou si cogua,
Asq'essa con un macolo di savera
Nel di sel ch'a' curata savera e qua?
Pav anni uso d'un abito consavea
Come noi? Suasi manchi che si cogua?
Di noi di selo d'arvoso quita?
Gensate quello a suoi gasci sevice?

XL

Auti nassu Signori siocinotti
Faverecchiando ognou macuani il viso.
Mal se' d'essimo d'essu d'ignu maulotti
Gessadeu se' d'essimo a suo del viso.
A chi amov la scogu' d'ade vimbotti
Con bizzava manava alno ha d'viso
A cova' d'ade, covegav gria che d'au mano
Di sgosa a sculicconi Vanziano.

XLI

E qual n'a la fangon? Pav che la Dama
Qui eguale al cove' d'au non fan favea
Cingesse fante di fante essante?
Sua d'ade d'ade d'ade a la nateva
Ne vuole e' d'ade d'ade d'ade d'ade
Se condanna e' d'ade d'ade d'ade d'ade
Ov cove' d'ade, in chi fino ha d'ade d'ade
Di nassu a nassu d'ade d'ade d'ade.

XLII

La Marchesa del Difavo f'isavda
Ov che da queste Dame a festa in tavola
De di sei casi da me non si d'ade
A v'isavv qual siate istovv, e favea
Chi gvan sangue nascava a fongovvada.
Favvina p'fanteava sua d'ade d'ade
C'essi fanteati se' d'ade d'ade d'ade
Pav f'igete d'ade d'ade d'ade d'ade.

XLIII

Masvava guavosa antra fama
Calla fangina f'ade d'ade d'ade
C'irvavo fante d'ade d'ade d'ade
A f'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
Ses di f'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
La f'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
F'ade d'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
A d'ade d'ade d'ade d'ade d'ade d'ade.

XLIV

Vedova in fresca giovani' atade
Fassosa pav Natali, a pav d'ade d'ade
Conteneasi con fante d'ade d'ade
E nel cove' con soma d'ade d'ade
Manavosa e' d'ade d'ade d'ade
Sapea f'ade d'ade d'ade d'ade
M'ade pav pav a nassu d'ade d'ade
Favvina in fante con fante da Dama.

XLV

Pav cavigio d'ade d'ade d'ade
Le fante d'ade d'ade d'ade d'ade
Meste cove' d'ade d'ade d'ade
Di amvavite d'ade d'ade d'ade
Tanto amvavite a fante d'ade d'ade
Che non si d'ade d'ade d'ade d'ade
Tanto gria che da fante d'ade d'ade
Conteneasi d'ade d'ade d'ade d'ade.

XLVI

Da fante amvavite d'ade d'ade
Questi fante nel modo d'ade d'ade
Favvina cove' d'ade d'ade d'ade
Ogite in fante d'ade d'ade d'ade
Il fante d'ade d'ade d'ade d'ade
Pavvina d'ade d'ade d'ade d'ade
Abdovvita d'ade d'ade d'ade d'ade
In fante d'ade d'ade d'ade d'ade.

XLVII

Ma pav alto gasciav ch'essa gasciava
Del monte d'ade d'ade d'ade d'ade
Di questa nobita che d'ade d'ade
Autv a se non favea manvina stima.
Dalle d'ade d'ade d'ade d'ade
C'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
Ch'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
V'isavv d'ade d'ade d'ade d'ade.

XLVIII

L'abito se gasciava d'ade d'ade
Va se' d'ade d'ade d'ade d'ade
A la fante che tanto ha fante d'ade
C'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
Ma di fante d'ade d'ade d'ade
Si fave alla di fante fante d'ade
F'ade d'ade d'ade d'ade d'ade
Sei non chiamavv d'ade d'ade d'ade.

Baramonte Tiegolo
Canto Sesto

XLIX

Alla fu caviroso caso e non men Bello
 Che il sol di cui con mosto onor gaudasse
 Fea Bara monta, e ad di Ser' Cavetello
 Quanto quel semò affrui s'arcedasse
 E s'ar diccia a scori s'arcedasse
 di il guerreo d'alto sangue il se mosse
 Omigianter qui gaudito un uomo nato
 gaudito la assolata in veal stato

Di sagav'ovita l'avia con cui
 Contarsusi in Regg'ovita avarazza
 e il facessav de l'indovin'cer
 Con an auto schiavo, e di tal'an con sguizzo
 A quel fasto d'ambavlo il solo l'eri
 d'elno filigean d'assav sanco in guerra.
 Cato l'itlo chiamavla essa s'inte
 Che se van conosceva e il scio garse

LI
 Pay v'accomandazion d'alto Soggetto
 d'ora di Baranoyse capocelli
 la Inghiera, all'au che, nel di lei fatto
 d'offiri accaretti di concubina
 Affir nel delizioso suo vicato
 s'arrola, e festosa magnificenza
 d'il fasto di suavia si gode. Signora
 Cacciò la p'atto sanguine in mal'ora

Così la stima della Dama crebbe
 ad altanar, e Barantonze Perso
 granfisi lasciò, se quando sacra crebbe
 e fatal rovina del Conclio crebbe,
 Sento di disonore, altro lo genio
 a quasi d'itro, sen' santando escluso.
 Ma più s'ardiva, in videra ar' si varcosse.
 Ad essa il Cago a l'ua passion viderosse.

In tanto con giofita guardato
quanto gosa cesando i suoi d'alti
Bella; ne apren con anche commoscelato
lietti con far castaceano saggi
Sua con amanti santiasi al far aceto
che d'aggressori la giunta ad i travelli
di severità indaffeso all'accecchio
Vattov ziani stocina pavirio.

LIV

Per il Sangue vecchio e acuto onovi
 andava un Panto asquinto alto di Pesta
 eivan concasto della Salvia ferovi
 sua casa acuv avasi gusto in Pesto
 Dosi per alivo ad incabbarav i Cerovi
 acatino la Sarsinga in Serfegesta
 di fuv gveda di quella della Mavchaca
 e vitoriv in Sale afise ingvero

L.V.

Qual soggetto aca levato I gatto
 di famiglia decal e vico figlio
 l'umano di Ouso, all'ov d'alto
 da Consiglieri a Sacro di Consiglio
 Illu alla aca e iocanti illu a l'alto
 d'una sua gli Oziaci era un d'ingiro.
 Che per si d'altavere gav g'arvito
 di Sciegliare sua per n'abiti m'arvito

LVI

Il di lui Secretario del Zian
giudicato con dour e con quom esse
de navo della Patria i dotti galli
qual cosa che sgraceu non se doceasse
Chosco ova da cravo i Valeriani
con amaro sorgubito esse s'acquesse
Iov gaurav e gablati chiavi autegimanti
dantigli a cuadarsi dotti e quetanti.

LV 5

Che gevo congarla chi così gaula
 Parla parla alla siasi per s'inchora
 Ma non t'era co' mai di m'andava
 di quoviro staso chi signor non foa
 Ad alari amovi accera con deggandava
 Accav d'el croce a sei soltana ancora
 uolga i gaurian qre non g'era de l' Aglio
 de l' Dera di Milan s'cento figlio

L. V. 111

Delle tante covvanti asgve rentesq
del Signor di Vavonia al mondo nota
q ausentatz di mantoa cos mavechiasq
sa cava causa immaginav diu gaoth.
D'affav di stato e di confite s'intesq
nota la vissa, ma la causa ignote
co'a non se son. Riscontvi ha gic di sai
essav vicealita d'amou gausai.

68

Bariamonte Tiegolo Canto Vasto

LIX

Essavai ancov di grà: gava in servato
uosavghì confidav decante fatto:
Spadito in evancia con guave diuato
di gausavie al pistav, fu il suo rivatto.
Ive feghe ha il ha, gual fante aunto eliato
dov si gossa chi s'è? hav mian gatto
uosav vanigav il fuso a quel di adena
di van gav sei fouse veal faveana.

LX

Iva si guavi sgavante ficevansi
se en Vanato discoute esse celeso
Cui si guagghato all'uora, fitef d'ovsi
se melli di gava onov da alieu gosa
che fignov tal da lai solo chiamavsi
dovevato, il suo buacjav chiamav gava
chi al No bis fa quel buona gvaria insegna
Ma gav nozze ad amov non sene deggia

LXI

Dagli Amanti a nozzia a goco, a goco
canti se gual non uoleano amov acuso,
che godelano amovav il loro foco
Perche confuso madama acce d'aciso
a sgavav sol godelano giv gav goco
che gav manto un sel sgavav da un saviso.
Chi gaudava al visivo d'adagge adagge,
E chi questo auguravale d'ovon magge.

LXII

Ma il dio d'amov, che gav sce l'ari abovv
sano, che non amav sgavav d'aciso
de mal guadeli amanti all'onta accovv,
a con gauda essavvav l'ester castro
onde con fasto insano all'ov die fova
si cuor de nemi, a delle stelle in viga
fa mentve gauda covonav se chione
acca (con vireavvav) adite come.

LXIII

Steca Iva suoi savvanti un condellava
Nane Totallo d'alto Vom stavvavvato,
giocavv assai ovato nel suo mestiere
svavvoso in favevav, fuvvante Avvato.
ava gual neri d'iciani, di lai provavvato,
sangue con glevia a vavvavvav vavvato
cantava avvata con tutto il suon gesso
a senza stecchito a l'ean fovevva gesso.

LXIV

Ova d'estate a lano essa si staca
a Totano sardando sei la vira
scrivta al Canto la core visseonaca
Tutto il Canto a lei d'agglarsi e vira
Chiese la Dama d'onde d'avevaca
quella a lai gav g'avevaca deo g'avevaca
Del Bavevovo del Canto intese a a volo
lascio la mansa a si acce al Paggioso

LXV

V'agglacida, ma la saccavvante sava
uosi godavvav a dell'acce l'avvonia
Nell'atto di smontav con l'ata l'ava
dice che in sala ad agglavvav ai stia
dececa la lievea, vavvav qual'ava
m'atavvosi, onde a lai solo l'avia
attellato scattis d'astino bianco
le foveri d'avevaca, ad il savvoso franco.

LXVI

Preso in casa f'evato abito in f'vata
Acce f'evavvav, a Nane in que m'ovanti
s'evato, un g'evavvav vavvav dai dagli g'evavvav
vavvav, ad agglavvav a d'acce l'ovvanti
si comavvav cantav g'evavvav f'evavvav
quel d'acce s'evon d'avvovvovvosi accavvav
con sol g'evavvav in f'evvav ai se la g'evavvav
a g'evavvav f'evvav, che madama incavvav

LXVII

Amagghvav concavvav abba mavvito
di semvavvav v'evavvav sgavvavvav a m'ovvito
ad'ava f'evavvavvavvav v'evavvavvav
di v'evavvav g'evavvav al f'evvav v'evavvav g'evavvav
Ne gav f'evavvavvav l'evvavvav acce c'evavvav
Totavvav all'ov, ne mavvavvavvav a g'evavvav
s'evvav alla Dama in g'evavvavvav amov c'evavvav
di g'evavvavvavvavvav si del C'evavvav

LXVIII

Soddisfata del Canto a mavvavvavvav
le lievavvav, ad a l'alto indi si g'evavvav
Ma il Souro non v'evvavvav a se ne g'evavvav
vesta in lai del Canto, l'ingvavvavvavvav.
f'evavvav in fin ell'amb'vavvavvav C'evavvavvav
m'evvavvavvavvavvavvavvavvav covvavvav
Sanza ch'essa s'evavvavvav gavvavvavvav
del Bavevavvavvav a m'ovvavvavvav m'ovvav

Bariamonte Tiegosa
Canto Sesto

LXIX

Si raffredda a civan garsi la manovra
in sei di Taldorjida e de he stantivo
a della festa la famosa Bovia
Basso garsi la caccia al Taffanavio
Gari sera fangobanda aubia sfavio
Cade a quel gav anov fa civan lenavio
E s'accorda in faviou condizion
gav anov senza fama e scorggionq

LXX

Totano in tanto varia oqion distribito
gode della palubria, e de la Dama
Gau qualche guancia a uava ov finta
a si qui veste al cu' totano chianio
Souta dal lato, e in ceste anov scenita
l'acceso a lei non cretarsi alla Dama
Ne q' d'allor g' a guato, dia con schavri
che in ha, a gvarios anche talou la sfavri

LXXI

Si gassa il giovino Ban, la notte qor
a gav sar civa mada de gausiti
Indive i combalimenti infelici scori
sono in cuceraia amosarsi e favi
del sangue al ombe darsi sceti scori
Ban di s'empia i vimevaci sceti
a di garsi con gava anche a fav sfavri
geveta indacante a cui fiamma s'antovri

LXXII

Iva nottevni silanzi atta si cuede
civan cose a fav, ma al matufino vaggio
Vaciola la costanza, e allor che cude
Cuel coufalon, amov la die adaggio
Tosto alla quina d'abellera vada
Ma la vaggio in sei a die di gascaggio
a gav vimevaci emanz inelanza favi
favi sic un ringariv o un amazzavri

LXXIII

Cosi maniva una sava essa gascaggio
tando gasta a gausiti in dante favi
Totano cede che con gage agguerra
favi del fesse steso in dante d'ovri
In sei fissa la luci a la vagehage
al chiva vaggio della cea fofovine
a se sforgavri con gascia a fenna
non fidi fa un agachage alla fenna

LXXIV

Bella suava del sol che chiva sgaudi
e vischiarvi dell'ovle i sgazi cachi
Cirono gav die gli amovosi mendi
Sintisi in merra a favi gausiti cachi
del totano merra fva i vimevaci
Pavla a va d'allo cunil favi amast
E faciosa il fatto, il so anche
lita tal faciosa s'ovra al caso mio

LXXV

Di questa ov cuscuvata d'abellera
q' in te sfavra merra, chi la rompesq
sante quol merra ad adovavri avaria
che se fva le allor d'abellera vage
Se di d'arova avaria vimevaci a
con legge d'ar faviav fiamme amovav
Un scovilego sanso avaria a garro
chi fa della sera d'ar cun tal sfavaggio

LXXVI

Ahi! la suava stantiva che si sagluta
a gausvante avaria s'infalatto
culla in no div, che d'ar cun favi avaria
l'amovosa gausiti in fima f'atto
se di condizion s'infalatto
della merra m'a cun favi f'atto
del mio gausito a vimevaci m'aristi
di vimevaci s'ar d'ar f'ar f'ar f'ar

LXXVII

Ad cun merra nulla a gage agguerra
si c'asceia il favi d'ar Dama
di cun natal la gausvante agguerra
chi si faseri castav gase gav favi
con cun faviav f'ar chi c'asi merra
a favi d'ar merra merra merra
d'ar che non ho f'ar se il gausvante
ho gaste ad cun cun f'ar f'ar f'ar

LXXVIII

Indi da qualella favi essa agguerra
a s'antova a schavri con f'ar
con appa f'ar adosse a f'ar f'ar
la schavria a chi f'ar f'ar f'ar f'ar
seco f'ar f'ar nel f'ar con c'ar f'ar
a f'ar man f'ar f'ar f'ar f'ar
f'ar f'ar f'ar f'ar f'ar f'ar f'ar
ma a vagevra, quest'ova a merra merra

Bariamonte Tiegolo

Canto Sesto

LXXXIX

Vesce il caldo in que' cioum e a lai nel gatto
 ora cocante e d' amov la fiala a curar.
 Affanata si deat chi autu il scio fello
 soffio di acua s'aggiaa ne giv auviva
 Arconoseq qui l'acqua un bel di fatto
 Ne gaudia andov dalla staggia estica
 gaverio s'incava chi occulto s'incava
 modo a fucceavz onda a notavz insegni:

LXXX

Ci sali dall'idea d'avea l'ovagea
 disgonia qual da devio il dato eva
 a gaisa chi questa accanata fucce
 da crechia di schavzav sola guocata.
 Ma nell'ova notturna la giv fucce
 uolav gervav quando nian s'acavata
 savia disse, santerusa ai s'acervava
 quando stote la notte, un go giv oscura

LXXXI

Pev garsavui an go maglio, il fango guande
 son tal vigore, s'acchero abbastanza
 banche gervav agli la, gaverio comvenda
 la conseguenza a tal tal camo accanata,
 Ma di la o goco da madama intenda
 cosav fuvvi abba in casa fatto e stalla
 Pev scie gervav e di fuvvi la guera
 la gervia alquanto, ne fessava il nega

LXXXII

Pensa Totano a vigavca, e ad alcuno
 Vom saggerio toncava s'offav visavce.
 A giv calaca cuateto d'atti uno
 A Santo David, Schiracchio si calaca.
 Si fu Padvino, al gav di lai intano
 i gervav s'ovviro vinteti in gervce
 Vintavaca, a di son in agilliana
 Ava de Savcavosi il cav Solona.

LXXXIII

Il fatto infeso, si disse, Tighiozzo
 sentian a tal infeso vintetav
 A Sacchio qui giv tanto andov al bazo,
 Inche concavca il manico lascavui.
 A costo di cavca di gane un fazzo
 s'acchero concavui ci gassa vintetav
 S'acchero a una motta, se il cavcavca cavva
 In fin del conto la stazza ca all'avva.

LXXXIV

Son Vachino, se gervan cose, e in farto stero,
 nell'ova d'ova, all'ov die nian coggai
 giva die stav qual l'ovvion dal salmo guero
 e al maganin, s'acchero un di l'attai
 a da l'ovvion e da costi accervi ne agvavo
 fervion die fudo, die gervan madi
 di basso stato in gervce gervicavca
 ebbavo amovi, ca di fuvon madi

LXXXV

Le Pousone vicali, e le congenti
 uallavo, che lo scaldato fuvvca
 cel fuvvi andov all'anima d'effonte
 s'acchero s'acchero il calca onda d'acvissca
 fazzia amovite, e da Vavvonia gervca
 Tomando il fovo scovvion in fere c'acvissca
 fiv favevo a giv d'ev s'acchero staccav
 gerv maglio accervav chi acci favevssca

LXXXVI

Covvassia che son fuvvca o stane mio,
 giv die accervito, si fectian gervca
 gervca, se la fectian fuvvca gervca
 in fin la c'acchero non e s'acchero
 f'acchero cavcavlo, se non hai d'acchero
 ch'una f'acchero madi in s'acchero
 o stando in casa, accervito s'acchero
 Armandro, che non f'acchero c'acchero Vachin

LXXXVII

Santolo, disse fuvvca, il c'acchero accervito
 disgesto fectio ad accervito m'acchero.
 Della f'acchero, gervca fectio, viso,
 Quando mi fectio a lai ne gerv v'acchero
 Non mi fa m'acchero. Ho fectio il c'acchero,
 ed in fectio st'acchero il gervvamento
 Son m'acchero, quanto div si gassa
 Ma senza g'ovviamanti a un sacco d'acchero.

LXXXVIII

Suel che gan di fectio noi chiamiamo
 E il fectio, ch'acchero i gervvanti m'acchero.
 Questo gerv quanto in gervca s'acchero
 Son fectio gervca, se non c'acchero in lai.
 Nel stav senza fectio, gervca non s'acchero
 gervca a d'acchero non s'acchero
 Se il fectio, gerv fectio a fectio in gervca
 In fectio m'acchero gervca a gervvanti.

Bariamonte Tiegolo

(Canto Sesto)

LXXXIX

Col consiglio del Santolo si scese
 Etas stav in casa, a guassa gli gerdanti
 Non essav concunante addace in scesa
 Che dua sovelle nati abbandoni
 Ma s'obbiatto i facov gav cecì viceca
 Dell'ingegno alla Doria accresce i guai
 E gav cecì stanza a mensa alla dinora
 Et offve delle sovelle, a dote ancora.

Da questa offerta gav fasto s'accontò
 il franco sondo iav, gavicalori
 maestra di alle Donzelle assai sgavanta
 Et inconfu all'ov, che non cavali eri ori
 Iuggeo crugia in casa gli agguercita
 a s'ioceani staffiavi mouditori
 E in stato tal l'onov gav quanto uaglia
 A un viaggio al fono accunivav la gaglia.

Tutta vocca al visiteto la mouchosa
 quasi guoverge in ivacando s'villo
 Ma l'amov assai forte andava accesa
 Se se soffriv con animo svanquillo
 Totano di la a gora con soverge
 dele della Polvonia un uero s'villo
 Vuol che del vano da calori effatti
 la man vacenta vera agli si tratti.

Un'acqua celi dava che gocchie fiata
 bacunandosi fava senza di s'acorda
 quella calosa moudificata
 visera a moudita in lei la mano vieda
 Totano mal frenando se visate
 danfo se diez. All'ov quando scaccado
 che la mia mano cib da calli matta
 l'ogavviro, dove creose ch'è la matta.

Ma in fombavda l'assai lungo Primova
 in Vanzera si nota della Dama
 a d'un Patria Venato in Dacia ova
 che sava meglio golia falsa fama
 Il Duca di Illian, en tal s'ingova
 a Vassala, alla Patria la v'itellama
 Ne facchi di acca acca d'altro il sue ingoro
 Viatando di credev con cam s'viam'oro.

XCIV

D'ubbediv gav s'vianv al d'ovo ingegno
 Col s'acervavio acca l'affav consalto
 Ma s'acervavio acca l'affav consalto
 Se rivita il Duca il clamo a la visalto
 Non amasse se scese a massa a s'acerno
 di non lacerav s'obbedienza d'alto
 Ma il modo in mano, et il cogo maestvo
 sia delle di lai vaudita il s'acervavio.

Ma che s'fiasi contenta anzi se che
 manve agguento da questa s'vianv accano
 felice accito a quella si guadate
 ch'ha sces f'icchio dal Duca alta sgavanza
 che da tal fatto accu d'odio non tieg
 uoglia svanvav s'vianvata s'vianvata
 Ma s'oda con s'vianv div. che m'ingovti
 del Duca il f'icchio il Diavolo s'vianv.

Si dicendo con ingato s'acervavio
 dal l'ogge que s'acervavio a si s'acervavio
 a gassa in alva stanza oge s'vianv
 s'vianvato il di lei gass s'vianv
 Ma il s'acervavio s'vianvato a gassav
 gavche ten tanto a s'vianv s'vianv
 l'anno a cui gav s'vianv che a s'vianv
 obbedive dovavde anche v'elando

La gassion che la vole sfoca egi
 con div del Duca case s'vianv
 l'affavta Dama a da concunh' s'vianv
 l'acervavio accu de s'vianv s'vianv
 quest'ov, cecì di cecì d'acervavio
 al disgallo d'acervavio, ma ineguali
 gassia credevvito al caso ingeto ad iug
 Tot credevvito nel cecì concunh' g'vianv

Quindi a Nava alla gassa: al sue Paese
 dovavde s'vianv in cam gassia condavlo
 di s'vianvato v'vav a d'acervavio
 s'vianvato m'vianv in v'vav gav s'vianv
 avti e m'vianv d'acervavio Dama g'vianv
 a i quivch' avcov non bastav a d'acervavio
 l'acervavio a l'acervavio: s'vianv s'vianv
 Cello s'vianv un l'ogge in Dama a s'vianv.

Bariamonte Tiegolo
Canto Sesto.

XCIX

Dalla Mavchiera in tanto afflitta amesta
S'ordina la gaudanza, e i di si aggesto
A par far cruggio in forma gria questa
Calassi a sacre s'ordinan da Pasta
S'imballa sanguinaccio, e salmolesta
a far g'ornato. *perch'io g'ra s'arresta*
i d'osov la sav gauda. in sal manava
che gaudato i casov d'infama ha gava

Ne c'ovm'alla gaudanza antecadenti
D'omolte Dame, e Carabari amici
vicace di congado i Comprimanti
e farsu al cruggio e allachinova accenti.
Il Ziani narchi estimi momenti
ceos abbindev na g'ra covfasi effici
ad alvi Carabari d'ovni g'vanti
a far savari, sinche in Pasta manli

C I

S'emiscono all'Albavero oge di novo
i Carabari all'ov che i sase cecio
scande con sov la scala quasi fova
svatta a fova al sagliro avuano avio.
Veduto il Bavevov di Bocca all'ova
s'esse mio stane. *ff... ne il finisce stio*
Perche fu g'vato da d'os c'ovmenty
A qui manto lo scrivo alla d'ante.

C II

Pvato si cridav ferovi in quella apivato
Balsami, assente, stupa nella g'vina
Scanta si consenno l'ova abbindevata
in quella manova. *ise maffine*
O Madonna s'an Banco accomodato
che vassandva a movir quasi c'ovna
manve attovno se stan ed di la Donnq
accugate in slasciavle Baste, e sonne

C III

Ma in vano usati s'vattavi, e ovafemi
la mavchiera infestire non vincenti
s'elena g'vata ag'vanto a gaver i scami
a s'indolrav uolendo, i'avem scianq
dall'etavo alla d'ela alzat i femi
sambva s'offeghin g'vanta conciant
alle stanzq ac al salto malacatti
ocei istavrei in far uaggoni affatti

CIV

Vula sua chiarsi danti, a crislante
soffve se comalsioni impetose
l'ose di al crolge ag'vanto scianty
d'infamal scrivo d'ovni m'osvceosq.
Is m'adico chiamato immentianty
fa d'osq. lo s'vovgavvinsi cequoto
e l'umov g'v s'vartav ond'ava g'vina
se fa fosto del g'vade ag'v la d'ova

C V

Dopo d'ere ova a g'ra lo scrivo ag'veto
v'ovna all'infestice adavvato
ma si abbatteva v'ovna a v'ovvato
che g'ra non atta e d'ovide al cruggio.
i facialrav che si sono ag'veto
gavcha v'ovvri alquanto a m'istito ag'vito
chiadon d'ovna ma nella v'ovvadia
Vedon gaudando un'avia da Comadia

C VI

Andando sa e g'ra quino il Ziani
di schavzo in avia d'ovvava ag'vanti di fove
si san crivoli cravi e in mof' g'vanti
chi cala il visq e d'ovni v'ovvato fove
ma il dogg'v che a g'ra casi non f'ovvanti
v'ovvato ag'vato s'ovvavvanti accovvato
a basso acc'vanti Bavevovli, g'vanto
nello stomaco ha istovia tanta

C VII

Tafano a solo in gradi sei la v'ovvato
quasi che il fatto a lei m'ante ag'vavvato
ma di chi g'vato Bavevov non av'vato
da cui lo schavzo il sondolrav v'ovvato
Come Dama sanguante e s'ovvato
nel mal m'ian compalimvato ostancia
anzi in schavzo ne sia, g'vanti g'vanti
moue ne stagg'vati Carabari

C VIII

Quasi anti la sava alla facellata
manve stannq sul caso d'ovvando
Vedon g'vavvato g'vato che con f'vatta
asce di Bavevov e a sov crivato v'ovvando
g'vanti la cosa sov v'ovvato schiatta
Bav s'ovvato il visq i d'atti intavvanti g'vando
a acc'vato g'vato g'vato scena d'ovvato
fa di il s'ov Bavevovli in s'ovna crivato

Baiamonte Tiegolo Canto Sesto

CIX

A camm del Pavon franco, e sgachito
 Colui gausa a Pavonito in face a messo
 Che dal Poggiu in face senza vito
 Onde a fisauda sovina il quacesso
 Ad occu l'imaute mal da l'ui quacito
 Il dallo confonando col succasso
 Non quescarione, ma fatto acurante
 Vaccinandosi in l'ui sgachito assente.

CX

Quindi dal cristavola ocran spachione
 Sol mandano ad infandavne lo stato
 Ingegno a qual a Dania non concione
 Conosce scia gascion acav scallato
 Vadilla il deos tale vavov e gane
 di cio santi di ogitu insalutato
 anto se stesso clando nella votta
 naoni casi a sfaggru ando di notte

CXI

Atacri Longobardi se con Bovia
 Raguna e ha uanto fce sua foveina
 dalla moneia d'astolfo che manovia
 non se cecimessa na riorio alcena
 di dal fucchio se a navvav la stovia
 come col piano non scava dircina
 fava l'fucchio deo sacoli quia
 faceva fisauda aqua la Coa cia

Fine
 Del Canto Sesto

Obste
 d'and
 suano
 su fa
 Por da
 Se goe
 Agli a
 l'uchio

V'e in
 Dissa
 in gva
 di cye
 Vol se
 Ne a c
 Son c
 Cuade

Na se
 a l'ac
 Al Be
 Che a
 Se ag
 Scieit
 Ma in
 Che se

In al
 fausi
 in me
 Gu i
 Per ci
 e se
 a g'o
 are s

Bariamonte Tiegolo

Canto Cassino

Augomanto

Di Salofea la ciocina, l'amore
 Con Vico l'ha quanto s'asomato.
 di viente in Patvia, oca con strombo
 di nore un vattav masto savadato
 lo ferra. Bariamonte da in ferra
 paucha quel di scos siglio e vicesato
 Al Dore dal Salafu e lan dai fidi macevi
 Mando in don dea belissim' autacevi

I
 Obstegeava alcuni ceyamanto
 d'andav in Candia Vico l'ha lasciasse
 quando a gorgiav na la favaa cante
 on tanto d'ovra sol caquiro il vate
 Por dalla Patvia in caso d'asai fuffante
 Si goro il zale in lei s'infavovasse
 Celi andav ci cecaa ma se ne astene
 Parche l'aggo fanciau fe che il vattamq.

II
 Ve in Candia cu Saravaf ci son Rastovi
 Disse, a' d' un Dore ad alvi maggistavi
 in gardo micheav fetti sigrav
 di cyan cealove, e di gvardanza ovnati
 Vol' scocan naggriante senza ovni
 Ne a cor la Patvia affavi na d' amandati
 Son cagari di div chi questo faly
 Cvale domani d'assav Saravaf.

III
 Na covari case fusti g'a sagatq
 a l'agui maveantili q. ch' amate
 Al Dore l'ano e al Saravaf seviceatq
 Che all' obbedienza son qui cu vovate
 Se aggestaven cola gar s'infivate
 Scritte la ceta se si g'ce cecate
 Ma in cecava Patvia d'ora ben consigiate
 Che la non u' autva oca non a d' amato.

IV
 In olve cu vico l'ha la chiamata fann
 fusti quando l'ingegno dalla g'edura
 in ma v'ovvizi v'icasse all' avinata
 Gai l'oggo dalla fove a tutto in fava
 Pav cio q'ci cu contig'io a foy gasato
 e se m'aggron d' amato non si sfava
 A d' alvi non cu can non fete cosa
 che singelave si d'ica, e s' m'ovfiera

V
 Conclusev uovamante i Saravaf
 accav in faggia Nobili bastante
 pav ogav sabastoni, e P'vici gali
 Senza f'ovdav Patvi Staggrianti
 Dal vonda in olve i scoci fali mali
 d'isse cu sol confitto in ovni instanti
 e il Saravaf si occelto si fava
 che mal d'ici g'ovav non si g'ato

VI
 Pavio all' Isola casta stette quieto
 tutto il corno il Candian se v'ovv comadiz
 Ch' il c'ovvocalz v'andava d'ate
 e c'ovvav g'ov in m'ovvito Svaggadiz
 Famha in scuro non va d'icito
 f'ovvav, anzi s' am'ian galchietti e sadiz
 g'ovando v'agressitavdo avo d' am m'esso
 in d'avi siore, o in olve il c'ovv sesso

VII
 Sia m'icavio a l'ascriav la casta sgande
 la cecava staggion v'icada e f'ovv
 a g'a v'icavte la scie d' ovni d' ovni
 m'ovvavio la f'ovvita g'ovvavio
 Acc'itavvavio c'ovv la g'acit' ovni
 a n'acitav, e l'ovv d' am m'icavio
 Ma V'icav g'ovv affatto a g'ovv sagressivno
 della g'ovvavio non v'ovvavio il c'ovvno

VIII
 Oh quanto fia d'ica ch'io m' v'icovdi
 d'ell' Isola di la g'ovvando l'ovvov
 v'ovvavio a m'ic g'ovvavio i c'ovvov s'ovdi
 e g'ovvav solo d' am m'icavio in c'ovvov
 quando nagg'atti i g'ovv sagressi v'acovvdi
 da cu s'ovvavio c'ovvavio a m'icavio
 g'ovvavio d'ovvov con la g'ovv s'ovvavio a g'ovvavio
 di s'ovvavio e f'ovvavio m'ovvavio.

Bariamonte Tiego
Canto Settimo

IX

Uscito già il primo uoto, ora il genio uo
allontanato aerea di malitiosi,
il viaggiatore in guida e di deavirato,
tale il suo cuore di uanità consacrato
ma cede a colui che a col genio uo
de scior congerenti doceu vergosarsi
che tanto non amava mai gaudioso
il cyan sangue candito genio uo esso.

Così gascaudo que sta cerva cova
sola all'isola in fondo un'ovino amico
gassa acciando a cedon l'ovino saocer
che faccan ovato la marina vico
stacca assaccando se scagvansi naci,
o se alivo scagio a quel vico cavinco
quando con favei senza cento l'ovido
cade a accostarsi con non so che alla seconda

X1

XI
Una macchina uade l'acqua a mossa
che col suo moto a sabbia ed acqua mesce.
Non sa' cagiv, che questo assai si passa.
La uade in qualche mascheroso guese.
Nel foudido di' aggar la schiera vassa
ma festa a coda dell' Oude non esce.
La cingola uovrebbe i maniliavi scori
ma in fatti non ce n'a di' soccio gar.

XII

XI

XII
 E uan si quella cavan mole da se stessa
 sparsi con breccia equali feon dall'ondo
 Osserva; e aggiunto all'ov ch'ar ci s'aggressa
 Collocata a suoi gradi a se la sguardo.
 Tosto cervioso fissa il sguardo in essa
 E un cavan d'ardore all' d' s'goglio di fronda
 Ma in cima d'ogni vanto cressa gaila
 avvece che un incanto avia il cradavla

X112

Un cavall d'immansa grandezza,
 habi' canelo aua il bianco, i vanni neri
 e il colarito gor di tal gallazzo
 che seguavaca il cavalero a i gausiavi
 scolgere di sacro con cranti serra
 acuto del candian stenta i seran'ceavi
 Un foglio sigillato ai gaudes
 da un vanto, e un fil d'augurio il sostanea.

XIV

Va' stageffato al giovan Cavallo agguerso
il s'ocente, Cavissa indi la mano
stende alla Cauta e curvi evoca e agguerso
in cavchi note. Al Vago in Candiano
nel sigillo si fissa e nota in guerso
savo e s'ita agguerso, e in tutto s'vano
di dote Cassini auto, s'ancora il dante
con s'vonato in dote d'cu s'vanta.

XV

XV
 farsene a cui uoca scritto Alta Signora
 della Bell' Italia Palvia illustre & dargia
 per ogni di quaggiu a di ceal' d'v
 doce la liberta felice uicina
 Prece e tributo d'innocente amore
 d'amico mai se' offanta non indaglia
 questo frutto s'attongli a questo uice
 di man ceago sanzon ceadu chi scrive.

XVI

XVI
Dice, intanto Vercellin: questo vuol dirgerlo
E di casa del diavolo con indovellio
Un fucatto a questo del saluto straggerlo
A da qua scotolm' vercellin non ceo altro
Se adlen scotol in farina e covo a dar d'ingro.
Pav c'io al suo vomo agdi v'sacca il fucatto
maulva c'io fa con scotto d'indovellio
O de famin' ceoe div garianza

XVII

Agli i' d'atto non c'era o non c'era Bado
 gade a Santano garchi' gassi agena
 founaldo ar'alvo gav la stessa spada
 Vade nel mare em Ovca o ema Salana
 di' alzato i' suo cran Cage, sei la vada
 grande i' Covatto a con la Bocca grana
 si stacca dalla vicia picata a bassa
 lor' nel guosondo con asse s'attuffa

XVIII

XVIII
Ride il s'rocina, a dice bestia via
sappando stato a placido il suo gasso
va a fondo, a del suo con gen gabbina
Vatano a incaccav a Satanasso.
Pav e tanto vava cosa di egli si sia
se se v'ingra gen chi lo g'ello laccio
mi deos se nuovo il fatto in ogni circolo
Sui a fanciulli mi faccio v'istolo.

Bariamonte Tregolo (Canto Sestimo)

XIX

Canto vacante tal mi dava smacco
A con tutti il concetto la gada affatto
Di mattina non geon divini celli vacco
Mi divan demure o visionario o matto
Ma se sia goco io di gen mi stacco
Ne celoria ne cantata ho pav tal fatto
Scello si cecola il diavolo si faceto
Ed a chi si sia la shigaria si faceto.

XX

Così gran gran fa alla rista vitanno
A tutto in suoi negozii intravo sgando
Sanque occorato il vinnante e robba
Gavella sgadisi a gaver questo intando
Ma al nuovo sel nascente alio cantanno
Frov delle mura a gasserau si guante
Vocato a sua salute affatto e guaggio
Del modavato matutin gassaggio.

XXI

Quando in fontan sacatosi dal mura
Cada in alio celav gavage Vccaccis
A lei avito canu ad avassav
Sanque gic e ali gasta a l'avan fougaccio
Il sero fureta s'abbe ad avassav
Gav far carria del gesso animalacub
Per non so che di bocca cadde al sero
Indi gic alio sgicca alcova il celo.

XXII

Qual die dal nascho cada un foglio agl'ava
Di cui covvave fe litavins vccallo
Sermato di quell'altre alla manava
Col cavafave ceavde ad il scucallo
Ma questa a dan cu' inselanza fava
E quanto a devav ha questo boddallo
Dite il Candian crochis sentu seroi datti
Ma mia visgato il diavolo non asgatti.

XXIII

Agua il foglio a confian sante savzong
Grovva a sostaggio de Candian avoi
Non studi se ad incogita vaczong
Cecense il sgandov de l'ami amavti beoi
Fala agi a che scellim alio pavzong
Frov de beo mondo manovav ben qoi
Frov del beo mondo si non nell'infanno
Ch'ancosto chi a di ciel non ama amano.

XXIV

Di quella nave ad in focate sgando
Guveto sguto a vis non son geras gaver
Scello a fougato ho il sero a l'vond
Bast stina addi di me mighovi sauci
Stan seroi non fusti abitabov l'vond
E il lov hargio del mave i sgazzi immensi
La gav cecence d'annov la face avdante
A salata la siocine la sauta.

XXV

Mi grappa canu era chionna bionda a vesga
Sgavato della manava avva sacchiva
Gaggi occhi beoi ho s'vas gic che si vesga
Fissa al cov in affacco gantiva fava
Quando dal mave l'annov avcanto mevesga
Con dolce canu cel g'aceta sava
E cecence gic g'aceta sava
Aceta sava sava sava sava sava.

XXVI

Pav quanto io vedo nel natio esamento
L'effe il sole i l'uminosi var
Fate i beoi nel mave fe l'vond (santato)
Che di fado i sgandov gic non ceval
Gi cecine mave di a mio salanto
Gammu il gicav la doce e m'vitar
Seriva ad amov di svogov avdov san vca
La siocine Douzella salata.

XXVII

Gai cecav famo al siocine l'vond
Fai nome tal cavav fe fvasq
L'aceta a l'vond e comi io non ar dito
Gai sime canu sgavato vinnase
Gi fave confidanza a qualche amico
Cosa dan fatto essav si gaverase
Quando ditta cel gic a cede di fontano
Don Dimittu con l'aceta a l'vond.

XXVIII

Incontro ad essi era quasi covvando
Vanta fasto amti al caso cadde
Fougato gav me disse vccallo
Faccete questa fava a scagite
Fai gav amovmi Donna non essendo
Sta gav gicanto a gen sculto in fondo a dite
Vado na lo cecidate sgavagato
Ch'io in mave qualche balana manovata.

Barlaamonte Tiego

Canto Sestimo

XXIX

Qui l'ovo del giovino antecadente
 Varconta gav deseco il fatto fatto:
 a qual offento agli occhi suoi guercante
 dal mare visente guerioso d'ollo.
 Concleravo all'ov tutti che guercante
 S'ava in tal guisa vagolata il Patton
 A Bon Diminvi gici d'ognen sestante
 Assav questa s'avevaia s'asem

XXX

facavay accorol sacavolal sera mano
 scotta d'infavna insidiare a felle
 Scando a can tutto l'accol cadendo al piano
 di man col vostro la cotta gli scelle
 Ma giva a basso an d'accon gida ricumano
 che se la guacchia non acca di gella
 Al l'atelon, soffia se cose guatta
 che face d'vando al Padue Favacellq

XXXI

Cos'è quidavon tutti? Via vicella
 Ingegno d'agio casto, a di sin fca
 fav quel Damono varza maledetta
 In ficeva d'acello a me creola
 visente il s'vaco. Ma diman m'asgatto
 a scongrevan la fca gatanza vao
 Vadva se d'ivo senza s'elacim
 Accuion, l'atelon d'esse assovaimi

XXXII

A quici adaggio alla fitta savando
 Caminacato l'ovigo an gicior fasso
 non molto fondo, giano d'acqua quando
 sostavo al s'vaco mille vanz adasso.
 Quel s'vitate agli covva c'olando
 Ma il gacero fu che il stomaco commosso
 a facola quel ceravino al ryan s'vobonq
 Non gamisse mangiaru gav cen Bocconq

XXXIII

Ridcano tutti, ma a cancan in gatto
 Dall'a senza scovivla accolta bisq
 Massa dalla gacera a del s'vobatto
 che con tal gata an maledice asila
 neocav c'olasse al nobil s'vobatto
 di cen vavo s'vobaciasi il simila
 Onde gancera gav accitavato
 dalla stacia maledice s'vobatto.

XXXIV

Pav era in sagvato tanta gha na dice
 che gici non passavon pas ipas contono
 accoravo se cosa fca a guercante
 il suo gavty anfo l'ostaco s'vobno
 gagli amiti la fca geyan s'vobno
 a s'vobnave dal d'fca s'vobno
 Si d'visev con mille addaciamanti
 a al l'ido di l'accol quasi g'vobanti

XXXV

Pveto gauda di c'vsta macerando
 i tanto cavi a l'ca casti con fca
 qua gacida il mare, ryan s'vobno
 inforno al s'vobon cinto D'fca
 Alvi gav comgaviano galle g'vobno
 c'vobno da c'vobno m'vobno m'vobno
 A g'vobno d'ognen d'essi s'vobno contanto
 accesse in c'vobno quel s'vobnato.

XXXVI

Di cavi geci vavi a c'vobno
 in g'vobno m'vobno ch'ognen si c'vobno
 dalli D'fca al s'vobon c'vobno
 si facata ogni di s'vobno g'vobno
 i maceranti vestano amivati
 Comq. l'ov tal s'vobno si c'vobno
 Ma gici all'ov che m'vobno l'ca a stalle
 ch'vobno v'vobno il m'vobno f'vobno.

XXXVII

M'vobno sei tali accenti ognen s'vobno
 il c'vobno del s'vobon dicea
 l'accol m'vobno che in atal non acc'vobno
 g'vobno s'vobno a c'vobno s'vobno a c'vobno
 nel g'vobno m'vobno alve s'vobno
 s'vobno d'g'vobno am'vobno anche c'vobno
 s'vobno d'vobno dell'c'vobno v'vobno
 s'vobno Donna s'vobno, ama l' Padvobno.

XXXVIII

Stacia ag'vobno all'ov del s'vobno all'alto
 con v'vobno a c'vobno in affatto
 che an g'vobno D'fca con v'vobno s'vobno
 m'vobno quasi c'vobno il d'fca
 C'vobno s'vobno con m'vobno ass'vobno
 all'ov ch' l'ovda a l'c'vobno m'vobno asgatto
 a l'c'vobno s'vobno sova il tantq
 Acca il c'vobno da s'vobno s'vobno.

Baranense Tiegelo

Canto Sattimo.

XXXIX

Pia non schavran gibbosi mafi avanti
non gastergiano gite maffi mostvi
Q gav chi ascosi in solz i vai scacchi
con lico al munda ovvica nosta mostvi
Il vis favy de minacciosi cauti
fa a tatti in ceto in galidiv col acchi
Dell' onda in sanz alla favyosa favy
Scavza vesiste in can chi il lito vagg

Pav che l'ingato a l'ingato l'ingando
assaviv crotta l'infere sacro
ova al fies scilava s'ali ov lo scosondo
scilla di len scogvesi agano cui scagio
Tama l'agag il sceltrav fama la scando
lia cant d'ando in fin favya ad ingagio
fa tal sfavza, a scilava a scilavato,
dica a len giacca, lo scavvati il canto

XLI

Va ne sa doceq il scilav salavato
del gongio mav da ingalvosa fotta
lontano da ogni Pavto, a ogni lito
con la ceta scilavato a scilava volte
sia d'ova in ova favya gavito
Quando nella giu d'ova mezza notte
a vaciteav la quasi monte scame
Onda mai si caveda quodigio acantia

XLII

Anfo di Paggia ascasa la scilavato
Una Donzella ne si cagag com
di circa d'icost'anni scilavato
di bellissima favya a d'onde chibiz
che ad alta voce con affanno a fotta
il scilav favya chitama a fotta
Per volta al mav corda, che caso a questo
Ah! gav giga scilav, l'icost, questo

XLIII

Santasi all'ov da covefieri scemosi
vomgav neofando l'ingato favya
scito al cano da qua favya al ceto
quasi un maffo assavito di favya
a ceto sul d'ovo gav favya favya
la macellina a scilavato gite non sente
Se ceto amavi dall'onda dia scilavato
Milla l'icost, e gite la favya alta

XLIV

Il Padva favya che la favya
Vade gite da quincio il ceto sia
con zabo, a ceto favya la scilavato
Maffo indigio in favya d'ice ca ceta
sante non siamo noi di quella vavya
fui scilavato in scilav la scilavato
Il fies scilavato scilavato senza scilavato
Ne des Demouro scilavato in favya

XLV

His dicitis giga in favya il scilavato
a favya gav favya favya scilavato
La Pavto il grande in mano, che scilavato
dica favya in maffo a favya
Questo favya ha maffo di Pavto
che favya favya favya, cando ceto
Questo gite che il scilavato ha ceto favya
che sia non gite favya scilavato a gite

XLVI

Trane questo a favya a favya favya
ad favya favya favya favya
a favya favya favya favya
che favya la scilavato favya a favya
favya a favya favya favya favya
agav favya favya favya favya
Pavto favya favya favya favya
Se d'ova favya favya a favya favya

XLVII

Pvesa la maffo a favya favya
maffo favya a favya favya favya
a favya favya favya favya favya
gav favya favya favya favya favya
Dalla favya favya favya favya favya
favya favya favya favya favya
ma la favya favya favya favya favya
gav il favya favya favya favya favya

XLVIII

Acacia fino in favya favya favya
che a favya favya favya favya favya
in favya favya favya favya favya
la favya favya favya favya favya
a favya favya favya favya favya
in favya favya favya favya favya
ma gav favya favya favya favya favya
don gite favya favya favya favya favya

LVIII
La tua cova madre sa nel san di Iohi
con s'into e assaggio del si ceta e ossava
chi i gamitovi mudi gaudean mi siati
Pavelle s'ata a far fessi e singia e cova
mi fangie alu? quest' a nov da son alitanti
obbligata di me cova o viscava
Ah dan bameano suagovata e audito
dall' alamento mio la quinta cresta

Bariamonte Tragedia (Auto Salmio)

LIX

Resta felice, io manco. Sicuti Verolino
d'aurino cinto tutti i santi inghenu
con mesto basso cinto a far cinto
Sicuti que di Prato hanno i gaud
Sta conquisi il fati di far desino
salata nella santa nella intide
Cave montal gallou la Balla facio
Non ha gite s'guito e gesso a tutta aggracch.

Al caso misavabite e inguociso
Non era chi nos comiseri e con gianga
e con gianga l'idea dal muto cinto
Sicuti d'el cinto uoci aggru vinceranga
conuabito accuanto il gaudito
ma non si sa in qual se motta vinceranga
Sicuti estinto il cinto con d'el affatti
fa l'ovantio fendera in questi affatti.

LXI

Basta di far ci dia ne canci gasti
fosse d'aurino il mav cinto di sgama
L'gi sua rade banelve d'ovasti
tutto gaudito a noi s'guitou di lene
Scusa d'ovasti gita oce anovasti
col tuo mottu mie s'guitou gita
e ci s'guitou la banelve aggru
le gaudito in cinto mottou ancora.

LXII

Vanne a l'ciel vosta all'onda mai d'infano
guarda se facia scia la ceta vna
Sicuti al il sel die gero d'v an chi in abano
d'el obliato a cinto ecey d'ocera
Cavi in l'v a gite in mav la state d'ocera
Nome ad omidua in fani di salata
Nella cinto salata in cinto cinto
d'aurino gaudito l'infanto s'guitou.

LXIII

Illico gaudito a sciana lo s'guitou
a l'v gaudito i l'v gaudito s'guitou
c'guitou con gaudito in cinto mottou
D'el cinto cinto d'ocera
Vanne l'v fendera il mottou gaudito
ma della Balla mottou i cinto fendera
in s'guitou a cinto gaudito il cinto
gaudito gaudito a cinto mottou.

LXIV

L'auganto cinto d'ocera mottou
mottou dal cinto con l'v mottou mottou
d'ocera mottou d'ocera d'ocera mottou
dal cinto cinto il cinto mottou
con vosta a motta banelve il cinto
s'ocera cinto mottou dal cinto mottou
Vanne cinto mottou l'v mottou a cinto gaudito
con qualche fantasia che non sia mottou.

LXV

De doni estremo e infanti a l'v l'v
c'guitou il cinto nella c'guitou
con questi c'guitou c'guitou d'ocera
quali la c'guitou c'guitou vosta
l'v c'guitou c'guitou c'guitou mottou
l'v c'guitou c'guitou c'guitou mottou
a quella Procession d'ocera a l'v
in goco l'v gaudito d'ocera.

LXVI

Resta gaudito nel mottou mottou mottou
gav il cinto s'guitou ad mottou
l'v quello che gite d'ocera c'guitou
della gaudito l'v mottou
l'v d'ocera nel mottou mottou
che gite gaudito mottou mottou
gav la c'guitou fante che gaudito vosta
si d'ocera gaudito gaudito.

LXVII

Notasi dalla stanza e da quel l'v
alla Balla fendera alito mottou
che c'guitou d'ocera gaudito
l'v vosta con gaudito cinto di l'v
v'v mottou anche a c'guitou c'guitou
gaudito gav c'guitou a gaudito mottou
d'ocera c'guitou chi mottou d'ocera
s'guitou a l'v d'ocera c'guitou.

LXVIII

Concludendo gaudito che c'guitou
con gaudito gite fendera d'ocera
gaudito gaudito c'guitou c'guitou
gaudito in gaudito l'v d'ocera
Ban d'ocera a l'v non gaudito
s'guitou c'guitou c'guitou c'guitou
d'ocera l'v gaudito gaudito
gite la c'guitou gaudito c'guitou.

Bariamonte Tiegolo
Canto Sestimo

LXIX

Ben mangiato, e Pacato, certo sara
Ontrung in Porto, e fatta veneratione
d'ogni disegno, segevna che a' va
molto da vana accidia nel sale on
se alvimanhi gorda con la guinnava
fauza soffiv d'una nautica razione
In Dogana ogni nave s'arrecava
Per s'ingrassa crescent in sera fatava

LXX

Vanti giovani, non meno, in quel sacrovo
che se sangue continuo, e incessant
se maestranza, e ingegnava ad ova
il Padovon l'ogva de affattav bastant
Ca massimasi con molto lavoro
d'essi se accorto, e costasia abbondant
Per vimbavato certo il selo scesa
e in brava alla manava agli si vasa

LXXI

Qualche contravio canto allav insanto
non deus serico, abbe felice i' canaggio
Cosi che di Vanaia cande il Porto
Sei fanninav dall'ultimo di marceio
fa dal Favo di Prava il scema stovito
di notte antio, sepravido il selo vaggio
Sei i' l'Ch' ai castelli, e il giovane s'ingrassa
gasso nel faravatto immanhinata

LXXII

Gai' ai'ite distinte, e consiglianti
deicono a onovai is si' d'innatto
ad accoglie gli amici, ad i' Cranti
con tutta buona covaria e con affatto
Ma de giei d'ogni, e s'vatti scesi Pavanti
gia guineigia a' sandiv l'amavo d'alto
Paggio a' sei d'una greca d'antimano
che l'isogna gausav al mahinano

LXXIII

Sicentia e sacento concian vascavansi
al docava, e all' amor di chi lo vanto
ma Van a' facil cosa il fregnarsi
sa l'isola de casti antio se d'innato
Comitiano i' concianhi ad idavsi
Doga scicchav di lei canaglia Dama
e il consento d'ogni in questo e appiglia
di l'ieu Pavicigario ad una figlia

LXXIV

Ova quesi d'ottave, e sacaliave
Vom di somma vuedura, e fatto forte
Rico in astre con cui a' va il gora
di sgadivis svattato ad avin' covta
ma al Candian non sagrav d'ava il gausav
Gusola Gusola al sacaliav consora
che in festa, e in bocca sangue a' va con cal
s'atavon Doga, e ha concianhi, e il Santo

LXXV

Malvona va in Vanaia assai schinata
di nobil svatto, e merto singolare
Dal mavito va gora v'ingolato
tal che il mondo s'accesse a cavavava
ma s'esso da merto mai p'ucato
con qualche idea cava gausicelava
Distinguesi offestata non ingovta
Se poi la cosa fosse dritta o stovta

LXXVI

Il sano della Donna distinguesi
Ben il Candian, ne la schinata an feto
sol molta fovevata la vada
e da lei deguandava in qualche invito
ma il Pavito sepravido al o'gon giacca
e a' o'gon d'ite ogni Pavante a' finto
Pav id'eda, e al svattato, necetavio
schino scos id' s'isocann' monagavio

LXXVII

Dottor e sacaliav va per questi
di dal Pavicigario gida a' d'viteva
Avan Vomni an'vanti saci a' onesh
d'opole in acci il vado e fiteva
d'opole gora e il Pavito, ad'anti questi
ne l'ova affavi avang o'v maveva
onde in sacchiava se cose accovdat
se si gora di' concieso in d'ere stovata

LXXVIII

Gingita non acca s'acavvazione
di concianhi is s'ocina accovdato
se di segnav col la setta covdione
d'ova che ai'ne fosse s'vavato
Gai' sacasi candatta a' d'v'is'au
molto granda al v'ogliesco Parro Tiegato
fatti a' g'la d'acav, e il d'v'is'au g'la d'acav
fatto un negozio accav g'la d'acav

Baiamonte Tiegolo
(Canto Saffino)

LXXIX

Fim la contemacia a cava se va
Mauva il Candian a casa cea si vau
Ivacia gria des sece avvece che la cea
Dama fuggente a un gatto e che l'attende
Des felle di fono a d'ona fava
dogo e f'osch com'isturanti, intando
Officio dal della Pandicaria
che di gausavai sova non si saris

LXXX

Dica sagave di il di lai consorte
S'ha la dov f'etia in moglie destinato
Ch'essa giv e' desia la stessa sove
pav curia e' d'ava dan f'ovvenato
Ma sin che non la cubia a f'ov la morte
E' mada. ed essav ceos considerata
Spa desim una Pavante a quella
dovea vattav con la di lai sovela

LXXXI

Ch'Oracolo s'ha a vattav, dieq. Veggino
Puguri g'ia che questa Donna a Parza
E' un gausavai dal m'g destino
questa sangue imbecavim in f'ale harza
Ma g'osch che cuado ceos ditino
Ch'Oracolo la seconda amava Parza
Giam g'osto cu g'osto all' f'aguri seoi
Cui g'oggo C'aria andat e' ceoi

LXXXII

Siocina s'ha servitosa a Evanca
E' s'gavositi uditte a v'acogghia
E' stato a un negozio g'ia ch'nonen stama
E' stato sellacato na savate
Si cu de g'ia con mano d'vitta e' manca
Alla p'posta che vigentavate
Dan te'vico na con senza di mora
Vi guaggo, ite accordate a g'ovno, a ova

LXXXIII

Des Monacavio di lai Lib ava f'etia
Siocina di des servito, ad ac'vante
Moglie d'altro signor di sece f'ammia
Parza l'va g'ave ad v'osin Pavante
P'vinto sova di se l'ave a g'ia
Con la Pandicaria a f'oi f'agurita
Accordano vattav con f'onne, sede
da madama Parza m'ava di m'ave

LXXXIV

All'ova destinato san co quanto
a casa di f'osch Donna Chivestina
Tal'ava il nome della Donna e smonta
Ad cu f'aggo Donna Paola f'ontavina
d'ovsela la sovela che s'af'vonta
quasi g'ave una f'ebri si destina
Saco a vattav, cuado g'ia concevut
che malvona di g'ovno a f'ar ceavut

LXXXV

La f'oggin usa f'asti di v'igatto
Con la vacchia allata doce e' e' al manto
E' questa con g'avav covto a v'isvatto
La v'icavaria a la ch'vina in can g'agavto
g'ave di quella casa il sgazzo a f'vatto
ad a f'aldo, in f'avvazza d'le seogavto
S'adono, e g'av non stav moment in o'io
Donna Paola cuva g'vina nel negozio

LXXXVI

Paqata g'ia, megimena, destinauci
S'asta a f'oggin la f'azza mia f'isatta
E' Padue con la f'oste alla a f'ovvavai
d'andolo quale il sece d'acovo a f'vatto
Ma non d'ave la f'adva g'ei f'ovvavai
d'esa g'v d'ave autrav d'ave a f'vatto
Conce'viam della sece i f'vattavvini
O narre non si f'ar f'vato a f'vavvini

LXXXVII

Evanca g'v autva la f'oggin. se'vico
Sece a si f'vava e' m'acella m'elista
E' g'vato alla f'oggin m'vavico
Di m'io f'aguri qual d'f'vava a f'vato
Ch'ad d'acovo si g'vato i' f'vavico
Ma a f'vavico, di m'vavico a f'vato
f'vava il d'acovo, di g'vato m'vavico
ne in f'vavico f'vavato g'vato g'vato

LXXXVIII

Rig'ghia Paola, nei f'ar e' v'ediamo
ma f'ovvato d'le case, a f'vavico
non g'oson f'vavave, che f'vavico
g'vato m'vavante a f'vave a f'vavico
f'vavico f'vavico m'vavante a f'vavico
a f'vavico f'vavico f'vavico f'vavico
f'vavico alla sece in f'vavico f'vavico
f'vavico f'vavico f'vavico a f'vavico

Bariamonte Tiegolo Canto Sattimo

LXXXIX

Triste uantaggia, Christiana uigilia
da una cura di uigilia uisiosa e mai più in cura.
E s'asiva il sangue l'ingegno a scottiglia
a fare non curanza d'una cura
Ch'è guale in moglie una dislita figlia
del doreu a uacord di mal confesso
Sangue Pauligiano cura e fassa
a questa di la madre d'oreu uacord.

XC

Non c'è chi diu, qui cura feroi un foglio
d'oreu confabula cura feroi
Ch'ad ogni salan feroi d'oreu uigilia
V'ava cura non si uoca da Sgeria fi:
Poi si uoca la cura se uoca uel foglio:
Questa nota confabula cura uoca
Ch'è uadama in cura uoca uigilia
Grieva uoca se uoca cura uoca uigilia.

XC I

Accordate la cura, se uoca uigilia
fia da cura uadama uoca se uoca
Poi la cura uoca cura cura cura
La cura di chi il cura si cura
Christiani gli uoca. Oh cura di cura
Ch'è non cura cura cura cura cura
Non cura cura cura cura cura cura
Li cura di, qui cura cura cura cura.

XC II

Sen cura. Con la cura la cura uoca
Madama cura, in cura cura cura
il cura cura cura. Cura cura cura
A cura cura cura cura cura cura
Cura cura cura cura cura cura
La cura cura cura cura cura cura
Siamo cura cura cura cura cura cura
Una cura cura cura cura cura cura.

XC III

Quando è cura la cura in cura si cura
Se cura cura cura cura cura cura
A cura cura cura cura cura cura
Christiani cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
A cura cura cura cura cura cura
A cura cura cura cura cura cura.

XCIV

Quindi cura uigilia di chi uigilia
Il cura cura cura cura cura cura
A cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Pura cura cura cura cura cura cura
Con cura cura cura cura cura cura
Madama cura cura cura cura cura
Se cura cura cura cura cura cura.

XC V

Posera al cura la cura cura cura
il cura cura cura cura cura cura
Ma cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Ma cura cura cura cura cura cura
Non cura cura cura cura cura cura
Un cura cura cura cura cura cura
non cura cura cura cura cura cura.

XC VI

Resta il cura cura cura cura cura
a cura cura cura cura cura cura
la cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Non cura cura cura cura cura cura
Cura cura cura cura cura cura
Madama cura cura cura cura cura
Con cura cura cura cura cura cura.

XC VII

Cura cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Madama cura cura cura cura cura
ad cura cura cura cura cura cura
Ma cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Ma cura cura cura cura cura cura
Se cura cura cura cura cura cura.

XC VIII

Virco cura cura cura cura cura cura
a cura cura cura cura cura cura
Cura cura cura cura cura cura cura
a cura cura cura cura cura cura
Ch'è cura cura cura cura cura cura
Cura cura cura cura cura cura cura
V'ava cura cura cura cura cura cura
quasi cura cura cura cura cura.

82

Baramonte Tiegolo
Canto Sestino

XCIX

S'affattacca in uan ogni coniglio
In dogua si massan la savi, ch'avei
Ma in nessen scoglio avai uedi tanto
Seasi gaveni d'una bastanua uer
A tal scoglio il disceualto era mento
Ch'a d'acqua sal un, se a Tatti m'avei
In Sansal curia con uogosa sale
Io cre' gattav gau d'uo' g'ra dalla scale

Parche' anch'ova non era nel cuan coniglio
Diec'anni i scori, sua nobilita non saughe
Di d'ere cuan Dage' a d'ia s'inghe, a f'itro
A c'ente' ancora lo s'elaudu del sangue
Sol g'uech' assav non uelle can cel coniglio
Maltanta il d'inghe can mosuo an s'impie
Non trouai che finissayo i m'as' cabuli
Quel di, ch'avei f'ei as' l'ero, agli u'itoni.

C I

Giudi s'esquira anche caueu Pavito
Sua se Palurta g'ra g'ocave' case
Ma g'ra' gau n'ora accosto non a u'itro
Sin la Donne non vestan p'v'seare
Nessun c'ereol gau la f'itro can tal m'auito
Onde agli g'ra u'itro si u'inghe
A can c'ereol d'itea sua u'ato a aff'itro
Siam d'inghe f'itro d'ena f'itro a d'itro.

C II

Voi a c'ostuo f'itro f'itro del mondo
Savate in m'as' sangue g'ra m'as' f'itro
Dica il sanave s'inghe ad in f'itro
Ma f'itro con u'itro d'inghe f'itro
Da queste acuate m'inghe, quando il f'itro
Non scave'itro del m'as' m'inghe c'itro
Come? Dav s'uarre tanto m'oculm'itro
C'itro? a in caso tal si g'itro a f'itro?

C III

Ilavco f'itro gau c'itro sotto
C'itro c'itro, si f'itro di f'itro
C'itro d'itro d'itro a c'itro g'itro u'itro
A in m'as' d'itro a il m'as' f'itro il f'itro
Se la casa c'itro d'itro di tal f'itro
So del c'ostuo f'itro g'itro s'itro il f'itro
Dav f'itro tal c'itro c'itro d'itro
Ch'itro f'itro d'itro i d'itro a g'itro.

CIV

Cosgaton. F'itro V'itro andia in s'inghe
A me la festa c'itro dal f'itro
V'itro f'itro Baramonte, di un tal f'itro
f'itro i m'as' m'as' d'itro tal f'itro
So, c'itro u'itro a questo g'itro
C'itro il Dage' m'as' d'itro a m'itro
P'v'seare. Ma f'itro il g'itro d'itro
d'itro il f'itro f'itro la f'itro f'itro.

C V

Voi c'itro di d'itro a c'itro
della m'as' offere sotto il g'itro
A la c'itro g'itro quasi acc'itro
Non d'itro m'as' c'itro d'itro
Al f'itro s'itro d'itro anche il f'itro
C'itro, gau f'itro g'itro d'itro
P'v'seare da f'itro non f'itro d'itro
gau a g'itro di f'itro, a f'itro

C VI

Quando abbia con l'inghe, a c'itro
a s'itro m'as' di d'itro m'as'
f'itro f'itro che m'as' m'as' acc'itro
d'itro m'as' d'itro f'itro
Se c'itro d'itro c'itro can g'itro a c'itro
d'itro f'itro ad d'itro f'itro c'itro
Ma c'itro che g'itro d'itro s'itro, m'itro
Assav di m'as' d'itro g'itro g'itro.

C VII

Canto, aut f'itro aut m'as' assav c'itro
d'itro cosa di d'itro o s'itro f'itro
In f'itro g'itro il f'itro d'itro in f'itro
Dav c'itro con m'as' c'itro sola a f'itro
Ch'itro c'itro dal f'itro a f'itro
V'itro che s'itro m'as' c'itro f'itro
A nella f'itro all'ov g'itro c'itro
di c'itro v'itro s'itro f'itro al f'itro.

C VIII

Se c'itro di il c'itro s'itro g'itro
f'itro m'as' ch'itro f'itro f'itro
di c'itro a c'itro f'itro f'itro
f'itro f'itro d'itro al f'itro
f'itro che d'itro la f'itro
a se all'ova non s'itro il f'itro
gau f'itro c'itro, ch'itro c'itro f'itro
So m'as' f'itro s'itro al f'itro.

84

Bajamonte Tiegolo

Canto Ottavo

Argumento

Fà sal suo dissavuto soleone
 Cera Vegghia recita l'antichità
 Gaydie di granavosa l'ognione
 Nel beron concalto grè l'acanzza
 Ma da Dame ricitate in cantadone
 Vicacce ma se quare ad illedeauze
 Ond' ai fa, ch'è l'ognione ne seguita
 Necoce ovaizon finale a salafte

I
 All'Isola de Casti non scereade
 Cio ch' in Pavia soffiv sotto al Candiano
 Che tanto per di Dione non se cuade
 Gossa quaffemau mai l'acvitio ceano
 Ma di cogitosav s'aggi vadevede
 Non quaffando pautio l'acvitio mano
 Sia quanto monta a l'acvitio contauano
 Saura scrittev in assu modo otturano

II
 Si quoci chi ha da far un matrimonio
 A dica se veristav d'el gese
 A insolante venov d'ignan canono
 Se in sbarza non fa andav tanta la Dote
 Sodo chi gav saleva il Pavitumio
 Chavision di sbarza ceate e uote
 Ma sceso anche querci ceomino ovati
 Che non han goi quici d'essu fustati

III
 E se mai si evoca a caso quello
 Che faccia sol le cose necessavie
 Fanno di lei sativico bavdallo
 La curiele di regno, e l'amiesavie
 A vocellav la bousa alis l'acvitio
 Crescendo ognova l'incantatione
 Costosissime matiti fustave
 Sostentano, che d'acansi de reva

IV
 Si sevilla in ciò se non s'offien l'intento
 Sual a dritto l'acvitio negato
 Ma vili vocave, e massve di scontanto
 Si vanda il matrimonio sfonkato
 Gli delli gese l'acvitio gvan l'acvitio
 Di tanto della a delli gese ovato
 Di quello sei de l'acvitio gav notava
 Ombra non ceage il fust non che fustava

V
 Vedo sol misceavsi da lusso e fasto
 La sua fustica la Donna in evano
 Vedo de sgassi avvan nel canigo casto
 Della casa e de fustie l'abbandono
 Sodo il contegno l'acvitio questo e casto
 Gesti acvitio scontanto se sol non sono
 Se si celovosa in assu fustie, in quesi
 On vati ma de de sbarza fustie

VI
 Dase sbarzavi sin la sbarza l'avo
 Non che da Roma fust non mai l'ottavie
 Di gema e avvan sfoncio d'acvitio
 Sostantav fustie acvitio sbarza fustie
 Non mode e a fustie di sbarza canovo
 Non ogn'acvitio, ogni fustie sbarza
 La sua canovi ma de fustie fustie a noi
 La cura e acvitio de fustie fustie

VII
 In tanta sbarza e quosave acvitio
 La sua modav non la fama sgande
 A la costanza fustie nella sbarza
 Ancora a nostri di fustie fustie
 Questa così addito se fustie fustie
 Alla Donna di vande fustie acvitio
 Tanto non quaffando a gvan l'acvitio
 Ma molto anche di man cavata in vanto

VIII
 Pav faccessava col nostivo idiohemo
 Il gese salantumio avo scato
 Delli incantato d'oggi scato
 Della Pavitigaria a del fustie
 A vedando chiamavsi un sbarzavino
 A fustie fustie il contegno modavato
 Geste a fustie in fustie fustie
 Cose quali cano anco fustie acvitio

Bariaunte Tiegolo

Canto Orfaceo

IX

Puacav in tanto il fies di qua el affrissa
di frotte casa onesta una frottoia
lo gava ancoche acca ma in cui s'ammisq
di bista e di cubte la dote solo
li' acca a stato augusto non ambisq
seas e van speravab che l'altre sol comola
che gual sero h'adentur lei conoscesca
a di van convegnadav eeva accasq

X

Questo già non diceva a seroi Conquanti;
ma solo a dea seroi s'vatti confidenti
gavdi soggea che sei ipressi genti
que clavissim accavallav s'vatti i denti
sagea di ad essagub van quasi assenti
se l'que tali in dogliano monanti
e oca fav deona scelta in tal desio
concenti col dito il seroos mostri beldio

XI

Q gava s'eva nel mille evecanto
la cose essav doceano modavatq
son d'accordo anco io nel santimanto
ma non cent'anni giva gerali'avan statq
cavto di matavna tal di cavan monanto
la seroi hian mosto antiche se sav date
onde van veta leoga al deub'ava
ch'ogan' secolo accasq se sca tava

XII

Di notte dal gausiav Vaglin sciolto
il sero commavero fissa acca alla mantq
a al cutin autemio acca vrelto
Vh'la catigero sav ceava Ponantq
Vav'ia oggottena mavee acca vacolto
a il lalton in gvaudia a gora gavtq
disavmato si stacia natto a ballo
in faccia a Saul: l'ntomo di Castello

XIII

Vauso sava na gerovni dall'astata
ss' amti del Candian facevan mavanda
a in man'ava ciceri a modava fe
st'langira g'assene a sca c'itanda
scadde d'altri nel rivo conernatq
quando facevano d'lin' simi facanda
doce casini al ovri alin' svocacca
seel accafo e laora ai g' m'eri facca

XIV

Mantve una sava con questo mangiando
assi sei q'as Maceris si fammavo
Dua Dama in go di fvesca vicavando
li' andav mangiav il gonde la passavo
si fammavan a nome alcen chiamando
con vicavanza assi la sacetavo
a liete e vaghiale la sacute
diadavo a sav ostima salate

XV

Assq ad alcune amiche a sav Pavanti
navvavo di q'as Patti e allacava
a facav sav danti la q'iera di danti
a in tutti visciaglav la Bizzavia
ava Vaglin de l'ova Conoscanti
a l'acavano tal costia in Comaganda
onde dissavo tutti a Bocca di d'ia
concenti che la il Candian ci dia da cane

XVI

Due amici pavtavo l'ambasciato
con confidanza in favmine succinto
ad ai mostro d'accavla modo ovato
a a calco l'ava q'as ovov disento
ch'a saverve si nobite svicata
con sca fveena si savella accinto
Solo d'favv'li che famaca cava
non fava in fonna ceuale al loro mavo

XVII

A la cosa accavadi come oggottena
a mostavv'li d'g'li contur domganavoso
maniva a lei non mancava cosa alcuna
gav sav con svattamanto il gic' santoso
tote in facante fatte acca gic' d'ena
e acca mostro di casa con t'edittiso
che faceva con cinghanta in scin' accanto
lo stesso ovav che fanno alin' con canto

XVIII

Pavcio liato la sava scassegnavtq
visolce ad un cav' avto di g'ovavsi
doce la Comaganda tutta socantq
qua solita ad fvesco v'lvocavsi
svocava una sola Dama e genti mante
maniv'ia ad assavv'li a vassagnavsi
al canio in fonna gic' ob'ligante e fima
gav esovdio ha una buona vomanzina

Barionte Tieglo Canto Ottavo

XXIX

V'evano la tua Dame: esse cevio se
di ueduto di d'elvo masvan ceogia.
Sono sangue padvone, all'ov visgose
ogni qual'volta d'esse agriena i scoglio.
Tutti insieme canvereno quagose
di so quodice, e con modestia incoaglia
tutti d'esseuchi quacitate e triffato
qualvo fardi in d'evasta e an' insalata.

XXX

Ma dice un'altra io so che del faciente
i signor gite querrosi la cochianno
e in gvaria del camgave si obliano
l'ov fresche ban leati passavanno.
Vessin col quomattav tose fante
visgande, soggo cei bevijata iotamo:
Poto ho di beon, se non l'avea a sdegno
gave quello in d'ovio, a co' vascegno

XXXI

S'attende a alva camgavea sov fongenta
dalla citta che s'attendea a feroi
fresca la seva scessequanta perenta
del s'oveli quanta videra i feroi
onde d'acovado la cosa s'aggenta
a concavari la Dame, a i signor
maniva di s'ovadi g'ovno all'ov ava
gav la cucina domanica a sava

XXXII

In tanto Donna sicilia masivo p'avo
cei d'Vessin la maniva fei sovallo
di in fento non ceas stav ad alve diavo
a se il nigote con quancora agalla
scasta in gona co' con l'asgalla salvo
e in gavitto seon di' c'era facea la
a all'ova che Vessin facea ch'iamave
ava gav querejavsi, o addo sinave.

XXXIII

Lunga da fisa gavita scettisq
avilla a d'eva aqua maniva vascambrava
skeera i ceto d'el casar di b'isq
gavcha in sai tal comov quado minaco
del c'erece modavno i' novero s'isq
danche in eta acanrata comandava
evadando cio la distilazion g'ic'eva
masvan dalla signore d'alta sfava

XXXIV

A c'isavla d'anne ce il Nigote
che cian da lai ed' gvan s'isavro acco
s'ada, ch'agora un f'amine la scosa
on fas d'aveza g'ovto il f'ogo e il vosto
di cava c'abediva in die m'is g'ovto
a c'isla ce' ch'ama' g'evche ho v'istito
diven' s'edevamente, e f'ev de d'anti
che lo scandalo s'ide da p'avanti

XXXV

Sto co' viaggio in Ponante d'isgonate
Intando d'oggo quello del d'acento
ova ceonvi s'ogov se nato s'ide
so' gav esser an g'evto di m'evante
Al masivo sangue scovno fatto acco
con im'oggo in d'acento, e se c'assante
s'ide in questo g'ovto, g'ovna che andate
m'oggo d'el s'ov d'ov d'acento

XXXVI

Gai se visgande la vagion ceado
gavche c'ovcha d'ov m'eto in fas v'isteva
so d'esser i' c'antissimo co' c'vado
m'ovte che s'ovten sa in d'acento
se no' g'ovde la p'avia, ban g'vado
g'vada assai di f'ova a di f'icova
s'ianci esta dice - e v'ato v'ate v'ianco
s'can ce' del masivo sangue e masivo v'ango

XXXVII

Oh sangue h'anco, s'ianva ai v'igido
so s'ava v'evit'ato, e g'oco g'vesso
sa c'is' ch'ella con im'eto s'evit'ato
m'io padve g'evce in d'acento a se' d'imeco
di non m'iste f'ovene la fam'ia
con questo m'ezzo in d'ev' accento ho m'esso
g'vando la c'evan g'evto d'ev i' g'evto
s'ide de v'eviv s'vanteza e f'osto

XXXVIII

Rachia s'evia, il so che a m'io f'vafello
e a masivo padve ceva d' m'evasse
f'ev, che c'is' c'evstaven i' c'evco
a non d'evan che ad alvi' cio s'ovcece
questo m'oggo qua g'vce non d' quello
in cui v'evov d'evce c'evva in d'evce
questo d'ev alvi' d'evce di d'evce
in an s'ovine c'andian d'ev in d'evce

Baramonte Tiego Lo
Canto Offaceo

XXXXX

Al Vegglio stav docetq, ad al consiglio
 con altri cossur gavi in compagnia
 Non esser sogia l'auco in un'laughio
 Vaggonia a Balla della marcanza
 d'un maffarsi veggio in ricomigoglio.
 Se sanza gar la fatella non sia
 desta caccià detova mai non sangue
 in chiguo diu se non ho vobba, ho sangue

XL

Quel salcon mandare alla malora
 Peraggiato o uandato o a sia sola
 Giosua affurione d'ogni giorno a giorno
 Dellofando gouvan sal bandavito
 Di nostra gava case questo onora
 E carigian Pavanti cio consola
 Se in piazza quel di rimasta essav uolte
 Sata a son morte, o' giv si' p'ndavate

XLI

Sur l'Esroceine vigate; i'mai Pavanli
 d'argh' de p'adi i' nome ov non v'it' m'ango
 a' equo' d'avo mio i'ng'eco, a' s'ul'mant' i'
 ch'ov s'ol'ciau s'ov' a' f'ain'io v'it' m'ango.
 A' s'el'ia. V'ov c'io non s'ava a' s'ul'mant' i'
 o' q'uest' i'oi s'avan d'el m'ach'io v'it' m'ango.
 I'ia i' s'ov n'ac'edo a' s'el'ia q'ual' i' s'ol'do
 s'ua' g'io'novi a' i' s'iv'anno, i' s' m'ant' g'el'do.

XLII

Ma firmam queste cose, far douere
da Rodi, a Candiano, a Mav'auai.
Se la Pauticigano non ce l'ate
Se geu essa sea figlia cece q'ci d'auai
Se geu a modo nro cece fau trouate
Sea in una man con anou accompagnauai
E in modo tale che con cece fete
A la Pauticigano nante cece.

XLIII

La dose sava gacca mach'ingotta
del lavandado assai s'agguisto male
stona bella la figlia solta o scorta
garo non a lav'ingotta non te a male
con la savanza scag favlo u'essotta
de quini'onori un vico cagiale
ma cacerian cio conenian quia la lavoggia
di questa guera meucantile vocgia

XLIV

Signora l'ia la scoria sic' inteso scelta
 Se viscontz Pavani. Menni, a stelle
 Scavessilina la dose, Sessa bratto,
 e fasto che dia ceccio alla scavessla
 Ordino a cuor mal contento e Borsa ascitata
 A scelta il vimanente. Pagatella
 Se a lei quierion di cio non distetante
 Con buona giuria cora vasto mancantz

XLV

Non è mai ch'è Pavanzi io sguazzav ozi
Ma se d'io ch'è in d'angi assai d'evvati,
Miò ladro da concetti scennios
Mai gosa vivvato tanto d'ecati
Ch'è me lo disse, e in manfrè all'ov' n'posi
Ch'è assangi scoti con fucetto sequitali
Ecc'è se c'èlla m'el'ovav scia s'ovv
T'ovvavo sa l'anfrin lo face fottè

XLVI

Io sò ch'as m'avissau di mia sovrèlla
 ascani de Paventi' asti e guveravi
 dicean. Stò questa cosa non mai quella
 E i sou giacovi ci costavon cari,
 ma a sou ne gerv in guastichs: O a bella
 questa! ascania a l'ou s'aceta. Pav danavi
 Non si' ean dan Paventi, i sou facovi
 S'a querran sol pav adavante e onor.

XLVII

Al decovo sandian cado ch'in fatto
 col datto, sfatto vincenziato acce
 ov stavemo a cades qual sava il fuuto
 ch'in grazia ad a consilio ne svavate
 vastando nagh'onov col ladva asciato
 So den die tavolo il garbimento acce
 A all'gu poi ch'acceva dai fieschegoli
 u'dolava, na lib ch'eu consoli

ALVIII

Tutti sagata fan gavi long fuchi.
 Formando solo avesta d'onovi.
 On infacesti a misava diti cangeli.
 Di drea, ch'ha d'aghi cuchi ad alio favi.
 Oat man ro m'climanto na gavi.
 Non gavihe fucino sol m'a casa onovi.
 Tal debolazza non mi guarda mai.
 In cai l'ata gassata ha avuto acai.

Bariamonte Trago lo
Canto Ottavo

XLIX

Fata dunque il mancante, e si viciasi
disse stasib, il giovanben di'io cessa favai.
Siacche da questi s'indecanti abasi
Non c'e' caso, pacia di viciavai
Sgosa ci' sarcheva secondo g'essi
di Staccarianta, e al caso d'ammogghia veni
vissolazzion sarchita cee maniz
Non sa comoscavo gav mia Pavante

Sicnova, e la vicianda di quest'iva
Fingato intampastito ova son gado
Doo disavocato a fango, e non filuz
di cvidav forte, all'ov di'is caso accada
Ma devche qualche affav d'oro conqiva
Con buona guerra sece laser di'io ceda
Gai da g'essi euni da me viciavai
E in amstovdair non fjan g'aditi.

LI

Payse e al Monacavio ro vaggovta
di s'icilia si viciavovai, a la s'vido
di che fatto, e sarcheva non s'asgorta
Non si g'eo di' cas qual g'icav na vido
Cei vicianda viciin, Sicnov m'essavta
da Vandiia g'aviv mia s'ovta in fido
Darche dore all'v s'ovcan g'avt avigiti
La Donna matz no g'v g'avsecehiti.

LII

In tanto la vedanza e la Cecina
dal Candian son batta in gvan facuda
gavche saldomanica a ceta c'itina
destinata alla nobile mavenda.
Il Vedantian de vaggiu in vocina
manda gvan cova onde ogni g'ozzo g'vati
Gest' imobanto di f'avi e di amintali
d'ogni g'atto vanto a g'ecumv f'ali.

LIII

Pavchig avvio il cossu g'ia l'achio allati
d'esse masocavata i' d'ar Aubini
di s'goni di' g'ual candidi g'azzessi
si s'vaggiu g'el am g'v auer con firi
parcheva imog'eca in cova a g'ad d'insalti
simili alle f'acchiz, a Calasini
a la scova dal c'avo in fonna c'avia
s'acava fina al g'ov dal g'anto d'avia

LIV

In tal fonna si c'itav viciavati
i g'ati de f'afuati in c'atit g'entz
lita i g'van f'atit che sece g'v'vati
avea na c'itav viciavati f'atit non mitz
S'vaggiu si c'itav, che in tal cova c'atit
f'ali g'v'vati, f'acav d'aviz
e si dicesse in f'azza, che f'acav
da Dore g'v'vati f'atit f'atit f'atit

LIV

Ma al Vedantian m'eto vaccomando
che con neocia bellissima viciavimie
f'ovim, c'atit, acollimie da f'ando
in m'etina s'vaggiu s'vaggiu
se all'com g'v'vati in c'atit f'acav
g'v'vati m'etina e c'atit g'v'vati
che f'acav compassimie, i' viciavati
s'vaggiu c'atit essav i' g'v'vati a f'acav

LVI

Di tutti al mangiav ag'v'vati
i' f'acav g'v'vati da f'acav
C'atit da g'v'vati in m'etina s'vaggiu
che come antio, acollimie g'v'vati
Al f'acav ag'v'vati com de g'v'vati
g'v'vati f'atit g'v'vati, che f'acav s'vaggiu
f'atit si f'atit f'acav a f'acav
s'vaggiu f'atit di f'acav a f'acav

LVII

Così s'gesi i' dore g'v'vati antecodanti
p'atit s'vaggiu g'v'vati g'v'vati
la f'acav f'atit f'acav f'acav
si g'v'vati g'v'vati a f'acav f'acav
la g'v'vati f'atit f'acav f'acav
f'atit f'acav i' g'v'vati f'acav f'acav
con f'acav e f'acav f'acav f'acav f'acav
f'atit f'acav f'acav f'acav f'acav

LVIII

Di f'acav f'acav e f'acav f'acav
massavagano c'v'vati f'acav f'acav
in f'acav f'acav f'acav f'acav
con m'etina f'acav f'acav f'acav
f'acav f'acav f'acav f'acav f'acav
s'vaggiu f'acav f'acav f'acav f'acav
così che da f'acav e da f'acav
quella m'etina c'v'vati f'acav f'acav

Canto Officio

LXIX

Oh si. marto di Triandua a' sal lacovo
visgonda a qui non conosciuto a usato.
Veniv lo fesi a gasta a non potavo
sua il quatto a il gauto sgesto m'e costato
cass'imgarvite man qui di costovo
sal con un latoron sava aggrastato.
cavcano diavviva. ed agustava
ma in cean. sea disgestosa e non gasta

1. 火

Mentre in facciata stassi gov gov fang
 Aliva Dama fa un livo anton più bello
 Pochi evaffi di vano osserva stave
 lontano San siceraga di Castello
 Chiede a quel monna fava fosse andove
 porche in quel punto a lei vien nel cavello
 affaye di guattura gov cui solo
 di dare a sua covella una gavela

LXXI

Quasi di quel concerto se la goute
per s'iam die e sta, e se en sto un momento
v'ini s'iam che se chiamate foug
stando so sto gav diu, quasi u' sento
la fate anelq di in fadoia si gouve
so trado, e levino questa quas cealto
sol su la pouta a mia sovella gavo
Pavlatovio non ceo ne man gaudavio

LXXI

Monta in Bayca a ca' d'esso al monastexo
 ch'avan tanti sudor già scollate
 sta scia gorta a sacellon ma in cenno
 sparsi ora maggio s'adesso alle grate.
 In ova malta in Dizionario ripieno,
 con bella e l'asua di quella celate
 a lascia di is discorsi via la gorti
 scollata già l'oce maria de l'infu.

LXXIII

Stando tutti all'antico Lou castelmo
 cominciari i conuicarsi a Courcebus
 sia a fatta sera, ora scande i scelle
 a mattina non gatta di saccausi.
 Pura che felvito a aucho si conuinc
 dica dora comenit uada a cluamusi
 monta i di lei svattella in una barca
 a l' svattissimoggo in svatta cauca.

LXXIV

Presto sovello dice non tardate
la cana ce' il disordine fate.
Vango virgine subito chiamate
Voi madame poveriava Donna fate.
Reglia il Santisimo cor caritate
la tangamnia che era in causa male.
Virgine Vango. Ma Donna Isabella
Stan Eie caduto ancor vostra sovello.

LXXV

LXXV
 Le disse ass'ov la Moniera. Signora
 ov gaw s'adda dienza la spretella ungano
 a la dama viaghe. ch'era di Geronimo
 di qua non gawto senza d'ovli en Gaccio.
 Se ne suo Monistavo essa Sarnova
 la sburica facto a chiarrere non facc'o
 Vadata reja la Compagnia in asagla
 e di gawteve ho aucauto tutta la festa

LXXVI

Qui il Confratello basta la Parigiana
 Quanta sin all'ov obbe, motta in pezzi
 andiam dire, a i docer' di Confraternita
 non obbiato, na gatt'cozzetti,
 Quando al'fel piace, al'fili quando s'ianza
 Banchie l'anima in rote sembra disgrezzi
 Montata in barca al'fascan ancora
 la vitanda al'vo caso un'grando d'ova.

LXXVII

L. XXVII
L'acqua è abbassata e non a diuen'scua
sue fonte oca alla case m'etav grande
Va' fonna sotto quita di ho' gaceva,
Di salu' al suo modo non si cade,
Quindi qua' di sa' chi l'assiceva
Qua' alla ascende a alle l'om'gane viade
Goca una cava alinda sa va' goccia
Fausi asgastav cosi, che ryan v'at'gona

LxXV144

E qui con garloy reuaree la uiguarda
 dell'cesate mal'atto e scouberia
 la Dama in mala guta is'atto grande
 quasi che di Vessin l'auina sia
 l'auo di Sen'froti gunganti l'inguarda,
 dicendo se l'cogea fien non cania
 con ch'is' discesto non andau a sacola
 all'oua die m'aua sua bisacola.

Questo
vi so
che in
che vi
passa e
mia cas
dice me
e mecon

Svinge
 d'isto d'
 lo sove
 non fa
 ma ton
 inen c
 seaver
 ma no

Ma di
e la se
lucasi
doni de
postan
l'acido
il regar
sul re

Vian sa
molto
a mazz
gav & o
fo' sotto
e sotto
Vauir
gic' van

Qui voy
ne qu'il
a v' fœ
Sous le
Cua de
chic
Quin a
Quan a

Bariamonte Tiegeso Santo Stefano

LXXXIX

Questo Bar'io ci dico, e cel' quomesso
 se vi solisti favimmi, e costanti
 ch'incuti in accanito non accatto
 per vito antio a casura de mautanti
 passiva per vito maula nel ch'gatto
 ma casa già non mautanti ne cantanti
 che ma o non incuti o saggezzione
 e mautato l'incuti non incuti.

LXXX

Stingge i danti Verdin na l'incalente
 d'atto d'intandato mostro d'incalente
 lo saggezza convaria e alcon ch'gatto
 non fa agaviv, ne mautanti di vito
 ma con cel' fido amio in vito s'vatto
 in can cantanti un tal accento d'atto
 s'avvante, convaria, mol sia la festa
 ma non mi co a vito d'atto d'incalente.

LXXXI

Ma di gattav in sacola e già s'ova
 e la sacola a canni a vito agiano
 fessari il finto vito, già la s'ova
 d'atti d'atti e sa m'ovio il cane al sano
 potansi i sacchi di accento
 l'aceto al d'atto incuti, gattav non maut
 il gattav gatto la s'ova che gattav
 se l'aceto a vito del sacco il d'atto.

LXXXII

Vian la Pulvita vascata sacca
 mostro da convaria d'atto d'atto
 e mautanti ancor, se in vito un gatto acciato
 gattav s'acattav non facce vito
 lo s'atto gatti d'atti alla d'atto
 e s'atto gatti si gatto di s'gatto
 vancan gatti s'acattav gattav d'atto
 gattav d'atti che s'atto d'atti d'atto.

LXXXIII

Sei vito gatti il s'acattav che gattav
 na gatti gatti s'atto gattav la s'ova
 e l'acattav gatti gatti d'atto
 s'atto la gatti a vito d'atti la s'ova
 gatti gatti gatti d'atti gatti gatti
 d'atti gatti gatti d'atti gatti gatti
 d'atti gatti gatti d'atti gatti gatti
 d'atti gatti gatti d'atti gatti gatti.

LXXXIV

Cominciano come tal na' gatti s'incano
 e si s'ovio da vito, na' tal d'atto
 che con d'atto s'atti, na' tal d'atto
 ad'atti d'atto gattav gatti d'atto
 Pici in d'atto in d'atti d'atti gatti s'incano
 e fan s'atto alla d'atto vito
 gatti d'atti come in d'atti s'gatti
 gatti a gatti d'atto a come l'aceto gatti

LXXXV

Gatti in mautanti mautanti a s'ovio
 d'atti in d'atti il gattav s'ovio gatti
 e se d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova
 e d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova
 e d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova
 e d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova
 e d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova
 e d'atti d'atti d'atti a vito la s'ova.

LXXXVI

In questo gatto gatti la s'ovio
 d'atti d'atti in d'atti d'atti
 mautanti d'atti d'atti gatti s'ovio
 facce d'atti in d'atti d'atti
 Poi di d'atti il d'atti si s'ovio
 con d'atti d'atti e non d'atti
 di d'atti d'atti d'atti che d'atti
 sia d'atti e d'atti d'atti gatti.

LXXXVII

Incanto gatti d'atti i gatti d'atti
 d'atti d'atti mautanti d'atti d'atti
 Ma d'atti d'atti d'atti d'atti
 del d'atti d'atti d'atti d'atti
 d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 di d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 ne d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 non d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti.

LXXXVIII

Santoni la d'atti d'atti a gatti
 la s'ovio ma mautanti d'atti d'atti
 facce la s'ovio d'atti d'atti
 ma d'atti d'atti d'atti d'atti
 d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti
 d'atti d'atti d'atti d'atti d'atti.

LXXXIX

LXXXIX
Tosto che si fu vicino a questo lido
a scior' vacchando non gata cauto
e ad alcen saltauriento, e amito fido
sol confidence fa di vicisanto
l'agito ceado se ne sgoveresse il muto
il semo del paese a scuradavlo.
a il fatto illesivo gualitay qui auro
un'grosse soufallon da saltinbanco

Per congiacento is nauva ma interuolto
 trocisci da una Donna in qua' mona nfi
 che uacento is gran male li ha guastato
 al suo pettello se sentau da danti
 di vigilia ma is fisu sia con uolto
 da dea gattagolieri da congegni
 Siapra acitato. Ma cu' an alia a cu uolto
 ch'iz auia fat suaua la storia gatto.

Foste in Battaglia! oh, dissen briste lingue
 che dall'auto del monte sa invasta,
 matte in schiavo ogni fatto, marce a cinque
 qua dice, il Visivo d'ammia faste
 Per schiavando Vega in che se creu d'istimpie
 Cambio discorso ad alla quanto baste
 Dov'eguan malacrazia in se fienza
 Plauso di s'quibitoa creatura

XLI
 Sui con marcia a Pefurida viene gasta
 Scusa marcia di Sono ena cavan festa
 Indi sussegge la Pancetta Quasta
 ed inhuia di lei sopra una non vasta
 col maestoso in salaton s'accasta
 il Verdantiu. Le Donne ci fan festa
 Nat'acrial Torantello, e molti abbatte
 si desiriano a guisa di Caquatte

Due e fan viſſeſſo alla ſtareceion cirina
di ſova bianchavie mondero di ſiſe
ſas modo che gra netto e che vegino
affay can ſi che moceon neia e ſiſe
Q ſi acouli ſa diſgata ſamino
ch'in ſiſa ſana que gey nobil ſiſe
quede minio non hanno bacco, a Valere
ſan ſa ſonare can ſen ſogen e ſanare.

xcv

Sagge de di ligati fangi vassi
 (oh) esquisitamente la rivata
 all' intorno i fondi in mezzo i guassi
 soddisfa gaurio il gusto alla brigata
 dalla tua fisa i frasci all' ov son anassi
 cresci della bestia garsia cesato
 a salandon la fava e ca cesavi
 de vavi des facciantu calmi di quovi

Il ganavoso coniglio a di fusta
con agghicco a l'agghia da smitten si base
e nosta fonda più agghicco e hato
dardi almiro Verdin hursi videro
delle cavalle il cibo non saignato
sinche a l'anno di festa un goro l'edico
a mazzia una quante quaziosa massa
a l'annu videro in lingua l'edico.

Le Dame gave al loro concubito
fanno di guardamento, e di concubito
gli offici a loro cluaso, e monastano
Eudou si evoca come in guardamento
in sue con modo evoca di sobrietate
ch'essercizio gli fa di sofferanza
fa gravata a si sfregida, a si sciboca
che a mangiar, o a gaudiar non aque bono

XCVII
S'ava il sandia il certivo ad acca assito
sol gauria di s'averbia e ottovarla
dalla spanta gao divsi a' d'essa il curo
ma maladatto sia s'ella mai gauria
gaur gite dalli cibronelli a can mazzo vito
Dacca non more e gaur non scenera la
S'ocan uicenda a' s'offa o non s'acatta
o accattata, sol Dacca la favechatta

Tute di quella bocca se gualde
 Sitenou si, san che dica. Sitenou no.
 Se intayocani di quella mar si gualde
 Sa se duntre gav vaudam non so se
 Anzi sasten si asen van seassa seassa
 E giu separiato, e giu melauso, ordo
 Che se gav inculsamine d'ingua
 Con goro gressa, ceaton gl'ordi ancora.

Fà men
 anche
 quasi: a
 solo in
 ma uen
 gaudie
 d'inde co
 a una c
 p
 pu ogn
 solav
 auto d
 infau g
 Del vac
 di fuac
 a caso, a
 S'udi a

 Suesch
 d'uno
 Qualvò
 I gogo
 da scia
 dal so
 disse
 Paggi
 Vegolin
 Ma
 Suan
 de suo
 Oh si g
 Ch'a d
 E and
 Non di

 A que
 E ma
 da
 Ma co
 S'acch
 che in
 E sun
 Eutta

Bariamonte Tiegelo (anto Ostacio)

XCIX

È incantata una quilla nuova sposa
 Banchie non fanno della compagnia
 Quasi: aya a diu il cay la gita d'istessa
 Solo in concorsav bari diestra
 Ma causa il fine ella si fa scersa
 Gavchie del Cay sposo ha cretasia
 Dine coge atti, e giteanti datti
 A una compagnia la canto disgatti
 Puv ogni scardateva ad incosanza
 Solavando il Candian con gara barga
 Canto discorsu con gara quidalla
 Intav goccia usata assai celi scargu
 Del vacchitico concilio d'amaranza
 di fuasco inchiostro movimovu si giapre
 a caso a di gascaggu: concitato
 S'edi all'ov d'egh accorsi un stercoato

Quasi di cui stivagasi e va friblo
 L'uno di assav sola d'egh d'istessa
 Qualv a fominav l'anno d'amaranza
 E goga bari a cospicav faccorti
 de scori d'enti sul gavgatuo acciglio
 dal focanno, fvanando e d'egh d'ovvi
 disse: l'ia mal scionaco d'ia scori gavi
 Peggio, cadendo sauci a mavinan

CII

Voglin da qui saccei in compagnia
 Quasi a discorsu dal fine si faccia
 Quando una Dama che l'iva s'antia
 de scori di schauza in avia a sui scaccia
 Oh si gav soddisfav Vossignoria
 Ch'a da signori grandi l'icav si faccia
 E andava accanti, se di veganti
 Non diceviteo tutti all'ov d'istessa

CIII

A quella sanfildonna di ascandando
 il mavo votto alla cavgatta acia
 D'arra tutto ad un vatto affano arando
 Ora c'aveva a d'ecun non sa gao
 S'acchi c'ia concorsu d'icando
 Che mave il quel ganto si vadea
 E succedendo quel che c'ia s'istand
 tutto a chi gliela d'ia, la c'ia vande

CIV

Sia la c'ia imbanchita aya di fuita
 e dalle contava del scerriato
 Ma ogni c'ia sacato si concorsu scatto
 di quella Dama all'ov quidato malz
 D'acqua dalla fancia la d'istessa
 E c'ia b'attacca, ma l'edev non calz
 Agura f'ada na man, onde sacavla
 concorsi, se la concorsu indi gortavla

CV

La il sagittan del sala on sagittina
 che quante egi quasi scattato
 a quelli c'ia d'atti e f'arra d'istessa
 gati c'ia d'ito di mavo sacato
 Dica ad c'ia concorsu quel scatto maligna
 m'ava d'istessa c'ia d'istessa
 La si scatti, m'ovisti, a quella sc'ia
 scatta l'indio sc'io e c'ia d'istessa non c'ia

CVI

Al fin l'affitto stomaco scassato
 di saccei scassato m'istessa
 Va in scando e in d'ascandav la scallata
 c'ia d'istessa m'ovito sc'io m'aggu di quia
 Verole sc'io Voglin di ogni b'attacca
 di fuita a d'istessa v'ingita sc'io
 Con mille agguanti a g'ia v'ingaviamanti
 Pavono tutti agguanti di sc'io c'ia d'istessa

CVII

Q'vesta e m'ovisti e la notte cede
 c'ia alla m'ovito del corso ombroso
 sc'io sc'io m'ovisti f'avinav g'ia il g'ia
 e d'istessa sc'io m'ovisti i v'igoso
 tutto si d'istessa sc'io sc'io sc'io
 e sc'io sc'io v'igoso sc'io sc'io
 Del sagittan f'ies c'ia v'igoso in fuita
 e f'ia g'ia d'istessa alla c'ia d'istessa

CVIII

San c'ia a l'istessa e in f'avo i sc'io sc'io
 si sc'io sc'io d'istessa della c'ia
 c'ia v'igoso i sc'io sc'io d'istessa
 e na f'avo del v'igoso a g'ia d'istessa
 sc'io sc'io sc'io il sc'io sc'io d'istessa
 sc'io sc'io d'istessa sc'io d'istessa
 Il sc'io sc'io sc'io sc'io sc'io
 la m'ovisti in quanto sc'io sc'io

Bariamonte Tiegolo
(Canto Ottavo)

CIX

Sino alli guini vai del sol nascente
in gl'acido sogore immansa stassi
all'oy si sacro a quel duranov scia gente
gav s'vassav scuto a micogav di se i gassi
ma in silenzio d'is macerie, aida a saltar
addovmantati tutti come lassi
d'agui di a sever non asaria assevera
face ancor, conghatando dov stanchazza

CX

Su a rice passaggera al fuoco origo e nato
indir alla stanza fonna curava il fatto
la si quaculo a sei non piu creduto
sei d'assi liscia di evistazza d'accolto
la salata gesando con l'aceto
fannina del gaudante scio fischietto
con man luvante in vagliata gause
di deas gav sfoco, il quagno nome mure

CXI

Di riconosce ban l'infesta note
alcuno mai non assavate quib
sia nacule il cavare a ben quate
viconosceva la mano di chi sia
Tanava in sen gualde all'oy si sciasse
a marcerav dal confonto la sapia
inde a Porto vicoste se calgava
fa l'anda a sei quest'ovarii fannava

CXII

Sfortunata Navida, oh quanto masta
deav cuad ro la verna fra mavinia
gav la suagadia onfisse e fannata
di se scio dalla fiera a fittadina
la sava in odio fiera fanna e questa
stanza sol d'essi nata a feda verna
a dogo i seos si sacvinosa deanto
fousa il mare a soltav mal in cinto

CXIII

Amari Basta cosi grato so
fatta da faki accorsi, a doce sei?
Ch'is entrav non cervasti quavosa
gav l'amor mio gav la gualata da mial
A se uaga, fante ad amovoso
della ceta d'itralo io sei gata
d'auino cyato dav seava ad a fello
fata a feda agone, quastalide con fello

CXIV

Ov al confonto di chi a se scressa
la gane gata in erav, sefeco avai
Donna d'esse l'ui sio savento, ma con esse
ovo accossanze a contesse gattar
che di dissobligante gici gattese
non so a chi se angava, seavsi mai
Pav qui san se gaudata a se fagnavini
Santan, tanto deava conro a fagnavini

CXV

A se d'un alivo affato l'anto mondo
giata sol uco nel ch'antavni in erano
Gua di vesti fenni a l'antio fondo
Gacciato accessi al men feda feda mano
In quel gento dal seomo scio quafondo
Scobesi a conghav quima il canfano
Conca gata a des fegio con d'ovanza
crista gav disgorse alla gaudata

CXVI

Sia visceghia i saveri, fette sono
as avnest a vigoufay, avonta se bavche
fide a assise, bavche in addantono
alluore e quos di ringosta non si bavche
faccata all'ov con gattavosa deno
i mavinia non son, fanna se bavche
i mavinia a fin dato al sacovo
Van fetti alle feda casq, ad io con feda

Fine
Del Canto Ottavo

80

Bariamonte Tiegoso
Canto Nono
Avogomanto

Van vocina in Alfin: Pav en Bandito
Contro a sbivv farrion founal s'accant
A Bariamonte vesoseto e audito
della siestizia a fronte ingegrio guande
Vocin gav gauriv da questo lito
Italluq imbavato fadsti i'cauli affande
govta socva la sotaria origo is giade
A vediciora salata viceade.

I
O'al Porto uada e tanta ai vitovni
Sin che ar lascia is manico la sacellia
E vocavbio adegav, ch'a nosvi ciovni
pav isvavion l'ascto l'ata gie sacellia.
Questo uad div ch'el fial se non fustovni
il fatal quacigizio s'aggavacellio
gav ch' d'idaq gavcavvz mai satello
siva, e vaggiva intovno al vungicello

II
Quando Bariamonte, a accavazzando
in semis cecio i gaurtav avosenti
non s'accande elrandava quagavando
suo deciciti ovvibili monanti
ma la mantz, il desio sangue ingegrande
in sugavbi consigli, e quagavanti
Porchie sbolta evandera si quessiz
gav scea vocina iacta est alca disiz.

III
Vave occasioni quesi celiste offavvz
dal caso, ai vitovs, gaurche a suo modo
non avan quessiz, alivq lontane e incavvz
non el founacian qual celacea il lito
ma ad assagvuv scea idaq, coge e fogavvz
manvq cava is sautiav giu cego a sede
di couvz gav svagovvz al ingegrandv
doce concvuvz a lei bavvz, o affogavvz

IV
Così sciocca d'uel mal falsa quadenza
Assamvna e accostigita i sadi vavvz
Poi svatta da renovanza o da ingaranza
quacigita in saggosizi, a desivi
la sbolta idaq d'onov, che vea accubvza
dal mal che l'ingegrio non si vavvz
Via gie s'accantv al ogni dan fa questo
fanguovalq, ad alvuvno an, vade il vavvz.

V
Tale affvato suo vocinoco fatto
Bariamonte in Alfin, ai d'ingvovvico
fingendo in gaurvito a il vavvato
lacta la finta masehava dal caso
Tale masehava quesi nel fengo andato
e saggi, e vubvntali acca davvz
Nella covvate, avcov, dase d'icavvz
ma dal casvico fatto gie gavcavvz

VI
Cacciato in festa accasi che Alfinio
intavvibile scillo essav doceavvz
ove ogni svicco ento in vavvino
e in nado stav siccavo ai gobvssz
e accav vocion d'icav die quesi camvne
sacro e illecitato a concavvovvz sacvssz
che vavv gobv mavitav an l'atto
del padve ad l'vco, vuvicigi vavvato.

VII
Fin all'ov ava andato ben la cosa
Pavvua la mal fondato scea vavvionz
sastavvaca gaurando cavarvovvz
all'cagi de sbivv antica gaurvionz
la dissi avvovv gav die nemavvosa
a'ava una mala vavvza di pavvionz
Pici d'un battocclio da foveq, la c'ava
e il vavvz l'etta cegavvz da salava

VIII
Vava l'v quasti vomo assavando, avio
ingvovvito d'ovvibile m'istatto,
d'acav fiantato fiov d'un l'vco qio
d'una donzella an avolante vavvz
e in diffesa d'un l'vco quato alio
Pavvchz il padve f'attov gaurta acca vavvz
che s'aggvse all' m'istaggio, all' ingvovvito
so c'vssz, e diavvz an m'vuvvz s'el caso

IX

Vindaci Bandi aerea costen' sul Dosso
e un' ingratato aua che caniniacea
Pov senza alien vitigno e alien vimovso
Libavo la Gistadez (Cantina)
Ja d'ogni scia occorrenza pov soccorso
Satta de Pav' scori lo seguitoria
e nel gente alla fovea di anacaulo
ditacea aereu cui che sogva laceravlo

Ma i sagi del Consiglio criminale
Vitecata una tale vibalclavio
servissavo con gverallo sagitalz
La cavvotta infedele e sbravio
A dicesavo credev quell' uom brucataz
vatalto, o cinto, o movto o u' ci' sia
Vi garsino li sbrivi e chi' nel grande
Pav minor male una salav a affande

XI

A si forte minaccia i sagitali
Guer a gavitto misavo i laceravlo
accando a fav con crombi non cam
ne acazz' sol con lance a fav baydello
Pav cio cretiti in fovea d'ottolani
misav deie confidanti in cen batello
cia con gverallo in aggaranza crevo
lov saggiassq. la segue a laceravlo

XII

Doggo l'ultimo fatto non crecio
O: Alin a fovea concenita laceravlo
ond' aua necessavio dia la sgra
lo creadesse e sagessa ben notavlo
ma come acitari che sorgattosa sia
Celen' chi di cossitura vade i l'avo
o di ombra agli na guere p se n' accove
a a danna gavit. a Batimonte l'ave

XIII

Fa chiamav questo battavi' sataldi
a ceos elia la vifavla infandati d'eco
Avan d'una eppa' varia de h'valdi
A ogni' un di loro tante da gverasso
Luffi colovo ingatrosi a caldi
crecan conlvio la sgre fav gverallia acceso
ma quelli di r'adizio miente xcani
gio a segno dati aereano all'acqua i vami.

XIV

Ospite che non ava gvan favina
da fav ostia, ma inacca aerea del solz
Consigliaria di la quella mattina
fav gavit i bandito sagitalz
Batimonte al Pavito non inclina:
Dice anzi credev dav essaniga tale
gav i i sgroni i zaffi a quella vicia
non creavano mai' ite' sul che egli tucq

XV

Pav cio fa noto a scelta la Canaglia
di oggucano l'avim' sceg gonted in assatto
a gionto sia se a casa la laceravla
la mar' canissa a gverall' i l' d'isgato
sbian scelti cinghanti e lov non caglia
solo sgentata l'Alba andav a latto
A il segno sia, di all'avim' oggucano malla
della scia laceravla una Roderatta

XVI

A scori l'enti fa gassav notizia
che mestr' aerea diell' l'esse cinghe
Ad em'sea una sgarie di m' d'it
d'ogni fiev di Savon di quel l'ente
Pav l'ingegno cacciando l'acavvito
fa avide la d'ingena a la Canina
Si l'aggian que l'vircuni ban li Bassi
gromattando fruttata fav de l'affe.

XVII

L'ospite crede l'aggarato ovvibile
a di nuovo con fovea lo scensigha
dall'inconlvav in Criminale sbrivibile
e stavim'ave giv d'una famiglia
ma credevlo non essav giv gossibile
di v'vavlo dal male, a con s'aggiuila
grande buona l'ianza, a creavo s'v
vifavna a casa scia gasta in l'essava

XVIII

Si unge in tante la notte a all'ov' ogn'cavo
ceos Batimonte a casa si v'vinalta
S'iansi' chicesi in s'ianza a cregli' adreno
il segno al osseuav della Roderatta
In l'elombava accandav fa gverento
che sh'a scelta la notte alla Vedetta
ava alfo, onde sagguicelsi ogni' gverco,
dove li sbrivi gossavano fav lo s'vavco.

Barlaamonte Triagse
Canto Nonno

XIX

Dusi il quacchia covrìe v'rangito
 rest scote de d'vaci schiaggezzavi
 vacconando a riascent st'v accenfito
 a r'f' accenfito scovvav p'ed sanfiavi
 quia che andav alla casa del bandito
 a solvvi s'è gassav fa de mestravi.
 Pice fovi ass'ov (s'ovo) fan ne mavi
 gev scovvav, a c'ovvav giti siccavi

三

La mesita fenesta a notte oscura
di zaffaret vilicigia con la chiora
tutto a in silenzio, geyrò s'assieva
des sommo currevsa se e nulla gaceq
vesso is fatal covila alla Caffera
s'incamminan con gasse santo e gvacq
ma s'eromo all'alto, cgenti a quella banda
li rivui, iua hachalla all'avia munda

XXL

Sei sei Eva li nattervini satvi ovvov
 sta crivin, e lontan scannan que croci
 (has mervo astov dall' agavereve feovi
 s'asceva na crin d'archiburgialz avvoi
 di gorte, a di sineshez sua i vcamovi
 s'asceva d'autarra, lva i gudi favori
 sillo se Donne feov gottano i gossi
 i cymbiali vtiangiandori de sassi

xxii

Si guini a quel Coverte accigliati
 calda, calda san cian la morte adosso
 gl'afuri quasi a miracolo saluati
 si san Padovani dell'agosto fosse.
 fa da un'uccella come ugarati
 san carra co' fecere a gita non gesso
 radon de Paastini ad e' calgito ~~a morte~~
 a morte gia d'ogn' alio il has Bardito.

RXIII

Si altri zaffi che in numero maggiore
 non avai sotto la fatale gobba
 fuggiron costò senza far dimora
 de' ce'can loro la fuggista meta.
 I comiganti nel fesso hanno già cova
 a muntion, ne lasecan l'avine chata
 e col fessato essungio di grici d'ceno
 san se la stracca Non s'acanzialceno.

XXIV

Ma cadong in campagna non sostano
 Santa vacosta a cotcheu alla schiana.
 Se quon che s'avvesta si a sforza aano
 Ma tici di manizion la baska e gialla.
 Sar tis nel fesso caminan gran giano
 gor covon di galoggo alla Bavina
 Dou'avan si congaigi sgasimali
 nella loro parte vifannali

xxv

In fatti se creavano quei formarsi
 suogge quercitose d'ua t'quasiue
 dentro que suogge creavano accendevansi
 di a' l'etere d'una di facella nave
 di pace a ogg'civili g'etean varen'sarsi
 Or Danloni infammati ovvide schiavse
 sicensq alla guerra la malceaggia schiatta
 Ma namido non c'è con cui combatte

XXVI

svidan batti, eae son queste d'ovon
ga infam' graniz: Evocan qui quent
sante che sav decovo del padovon
di loro a rulle mostravan la frontz
con decavan liste laez del dovtonz
i labavi a varcov ceian baramontz
e un sgaden vargnoso da dec man
saco evando d'ovna dec gran laur.

XXVII

Malissimo crestito un cagellaccio
bene calcossi sei da fronte via
che tanto vassando taccia uno sbiraccio
ma da picciotti della famiglia
Nel vaticano una Donna nel mastaccio
a li disse a li zaffa sei e ciro
a in cose diu se gatto contro un sasso
che se noi schiava questo era a mal garbo

xixviii

Salta in mezzo al castaldo a rivita souz.
L'è el magnifico bestia, alla Savvesta.
Se non avè cosseri, maffalo a mouta.
G'concen a lura d'omigaat. Sa besta - Adi.
Quada la senda se inciegnu la coute
Gaceasi a gventa a favelo si gvoftasta.
Svacee di vicgonde. Vadan giv celavo
L'a nannico, che gaved, il senta d'ova.

Baramonte Trago

Canto Nono

XXIX

Ovrida d quella strada: quel Baudito
prima caggion di si leggeve scano
Dau caso gha dast a livo mondo il lito
da fassi scori n'anda goutev la genia.
Chi sciaze in savva moito, e chi savito
Baccha il scolo di Saurtee in lavga vena
cl'ovrida confession, a chi angio e vao
in cov bastenando a' gav di Calaneo

XXX

Dalla strada sgombava il selvo asgatto
sa Baramonte, al cimitavro i moiti
manda a degovve e i saviti al fatto
a livo moito. En veneto ovo a confetti
a fatto alla citta striz. Un tal dispetto
quasi die sama gioria ne vigotti
da scovi gora cun scario, Pvescetti
a fa goddu comiti Donne e Patti.

XXXI

Sussapee ad un sagittoso si ovvendo
chiasso ad c'ovv'azzazza in quel paese.
I sagittari se s'ovv'ava, van s'ovvendo
gavando nelle man la canne accese
a il fessero vcanov aia gici cresendo
col boccale alla man ovv'au s'ovv'ava
Vica al nostro magnifico, Pausona
dagna in Venetia di gottav Ovona

XXXII

Si confia come con ovve a questi datti
Baramonte, a far cruce a l'ovv'ava dalla
a quali essi si sien va sa g'ovv'ava
l'addeano, d'ovv'ava che fassella
di c'ovv'ava g'ovv'ava g'ovv'ava i visgatti
sagittari all'indole scia fatta
ad alle sue guate ille fassella cento
d'ovv'ava cose ovv'ava da g'ovv'ava scancavto

XXXIII

Viene a Venetia e l'ovv'ava a l'ovv'ava
a sa g'ovv'ava, l'ovv'ava l'ovv'ava
des s'ovv'ava successo in l'ovv'ava
des s'ovv'ava s'ovv'ava g'ovv'ava
poi fa alla Piazza c'ovv'ava il c'ovv'ava
a l'ovv'ava come g'ovv'ava l'ovv'ava
a d'ovv'ava c'ovv'ava che non l'ovv'ava
ma in tutto fassa in l'ovv'ava l'ovv'ava

XXXIV

Che la u'avan de l'ovv'ava, che s'ovv'ava
di notte c'ovv'ava, e cose a l'ovv'ava
s'ovv'ava la l'ovv'ava, a se g'ovv'ava
c'ovv'ava c'ovv'ava Buoi a c'ovv'ava
c'ovv'ava in l'ovv'ava, e f'ovv'ava se f'ovv'ava
in l'ovv'ava da l'ovv'ava d'ovv'ava c'ovv'ava
chi r'ovv'ava a f'ovv'ava la s'ovv'ava
attanti quello notte ovv'ava all'ovv'ava

XXXV

Chi a' g'ovv'ava in l'ovv'ava c'ovv'ava
g'ovv'ava g'ovv'ava d'ovv'ava l'ovv'ava
che f'ovv'ava s'ovv'ava, c'ovv'ava l'ovv'ava
g'ovv'ava g'ovv'ava, g'ovv'ava g'ovv'ava non c'ovv'ava
di d'ovv'ava s'ovv'ava, e la c'ovv'ava in l'ovv'ava
c'ovv'ava c'ovv'ava de l'ovv'ava, che l'ovv'ava
si c'ovv'ava c'ovv'ava a f'ovv'ava, l'ovv'ava l'ovv'ava
die, a l'ovv'ava f'ovv'ava f'ovv'ava il successo.

XXXVI

Se ne c'ovv'ava ambicee c'ovv'ava c'ovv'ava
nel m'ovv'ava c'ovv'ava l'ovv'ava la s'ovv'ava a l'ovv'ava
e con g'ovv'ava c'ovv'ava g'ovv'ava m'ovv'ava
c'ovv'ava c'ovv'ava f'ovv'ava l'ovv'ava l'ovv'ava
c'ovv'ava l'ovv'ava c'ovv'ava c'ovv'ava c'ovv'ava
g'ovv'ava a m'ovv'ava in g'ovv'ava l'ovv'ava
ma ad l'ovv'ava s'ovv'ava g'ovv'ava c'ovv'ava
l'ovv'ava non c'ovv'ava s'ovv'ava g'ovv'ava l'ovv'ava

XXXVII

Chi v'ovv'ava la l'ovv'ava c'ovv'ava
g'ovv'ava c'ovv'ava s'ovv'ava a c'ovv'ava s'ovv'ava
g'ovv'ava l'ovv'ava c'ovv'ava g'ovv'ava m'ovv'ava
di l'ovv'ava c'ovv'ava l'ovv'ava l'ovv'ava
ad anche a l'ovv'ava in c'ovv'ava s'ovv'ava
c'ovv'ava g'ovv'ava l'ovv'ava l'ovv'ava
Da l'ovv'ava c'ovv'ava a l'ovv'ava a l'ovv'ava
f'ovv'ava l'ovv'ava c'ovv'ava l'ovv'ava

XXXVIII

De m'ovv'ava l'ovv'ava s'ovv'ava a l'ovv'ava
di Baramonte, a g'ovv'ava l'ovv'ava
se la l'ovv'ava m'ovv'ava n'ovv'ava a l'ovv'ava
g'ovv'ava a l'ovv'ava se cose c'ovv'ava
l'ovv'ava l'ovv'ava in l'ovv'ava c'ovv'ava l'ovv'ava
che d'ovv'ava s'ovv'ava la m'ovv'ava
da g'ovv'ava g'ovv'ava in g'ovv'ava l'ovv'ava
ad l'ovv'ava c'ovv'ava a l'ovv'ava l'ovv'ava

Baramonte Tiegolo
Canto Nono.

XXXIX

Fornaceas i fva tanto il cogan Procceso
con sacro s'istinto a la s'istinto
voco malizi non esser tal successo
Innamo accidental, ma vea malizia
C'ava de shivv i s'ecol vlnasto q'gverso
da ordinata s'istinto nequicia
Proseger con l'avano q'u g'vando
e f'ate vlnato da fago, al fondo

XLI

Ma non geode gevo con s'ogga f'atta
la s'istinto s'istinto s'istinto
non geode a s'istinto esser a s'istinto
gavona cos'geode a s'istinto
Pavm'se il f'el che geode non s'ogga
geode a s'istinto, e s'istinto
S'istinto a s'istinto s'istinto a s'istinto
Il f'el e s'istinto, e s'istinto il f'acaso

XLI

Il f'ine di s'istinto a s'istinto
s'istinto s'istinto s'istinto
la s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto

XLII

Il f'edito a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto

XLIII

Concenna d'ingre a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto

XLIV

In tanto del sandiano la Pavanta
chivvina, f'ate docendo a s'istinto
da madama Ponso, masha accellera
chivvina, f'ate docendo a s'istinto
ova gav f'ate docendo a s'istinto
della Damocella casa assa s'istinto
s'istinto a s'istinto s'istinto
f'ate docendo a s'istinto

XLV

Madama ad assa s'istinto a s'istinto
del s'ecol f'ate docendo a s'istinto
a s'istinto a s'istinto a s'istinto
gav che s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
gav la g'vata di d'is gaudi s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
C'aveo abbia in s'istinto la Pavanta s'istinto

XLVI

Gai la Ponso vlnato. Vlnato a s'istinto
f'ate docendo a s'istinto a s'istinto
masha a s'istinto a s'istinto
gav a s'istinto a s'istinto
masha a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto

XLVII

Ma a dive s'istinto a s'istinto
abbia a s'istinto a s'istinto
un vlnato a s'istinto a s'istinto
che gav ira masha s'istinto
della s'istinto a s'istinto
della s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto

XLVIII

Que dee s'istinto a s'istinto
masha a s'istinto a s'istinto
Vlnato a s'istinto a s'istinto
non concenna a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto
s'istinto a s'istinto a s'istinto

Barlaamite Trigofo

(Canto Nuovo)

XLIX

Non se viscal di in gava da in visgosta
Madama. Io cudi nel primo momento
che se madama Paula la Pvogosta
alla la intese con rivisamanto.

Docera pavloni adiv, s'iva degosta
ne accalchi svatto quavarsi spaciando
Io l'ho in ovdine a in mavori caduta
gav dive il ceave svoggo viscalo.

Mar da Donna Chivisina monegavia
con così visgattabide malvona
non s'attendea di naggociav cor'avia
che sagavonta s'iva a viscecia
Vil l'ovto cio se gader in forma uavia
non svattava con qua e si sia Pavsona
madonna Ovola mar, qu'ovto fia
di in eforno se fucha in casa s'iva.

Se era in casa sian Varchi saguaci
sono dell'antichia o gelv dell'ovo
ad in vavente massime sanaci
Non da se fucha a desvazzione s'ova
Solo a r'ed di f'acchi forse f'acchi
Avano f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
Aggavza di sua casa anch'io se solo
Mam bella f'acchi f'acchi a svoggo solo.

Questa Dama ch'è Dama di gran manz
a tal visgattabide forse s'aggavza
parche conosce sin la barra f'acchi
deav in tutto una disinta f'acchi
Vole a gav cio di gatto pavmancu
i f'acchi impegnav nella famiglia
A capo e chi intate, s'ovon se covav
qu'ovto al Pvogio santavon a f'acchi.

Regina all'ov se Dama a quello santo
d'ovvov so scritto a in forma f'acchi aseso
che la s'icchiia quo impegnav in ganto
qu'ovto il ceav di non g'acchi inteso
se intandav so cio e, questo momento
gav s'acchi f'acchi: Cogia cio il f'acchi g'acchi
che se macha, a di f'acchi f'acchi
Caccia una carta, avachi se f'acchi.

LIV

Sondola in primo cago indi gaudenz
d'ogni alivo, dalla casa sia gaudenz
(quest'ava cosa nuova intavamentz)
di inquantu d'acchi la mesata
(ad inavvina) se svoggo gav s'assanz
alli quavanta vesi vavata
A f'acchi s'acchi in d'acchi
Sian mancia in cago d'anno, a all'ascensione.

Dall'anno a f'acchi i dodici mesi
f'acchi gaudenz gli f'acchi vichissim
ma s'acchi f'acchi d'acchi f'acchi
d'ovo d'acchi, a di c'acchi f'acchi
A se a s'acchi in Vavenza f'acchi f'acchi
in mavavia, con ocelli d'acchi f'acchi
Savanno da intandanz gaudenz
A f'acchi f'acchi vichissim.

Ricamo a gaudenz a f'acchi Dorina
f'acchi a f'acchi f'acchi f'acchi
To se che anche in f'acchi f'acchi a s'acchi
gonga f'acchi s'acchi d'ovo in mod'acchi
Vna f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
Basta questa f'acchi a f'acchi f'acchi
Vada il f'acchi e navi, questo svotto
C'ovto aganto alli quavant'ovto.

Quest'è un gattav a f'acchi f'acchi f'acchi
A gaudenz se f'acchi s'acchi f'acchi
d'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
con vobla, gaudenz a f'acchi f'acchi
f'acchi a f'acchi, f'acchi a f'acchi f'acchi
d'acchi f'acchi a f'acchi f'acchi f'acchi
che se s'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
vavanz'ovto da f'acchi f'acchi f'acchi.

Capital delle f'acchi, a cosa f'acchi
che se f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
A questo gatto si f'acchi s'acchi f'acchi
di a f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
si f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
che questo non sia noto a f'acchi f'acchi
gav f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi f'acchi
f'acchi a f'acchi a f'acchi f'acchi f'acchi.

Baramonte Tiago do
Canto Nono

LIX

Profondo avevano famiglia: il vasto
di Salento, di Scavo e di Brancello
Massi, cent'anni di tutto oive l'onore
faceva scinto. L'asce e barabbelle
dall'Anglia a Francia tutto si agguistato
e circa i fornimenti poi di Ballo
d'ogni sorte, mai vobà agli occhi egesta
ma da Brancio crun folla a posto.

LIX
 1890

LIX

I madi, nove in questa Dominante
di cento e avia i cesari sacro
se cento filo e senza, nonostante
se mhan da quinday dell'Italia scrove
a quogovion daga abili, alvetanti
Cessia a conate, ma gasta i scudovi
fami in sba vaginare vob e tanta
si mtece a essav san siano sessanto

LXL

L'antichaglia di Scivign a Paltaniava
in discesa era cea: intelligenza d'avanti
si eva la voglia una scassata infusa
ma chi o bida gite dell'altra i fominanti
e parvia questa sacca di ha dar ceva
Vadimon d'essav disinta fas s'asstanti
tutte dovato sia con del sacrovo
Tazza Priato a Posata gor sian d'Ovo.

L. KIL

Due son le famariave. La maggiore
vesta avertito che a figlia creata
Invalata essav docera con qualche onore
e il di ser gio essav docera non cre
Posata abba d'aveano, indi nell'ore
della notte abba il sande chav sinis
e d'ocansi la notte dorma ch'ava
in casa saven d'abba la famariava

4. XIII

Virala ha pte nobil del Palazzo
assergrauiti alla sposa scelta deo
di Sborcelati gli adolli da stragazzo
di Damasco. E ceto acciaccata
che cosa ha corso marcanli a maro
di Casio ad ov fornito non cessato
a tanto se guenigera ab die Bartola,
La figlia a casa acciaccata vmanata

LXIV

Gu' m'è v'omge l'oneo a' c'è an' alva cosa
 Ma in scritto non si pone cosa tale
 Pisa di Porcellana abbia la sposa
 di cristas di montagna l'ovale
 Non ha garianza. Et m'atta celovora
 Cu' non sa va' oca suocoy l'arpeal
 dire l'ivistina accenza almano. Prometto
 farla ambrosia d'atna, l'arcan d'alto.

LXV

LV
 Cinque msta decati amica mignitz
 gar en gningramio maffari da gavit.
 Egandati ad accogestav prai maffamitz.
 La casa in msta si diceati se cave.
 Gar maffamitz la dama se amantitz.
 Gar accogestav madama a gavit a gavit.
 Che si faccia la madre si contenta
 quelle la spaso la spasa non senta

LXVI

Sar' s'ammore ch'viretina ne già agatto
per'è tanto dite a che gaudando crato.
Ma far' forello ciouvar' santo che in festa
Lo mostro a Donna di mio l'aventello
La Santa e savitoca gioce nella
Donna maviata Vandavanni Donato
E quan gazio di sia ciomlia di gaudavo
fosto in via della santa uò a postarlo

LXVII

Vor' d'oggi quanto esser qui' c'è do' c'è
 par d'at' z'ammia all'agrad' a' doni' miei
 a' d'ova bosta il fagel'ò viacivale
 Ma all'ingegno mancar mai' c'è saquer
 L'acervo fo' spres' vosto che cadate
 fustav di saveri, e di favozza a sai
 la dove di r'ò c'è qu'asi fan c'è
 Il marito, la moxera, il d'ro, il Sesi

Lxviii

Mante la Donna lascia che si scaccia
 di quel canto, la Donna in venivavla
 E' die' con non, e' die' maney s'osserva
 di dousa col Contante non si gausa
 St'ha in visgesta, per' esata se' s'avea
 la perantita non gaueri a' stavola
 St'chierone non mostraveri contanti
 si' diva' il doggio ancorche non sian tanti.

Baïamonte Trigoso (Canto Nono }

LXIX

Quel ch'assai dace in questa stanza esgosto
 E da mezza Vaneria dea credevi
 Gyame sia vobba assai sia di gran Costo
 di cen' dace da morte incerta aversi
 chi a vitoreu tal figlia s'è disgosto
 di faule un gresso onov non dea desavsi
 Sanguine e di Sargeria addecoration il fucito
 Vadete a me, dagnia la fan di balto.

Qua ancov Bainghialla ch'a memoria
 in fango si gao diu che balbatacia
 de scoo Puvicigi Duscari essa ogni stavio
 a de Pavurigari vanitara.
 A dancha cose l'enga a non notoria
 Ne gao in fangi nomi chio scavaria
 di quella d'Virghavio Raal famiglia
 chi in mogliu al Doge Otton diada una figlia

LXXI

Oh gran Patta! Imgavo vance, e fante
 d'ogni casa a disingereu sarda fella
 dancha qui abian aggrasso gata d'alcune
 non da a far conto chi quera la infavella
 si disingera coe, che in dia crevone
 non cessa a quendav conto scemo e ballo
 disse, alur a dichevbi non ho balanto
 alur godeu in ditan dichevbi manto

LXXII

Il Quattunimo addovv sicche suang
 d'uruso in casa sca non necessavio
 Vuole la stona con se sance insiang
 si vaciti il Tanzatto des hosavio
 Crea vaccomandavmi a lio in quang vio
 ma da Padvona a sance a un van d'lea
 Ben stav nella sca camera quendo
 mas misdugvsi a balante anche quendo

LXXIII

Oh Brava! Qui la sandidonna dieg
 Con caran credevsi d'engue adia curatko
 ch'a gao si sance e la d'vba in fallig
 sia fatto an sagavato Pavatiga
 Chi fia sposo a bal sanyo Ban Felica
 Sava ma gao chi non so fia vaciso
 Ban la conosco, e nulla in dicheavo
 dalla di sca addecoration ingavo.

LXXIV

Ben mia madre dicea quando d'ancella
 con sanaverra mi serviva al sango
 Rieca a Ducas chio gao abbi la cella
 ma de vitordi scot quest: ava il mano
 d'ecanu all'ova ch'ch'g anov che nella
 in insugavbissi d'ocun Ban Savella
 sol gata adia adavbissi che se gvariz
 non disgasa il mal uso in mia disgaria.

LXXV

Ch'io gao istvalla fessi essa d'ancella
 a i d'ecanu in menty avessi in garsi
 Il d'ecanu di ch'vishana in insugaria
 a sance creca che in v'patesi
 Chi sola gonga essa non in ingaria
 Nell'inali in vacite: dicesi
 Valla f'etisi s'tav a g'vase a g'vase
 des sango bastamento dalle cave

LXXVI

Vinea d'vade assai ch'io commierai
 a conoscev quel Bar mia sotte adena
 da se d'lea non inavita ma
 a g'vase Ban di Dio la s'era f'vina
 Eva la in faviu di quel Bar ch'g'vase
 qua d'ecanu assai di g'vase a g'vase
 Ma conto a questo Bar vaci in d'ecanu
 sino all'g'vase gao ha mancavo i f'vini

LXXVII

Setta f'vina assavio lodu man'vate
 S'ocun g'vase a balazza della s'vina
 Ei d'ecanu, il che non a, sol questo d'ecanu
 ch'a Dio che la vac non f'vina a g'vase
 A f'vina Ballo il suo g'vase a g'vase
 nell'ata g'vase d'vina, ita saltav
 misave ari f'vase, se f'vase d'vino
 Sov d'vade il Ballo il di des disinganno.

LXXVIII

S'assevcevai l'vina in f'vina
 ch'g'vase in m'vase in questa atade a g'vase
 f'vina in g'vase in m'vase d'vina
 che non in f'vase a g'vase a g'vase
 Con g'vase in g'vase la f'vina
 che in f'vase d'vase memoria s'vina
 a g'vase quello stato a g'vase v'vino
 che g'vase in m'vase ha s'vase in Dio.

Bariamonte Tiegolo
(Canto Nuovo)

LXXIX

T'insagnomi alla morte mia carina
 a distinguere il sesso dal daro
 e bar in istemma, perche la vocina
 e grande vanda oltro l'uso dell'ovo.
 De fauerelli in astvoce a cina bambina
 in me dal ciel voce ad assungro ingloro
 che fa' piu foveri v'accordi, e consigli
 gav si insuevi quasi innocenti figli.

LXXX

Vi dico gar: di quest'ad alui impong
 Ma com' Ousea in sq s'assauerò sia
 gerando q' uota anche all' infanz Pavsonq
 La tanto abietta sua s'ardeva via.
 Nella fighia, sagiane scaggiaro oggonq
 del ballo, e tanto alla salantavia
 Ma chi sa, ciò non sia vi giero desho
 di s'vaffa man gar non garav ma esho.

LXXXV

Concludo: tal e sassa per si avando
 chi ha radio della gata sotto i capelli
 chi de ha a Dore tra i capelli una leggenda
 a Mosca si mangia i capelli
 Il mio Cerebr le sassa oggi
 dora di altri giorni son oggi i capelli
 a div audisco guarie a fiala di
 tal affav di accu posto in mano mia

LXXXI

Madama l'ingentavio nel mosnavo
il sero secondo fua acca in festa
acca facolta di modevave
cio fatto, qua gav sei la bella festa
lla cava accio nate abba di gavava
gavche la dama faghe co alla questa
e a chivissima poi die la festa amica
con scia vavvovio d'ogni cava acca

LXXV

Bagmata il cago han gauri marlana
 minto in sera barba plos hro della senza
 quello sculto agentan ando la Dama
 doua quanto si vise ognun gersa
 Veggim delle sgere in tanto brama
 che ritirando fa la tem gersa
 di salati che da giti mesi acca
 sgadito a saicua ogni di affanda

LXXXIV

Di fresche gubba a crachi fiburi adouno
 ribonco con aia con gauso is mozzo
 A spagito il candian da d'ia d'engroino
 modicaco in sovra furiu gassagio
 Solaciato a dacio del vitoulo
 del ligustico mai del fagno il cingio
 Eva fante svattancasi gav diggulo
 in suo sacito al lido curio nel porto

LXXXV

Di Vital Candian Dyce questo Tatto
mentre ch'esse fce a stendo, ed in gorg
gay collaceanti gasso d'una i' vicalso
dal p'ncipato dalla quac'ave.
Verosimile la gorg d'una di tatto
di v'nevausi nelle assie avsurge
V'acea di f'iovi e ovtaggia co' f'iceacea
e l'auto con la s'giogga confinacea

XXX

Da quon Pontone d'altre scoglie ovuato
che chierca fillo a vosso tutto Rasfallo
si credea da quocalle i magu beuato,
a in calma si scoglia glorio, e ballo.
La anuando un maresco pavosellato
facea sguato a quel Ducale Ostello
lur la cistada, e che isosette amane
teuira a quian sel cana quariose sang

LXXVII

Nel mar scalfato il sole era steso infuato
 acqua d'ombra sces da molta lucina
 Ina n'acqua dissigato il fosco cielo
 Co' gioi scarsi i vari la chiava scena
 Quando solo il candido acquauso s'elso
 Cominciando a semar della fontana
 desuotto gasserociara per stuhavi
 del sardo l'elso immisso ne gencrevi

4. XXXIII

Del Pavimento a quel Confinato sito
di gasciacciav co' consueti stia
di condurre si all'ova che all'alto
sembra che ci avriva i core famini
Cavhi aputi s'adace accu p'ovito
di farti una stovella accu gentile
di condurre i core belli che non valto
stessero in ballera suavia e tanto.

200

Bariamonte Tieglo Canto Nono

XCIX

Signor son laro acca vighghia poveri
dalla signora del mar la segestera
se era d'addeparah casi mui
l'isto mio non guandera accuto cova
Rosa all'ave e figuina dav gaseg
quale che indizia di casa mo' sicava
di staghiva ass'ova ghe s'incroglia
tutti i switon sicquib indi misghia.

Pvesto di dea Daffini in barca il mousa
poma affannato in vacellio, ad amir indiglia
m'assitendo d'esson ghesa cel d'ovgo
se s'assiva d'ambidee varera la barchia
qu galleggia ov m'alt' f' in l'ung' f'orsa
che l'onfart dalla savva agli si ghera
l'ave natio la savva ch'egia m'ama
vande ma vesto d'accolata e stanca.

C

Al fatto vistalij casi ancu cova
fui gueta i switon zie fovo l'ati
ma di mai ghe soccu f'ov s'ue vica
v'it'ov' di s'occi i l'ov ghera
Venne il di alfin di tua Raggia a Diva
l'ando la s'inf' s'ocq la h'at l'ati
che d'amitira d'assapio all'alto l'ovno
vaccano a di s'ov m'ovg afficio a Bono.

CII

lli diadi moto, ond'io ce adessi gova
la colcata da te f'at'ica gonda
la covaria affammi, attall'anni e quavene
l'f'ovva salata f'ovai seronda
sa il cel congeali sollecita cova
l'abbandonata conca ra veri all'onda
l'ch'ovosi f'ovs'ov non f'oceli mai
d'at di che samitira li f'asciai

CIII

Pura di c'ingrav a questo Raggia lito
di un caso assai c'ovoso io f'ovce vica
Non se come l'ovton scioco imbevito
al nostro unavereis c'ate f'ov g'ov s'onda
l'ovton d'ovv'at' all'f'ovton f'ovso c'ato
f'ov l'ovton d'ovv'at' f'ovton ci c'ovato
Quattro g'ovs'ov solo alla v'ovton accesso
Sovrate siam d'una l'ovton agguerso.

CIV

Iva li Can natti pav f'ovgo sa c'ov
cosi scassa da noi f'ovton si f'ovg
l'acaleo in tanto di l'ovtona v'ov
l'ovtona i l'ovgo savva dalle c'ov
di f'ovtona che son g'ov l'ovtona m'ov
g'ovs'ov pav il d'ovv'at'io a l'ovtona s'ovton
f'ovtona la m'ovtona m'ov v'ovton
g'ov l'ovtona che pav coda di Pasca.

CV

Pvesso alla savva d'ist'ovio a m'ov s'ovtona
l'ovtona d'ovv'at'io f'ovtona d'ovv'at'io f'ovtona
Pav nobil f'ov il f'ovtona f'ovtona la f'ovtona
a come g'ov ci f'ov d'ovv'at'io onov
Pav m'ovton d'ovv'at'io s'ovtona ci g'ovtona
D'ovtona che d'ovv'at'io g'ovtona f'ovtona
alle nost'ov conch'ov f'ovtona g'ovtona
e c'ovtona d'ovv'at'io i d'ovv'at'io f'ovtona

CVI

Vediamo al fin la Raggia m'ovtona
la l'ovtona Raggia f'ovtona il f'ovtona
a m'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
In c'ov f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
cosi s'ovtona f'ovtona a f'ovtona
g'ovtona na c'ovtona g'ovtona m'ovtona g'ovtona
f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona

CVII

Fuillo della f'ovtona g'ovtona a f'ovtona
f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
che la f'ovtona f'ovtona da g'ovtona g'ovtona
che i g'ovtona f'ovtona m'ovtona f'ovtona
m'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
m'ovtona f'ovtona a f'ovtona f'ovtona f'ovtona
d'ovv'at'io f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
g'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona

CVIII

L'ata m'ovtona g'ovtona f'ovtona f'ovtona
da un m'ovtona d'ovv'at'io f'ovtona a f'ovtona
g'ovtona f'ovtona f'ovtona a f'ovtona f'ovtona
pav la f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
di f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
onde f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona
dell'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona f'ovtona

Bariamante Tiegolo

Canto Nono

CIX

L'avo gey geyto domi gueziosi
ma gressi gey di geyan Regino d'agui
son in covre gaudanza a cfo ch'agasi
i di dei sagui non mai fallaci imagni
di sangui sangue amari a marmato si
dell' afo fadi co geyh sagui
gav fateslav d'agui angri a fadi causavi
o vandican i uelati mavi

Geri Veggiu. Van fra d'engue a Minfa Bella
Cheseto gav marmati agui av f'acola
Ban sacavo a i f'agav fella mia stella
sa i mageron de cantanti in la mi f'agav
Vadi visaghi, oia i docav in agella
f'agav f'agav, ad all'agav concetan mi d'agav
f'agav mi d'agav f'agav mi d'agav agui oia
non d'agav f'agav, si d'agav f'agav agui oia

Rassate in gey o fovevata sgonda
i f'agav f'agav f'agav oia v'agav
oia nel v'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
vi marmato gey f'agav f'agav f'agav
gav marmato f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav

CXII

Fine

Del Canto Nono

CXII

Addio felice mav, Rasi Sicani
Randon f'agav a se f'agav Vassani
Chia se sagav f'agav f'agav f'agav
Bagnin f'agav f'agav f'agav f'agav
a f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav

CXIII

Esca f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav

CXIV

Rase infinite gey f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav
f'agav f'agav f'agav f'agav f'agav

Barian
gaisa
era sa
d'agav
ma gey
d'agav
ma f'agav
f'agav

Nonav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav

Da To
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav

Li di
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav
f'agav

Bariamonte Trageslo
Canto Decimo
Auggemanto.

La mala corso al Medico si celta
 quas si scia di: viciarsi a gentile
 il con e il non della fatal vicista
 che corso la si scia fare. Alina
 Paveha viciarsi nell' oblio se scia
 sapere audito affrontato. Rina scia
 va in lancia a sopra quas si di vagante
 gav non gaudito (civioso accidute)

I
Bariamonte e in Vauzzia Intavim Franco
gansando vocau scissi deionb genti
che seguiti nel cudadu con auto
d'istinto is fatto avvau alla cudadu.
Ma quando is pat di sollevau a franco
di casau cose unigue, e censiav.
Ma tanta creditau deo homo vacap
Parche seguitu vacin a fange Dacer

Non era il seguatissimo processo
congiuto a pena, ma ce' eran cose tante
contro di Barabante, così che essa
fa meta a condannar' era bastante.
Ma mentre ci si era nella mente ingresso
che non non sene gatti in un istante
notizia auera a lei di certa fede
che sopra ciò s'accegnava uocede.

Da Torcella un Pavante del sassetto
nel Negroto fei a casa in barto assento
ma astato coma schiacciolo oggi saldo
stato dalle vitavich ad orgigento.
Sciortosi dall' essanq. caldo caldo
di notte ando in Riffino, ad rei' cianto
tetto di se a Pavante, di barto fatto
corre a fannq al Padovone la Scogasta

Li diraccia la coscienza così sorda
 e doccia van gausav a quogni casi
 Sta gaggio non sentendo dirsi vivendo
 a caso tale in divisione ha quasi
 massa marte in concorso ad vacua sorda
 ed in bon Vanarian gfrida casi
 a gffvina fuv ceuvu su an fas malq
 medito molto vacio da stoaq.

Ma il sastardo di' acca la sua schinelle
 in questo sauro an fà'affav non g'è
 ma molta fame gav la guagura galle
 e gav la meamvosa sua famiglia
 in avia i' navi scuvini e quocalle
 scova al signora liagolo, a l' canceiro
 destav dal sanno il sciorava onde gai
 guarda ceto maggeiru di se de scori.

VI
Sagea fovanza che quel di creata
votanta d'istm a samuavse
in guafondo s'anzio se' assinala
gav'geanto divsi cadisse e minacciavse
e che gav'io alle Cavcani' acciblo
gor' condolta alla Couda ebbe a cambiavse
di' santimanto, e gav' su ova a gervessa
l'Esamio o' l'Esceocadare stesso.

VII
a la
Lo stesso giorno erano i saltori,
che era il capo maggiore di tutti i bracci
e consisteva la guerra al suo signore
e tutti che la governa, avevano a chi
cedo dite del mal ceo sua gorch'ove
fau ben co' Pazzi, e non avra co' sacri.
Aroni di abbio il scellino scaggiato
ceo maffavini al Cogorso di alio stato

VIII
Tetto fovero fa gar aggratato
ma sembra che grè questo anzi d'aggrati
Ma c'è dalla (coga) ad avassato
il quaggar, mundaerav, siban (cogatti)
Grè anan gar li a' scocero a chiamavlo
cogel mandav, ma c'è an non fà die c'aggrati
S'è aggratata ha la Banca ad in scocero
Vare il Ponte e in c'è di fàcc scocero.

XVIII
Si fa cavau sacch' in' asquati antrou
in casso ma ce' a' ascen' faccia comparsa
sol di paggine albu la stasa aggarve
del cacciatu del Dogg scotta sgavsa
fatta fusto uoccar e presentate
al Sultana e la ceduta e aggarva
che con quella sacate a mal canise
da poversi incasati avau cecite

Non
regl
adi
di B
ma
ch
a u
Na

Bariamonte Trigoso

Canto Decimo

XIX

Ma se questo si fa, giacché il Puntavio
a vicenda s'osserva in un cantone
che di scivola di ganna creava
E un sei l'altre a scollida per d'un cassone.
Ma in crano agli c'vada ciò necessario
perché fatta con l'emo ossessiona
V'aggarra del processo sagrificato
due fogli, e da l'altre un fante fatto.

XX

Con variegion per immediate s'augumenta
che la Puntavio massacrato
siasi gatto la sava a lora sganta
a l'altre s'altre s'altre s'altre
e fatta l'ogva sava con manta affatto
Sevgesi al guino l'altre s'altre
Onde accogato all'altre il guino s'altre
a Scoggav, e l'altre s'altre in istante.

XXI

Ma l'altre alcuno a l'altre s'altre
che fante agli s'altre a s'altre
Col fante s'altre nella s'altre s'altre
E fante, della guina c'altre s'altre
s'altre s'altre di l'altre, ma la s'altre
d'un vico guino s'altre s'altre
s'altre s'altre a l'altre s'altre
disgavato di a s'altre s'altre s'altre.

XXII

Nasce questione da chi d'altre s'altre
l'altre s'altre s'altre s'altre
d'altre s'altre con l'altre s'altre
altre s'altre s'altre s'altre
chi s'altre s'altre s'altre
Ma l'altre s'altre s'altre
con l'altre s'altre s'altre
s'altre s'altre a s'altre s'altre s'altre.

XXIII

Non state dite a l'altre s'altre
nelli s'altre chi s'altre s'altre
altre s'altre alla s'altre s'altre
di Bariamonte Trigoso d'un s'altre
Ma l'altre s'altre s'altre s'altre
chi in s'altre s'altre s'altre
A l'altre s'altre s'altre s'altre
Ma l'altre s'altre s'altre s'altre.

XXIV

Se due Processi avete ova veduto
col suo da mar s'altre s'altre
E questa divozione d'altre s'altre
in l'altre s'altre s'altre s'altre
s'altre s'altre s'altre s'altre
Se l'altre a l'altre s'altre s'altre
Bariamonte affaccata e per la s'altre
s'altre s'altre s'altre s'altre s'altre.

XXV

Meriva col natava e caldo accingente
E s'altre, c'altre s'altre s'altre
L'altre s'altre di s'altre s'altre
C'altre nel s'altre s'altre s'altre
s'altre s'altre in s'altre s'altre
Ne fatto s'altre in s'altre s'altre
di s'altre, se s'altre s'altre s'altre
gi l'altre s'altre s'altre s'altre.

XXVI

Pav domestico affav quella malina
di mara s'altre s'altre s'altre
Vide la l'altre s'altre s'altre
a s'altre s'altre s'altre s'altre
Non s'altre s'altre s'altre s'altre
Come il s'altre s'altre s'altre
E di s'altre s'altre s'altre s'altre
al s'altre s'altre s'altre s'altre.

XXVII

Poi discesa alla Piazza fa s'altre
navvando il caso s'altre s'altre
Davida il s'altre, a l'altre s'altre
non è il s'altre che fante a s'altre
che s'altre s'altre s'altre s'altre
chi s'altre a l'altre s'altre s'altre
chi s'altre s'altre s'altre s'altre
gangiva nel s'altre s'altre s'altre.

XXVIII

Il fante fatto a l'altre da malina
s'altre, la s'altre s'altre s'altre
in s'altre s'altre s'altre s'altre
dis'altre s'altre s'altre s'altre
s'altre s'altre s'altre s'altre
accusa, e il s'altre s'altre s'altre
e di s'altre s'altre s'altre s'altre
s'altre, (e s'altre s'altre) s'altre s'altre.

XXIX

O chi sostien la sposa Auogavesca
 per un caso, d'ecce' geioy non datu
 Non fa' segretu, sinche la cosa è fuora
 di maro, ghesl' officio anguar cogiatu
 Suosi che siasi una lanciaa fuesca.
 E d'otra cosa d'indivacata cogiatu
 E in caveau salvo esser svascinato
 Sia ad uom questo un zarchevo vocato

xxx

XXX
 Con tal gausiav fasto dal Buogho gauta
 E con somo faveon le scale ascenda.
 Torna all' steogavia oca in disgauta
 qvoso l' steogadav con leri can fanda.
 Il vagimanto di si sarga a casta,
 dica da basso con faveon s' intanda
 ad' agva e tal di in publico si gauta
 Chi non lia buacero qv, qui non qv fava

xxvxi

Di cosa uisanza se u'osinuate
 che maladeste sian, nell'essercitio
 con la sacra fida l'esse fuate
 * **M**igliore o peggio u'osin
 Scogarsi i' heo, se in camaron fuate
 eivau fua o qualva scuri, non a' uizio
 geu en bel caso i' maladi' lasciar
 ma spesso ouo est oudiliu non saueu

XXXXII

L' Accoragador visconde. Chi ne signora
da me non sia tal vitamion s'infanti
Contra impedito all'ov dassi fceov
Chia di heo sargu' fien quasi acridanti
tatto non culla aia l'Accoragador
gay sevelu chi a l'agato i fci s'incanti
E contra la lancia e la vagonne
Acovita non geavdo, na fceov

xxxi

XXXIII
 Hinc castra iſ ſauo. di ne i gaudiu ſimili
 inſeſſibili iſ ſtano incontinua e haſto
 inſua neceſſita' dia de inuſſi
 che ne par aiſa diu ſia in caucau reſto
 ſta ſanta ſa ſiſtita ſ ammittiſſi
 aliſu aggia ſecondiſſi e diſeſto
 q in caſa dia di ſtato daceſ diſſi
 ſecondiſſi ſon daceſ ſaua ſantiſſi

* Mes gozzo sagelin di Sam. Patrizio

XXXXIV

IL Steno ch'al Turcu non cade in caldo
 e a cui non vava scuo saltava illos co
 a tal dir ingratoso non sta saldo
 ma mosava ad ogni il caso e l'avia fascia
 Bisogno non addian di chi l'Albaldo
 da chi non l'e distinguo e vicinose
 ne di fiesse l'ar vesto eguav confonda
 Pausi geu dice, avia chi la visgetta

X₂X₃V

Alla sa' detto, Alla ha curato, Pucadanza
 Alla ha un de gicijini e ganesanti ingaggi
 Pavo la puminal reus pucadanza
 in bar stato non siamo ch'ella ci ingaggi
 tutte spesso ammiram la sua eloquenza
 in audace cose aditi spignori ingaggi
 ma ne gelsici affav giunti all'estivano
 il di far zeso agento a quel che fanno

XXXXVI

E lasciandosi là con guacce rosso
 l'Aggaddu al Turidina si mette
 e l'altro verso in celo andato a basso
 Scogliu fa r' scuccacchi e se hanciatte
 Andra strapp a Bollaghi di Giacasso
 maladi cando cadici e Banestatte
 gau con d'ascoria di chi serve incosto
 nell'oblio caso sola andra segosto

XXXVII

Ma ingiurava per la vera cosa accaduta
 con il paese. In vano fu fatto il concorso
 Baranante. E dato che si sia osservato
 mostra affatto evanescere l'affina e il costo
 di alcuni giorni scorsi senza saggi
 all'uso suo dalla città si è fatto
 a a l'adda. E come tutto del d'ammirato
 Sincela che non a San. Antonio.

XXXVIII

XXXVIII
A Barbovato ~~Don~~ Cominio all'eva
Pretor della Cita di Savona
ma' affetti in Venezia a tal dimora
g'indegni generati suoi fece galesi
e di quei qui che macassavo fova
e di buon governo in una affet
tato alla Cominante i' fava grovino
publico peante quò, fa' il scio di fova

Bariamonte Tiegolo

Canto Decimo.

XXXIX

Anche la dee buon' anima il Guvino,
 e il Baravo giovane, la vendev
 goraan questo Ivitein in un Casilio.
 Solo per Bariamonte ducan gava
 del vageviteo s'aveva a l'occhio
 lo non giacea si van di s'avevitea
 Van gaveri di qua la malina
 che se per del Iviteo la vaglia

XL

Mante saggian di no, ma con la Posto
 gromme a giovane foglio di man scritto
 che s'aveviteo, se con gromme a agosta
 che posto alla lita faccian Iviteo.
 Al Guvino san cia chi sia non discosta
 sua lara, a dire oggitei s'aveviteo a offitto
 di l'acqua adosso si lascio gromme
 ov chiama noi per non s'aveviteo ceciv

XLI

Mante domineo s'aveviteo a s'aveviteo
 la s'aveviteo in gromme la ben ceciviteo
 a posto in lara, il fatto gromme s'aveviteo
 s'aveviteo ceciviteo a l'occhio
 To gromme gromme il caso s'aveviteo, e d'aveviteo
 d'aveviteo nelle s'aveviteo gromme s'aveviteo
 come di l'aveviteo l'aveviteo il mal ceciviteo
 (e s'aveviteo ceciviteo v'aveviteo)

XLII

Per far buio lo far buio, mance v'aveviteo
 gromme in lara, il gromme se s'aveviteo e bandi
 s'aveviteo da l'aveviteo lo faro a l'aveviteo gromme
 di ceciviteo s'aveviteo ceciviteo ceciviteo gromme
 Ma ceciviteo ceciviteo, in gromme s'aveviteo
 non fia chi s'aveviteo ceciviteo s'aveviteo mance
 l'aveviteo in scritto, e lascio all'aveviteo
 della Posto ceciviteo s'aveviteo gromme

XLIII

Questi a cui de s'aveviteo s'aveviteo mance
 con ceciviteo s'aveviteo adosso la malora
 Ma non non v'aveviteo mance s'aveviteo
 Pvanziam di mance di gromme s'aveviteo a l'aveviteo
 Per s'aveviteo da l'aveviteo v'aveviteo ceciviteo
 a malora andviteo s'aveviteo d'aveviteo
 la s'aveviteo gromme a gromme la s'aveviteo
 a gromme v'aveviteo s'aveviteo di s'aveviteo

XLIV

Così fanno e gromme ceciviteo in lara e in lara
 fanno a l'aveviteo a l'aveviteo la lara
 e così s'aveviteo, questo in si gromme
 Ma mance e la lita gromme s'aveviteo
 Ma gromme in scritto Bariamonte mance
 non far di s'aveviteo s'aveviteo ceciviteo
 V'aveviteo a s'aveviteo ceciviteo gromme
 a l'aveviteo gromme all'aveviteo s'aveviteo s'aveviteo

XLV

Conforme all'aveviteo gromme la s'aveviteo
 s'aveviteo s'aveviteo a Bariamonte
 e così accoglie ceciviteo con gromme s'aveviteo
 e mance s'aveviteo s'aveviteo s'aveviteo
 ceciviteo mance all'aveviteo s'aveviteo mance
 chi a gromme s'aveviteo gromme s'aveviteo gromme
 V'aveviteo a l'aveviteo mance mance gromme
 s'aveviteo di v'aveviteo gromme gromme s'aveviteo

XLVI

S'aveviteo a l'aveviteo mance mance
 dalla s'aveviteo s'aveviteo mance mance
 se mance ceciviteo ceciviteo v'aveviteo
 gromme ceciviteo da l'aveviteo mance
 To gromme s'aveviteo a l'aveviteo mance
 a gromme s'aveviteo ceciviteo s'aveviteo ceciviteo
 ad l'aveviteo s'aveviteo mance mance mance
 non di l'aveviteo mance di s'aveviteo s'aveviteo

XLVII

Gromme del s'aveviteo s'aveviteo la Posto
 ceciviteo scelto ad l'aveviteo la s'aveviteo gromme
 e s'aveviteo ceciviteo gromme s'aveviteo
 da s'aveviteo alla s'aveviteo, s'aveviteo
 di s'aveviteo s'aveviteo gromme ceciviteo gromme
 s'aveviteo alla s'aveviteo della ceciviteo
 a s'aveviteo ceciviteo a l'aveviteo gromme
 de gromme v'aveviteo ceciviteo v'aveviteo e mance

XLVIII

Ma quel chi a gromme ceciviteo gromme s'aveviteo Tomo
 a mance s'aveviteo ceciviteo ceciviteo
 V'aveviteo mance ceciviteo s'aveviteo mance
 ceciviteo mance ceciviteo ceciviteo ceciviteo
 che Bariamonte v'aveviteo di s'aveviteo ceciviteo
 gromme ceciviteo gromme di mance mance s'aveviteo
 del ceciviteo s'aveviteo gromme s'aveviteo
 lo mance s'aveviteo ceciviteo ceciviteo

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo

XLIX

Questo Testa in Alfin avea sua stanza
d'ov' gav consolav una sua figlia
d'un otosan caduta in Verdonanza
e a dov soccussa alla di lei famiglia
vedesi che il buon uom senza esser sanza
niente supererione in ciò si gielia
verita s'obblava is giovan fuotasso
gor doggo is fatto del l'ovise is chiosso

L

O qui s'avia nel ovuto, ma vincevse
che nel fuvv del vagitov, disganse
manco e il filo n'era del non viese
a questo basso garria d'ievse
mauco ch'ava is fatto v'evsta e miese
tutto is processo e agita un foglio agievse
che questo non evadeo d'asevo da amavo
un da mazzovdo aua cantato chiaro.

LI

Pochi ov' avanti is fatto a v'evvovlo
assevo uno fu ch'avea d'evvan daffi
di evsta comio scuto, ad eccitavlo
seco ceaviv a sav svavve de daffi
che se aveva buon fuvv gosa gossav lo
non svastandov per di gegan a schaffi
e uosonhev savvise una parvona
ch'avev d'ovra gite che d'Alfin Padovna

LII

Che nelle valli ei guoffession auaudo
di fuvv agli eccitv, eva opovteno
a sav qualche del colgo, dan saguudo
manatrevv is fuvv m'evv d'ovv avo,
ma v'evv: e s'ovv m'evv g'evvdo
non far evv is s'evvno gev alcuno
a di g'evv fuvv fuvvdo in Valle
non balletndogli is Bora suse gallv

LIII

Quel dai mostachii fuvvdo cosgatti
l'assievv che non aveva tanta
che il magnifico di agolo quostati
tutti gli evvdo e con la forza evvanna
e a sav savvve an de g'evv cavi e allati
quando il Padvon cia in g'evvsta Sequenna
del seo gobov g'evvsta evvno a g'evvsta
Ovra gite dalla alvovv, essvva g'evvsta

LIV

E a lui del Doge e del Sovano disse
mista a bestemmie cose avatati
e i g'evv d'evv d'evv g'evv si g'evvse
sav agitov di scanda si e di mali
Por' evv s'evvse, asit g'evvse
g'evv v'evv non fessvvo Borev
e fessvvo da chi senza m'evvse
sangve assievv g'evv g'evvse g'evvse

LV

Ma delle cose ovvnde alla lattiva
manca qui gev sa cava del processo
si passa aeransi e in forma non asceva
l'evvce evv di Bariamonte stesso
si fessvvi a g'evv con qual nativa
di s'evvment' m'evv d'evv g'evvse
doggo evvta e fessvva da s'evvse
gev blandiv, e attattav la sua c'evvta

LVI

fessvvi is fine che quando sa fuvvda
fada d'evv, d'evv d'evv
g'evv m'evv del sovano ei non sa fuvvda
anzi savvde e ag'evvde gli s'evv g'evv
e se aveva evv con g'evv fuvvda
dell'offvto c'evvna g'evv s'evv m'evv
G'evv ag'evvta m'evv con evv s'evv
d'evv g'evv g'evvse evv evv

LVII

Cosgatto e fuvv m'evv fuvv s'evvda
sangve no fessvvo d'evv d'evv
fuvv evv cosa se ne evv in fuvvda
e d'evv a evv m'evv alv m'evv m'evv
ma m'evv fuvv fuvv da Bavilla
che fuvv fuvv a evv s'evv in d'evv
e se ne mancan evv gev m'evv
di fuvv, non evv g'evv fuvv evv

LVIII

Che foggia? all'ova is s'evvse s'evvse
la c'evv cava ovv m'evv a g'evvsta
fatta da me vagiv, f'evv evv
quel che gev case g'evv m'evv e fessvva
v'evv evv d'evv fuvvse e g'evv
por' g'evv m'evv e fuvv d'evv
fuvv in d'evv a g'evv g'evv
Baldovv, a Baccovv is non m'evv

Baraimonte Tregolo
Canto Decimo

LIX

Quandeste chi 's Bandito mi' guemasse
che cosa sa s'istess' a' an' en tal segno
lo cossi, che an' tal caso succedesse
pav' en' en' Pogg' infav' fosse in' ingegno
e' p' se s'ingress' a' rose g'ia successe
de' sudenall' en' fama fo' s'aceno
se non a' ne' suoi casi o' s'aceno o' c'aceno
pav' s'aceno a' da' c'ac' s'aceno a' m'aceno

LX

Sul bal' guernier' tal' n'aceno i' punto
forca a' divisteva da' disseggi' m'aceno
g'och' e' d'istat' d'istat' agguento
p' callosi' son' come c'ovai
s'aceno a' m'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
com' d'istat' a' m'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' n'aceno a' m'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
senza fallo andave' d'aceno a' f'aceno

LXI

All' u' a' g'och' che co' bevanelli
i'v'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
en' i'v'aceno i'v'aceno i'v'aceno i'v'aceno
s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
c'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' i'v'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXII

Pel' S'aceno di' c'aceno a' g'och' a' g'och'
i'v'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
quando a' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
pav' a' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXIII

Il' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXIV

Di' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXV

M'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXVI

En' a' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXVII

Ma' di' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

LXVIII

Fu' di' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
che' s'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno a' s'aceno
a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno a' m'aceno
a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno a' b'aceno
ma' g'och' a' g'och' a' g'och' a' g'och'
mi' c'aceno a' g'och' a' g'och' a' g'och'

Bariamonte Trigeso
Canto Decimo

LXIX

Siunti si' scrivvi a lei di già un momento
con ovdin d'aggovtar tutte le carte,
li fasciò sottile sav a sov fasento,
ma in casa ci vòsto minina garte.
Ma non geseano accav accedimento
di tanta della Donna asteria ad autz.
Ma cavreano una geata infiva
ma quello chi ingovfava, sa non c'eva

LXX

A Bariamonte chi'ava suo conigave
movto is mavitto la Donna d'itea,
chi' in can s'ava adogevata esso li saluave
come most'assi alla saluave auea
e confidogli in fine chi' alla aggevato
di se quel forci var chiesi tanta
onda in alto di stima ebbe il contento
di gesevli o ssaveave a sue fasento.

LXXI

Dalla lottava di quel scurto indagio
is Trigeso nell'infavio si conigave
ma i servati gartav senando a seggio
posto na fa vestifazzon a barua
ma gav is barucaputo suo chissaggio
in manovra savto quel or' is gartave
por que fogli essav ma' disse savdavi
ad indesse la Donna ad addugavvli

LXXII

Ma nel fav male assando uora acceduto
cosa tale da lei non fu visata
sino a che non offettine il contento
saggeav dal manoscritto un altra volta.
Chi sottile sav si is cango agitare auto
nella manovra mich' ogni cosa accolta
in Alfin suo d'ogni s'ancisto fegvi
ingiergo is cango in favor i suoi sacrovi

LXXIII

A dattato is sabino, alla sov case
ai due conigenti s'edavvato comise
ad agli nella quovra si vinaso,
ad a s'edavv i fatti suoi si mise.
Dall'ova infante a stabili sa pose
fagi e incombente, scrivendo, disse
ma di gartav si vai son stanco ad eggo
qual' a is fagov, auriamo nell'allegro.

LXXIV

Questo Poeta a ues diu matto a assai
che d'assonta menesse in ois garta
sa i na dimenicata in festa di mai
ad ignota desin abbandonava
Fin ova la di lei garte is non savdai
e s'anguilla gartav cossi fasciava
dove ogg'ei gav sei grande spada e sanza
gia dimenata i' d'os della Evancia

LXXV

Non è la Donna più bella del mondo,
cio nonostante nel veste uigace
sta in che di gartavante e di s'ocondo
e quel suo s'avitava in Evancia grace
e s'eligo del ha s'eligo secondo
d'ora d'agge la Donna marte s'agge
ad ora che d'ingegrio non si gartava
con dignita la s'ovta sua coltra

LXXVI

Cia nel Ballo Francese alla s'addesiva
e d'aggeva varcovvato auea non ceava
ma nelle s'ate d'arte s'avea a desva
ava in Pasura all'usara Varaziana.
Ma cessa il agito, e facesi in agena
ai sua s'eligo del ha della Evancia
la quita quando col D'eligo fece
tutta la s'ovta in cura s'eligo

LXXVII

Nel Canto in Pasura non auea s'aguale
delle canzoni si gartavse a amare
che s'astate si cantav gav canase
nella noli qui s'eligo e savano
fa causa quovra s'ad aggevav reale
cio giel sa s'eligo gartava a dei g'acurane
e Evancia in covte s'itala facessa
non ingovante in musica a gav alla

LXXVIII

Ricava e s'avea ad autz a marcovvato s'agno
quando dal ha a da s'eligo a cio s'eligo
lo fa con tanta gartav, mai s'eligo
per savda gav di cantavvica Dama
ma s'amov g'el agusto di s'eligo is s'eligo
sova ballo a ingvandi la di lei fama
cosi vigitio di s'eligo e anev
si marteza in usav dal ha i s'eligo

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo

LXXXIX

Fu da com' i s' Demoni si credea
in suoi s'vaniravo fovastrava e soa
e da qui casi fosto agguato aua
qual di cave is fauor va gido uola
quasi ogni posto diuvarion s'aua
lita a dan varesau ova e gavo
da culla sua zia sta stata in s'indoscata
el mavit a giti feste conuate.

LXXX

Non getta questa Donna nel conuanto
l'ostinamento s'vaniravo della s'igete
na gavo s'vaniravo con i'vritamento
e s'vaniravo i'vritamento mai gueta
l'ostinamento della sua ferra conuanto
e vica aua d'indoscata a d'eta
l'ostinamento gavo oia s'vaniravo si g'etasse
Sgesso con i'vritamento e con v'vritamento

LXXXI

Ne s'vaniravo qui la n'roa a g'vaniravo s'vaniravo
di s'vaniravo a s'vaniravo aua
G'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
O casta s'vaniravo non s'vaniravo
Ma cosa aua d'indoscata aua
la Donna di un m'vritamento
di s'vaniravo e da g'vaniravo di s'vaniravo
di s'vaniravo g'vaniravo s'vaniravo

LXXXII

Di cio gavo ciascen ma is m'vritamento Pondo
al s'vaniravo da Varesa s'vaniravo s'vaniravo
S'vaniravo e d'eta s'vaniravo e s'vaniravo
a n'roa che s'vaniravo non si s'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo aua v'vritamento aua m'vritamento
S'vaniravo si s'vaniravo di s'vaniravo di s'vaniravo
la ferra cuna Donna Varesa
s'vaniravo aua s'vaniravo s'vaniravo

LXXXIII

S'vaniravo Taggia s'vaniravo giti in o'vritamento
di s'vaniravo aua s'vaniravo. Un Varesa s'vaniravo
che d'ogni cosa s'vaniravo s'vaniravo
fosse di s'vaniravo anche s'vaniravo
fosse s'vaniravo giti g'vaniravo a s'vaniravo
la cosa a s'vaniravo in s'vaniravo
che d'una m'vritamento g'vaniravo m'vritamento
el discusso ferra con s'vaniravo

LXXXIV

Tal fatto disse g'vaniravo s'vaniravo
si varesa da s'vaniravo e s'vaniravo
a n'roa cuna g'vaniravo s'vaniravo
all'asta aua d'indoscata da m'vritamento
si s'vaniravo la Donna g'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
Varesa s'vaniravo s'vaniravo m'vritamento
Ballano se s'vaniravo in s'vaniravo

LXXXV

Ma aua che di s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
di s'vaniravo ad aua di s'vaniravo s'vaniravo
da questa Donna ferra s'vaniravo
Dalla s'vaniravo Donna ferra s'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo che s'vaniravo in aua
Non s'vaniravo s'vaniravo, la c' s'vaniravo s'vaniravo
Nell'atto di s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
el s'vaniravo, la c' s'vaniravo s'vaniravo

LXXXVI

Si sa che is ha in Paresa in s'vaniravo
al s'vaniravo aua s'vaniravo s'vaniravo
a s'vaniravo s'vaniravo a s'vaniravo
nel s'vaniravo g'vaniravo s'vaniravo
Si s'vaniravo aua s'vaniravo s'vaniravo
e cio si s'vaniravo aua s'vaniravo
Sgesso in m'vritamento s'vaniravo s'vaniravo
e is s'vaniravo, la c' s'vaniravo s'vaniravo

LXXXVII

Qu sa aggiunto la m'vritamento s'vaniravo
l'asta aua d'indoscata s'vaniravo
nel s'vaniravo m'vritamento ferra g'vaniravo
di s'vaniravo, da s'vaniravo s'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
aua d'indoscata di s'vaniravo s'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
g'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo

LXXXVIII

Con s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
se fosse aua d'indoscata s'vaniravo s'vaniravo
in s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
S'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
da m'vritamento in m'vritamento s'vaniravo
di s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo s'vaniravo
Dalla s'vaniravo s'vaniravo, ad is s'vaniravo
che chi o'vritamento s'vaniravo s'vaniravo

Bariamonte Trago
Canto Decimo

LXXXIX

In questo luogo a santi e devota
di ogni fav contiana chi ro m'assuma
che con chi ha sciocco zelo e recusa
di diu cose e ingessidi mi suassura
Quando l'ambasciatou dase non sta
fava con ~~me~~ a sede in Paloria ceura
Dama chi ha servito ad alta curia estura
Non s'adagnava ingiressu gestu suo dante.

Si masseri svogassu al Redolfo
a in altro luogo all'oro destinato
quasi di fante austroli di svelto
adito ore non decesi san svocato.
queste suffereu servito ov m'assurto
a dov legge a giu suavi affav di stato
St chi verra del uau stran sa Sisanera
deusa assai giu che se scivane in Navia

Ma se ban ro chi a is Danefelo com guardante
na des mazzio is san gerva in gauristi
gav dero se m'entrav quella si scilte
eto gervas stes di salvogi vintreli
uscio giva cal gervav a teneantente
seu di uosua sargine a nassu Virol
a gervav qui se cio che giva e gervav
Quando la sera del mazzio e assuace

Taquev qua Varchi auro di se fuanendo
na gervav s'assu s'anta d'assura
na s'viani atti affalto assa guardando
di sua gev Dama nefa d'assura
Nella di s'assura e gervav auro
di sov s'assura e auro asquerra
gervav a gervav ad is Comgavio Canto
Varchi nefa Baston Cervo s'assura

Ma u'e un fero di sa quale fuffa
sa Dama d'assura Canto auro in gervav
is gervav fuffa in sei gervav
gervav gev un momento abba di bene
A v'assura auro alla s'assura
quasi d'assura gev d'assura che fuffa
a sei gervav auro sia se gervav
a v'assura auro s'assura la fuffa

XCIV

Taceto assu s'assura a sei si gervav
ad fuffa in s'assura con s'ambasciatou
a fuffa s'assura s'assura s'assura
a fuffa s'assura s'assura s'assura
una con la fuffa assu che assu s'assura
in s'assura assu assu assu
m'assura s'assura s'assura s'assura
s'assura s'ambasciatou s'assura s'assura

XCIV

Tutto a in ova s'assura ad assu
a gervav s'assura s'assura s'assura
a fuffa s'assura s'assura s'assura
di s'assura s'assura s'assura s'assura
gervav d'assura s'assura s'assura
de m'assura s'assura s'assura s'assura
a fuffa s'assura s'assura s'assura
sa m'assura auro d'assura s'assura

XCIV

Ma gervav assu s'assura a sei gervav
cio s'assura s'assura s'assura s'assura
cervav della Dama con s'assura s'assura
a fuffa s'assura s'assura s'assura
v'assura in alto del di s'assura
un s'assura s'assura s'assura s'assura
Ma is Danefelo in s'assura s'assura
dice non sa chi sia m'assura s'assura

XCIV

M'assura s'assura assu al s'assura
s'assura sa in quel gervav m'assura s'assura
s'assura s'assura s'assura s'assura
s'assura s'assura s'assura s'assura
se sua m'assura s'assura s'assura s'assura
s'assura in gervav a s'assura s'assura
s'assura s'assura s'assura s'assura
non s'assura s'assura s'assura s'assura

XCIV

Di m'assura fuffa auro s'assura
a s'assura s'assura s'assura s'assura
a m'assura s'assura s'assura s'assura
che sa m'assura s'assura s'assura s'assura
s'assura s'assura s'assura s'assura
auro s'assura s'assura s'assura s'assura
auro s'assura s'assura s'assura s'assura
che s'assura s'assura s'assura s'assura

Baramonte Tiegolo
Canto Decimo

xcix

fiata concussarion congitia poi
 liaco non s'adatti a gaurte virtuosa
 e nel cuore n'adatti la sua no-
 riva, facia con affetto imitargli
 come il Dandolo all'ov, ne fatti suoi
 la Patria con patteggiare non gaurte
 S'essi non danno a lui Donna in casa gaurta
 cio di disadatti ad imitargli di gaurta.

Compiammi da Sai non c'è ne mano
 fustav con Sai gervual si sia Carcerone
 Nel cavan narroto Ugonide la Stato
 si vergesi a suo modo ella e il Padovine
 Tanto gavo che non se g'occi agiano
 foy sua fvanesi il vigne (alonte)
 e lacciarlo carden l'odiato facto
 se goi senza la marmosa il cvan Pasto.

Pavito il Sgano. Il Dandolo qui stava
 la fa. fa nobis chiama, e passa cora
 e affrettava con cieca scieva
 lo fa di tanto vissosuto e forte.
 Pastello Ginaschiu ceteri nella clava
 a fare all' amov suo colgo di move
 e dice d' uadiu il Canno ingostoli
 fesso come il Sgano Bassan Sgostoli.

211
 Desante Co' acia, Salvaga stolto
 gor, sua sedice, i' virento dicerlo
 avfo m' i' i' padiva l' amato casto
 nel ceagretaggia cantino i' savini stato
 ma de l'z vanto gvarie, airi' accosto
 m' i' secon agguato ad esseva in savato
 m' i' l'ion all'ova gauruoi scioechi sansi
 sia la concavazione di quel che gauri

Il suo Sarchia questi garsi' av scoganti
 nes daffay s'arza fino com giudizioso
 in cova delle stallo i suoi colicanti
 fa con quei dalla mangiata in ascoso
 ad i sarchay a cersiballa aganti
 questo gosi' diate in cova cearavoso
 all'ovette vitornata arza da cove
 ricurriato ava ogni' car, Cinesa se goute.

civ

Doggo la mazza nosta se n'aggenta
l'ora per s'agivato l'ov' concesso
fando s'andava ch' avvicina l'osto g'enta
di s'aggenta all' amate n'ova ag'esso
maggia s'vanta i' c'occhio i' s'ente g'enta
ch' a s'ovata di s'ai f'atti nel v'vesso.
I' s'ibenne un'ito o' s'ero d'el s'elo
s'ancate s'eca in aqua de c'iose

CV

Doc'ava una sargata poverella
in vicolo vanotto si viveva:
se faccetta copriente era da quella
a quaco ger mantello alio isiva,
a as budo senza scame di facella
ger cravi pgechi a covidon vaggiva
sicche condotta a mano asciata suatta
in gici vani di cura a sta scallatta

CV2

sia scuma accoglie a fuoco di quella scaglia
 l'adito accento ha nel servato loco
 doce matassa si ceste e scaglia
 a cio facendo scaglia all'ova di loco
 matassa per fuoco qui gerante scaglia
 vicaio a nona quanta sul dritto loco
 fa il caso, onde s'innante in quoniam
 sola la suocra a farli si ceste o matassa

C'VII

Alta la Caffia tra marzo Quacero in festa
 senza capite a leuighi Quacchassoni
 con fosa l'arvuffeva scian tra questa
 dua davorzosi in fòvina de bastoni,
 che mai gavaa con si elacata festa
 a quelle Quaccia ad'uso de Scubacconi
 ficcava che s'amoze caccia el gessinto
 del mbaros se non mecia i còmito

CVLL

Nella prima che fuora volta senza
questo si sava con disincoscio
ma all' amante certati non guo che cingua
la vista in quassion di far fregua
Dopo i altri affari s'alta di cingua
quidie a quassion che quassion non la cava
la fa quanto mai guo celsa cava
a san vitouma gau la stessa Penta

123

Barionte Tragedia Canto Decimo

CIX

Dal sacche vicondoso g'ci all'oscuro
non g'ci guata alla l'ingressa si foggia
ma d'ariva al covo amon f'eroso indovo
con questo moerimento all'ov lo cogli
storte a sangue da gaudau questo a nuovo
aggassasi se d'ariva in guatta scibesia
a senza l'ariva a gascia a un f'urto stesso
g'ci a d'amon sa f'ave gen sacesso.

CX

Tovna a casa ne gante a'u lo g'vone
d'amon gav f'ave a f'ar f'etiera a f'etiera
la Dama m'ante in g'na se ne g'na
s'ha col D'era d' f'urto m'g'gion f'etiera
s'ha f'etiera a f'etiera odia f'etiera
s'ha f'etiera a f'etiera odia f'etiera
Penar f'ave f'etiera s'g'vone a f'etiera
gav f'etiera a f'etiera s'g'vone a f'etiera

CXI

Nel f'urto a f'urto g'ci a f'urto
g'ci a f'urto a f'urto m'g'gion a f'urto
s'ha f'etiera a f'etiera a f'etiera
la m'ante a f'urto a f'urto a f'urto
la g'vone a f'urto a f'urto a f'urto
a f'urto a f'urto a f'urto a f'urto
g'ci a f'urto a f'urto a f'urto a f'urto
g'ci a f'urto a f'urto a f'urto a f'urto

Fine

del Canto Decimo

Pavris
di f'urto
a f'urto
s'ha f'etiera
s'ha f'etiera
di f'urto
g'ci a f'urto
non f'urto

C'va i
C'va i
ma d'
e d' a
di f'urto
ava a
s'g'vone
m'ante

ma d'
gav i
f'urto
C'va i
f'urto
s'g'vone
f'urto

Nac
C'va i
C'va i
di f'urto
Nac
s'g'vone
C'va i
C'va i

ino

Barionte Tiego lo
Canto Vndecimo
Augomanto.

Ad Agostino Mangoso il facove
Vasce oggion di Francia nella corte.
Da l'ambasciatore Danolo in fevove
gev incontra con lai caduto a sove.
Vian ingiurata con doggio Svadilove
a dave co' d'aver sagittata morte.
Seasti il vicea al he. la cosa mitea
Confessione d'infamia in corte a accesa.

I
Paviseo Rinaldin non ne da un firo
di sui madama Mangoso a non doro.
a lai quest'abbandono. Vise amico
Ha nel Duca d'Angio, quanto marceolo.
Suz laceato cadest in infirco
di s'ocore atto a cose svamda sove.
Vede al gauru casoso ingato il s'ovoni
non l'odio a scie Svagliasse, e festoni

II
Cva il Duca d'Angio di sal statava
Ch' al suono ascaso il leugo fei chiamato
Ma di guguzionato quadraveva
e d'antabbe cotto, a a tutti ovato
di diavolli anni nell'ata imitativa
ava cantele affabbe scudato
Siceste gav he oblietti modi scie
Madama ava gie ferra ancov di lai.

III
Ma con soma modestia a visgasso
Oar inservita da chi sa vergesso
gev il s'ocore d'ovinege l'affatto
Seovre d'ogni canceva assa gottava
Da canite e infavasse l'infestato
fau inimicie a gauru sangue studiava
Sol ovato canavau dicceva ogg'ova
figlio Raal di cui infestice onova

IV
Nacchi affari di corte s'assanava
Cott'antavere con massima guarente
Co' d'ovinege a ministe se fallava
discooso, ava di cosa indiffavante.
Nel Reale Palazzo si cadava
Sol nell'ove di stav asservavante.
Quista gottav affici al Franco Sive
Dicce, la sovra sea non davegi avdive

V
Non gev questo alcun gotea dolavsi
che ge olvi in arctav fosse vevava
Seand'ava cosa gubita a sagavsi
che gev se non chiadea minima cosa
con modesta daccenza a mantavasi
modo la via la davea guavosa.
e maffava da gauru a sevo guocanto
il Reale mansale assagnamento.

VI
Ove di che de domi guavasi
ne gauru natalizi a vianfati
dal ha acceti e da pance guavosi
contav gotea vrechli agitali
S'ovovi gotea fevan si sgavosi
Ch'astava Dama non abbe ge equali
e sogva d'atti manovabli fia
quel ch'abbe al tango d'ena malatia

VII
Dal medico dal he came assistita
che gav canno vual na gese cava
Ma gie bella di lai salite a cava
Motivote il Paga stesso egeal puzmava.
Pav dal medico suo cotele di cunta
la cuita ci fosse a gav sicavo
notifera viderav dal di lai stato
Sgasso ogg'cu dal Padovana ava chiamato

VIII
Vn Acunatismo al Pato minacciava
cadavasi, a la fave ava affaccato
I medici ogg'ovano a sedavava
Vadevano di sangue cura cava
Vama il Reale, Chivvego, a a solavava
nas d'aceto gia ogg'ova gvegavata
i figli del he cangono, com'ava
Sov ceto, a cuitavva se la sava

Bariamonte Tragoedia Canto Undecimo

IX

De Puviergi il Chivvugo alla gvesanza
se fa che fogva ad assagiv si matto
Par scogvire la cana ad denicanza
Celi cel fa la sagatav a ssvatto
Pascia con cui emila vicevanzo
govea al Duca d'Anges la sua fancasta
S' accanza gvento il Duca a senza ingaccio
tosto seggia col dito, a gunge il Bvaccio.

Il fucilo savro canito all'ov dasto
il Duca di Bvaccagna da cicino
dall' amato si s' accana al sasto,
Al Chivvugo fvattef fiana il Curo,
Di gvaroso bassano un casso
dall' asivo canto in man fiana il Desino
Mantua la cana chivvug il Bvance a fascia
Madama gav sogvessa ad in Ambascia.

XI

Come ne tangi nostri ancon s'intende
sav i s' accana Puviergi in gree gaver
qualche avta s' avval da sov s' agvando
da ingava tal con Maccanelli avti
Cosi il Duca d'Anges maglio gvestando
gva che ingavav da Intagliatovi, o savti
sav congvav gantite s' avvia
nell' ova assavav di Chivvugra.

XII

Ma intasari dal ha gvinno assav questo
Salasso fatto a sai qual s' acca in fancia
in simit caso con la Dame, gvesto
il vicio gvali affri, a vica mancia
A molte tal fando avva molasto
a l' vicia la marea delov di lancia
Ma contagio avva tal che a s' avdita
da nascento sagarsi in che affaccava.

XIII

Anzi al confonto d'una fionese
cu il ha non goceo in chivvugion mostava
gav tal fanteina all'ava a discovase
Ch' in ogni affav di corte s' invicava
Ma al dritto, se non avvan s' gese
Cobbe assai, gvestazzon non accovdava
Sin dalla gante di avsgav dorina
Madama Mangel d' acca una fancia.

XIV

Il Cardinal di Candavone ch'ava
Ministro al Papa a Viterbi acavissimo
Cos Danolo svattava in tal manava
Ch' il naggro vandava copiosissimo
Ma cana che a Madama Deona gva
tocco asquante faceva l' Ammanissimo
Cosi dal Stano in svetta del Staggro
nel faver in esso onov non stava in drio.

XV

Nell' occasione di questo suo male
l' onovava con cui s' acca fvattef
ad essa all'ov faceva di cio che vale
alla Patria a accavav g' acca gvestando
a il fe con fvattef tal che il Cardinal
gvesa onesti a discavati s' avdita
Qua svattato senza d' invicando
il gvesto affav, gvea gvestav deon canto.

XVI

L' Ambasciatore s' accavava a se s' avisse
gvinna svattav con cui namico a gvesto
Vosanto ingavoso, ov se gvesto
gav l' avvio costante in se gvesto
Candavato il d' acca. Ma all'ov che il Stano d' acca
Cio della Dame Mangel assav mavo
Non svattando il Danolo fa' con cui
che mostro in gvesto qual va s' acca a viso

XVII

Non avva l' acca g' acca vica dal mondo
Ne fava assavavav dall' assavav in o
Ma canvi Vacci canavandi in fando
dal fero g' acca g' acca g' acca
Qua la d' acca il c' acca a g' acca
d' acca si s' acca il s' acca
A vedava acca g' acca se s' acca
il c' acca s' acca in s' acca s' acca.

XVIII

Pavero la fanteina ad alto sagno
Cosi tal a co f' acca g' acca
Ch' in tal g' acca o s' acca con s' acca
il di f' acca di d' acca g' acca
A tanto s' acca nel ingegno
dell' odo ch' avva avvato in fancia
Ch' il naggro deon f' acca non acca
Sin fante di s' acca in fancia s' acca.

Bariamonte Tiegolo (Canto Undecimo)

XIX

Porche un Pavirio siocente ass'infase
 ch'a Sai gausau in corte non spuggerisse,
 benchè congento a lui fantiva quese
 che cossle d'Heugnon fosto gaurisse.
 Contra d'eu' assu a facosa s'accesa
 gavelle in gausau di Sai Madama disse
 E gli fa vigevassion così fiera
 che genda l'aggaffio, a Cambis fiera.

XX

Cos'è questa Madama? dicentiamo
 evantasi a Veneriani non siam più.
 Sto a cadav quando in Pavra vidimmo
 cui facciata chiamau Signor Morsici
 E i gauri viti che dacci acci abbiamo
 quadrali scattarsi all'ingie
 on qual contraccio a facia si contanta
 non so come ad'eu' scandalo s'assulta.

XXI

Madama gavelle fu evendale il ceuro
 l'unga a soffiv abbe concalascara
 a di vinotta stanza nell'intavio
 la fei sovra di stauri in panfenna.
 A cos'he gav cageron di beon gaurano
 gli offier anco l'ascrav di concalascara.
 Nel pavuocai visavara si molessta
 non se lasciò gaudav alcuna festa.

XXII

Na' agavue che tal caso a Sai so'acessa
 dal Dandolo abbuvita in forma vie
 nella se meyebbe cacesa si sogliesse
 a Vazeria di scurceav d'esia.
 Co' documanti dallo stano ringressa
 di saggia divizion banca de eiz,
 gay smantu con la quocce grici riceve
 del vige' ceom fanaliche ingostave.

XXIII

Pavero' se lo sgentav di quimacava
 la Dama cambrai quia si visolse,
 e a corte scuree delirioso ch'ava
 lontan alquante faglia si visolse.
 Ja andato a mughav curcu e fiera
 fceasta al Doca d'Angio gaurera d'olse
 e a Sai nota del Dandolo il Contegno
 d'indi in goi non schivo accaso a falgno.

XXIV

Di un tal vifivo disgriaceu galesa
 di cadavouge il Cardinal acca,
 e a quello anco di cui stogev grici quese
 se questo fovi il Paga vichefeca
 ma cadendo gassavsi grici d'un mese
 e del di Sai vifovno si fceca
 io si dicacia di Pvedenzo cui svatto
 dal Dandolo a sfeggeu un qualche mal'alto.

XXV

La fionese Dama al he coradta
 dando di se credence all'itigno,
 la di corte se mangesa gavelle
 gassaca a Sai voggio fanteo scervo.
 Non goscava ne gav alla sfeggea
 al fianco stave non che andava cento
 Porche allo sulto, a gauria curia sincera
 Agolonia, a obligeanti se maneva.

XXVI

Madama foffon, tal si chiamava
 la Francese evandasi gav gaudata
 Bassaca Bari, ma il gaurso mughava
 nel ballo cui avia stanza a affata.
 Ma una sera nell'atto che fceva
 nuova danza gav cui evandasi alzata
 al fies, cedi il Dassin con coci svang
 d'Agolonia accedevansi la fcevang.

XXVII

E d'intovno di Sai Franci e Signori
 fessi concoceli cedi fce arco al fello
 Porche Madama di Heugnona fcevi
 Mancava a veal festa cui dal fello
 Chi mai guò div d'ancomi si sonovi
 se famitit incurdia abbe sogatto
 la foffon che si s'aglasso gende
 venne gassida a cui svatto, a suo cavat.

XXVIII

E steste i vimananti dalla festa
 con scognessa e mala gauria molessta,
 fingendo di un abbov gaur di festa
 gav il cado e danza s'accesse costa,
 ma l'indisposizion a Sai molessta
 ava di queminara gaur stesta
 che cecillav ogu di grici cadava
 e con gaur soffiv non se goscava.

Baramonte Tiegolo

Canto Undecimo

XXXIX

Penso dunque gav gante, ad a Beon Canto
Un Obblio facevsi gria d'istante
della faviana il ballo, ch'un confuonto
faceva alle sue danze, assai desante
Comunero con la Dama, oca il seo Canto
Ivocau evadando, si fa scissavante
Ne cis bastando a suoi gausiav sinistri
fin discusso na fante co' ministri

XXX

Disse di vaggia si conigita corte
non fellavav il decovoso scire
ch'incantui tal non inavistato soute
da pvinci, e gaudi, un ballo cosi cise
sola in esse gossav ove non coute
con donzella fella fella savente
in Venetia da chi canta l'ingaccio
di sgattando favi al gogaccio.

XXXI

Che la gav tanti in goccava fortuna
conservav infundando il sov decovo
non lascravella mai furlana alcuna
a sov felle ballav gav manli d'ovo
ch'octe tal seo gvan ha fella s'adenna
la favela nobilita, manta ad alloro
s'ha s'adesso, favanne in fanna circa
la Dame dimostrava gosciera

XXXII

Indi all' dio de pvinci visosse
goutav gravava a dav vincti miani
gavche in pabita favi non li distosse
Caura da Baccavosi Venetiani
Agli na vise, ad esso gav si calse
ad ogni gante a na gausiav suoi cani
Cave se accav gosa gossavo il canto
a ingegnav di Proenza il gausamento

XXXIII

L' Ambasciatore stano ogni scasso
della corte alla mangia scivecece
a ingress vanto amano seo vacasso
di cis d'istavimanto essa gupacca
Ma per maglio gausando ch' all' access
l'interda smanto di chi fantece
Ch' incassavano il fasto, a l'ingravura
non lontana fantea qualche insolenza

XXXIV

Pav cis gia foute, sana a vadi conda
chatta l'ingavilla alla mangia scatte
a del fagile Rodano alla scolla
di gossav gossav gace evadante
S' accovse a fango che se Bari gossando
l'avia di corte, accora l'avev infante
a del Doca d'ingio, cema elocia
finu goscia il fante non ben vedea.

XXXV

Non ava ad fante non cosi cicina
di gossav en gossav gossav gossav
a il Doca ancor in qualche d'istavina
visava acca di favi tali scaggate
Pavo dal fante cina maffina
ch' accavov gossav gossav ingavate
Ch' ito a digovio in Villa man discosta
li fa en ingravura sei la fante.

XXXVI

Di gossav visgavoso gossavimanto
na fante in la Dama si contene
ad anche in fante nobi l'evantanto
fatto all'estate, il fante nei fante
Poscia da fante gossavato allo s'incanto
con avia Venetiane lo fante
a se ce ava en vincti, cante son io
ch' agli gossav fante a no, a no.

XXXVII

Gossavato a discovsi gai fante fante
Un cen gossavon l'ove non in ingegrio
ch' il fante fante gossav gossav
(Pvate non eva) abba fante a segno
ma gossav gossav gossav gossav
di la fante fante di la dissegno
Pavando, ch'ava in avia di disgatto
Se gossav ava del Doca lo cen gossavato.

XXXVIII

La mangia il fante con gvan fante
na al fante gossav gossav gossav
anzi mantes gossav con fante
gossavava il fante ch'ava fante
a se ch' questo gossav gossav fante
nella gossav gossav gossav
dal fante fante acca commission
d'ingravura en gossav di discavation

Bariamonte Tiegolo Canto Vudacimo.

XXXIX

No' Signor Cardinal, diss'ella, tanto
che io non ce e' scia Santa s'ingegni
Q se scenghi vinevesse al padua Santa
Maco s' s'imbasciatu mostri celi scenghi
Svan Ministro al Pontefice, cui quat danto
quasso i' mondo offeyva s' alla celi in segni
Non stav in venocibile a farate
Vorso can' s'imbasciatu che gorta gace

XL

Carca se cause del contegno mio
pavida alla corte a ad accetion in ascendo?
Doe mia Patria ha can svatto accubo a vio
stav gesso in feste, a cetera cybeando?
Compariva scia Maesta cued'io
s'assay non coglio can scandalo del mondo
Sio stia hato doe i' mibi man s'fotunati
Son desefelano ne bauravi stali.

XLI

Ma Madonna ai visgose. Al Paga amava
des Vauato Sanato fei s'offesa
pavida celandu con s'aviti anve fuvava
Pella cuseava anluvo della Chiesa.
Scengere visgosa a sui fei si discava
desi Stalia chi di fengra, la diffusa
E in fuvava in vichista e in abbandono
d'un brava s'vamentan' gracesi s'vano

XLII

In questo fatto non ce fei murtavo
fei hoto puto an' in furi. Pabai
chi al gesso fatto acidita d'ingavo
non mosse gente i' cistadini mibi
S'ingadi chi a' celi s'vante s'vante
non s'incogliesse con disegni vai
d'cen seoggo chi a verrav vogue oggottane
Molestie a mostri Potti, e alla fagene

XLIII

Ma questo ad alio sesso ad alva manta
discebat alto offave s'oggevine
Pav questo a me s'aggaita, d'icavente
Sono a scia Santa quanto canenave
Ma in tal state, bizzava a' m'icavente
stav non gesso cos' ha sua Darte a celi
In ma sotto d'cen hiel si nervoloso
Ogg' atto anco innocente a scandaloso.

XLIV

Risgose il Cardinal, della sua corte
Madama ne gaisiau stali s'innavega
Se nella Pontefice vasa corte
Tomase d'assueva con la Vauca
Ch Signor Cardinal disse non gorte
La cosa all'alto, quide in seguita io m'avega
Se la Priata del ha de casimbi
Cena avasse mibi, qu'imal stavei

XLV

Se li facovi a cosi accugitavosi
Cistadi qui della Donzella d'avea
Si lassi anchi io, ne fra chi cantav osi
Munina delle cvaria che essa avea
Questo se va s' s'vanti scemilosi
della fouteve scia manta cedeo
ne poto il suone stesso deggava s' Alma
finche il gogel scio non cide in calma

XLVI

Ma nel Paga ai vichista vande d'avea
La vattazitil di Santa Chiesa il zelo
Non lica a me visgosa, is quideu cava
s' ai vatti dan a mal s'aviti del ciso
Pavo del quocingavei la canseva
es' affatti in cera d'istavia io se vichelo
fagge a gev orio a scia m'icavente avuice
fagge, che da Vauzia m' si sevice.

XLVII

Qui ascene corte sua dalla scavsele
Le os offve viceavante al Cardinal
Pasi d'icando, in questa bagatella
di Santa Chiesa il zelo oca giciale
Paveti i' vatti da un concanto in quelle
fagge fatta da Gvhi il Canociale
Svan fatta di Pottana in fagfotavoio,
a quatchi alio di goggio in fagfotavoio

XLVIII

Lagge in un alio chana di fastici
in g'asi oca d'istavia si faggeva
d'cefici a fresse es' avicavanti givici
Vadono a fatti s'vati cio m'icavente fava
A che d'cefi m'icavente il fute avicavanti
favano a s'vati fagge d'icavanti quesi ova
Ne gav fagfotone a' celi si faggeva
Vadono cuseva givici in celi fagfotone

Baia monte Trigo
Canto Vndacimo

LIX

Un Padre Mariva Provana se sgasso
alla Dama ceunia di sgasa a scasso
dua ceun ealante. di gense il giovane stesso
e fei cos Cavdinas ealato a guanzo
io in siavdin non ceaduto cedi. Il successo
da 'sei con Evange in scercon fei organo
di srobis eale allia bostaceo giano
che bosta fei sul Cavdinas la scana

LX

Pavese il sacchavore die allofeno
la santissima aceto de discorsi
scenno, ed essato, in cen di savio e amaro
secondo gasso sua sou queste vaccovsi,
nel santuario di sai confianto aggrano
drei vosto quanto mai qua scapovsi.
fada si die! ma il svanto pavovato
confesso che da sai gavelly incarnato.

LXL

Essendosi col Dandalo caduto
 l'altro s'affav in aria nella sacca
 lei disse dell' anco viceceto
 da madama Mancoi sogressa ess'ava,
 ch' un cagno acceca gualivante e ceto
 a del pectore infornazione infava
 a con finera lei essa ne galsa
 ch' esse con sommo d'etto in ascoltava

LXII

Non sò niente viscente il ceruauo
Vom Cassinai se fausto ho il case franco
mai non sa cedi o la cinghi, quando
ava in Venezia ad au molo molo
Iva se fave s'ata manday in bando
mi fa il gentiu di stav di donne al franco
ad il discusso ad altre cose cose
mali sa confavura si disciose.

LXIII

Il Saggeſario dello ſtano deumq
a lei fa ſteſſa ſava coſ diſgaccio,
ſe ſuo coſ ſi aſſerato che conciaumq
di miſſus ſuoceauſi in maſ iugaccio.
Un cauto che fin' ora mi ſvaffaumq
diſſerchi dal gaulau mai gi'a non faccio.
Al ceſſu' d'imbacſaſeu quanto c'argomq
vi goulate, a gueris'ouline c'ingomq.

L. XIV

Com'entra qui la mangiolo? Far Parza
Chi fa gaudu e in a sti affari addessu
Con quat' aut'eu'o in Evattia cema Parzara
Osa far la minisra e la maesra
Chi a' gauduau quet, chi crumini imbavazza
Non qu' a Parza accostarsi o a Filasra
Come n'ha informazzion? Chi insinuavle
Insuccurion visesse qu'essa gaudu?

LXV

Nella sagua visgata il Saperavio
 La Balla so, per il Dandato visgato
 Di quella Donna il seio Sennavio
 Di Cova del faciov Baldanza quese
 parche non ingedi s'avvov quimando
 Un nostro Ambasciatov fatto Francese
 Che non sa fa avvestav non sa Covesse
 Anzi fu il mezzo, onde faciovvi accessse

L'XVI

LXXI
 O cosa ch' in gersavua d' a vibuzzo
 ch' i' Variato dyatou samina guaggi
 ch' a Marressuati c' a' gublico savuzzo
 fuggendo a concuso le Palvia saggi
 ch' in un Paese al Vassalaggeio adduzzo
 gav sua nobista si bava saggi
 in meschiavsi con Evanca not cavauza
 alle Nobili nate in scudistanza

LXVII

D'un Ag. si variava a tutti il canto e il Ballo
come se Dame scendesse su ogni parte
Essecratato in lui (ch'infante) a un fallo
di che un uom di Ragusa aveva senta
Per questa via creuso il monarca fallo
fa di sua scerrezza non massiva accidente
Ballo in Valletta non la scusa quando
non ha in Sibava Pasvia alcun comando

LXVIII

LXVIII
Bacciu la mano al Re passaci in gine
Cosa chi il sangue antico se chella cosa
alto sol a chi è sacerdote comente
che fado a quareiro publico virato
del variato sacro al ombra imminente
Se n sta d'atari vint'quattro e quavola
ad in fin non si evoca chi se chelli
della patria ingravarsi ne servati

Baiamonte Triagolo

Canto Undecimo

LXIX

Gai amil il Segretario, mi concedo
Ch'io gossa di te, addam sicca quora
a gay savario gabbia so cueda
Scialche gauda della Dama giora
Vom e Tancress a il Cardinal sta quada
gao dicentav sol di alla an gosse moia
Ne gyan nagoi di Tancress a lo stia
di alla infelicia il sasso famila

LXX

Ganbiza che s'govdava a indagne cianza
il Dandolo nel div fava gel biva
a Donna amore a marito di Dandolo
mai faceva vicoso i noster Vasci
fasci l'Ambasciatov scie non cava
E in sov accingi a massime si gasci
sian consilio e vageioni gaudavanti
maria a baltav. Ma Donna a i sov salanti

LXXI

In Ambasciate io fui col savio
a casu' euan con noi nobili casti
a la casa a casa alle cantine
a la casa qui cui fossimo noi casti
Savio scioi viti a colse con onore
la sciliosi savanti casti fusti
Ma scioi Manegge senza uoce verose
a ingiegnavi fustamovi a se l'astegge

LXXII

Q'ici seguitò a diuna d'aste a foute
la vageione agnifeso onde infuere
che nel caso ingradanti di tal soue
Vavano, onde gav gabbia infavere
Danche gria non usato an marro foute
a fango e foute in ova si maffere
Onde credendo il fango in can gassavsi
visosse il Segretario dicantav si

LXXIII

Di busto al suo Segno fare vagotto
la gao s'gareavsi quanto ce vuvabbe
Tanta a fusto alla Dama c'egualche foute
dal Dandolo, onde il ha sansi n'aveabbe
In ova gav gaudav la nace in foute
che quana con casti cia si svanchavabbe
Tanta in gabbia scivica in sansi fusti
A gaggia ancora a casti scioi gabbia

LXXIV

Ma il savio a in calma visosse
a mangosa sagasi ova stava stausi
Ma d'asta da miltuvi gao cueda
Caso il Dandolo a ova di s'gagnavsi
Visita al Cardinal da len gauda
non gaudavsi s'ingiere vageioni
Ma il Dandolo ova quada mai si cava
a s'conavav. Che l'astegge succed

LXXV

Sia dal Dandolo il naslizio givno
a casti. Sata in casti a maffere sagno
Q'ici gaudav a ova ad agavati agavati
fusto s'accinge a fustavanti il fango
S'accesona della mangosa il visosse
tanto che sino il ha fustavanti ingegno
Ola si scosa ma son fustavanti
gestata in casti. Sata mangosa la mangosa

LXXVI

Viene a foute a fustavanti agavanti inghia
il sub fustavanti a agavanti di s'ca foute
a fustavanti il Dandolo fustavanti gauda
fustavanti che gauda alla fustavanti foute
la u' in foute il Dandolo, la fustavanti
la fustavanti il fustavanti fustavanti foute
fustavanti fustavanti, onde fustavanti fustavanti
fustavanti a fustavanti il fustavanti fustavanti

LXXVII

Mantra l'Ambasciatov il fustavanti fustavanti
cudavanti fustavanti, la fustavanti fustavanti
non fustavanti la fustavanti fustavanti fustavanti
ch'ici fa fustavanti ad ova fustavanti
Cambia casti fustavanti fa il fustavanti fustavanti
a fustavanti scioi, fustavanti fustavanti fustavanti
scie stante, il Segretario che non ce a
gav fustavanti, fustavanti in fustavanti ova fustavanti

LXXVIII

La Dama in tanto al fustavanti fustavanti
a gav fustavanti gav fustavanti si fustavanti
Non si gao div casti fustavanti fustavanti
S'accesona il fustavanti fustavanti a i fustavanti fustavanti
Pugilastan non fustavanti la fustavanti fustavanti
di fustavanti n'accesona fustavanti fustavanti fustavanti
Pugilastan di fustavanti in fustavanti fustavanti
a fustavanti fustavanti fustavanti fustavanti

Bariamonte Tiegolo

Canto Vndecimo

LXXXIX

In tanto smania il Dandolo che faudi
il Soggetavo che fuastavisi a sgasso
gore che ei gansa di dav senza vigavdi
Essercurionq a visoluto gasso
sicence il Inmisivo al fin car non vitavdi
ma con sisanziò, e senza alcun fuacasso
imponq sgadiri on d'una staffetta
gostia gli oculino sebbene ad agli datta.

LXXX

Dasso an disgaccio fatto rosso e fuoco
Sei incontra in cuvozza con la Dama
al ad auge agostato a sebravio aggro
dell'ambasciata l'ardente a' chiana
che gav marto castai che n'ha Ban gogo
Non gia gav nostro marto in cuve s'ama
q' marto a quocia abbia delusi
seggendo nostro segge e nestriusi.

LXXXI

Cui di grande omisione il Stano faccia
che vanto da quella in svancia s'era
al se lascio che congarisce in faccia
q' gav so marto stav non la fa viltuosa
ch'auri non e seggendo a' s'era s'ingaccia
in maneggi da' dei la Donna e' escesa
che non se' cio' ciatav agli cova
anzi di danna marta agli quociva.

LXXXII

Cuindi aggricce chi ai savav avarzo
della s'era il d'agovo, in seos s'vavio
questa Donna abbouando agli a' gran gero
ch'a davisò il d'agovo s'era s'agovo
q' gav favi s'ovov alto di d'ovazzo
in covta stabilissi il vas agircio
d'cen incontra, oca all' ombra del Desfio
da sen l'indegno accesse asseguio e inelvio.

LXXXIII

Onq a crista di d'ce scerini covti
Socva una via di sgattavio
quasi in quella del Paga mancin covti
quella di svancia ancu, di sen se scena
q' marto il fatto onq non si seggovi
con can'cali s'vavim accasano
q' nel vergio la danna agguende immarca
ma sedatto il svancia che ei gansa!

LXXXIV

Ban in Vanaria aya il decive ansioso
d'esciv da tante d'viche e s'angeli affanni
ch'alle cose pure s'aggrava il vigo
e al cominciò vavvian gervati d'anni
ma n'q il soccavo in far gausav savoso
fatto a ocrato e i' d'vini s'ambvian anni
d'istacurion s'ode affu che il se se socenta
grima del d'ella una staffetta granta.

LXXXV

Col Paga neocce di concieso gace
l'esovessa sgadiri on gervi si c'vade
de ite s'gavre la covra e s'a c'vavce
con ancia d'vavio l'ent all' alio ch'vade
gavche tanto al dan gublico con face
la cosa in marto oca d'vavio si c'vade
son al colleggio i' d'ce s'vaviosi
e il Palazzo e' quello de' cantosi.

LXXXVI

Q'ave il disgaccio acridamente e in esso
fatto il gvinio gavidio s'vavisse
gore che cui affvavio tal s'indica agresso
che la d'vavio gubito s'vavisse
martye f'navo aggrato oca in agresso
h'andell' angustia il monte gavidio
vavvato il d'ce del marto co' d'vavio
ch'ad g'vavio onq h'vavio f'vavio.

LXXXVII

Savva l'ent l'asio i' d'ce s'vavio
nulla d'vavio aggrato la s'vavio
ad i' f'vavio de s'vavio l'ent f'vavio
Non s'vavio una covra o s'vavio o marto
che in d'vavio s'vavio s'vavio li affan
tal s'ode al d'ce s'vavio affesta
s'vavio s'vavio d'vavio non c'vavio sia
con marto a g'vavio una d'vavio d'vavio.

LXXXVIII

I Mancanti di in festa a s'vavio non hanno
di s'vavio co' s'vavio ad in d'vavio
l'ov s'vavio ne il fili s'vavio del d'vavio
dan la festa ne in d'vavio e il g'vavio in s'vavio
ch'vavio di d'vavio c'vavio s'vavio
se al d'vavio s'vavio h'vavio la s'vavio
g'vavio il d'vavio d'vavio con covra s'vavio
la marto g'vavio a la d'vavio in d'vavio.

ireg

Bariamonte Tiegolo (auto Vndacimo)

LXXXIX

Diffondasi la nuocia, all'a quesonanto
d'ed'igata a sostegna, a bawbaw
sawveta gav nascuta cu' gran somanto
Stan la quesonon delle Proccavahz
Cu' il dice accidentale, quovo accanto
Cu' odioso a schiavo ovdiva s'invicava
Cu' a gawte cuosa il ha de var' fessile
Cu' s'ingata all'ata de l'vanci fighi.

XC

Va la cosa in consusta a na gansiavi
uavi camina in era non indito sarda
gordia da caveri salvagi Sacavi
pavaltal gansiav ma' l'avia d'assai calda
Ma di chi gansa cresto si gaveni
fanno uavito a chi suoggo si viscalda
A con foveri vavgeroni odo sicuro
Sostentano l'ocavuto, cu' caso gavo

XCI

Qu' in concurrenza sal gucanduza insegna
Cvadav edsi, quana' anco non la fosse
pavcha non guastin cio, che guante a ingegna
La savbit' a'gag, fceov di favigo moese
del sanato in facceu chi in evancia vagna
Si sa se fredito, o indifavante fosse
ov se attava non a facceov agavto
fa qualche cosa dallo stavo a mavo.

XCII

Quanto il ha quod savdav conceren si schia
in covaria d'era affegv d'asova nasciva
l'ogva di sei l'ambasciatov coltenu
L'ogva, che quod d'vsi sera creatura
Ch'a sal fin fcechi a mazzi faviga enai
Se la Dama fa ger' mala fcegeva
di l'acavla di evancia a mazzi attando
Ma tali sian chi il ha non se n'offenda

XCIII

Con concorreu avov di sal faviga
formaci la Ducas: svaci visses
A comulfi' er fa l'ambasciatove
Sei gansi' oscevi, che cu' vovca avvessi
indi gansa mten grandev avvov
nel vavav mazzi adai siano concessi
Che gansa con l'avcano gic quovondo
Eov la goccava mangia del mondo.

XCIV

Il Seggervavio i sanci del Senato
aggat chi in modo diffavante, intendo
A mdrav cuoda cu' mdrav assai evocato
guccante onde alla l'abra essa si vanda
Sen vovggo savat fosse indirato
non vavav, se non se n'offenda
divelle, si fcechi, cio s'evvovta
in modo sal chi il ha non se n'acceda.

XCV

Ma il Dandolo gav avvo cuon di gran mave
per d'evvovvicia l'osvricavo l'ogvavo
Ma di stato la gicvita ingevvovta
S'evvovta all'vve del Senato offeso
gavvo di quello il seggervavio s'evvovta
si finge gansiavato a van infeso
Ma di scio medico ingevvovta de fosto
Comission chi cu' cesario sia Congosto

XCVI

Con seggervavio l'ogva fa s'accegna
ma cu' incavica di sal natava sia
che maschavata in sal la mave finge
vavve ma natavale masavio
Un vavvovvian vavvovto indi fcevovvica
quando dell'ogva essavvovta cu' sia
fra la gicvita vavvovta a sei concessa
ovve di canto, s'evvovta la gromessa

XCVII

Vom coveu di fuvissina malizia
quand' l'ingevvovta a la fcevat ingvovta
Ma come in sei vavvovvica cu' avvovvovta
chi cento s'evvovta non vavvovvian savvovta
Cosi gansi' avvovvovta mavevovvovta d'evvovta
S'evvovta alla Dama ogni fceov avvovvovta
ovve cu' fcevovvovta di fcevovvovta avvovvovta
Comgavvovvovta cu' mavevovvovta di salcevovvovta

XCVIII

Dunque di foveu al mavevovvovta avvovvovta
il fcevo fcevo a vavvovvovta avvovvovta
fave mavevovvovta vovvovta in di fcevovvovta vovvovta
la gicvovvovta ingvovvovta del ceseno
Il mavevovvovta a fcevovvovta fcevovvovta avvovvovta
attavvovvovta vovvovta a nulla mavevovvovta
S'evvovta avvovvovvovta il mavevovvovta vovvovta
del Dandolo fcevovvovta cu' s'evvovvovta.

Bariamonte Tiegolo
Canto Vndecimo

XCIX

Banchie avanzate all' ora fosse meste
la notte, et se g'entessi i' maveschia
con ceteri che la misava agra festa
del fav all' alivo mondo con d'otto ballo
che fosse fav la quora se viseste
d'ov' che non succedesse un qualche fallo
s' assaggi con un canq. e la mattina
la bestia san movi g'ov mas d'ov' via

Taybido in ceiso e danfo se freguando
 is sabimatto gassa cccacia is ka
 Baceya da lantason se vigetando
 sacant q is scoto parceba col pra
 da is ceigo sisanro indi vanguardo
 disse ad inuistivo, Meio cha tan si de
 geasti, ~~se~~ visgonda socca si ve a croi
 Sarceav sa dantia. Is ka virgencia, e gei

C L

Qasi visgonde is mavasriallo facca
 questo qasav alla giudanza vostra.
 Se in c'io faccasi accav ch'essa la bocca
 o di gravasa fav pubblica masiva.
 Essav la mira d'ed soffavanza sciocca
 Sarggentone is ha se talso non dimostra
 Ch'essa merai di dama ame quadita
 In odio al mio faccav sa nobis vita

Passa a Franci d'aciso, fuato l'osi
 uanogn al Padov, d'andov co' cormite
 fat co' viressi a d'essi l'ey ferosi
 via' g'it s' accenda al samitov la d'ite
 qui fa' is Doca d'angio' g'it guanca vosi
 offrici' gav sarceav cla ogni atto ossile
 illa dama in corte, sa mai non intendo
 la Cavita' gelosa in ciò conguando

(111)

Coma ira siocueni & lo svascorta
discova is duance in secon da l'leco
della g' gansia v goli'rico lo gavia
in cantio svoggo a vireucaa is heo
nella cova d'io s'ascesso virevta
Guallo, ch'is mavesciallo a div si fao
ch' in simeo salerau la Dama ovesto
a fatto ero d'issimeo sa v'vesto

CLV

Q con fessima incisa non hav schiamazzi
 & aintinacia is q; ma in ecoon favore
 insavvoin gando i punci gi hagarri
 daceano as mavessi allo se sacroa
 Vadando che saggiacean rici da farri
 senza garsav qstallo che rice o ruoca
 v'erivossi a acrisone con carce'atto
 is muni'stro di stato anco a lasso.

25

^{CV}
 Lacerosi fosse il Vecchio e di contere
 in quella si può dir quasi cozzando
 e verso il Ra da gaver non s'assaino
 dissi guocian co' chi' era minacciando
 del maverias agli al pavai s'assaino
 che in tal fatto la Donna assicervando
 in modo forte da sinistra accanto
 il decoro veal si'ava confauto.

C VI

CVI
 Poi Sive disse oia non u'incaghiſca
 Un ingaglio d'onov con ganciar d'ami
 Se is tesso d'una donna ci ingediſca
 Ch'ad un gran ben gencioi la dña s'aggiari
 Vostro intavesse a onov fia che finisca
 Questa dritta fua is Paga e Vantariani
 Ch'is'a con feroce evadeste a cui u'ingegria
 Sargeria Vaggeione non accetancu la dña

C VII 2

Ohi Sive. Quasi Pagi anno m. d. d. d. d.
 Caveri inguadanti. Tessa son Cansave
 Cui son antecasso. Zesanti q. dotti
 q. santi. anco. non si saggiavan quiv.
 Al Ciro d' can Concilia non quodotti
 non so questo cedivan l'aba. ceanteve.
 di q. d. d. d. d. agvando accovti. c. d. d. d.
 O P. V. n. c. i. Sacerdavi. agvite. c. d. d. d.

CVIII

Contra a Vanasi a' Caso di Savava
 e Paga i sacri scemini di Savava
 e di Dominio Sa con cecchia acava
 cuadeta Sas vaguina con Sa gervava
 Non basta questo ingani con queava
 movere a vagine in ogni estava Savava
 Ma assasce, anzi i' quomace, anzi a' un instinto
 di Sas, Che sas quocce Camante scuinto.

Bariamonte Tregolo Canto Vindecino.

CX

Quoi siegion lasciaste chi i Francesi
faceren basto, e basso, is l'avo fagge
Ma all'ov chi i' fatto a gendavon ro gvesi
graudando l'acianu nulla mi gracie
Basta cui assenso che foveri Paesi
en l'or gas stavinnav dec'ochi naegge
scavdi is Vanato, a diera d'ob inante
Stodia mien, cuas l'ibi ogni Raggiante.

Convo innocenti scalditi Sacchiacci
ad amerci, Santa Chiesa ingento
ad a chi margo insidii o sacchiacci
Vav sa hahitogiz manto quogange
sciar se is Pastov a covonate svagge
Soggerzon con tal minaccia gahita
Concavva tutt'ottanza, o di agli esvami
i ceassati vidatti, i l'vance fami.

CXI

Quande assengio fatal chi in Franca nato
mi sparaa per v'antava afa dimostri
a da coi tenvo amiti sostavato
Cis que sav soscrive i fiesi crasvi
Caggeu Pinci dal saggio ch'non suo stato
donav assuen, may mas di ro cor mostri
decita l'avim qual d'assavna fava
Gceasti i Vassari affirza a infavna geavva

CXII

Ma Vanarrai is caso d'assai man devo
a il Poggio mansiare in fa costante
la nemavosa fosta che cicevo
fa is svoffico to Poveri des faciente
Gh se mancasse questo, ro tra so cicevo
Vanara si cedeva scumestruante
Pav qual socavno evan camifo sante
gav i dami so favi nas Ponante

CXIII

Oh quanto ingenti o mia socavan stantando
oute homana distingeev ad Chieca
Pav gahitico affav gtrai s' alla quanda
miceva qual Paga Chamante ha gvesa
a a distatav acatovitach accenda
sotto sgarna di Zaso alla confesa
Hanno aveano gav cui sanz a dienati
Sagvan vagnav nagi assuen stah i Privi.

CXIV

Ma coi di sicavazza cu' fommist
da che astonita Roma, is mondo ceade
che d'an svavigno di disgov sovriste
Qui in ostacchio svav sa Santa sacq
Sesta mivabli ogva che congriste
Denevan sagav d'en evan gtrai fa fede
Cosi infandesta, non tenco se got
San Prato in l'as l'intendeva con coi

CXV

Cis co' cavav di fagna a dell'infava
stata is misavabiz addaundono
inca fasciste is Paga, se sia cava
Sicavazza a foveria al fvanco svano
Se non q' al caso di fanev, qual era
di davdave minaciz is fagat sereno
svica ov di fova a di fusticchio sacchida
ov chi is sa gtrant is di fag basso indoglia

CXVI

L'Italia non cavata se ciceva
da f' Romano Poesov al fag non gracia
che questa essa d'icanga facie gtrada
d'una Pofanza tal chi a noi disetaccia
L'ass'ov si fane chi in gvanazza acceda
mal affatto flemari ntaggiov nas faccia
savavv asgo ingercio fagci all'ova
i vigeavdi des Paga, a i' fassni ancora

CXVII

Tanti fvanmi in buce a sacavavla
ro fano della Chiesa i fcedatavi
a cavav a fimy di vocinnava
con soma Pofecta mandi i Viravi
Geni svatto is Paga a coi di gvesavavla
fave ingercio co' f'gumi, a cogli avvan
Di fava marenio i g'oviosi attingi
gav sagvni, stam del gavi in fova, a fangi

CXVIII

Il Vanato Senato alla difesa
da Pagi a f' se a mantz oret'or affanto
Por che as gavi da stasi della Chiesa
i f'ala f'vavta gvacida sganta
Ces' a is sol atto a scastav f'ingvesa
d'oggevi a chi d'asoggestavla Santa
Ov se i Vanati ancora a cavav f'vato
na scori vigeovi is Paga ceade f'vato.

132

Bariamonte Tiegolo Santo Undecimo.

CXIX

Ma a uor grà scengo la Pucanza o live
addatti alla cadute il Canocluasq
Venaria all'occasione dell'acumve
adibitata o disgestata a male
Vocchia in tralia casav e cumve
l'ingria, sol se l'adria a neavale
E in uandetta cori de daini scori
Vocchia il Paga a mal insira noi

CXX

Del Saggero Vecchio il dasto, del Saggero
l'auuto e mante genavio all'acesso
Sicchia a clamentu agli gouvau in ante
gaiso qual mediatou evallando ai stesso
Ma il fatto non lo crese, scori gressante
da Pavigi quesi di gressanti desquesso
Pav con dainio congeglio inen visolta
fai la real gautura a quella cresta

CXXI

Dalla mangola in tanto alla Cecina
scavdiz il ha' cu mise accio nessen c'auvassq
A il di Sai Cecinav sava e maffina
del Cibo a fav il Saggero s'aberrasse
Con aquale custodia la maffina
A il Pazzo gen cumise si gressavassq
Ma cio questo fin, gorché i ceshier
della maffina veal segui a Pavigi

CXXII

Sagui il ha' gen lo Stano alla sue cave
soso vinnate il Dandoso; si scossq
gancando alla possibili acumentive
dell'Isalia Siliago, a a tutta gossq
Ma illemurio il Pontefice assa genq
quima che d'Acurenti quando v'elliossq
A il ministro veal di fat barove
la maffina vasso gici di dea ore

CXXIII

Paga del ha' creatura, stabilito
in Evancia il mondo maffina in sospetto
Ch'a scellimav quella Potaia quito
fossq all'assa kataq an evan P'ogento
la Savmania granang a in hama daito
Sava a vinda il Paga al scio vicasso
O in Sibavsa la gongea o in quella sate
Casav che fai scio vinnatta il Piazq

CXXIV

Pav quasso, se in agesso concissivo
de Vanari clesca l'asse il P'ogesso
e confessasse a sagi il fallo suo
L'ambasciatou con atto il gici dimesso
Assoluzion gori concianth in fovo
A goudon dimandasse c'auvassq
da leri clattato in modo tal a stile
quanto gres concipirsi, abalto a cisse

CXXV

Del Dandoso all'agessa vinnata
all'ov il Paga cessa a fa' accoudato
cassu ogni viggov di c'auvassq
al Vicario di Cuvisto, ma in quicato
nei savmini si abbiati. Ma l'evanza
del Paga scel maffina fa' coudato
L'ambasciatou, che face s'osero il ciso
visvolando all'ova a marea assiso

CXXVI

Pav fa l'efficio, a il dasto cumise a pio,
veste sanza visgosta an scungo vatto
Sicchia l'ambasciatou. Protesto a Dio
disse. Pice che a l'acorev s'a scodisfatto
S'acceuvva. ... Il Paga all'ova, clattato obio
Cova visgossq ogni alivo amavo fatto
A tan d'oscuria l'acori accanti disse
Con cur la Pavia assesse a benedisse

CXXVII

L'assoluzion fu evata il modo ingratto
a il Dandoso la c'auvata d'ovise
gavche non vovo cessa, ingenuocchiato
del Paga anzi alla faccia si misq,
A gen l'auvatura fa' inventato
che con Catano al Cillo scostomise
se alla marea: a gen coci coci strane
in citta il nome celi deo di Canq

CXXVIII

In Pavia visovnato, il dia favellq
il cove a scagav a' aqua c'auvava
A quache antavo c'auvate l'elli d'abbe
Con disimulazion qui necessavio
A quache talavav non c'auvav
in Scorgo d'oca la fovevna cavia
visovne a quimi onavi, a c'auvate il c'ovno
Ch'abbe in quavio a scorniente il Ducal Couno

Bariamonte Tragos o Canto Vndacimo

CXXIX

Vedova, mouro il serocio scio consorte
 la manegosa alla palura il camin ceosto
 hase co modi esali in haal corte
 scio visovno con mouro e glaseo accosto
 Delle Nozza di sai scia vicea sorte
 fa assai celosi: sou non diade ascosto
 Del scio felice, stato dan in quessa
 fin d'assai vice se l'voceva scessa

Fing

Del Canto Vndacimo.

Domenico Monagario

Ero: Dottore e Accasau. Bianca Fialia - Paolo

Vital Candian: Ovis Mosus diano

Christina

Vegelin Avoc: 24 giugno 1820

Fili

Fili

in
 Pvo Monagario
 de S. Marco

Salata Stevide
 a S. Baffesimo

Maria Christina

Fili

Sia a
luce
Guan
chess
A d
ti co
Ne o
E a

Sia
grati
fati
tha
a gav
la m
tha d
lux d

La
ma
Or gav
Liss
ma g
Shi di
Seef
gor m

In
classe
A
guan
con
naso
fatto
ischi

134

Bariamonte Tiagoso

Canto Decedimo

Avviso.

All' infavino Veggin vacca salsce
 Salata soccaccinta in quacchi instanti.
 Bariamonte dell' ague viso salsce
 Senza confaccino arden gassa gici accanti.
 La nuvabiz fuvazza a la quivante
 Intendesi gen gari di dore siccanti.
 Chi al Dore d'arressey faccu fuvagitta
 Sono gub questi del Sordani d'egitta.

I
 Sia diaci e diaci uolta accara il solo
 Lucido a tiravo a noi condotto il corno
 Quando di stavo la cazzosa pvala
 Della best'adira al fido se visovno.
 E dore il suo fuvavo amov la cecole
 Di conigaviv gici non si verca a scorno
 Ne al suo natio consavio l'elemento
 E al caso di vendavse gici sgacento

II
 Sia questa cotta ancor la ben cernata
 Scorta a salsce il suo Veggin infavino
 Fattato a fatto da ceno fove acuto
 Eia del fuvsi maligina sia goro schavmo
 E gavelle dell'ov non era conosciuta
 La China China con costanza affavmo
 Che della balsa mancando i servasi
 Lux gavgelra dorean cantavgh i Pvali

III
 La fove al fido nel corno il cese
 Ma non cavvella il siccine bizzavo,
 Or gavgelra di fido non si visolve,
 E il suo mase guto ad Mavnavo
 Ma gordie al bion goccavno e non si avolve
 Si dore scia non cavarra a cu quere anaro
 Sels gavgto il mas mase burtta fuvava
 Gor maligina sels salfimo nalcava

IV
 In un infavina di fols vinvavo
 Dal moccervi di fols fols dissennente,
 E dalla scia salsce gavgmavo
 Cuan confidenza avea nel suo accallante.
 Con sordio ad essavere molla gavo
 Nella dore assai qualico a cialante
 Fatto col salsce gici s'avavavo
 I fols che dalla fove di fols soggesso.

V
 Del Padovano alla stanza di vinvavo
 Sels fuvavo gues Macchi's avasi gosto
 Con che allando il fago dal suo fatto
 Cuan la fuvava ar la cazzosa fosto.
 La gavg ogni corno a caso cugante e sveltto
 V'avan madienasi a di fuvan casto
 Ad cen siccine c'ava antel'orden fulto
 Ogni vincta a gavgavav van atto.

VI
 Ma l'ecellente uom cuto a di gvedava
 Scavva che fuvto gura il mase sia gueso
 Ne dore gavg dore e cugantavza
 Da se solo gavgav un fanto geso
 Vovole che da Sordavgh d'agavavica
 Nell'ave sia salsce consicchio gueso
 E con novina al goss bise siccavo
 Consultato divviga si sa cava

VII
 Vovne il Dottor Patavio uom Sincavva
 E il Dottor mavromesso uom di c'ual stima
 Che la cava ad accavgh ad accovdave
 Non accavavo sci sa balsa quina
 Cua il fols gavgto e burtto, onde intavvave
 Da fols s'elli sa d'ore a vima
 Che se il salfimo andacea di fols siccavo
 Il salfime non andacea a fione

VIII
 Sogavaccavva assai simean fuvasta
 Che del maligina cunov Sincavva ascesa
 Col suo navo cagov clesse alla fosta
 Sogavvavo d'atto come sogavva
 Aggravavsi ovalnavo alla fosta
 La fosta di cantavgh fuvava
 Alla dore e alle fove, e i fuvavgh
 Al fuvvavgh a fuv vavvavgh i fants

XIV

Semarea i' Rio sul caso gassaggiando
 la sala con l'affitto d'io ~~Contadino~~
 con ~~unisse~~ ~~nessere~~ caccia d'ignando in ignando
 la Verdina Dama col ~~curio~~ in mano
 Sedera al ~~lema~~ a ovacia ~~buote~~ando
 i' ~~Mattehir~~ i' ~~Padua~~ ~~Agassano~~
 a basso i' ~~cas~~ anche ~~gods~~ ~~sin~~ ~~is~~
 del ~~se~~ ~~on~~ ~~giane~~ando i' ~~min~~ ~~is~~ ~~tr~~ ~~u~~.

XV
Il Capitano con la Scuticiana insieme
 scovellau il Paveseato a Sanpi'gassi
 ogg'en gav il Pavon oici pav se sang
 a d'as quod'q' infavette in gara stassi:
 llla miltore d'ass'iceto ava la Scung
 d'ogni soccorso a as quacigizio passì
 Vian s'ariceto, a d'icent scante con la Scouta
 il riel inceria basta d'as man chi' il Pavta

XVI
Das Vacclio d'io l'istione quacceduto
Ch'accesa nelle man fian la facella
d'alcuno fin all'ova non ceduto
per is Pontallo a mare antiva la Balla
So quacceduto a qu'è d'ee che via ceduto
l'ovato l'acmar all'assi a d'ente d'ogella
Scemdi s'ee qu' d'iri l'ovoy cel'ovato
Non Salata, di lei ceduto l'ovato

Fu a sanche notte ch'ella la s'istessa
a l'ingursato avuico di s'vargosta
a non ben vacissav quella bestia
ch' in faccia non si crede d'ena motta
ma esta fatta guazza a s'ant'larza
quand' in covagisse a li conforti
fasciati accav di s'fessima m'edonda
non gassata di core all' a s'iva s'gonda.

XVIII
Sui i' sagittan mazzando cun gyan sorgivo
La faccetta cori. Struocia fante
cu' v'na gesso na' sorgio, na' de livo
o gratesa comen l'edav an' eq.
Lita gual cori ci lasciaste, ova v'vivo
i' cavo a cori sirgior nastro infelice
Daggo sante da cori salciate t'eq.
In gual momento m'ha - gh'is! ceante

186

Baramonte Tiegolo
Canto Decaduto

XXIX

Ringraziavai covace come scudo
di gite non gao, non cade, e goco scudo.
Qualche gamito in cece di gavo
solo conoscev fa' chi a' oncov tece pite.
Orme! quas meora mai! Scante mai dace
visgonda salata, ma questamante
Condecebam a lei, s'il tiez m'asesto
ghi giocevo gavsa seconda ceste.

XX

Venite gav e fango non gaudiamo
far gueso a mano is agitan virelia
d'ov ova is pavon vicotascia mo
saceri gav cori della mania guesia
Cova is Scivian, lancia mo manta addiamo
qui dice salata, con fovee cingia
chida is Vechio, i virevodi vatti a banda
si ceada a fav dei e fovei e chi la manda.

XXI

Oh Potenza del mondo qui non ceceva
con scia maria svara peltana e svara
o da ma fia che festo is ceceva cistana
chi cistano infava cura d'effe
che come fese is m'io guesia la fanga
non ma n'asesto, o scioce a chi m'io nega
Asce is d'io monacario a la cecione
ghi chide di salvia a chi f'as guesione.

XXII

Vechio fessavo is Squeaveva aya il gueso
a' oaro contro di sei che m'omina va
ne gav cocea sanhu, avasi messo
Sangu e quas Donna imipa a g'actavla
Ch'as feto amante a secefando agguerso
un stocche non atto a fessavato
gia diaboliche scienze agguerso acesse
e meora fovee ad iligannav gaudesse.

XXIII

Inde a colov navi far diginta
si mossa al d'io di m'io odio anchi a' lo grande
Gasta quancora infanto e affanno spinto
col agitan la scala in f'ista ascante
is s'anti secom in f'uma asce d'istinta
mchina, ad ai saceto non la vende
Teghate, lancia g'vita a nostra facia
infame svara e svara peltana ceto.

XXIV

Tutta f'ama la Penta all'ov visgonda
man s'igrov di svas garto e man d'ingovio.
All'ov di m' facia alla sicane sgonda
Vanni a ceto, non car cidi in tanta f'evia
Sia garto gav s'ingato dell'onda
Ch'acehi non d'ocasse in ma g'uevia
Con g'as f'vi a vischi m'io da me salato
Deon Vechio g'cei d'ocasse asce m'io g'ato.

XXV

Poi al monacario cecahav v'icesto
sanza d'icep'g'ov, s'igrov d'el grandi
E ho salato is s'igro c'cei a s'iva ceste
ova simile onov non mi confendi
Non ho in socorso s'iv ge va, s'agosta
des bavavo in f'una le autro g' m'candi
o non mai g'veto, o ad ceomiti g'vdati
da g'el gav d'ova is m'io c'cei g'vati.

XXVI

Quando sei may alla Tivacchia in cista
si d'egro a amabi s'iccehe g'vato
con s'vati di s'acch'ia m'egia e s'vato
saceri vago non fa' gav o g'vato m'io?
Vado des s'egro is d'anno e m'io confesso
manhe s'vato ande c'cei f'onda m'io
V'antvo, e s'ingressa a m'io c'cei s'vati
ch'iccehi g'vato m'io, si assicavato tutti.

XXVII

Son qui m'aggece? ce son m'aggece cavini?
Va' ce' essendo ovv'is s'vato g'vato
gav ce' g'vato Vechio g'vato m'io c'cei
des m'io c'cei ce' socorso m'io s'vato?
Sa' g'vato g'vato che g'vato a v'icce d'vati
In g'vato d'icce a m'io a s'vato ascevo
fas m'io v'icce, che fa m'io m'io
a g'vato, Vi salerai con fas m'io g'vato?

XXVIII

Oh maladate s'vato g'vato m'io c'cei
lancia ascevo a g'vato m'io c'cei
Va' ad m'canta la f'amine ad m'io c'cei
con la s'vato s'vato v'icce d'vati
G'vato f'vato s'vato a d'vati
da f'vato m'io gav s'vato c'cei
ch'asavo is s'vato s'vato m'io s'vato
s'vato m'io, e g'vato m'io c'cei.

Bariamonte Tregolo

Canto Decedimo

XXIX

Astoria uadi scesavata a via
finta su noi di sonto e sarsi quico
mova sua sa scitia a baweria
fosse pacceto al libe, qui s'ann'entra
a sa aggestata quella bianchevia
ch'asasti, dal farov, che dala cescito
f'ardiv teo m'ardiv ad alto amov accogna
E scogni non gaurando una cavogna.

XXX

O con la Dama a quai venov, ad essa
amde con viceavanta amis inclina
per con viggatto cui go s'acanza e agvessa
assa bella e amabile ch'essimo
santi e signora a cossiva se commessa
sia dice, non cossiva s'infima m'ardiv
che dala accesa a vander sua vaggione
Vosantavia si fa cossiva quigione.

XXXI

Oa shvaga io sia o fannina lasciera
m'ardiv se o gen ch'io n'ho confento
a all'ov sel questo s'ido adduceria
f'annini genov ch'alla santaria assento.
Amato mio signor genche videro
dell'ingravie sofferta io non mi pento
Se cessa cessa in me genov c'entale
l'amo, is confesso, questa c'asimale.

XXXII

Ma di divise ho vossav, non vero a coel
d'un signor d'alto sangue amov indegno
f'onde gen han ch'aditavov scori
la si c'esse mi s'han das mav is aggio.
Oalle staverdi una san io bangeri
da questo sol com quandeva a qual saggio
c'entiva sangue ad onov d'ard'aler m'ardiv
che scrocca r'elativa si s'is e dar.

XXXIII

Das mio signor in favimo all'amov dono
l'ingressa a m'ardiv c'eri di c'el
pav sa di c'eri s'abeta ova qui sono
stas mav di baweria q'elata c'eta f'eu
ov giacch'ei da me q'adiv m'ardiv
ch'anno gen s'ardiv l'ardiv s'ari
a m'ardiv al s'ischiato da cui bawimo
c'acea una quessa amgesta, a un scatosillo.

XXXIV

Questa siaga che m'ardiv bianca geseg
dian pasce affatto ignoto de quatt'anni
Nella c'iscava a gravo, si d'isolece
in latta se n'ess'acqua si q'egav
Daggo buava m'ardiv si m'ardiv accog
a m'ardiv s'infima m'ardiv c'el
des g'ia m'ardiv te mov c'adivale q'el
in buava sa segavation c'isale.

XXXV

Ma g'istavo di Pavia a di Cavallo
che c'iov di noi m'ardiv c'ov assu ignova
quatt'angola c'ov m'ardiv s'infima m'ardiv
d'iaci c'ov si d'ar c'ov s'ardiv
Prova se c'adivale s'ardiv fallo
se s'ardiv a f'ovte s'ardivale v'ardiv
s'ardivale d'icci gen mala s'ardiv
di notte in s'ardiv s'ardiv g'esso a m'ardiv.

XXXVI

Robba gen bocca qui c'anciano esclama
non f'ate ne a c'ov c'ardivale c'ov d'ardiv
la Bastera m'ardiv s'ardiv a div che s'ama
s'ardiv m'ardiv in c'ov c'ardivale d'ardiv
s'ardivale, son in mano a questa Dama
v'ardivale a s'ardivale c'ov a onov agvesso
m'ardivale se s'ardivale anche in c'ardiv
genche si fallo, g'ontacia la g'eva.

XXXVII

Quia qui Chiviera a quella asceto
a quai g'ia che c'ov c'ardiv m'ardiv d'ardiv
m'ardiv d'ardiv c'ardiv a c'ardiv c'ardiv
ardiv g'ardiv non q'ov c'ardivale s'ardiv
Se c'ardivale c'ardivale c'ardivale c'ardivale
d'ardivale d'ardivale a volta g'ardivale
d'ardivale i v'ardivale, a c'ardivale qui s'ardiv
non g'ia quigione, c'ardivale a amta mia.

XXXVIII

La suguandosi aggento s'ardivale
della brava nel pasce affavima is d'ardiv
a v'ardivale affavima a assu g'ardivale
se c'ardivale c'ardivale c'ardivale c'ardivale
pavio s'ardivale c'ardivale c'ardivale
si g'ardivale a s'ardivale assu affavima
a s'ardivale a s'ardivale g'ardivale m'ardiv
s'ardivale di s'ardivale, a c'ardivale s'ardivale.

Baranoute Tiegolo
Canto Duodecimo.

2

XXXIX

In terra d'vama di gorcea infese all'ova
 Vassomiglia la gorcea a gorcea d'atte
 e tanto grè nel bianco si colava
 quanto grè con la man si masce a batte
 oggi vigea la sciata con goro ancova
 dal Vatechio fissa nell'idra scia matte
 la mani se a calmar sospatti a sdagni
 il padva caggellan con sanhi seccu

XL.

Ne par diffidosa' guinece il Dio
Salute l'agente con sua questa
di tanto d'assicurar da questo via
Ch'essa in mano a sua fighia assare questa
Cosa Cacciavi' par era con questo
All' infanzia se n' grassa con questa
Ch'avida sia bene agente ad ogni d'interi
A l'etti d'com curante i'guia questi

XLI

Per dargli quel liquor la Dame antrano
 con s'accesante. Paralea nel ceno.
 Sane scesa ch' o gressa a lai si cava
 non sia cava di uaday in tal fressa
 siada al di feovi e all'ou che offonnavo
 si scogge. Eov in tal gosicava
 ogu cci ben facimente intaday poumo
 che la soumantan safe, faine, e soumo

XLII

XLII
P vasto del Caduo is' scero anuo freschi anda
del zecchiao convatto c'ien savuceto,
che govtato alla bella s'ie b'anda
luoco liq'uan cuata dal r'el cuiceto.
Con lei l'ubissina di finere abb'anda,
e se la guenda a man goiche l'ia b'aceto,
la genda in cura st'anda a v'igoras si
e g'offe is' g'ugurio fatto, oie convanci

天竺. 111

L'accetta a in Carchiavino di Cristallo
che del Dousin del di San Franco grande
del rigroue di Pavo e di Cavallo
alcune gocce a conservarsi guande
dei borgia grande aceto senza infuocarlo
sue quante galle, indi si stende
d'astate col suo liaceo vestimento
d'Alga essetto, come s'è a avergato.

XLIV

Nuda sul scosol grida non faray sue belle
 candida grante accando desolato
 di Vitello Mavin d'acconcia belle
 costanno aca a off'ar dan affilato
 questo sacrosi e off'ova che se sfella
 fossan scadute dal sangue ante stato
 se veggivay il suo signor scogvisse
 guogo con stato annidario a scen ceanisse

XIV

Lo quomise la Dama a ill son sicenza
quarie se vese canit da suoi facovi
Pa genti e stufa, gav ogni accovanza
La canavria a si fuvno di fecovi
chivessina cacci a di belli a sta quavanza
Con crassa vedia covaria a stagiari,
disse, in cantata gav dissemi fella
svon giei svaggarri in quella Pella

XLVI

XLV
Dalla Citeria nella la vestanti
passare l'ova, ma si mai si sapeva e fante
e era la stessa di aglandoy in tanti
intessa e riceveva escul dal grande sauge
astanti e assistanti e cingenti
con si intesa nasciti e fante ad auge
secondo la guina e fante e fante
Un qualche mite e intese con basso di Dio

XLVII

P'voso in fretta il Cavillo a lui s'abbassa
 e intavola che il cuori e l'impiazz?
 di so colosse, e in voce f'arra e bassa
 se visgande che soffre avdeute sate.
 la carafa aggestata a guandev gassa
 e gav eli s'fodisco amou zsi dia guate
 da che egli dabbè, e s'golsa r'ingli si saute
 gici melle esgango, e al tutto obbediente.

XLVIII

Di la cen ova un die d'cunido va esce
dalla cocante avida fronte fcevi
Gingava poi la malcetta esce
Scovover ogaveri dalla Cete i Povi
Pav essi is sangre a quella a cri suadace
is crue firo centav. scisto in scovari
Poi d'goria in cen di se avdante a scisto
fa l'infanno sue siore in cen a costav.

Ma c'è altra cosa che per vivere a gatte
 e fustelle) ch'è d'altro in disparte
 abbia innocente, quasi lo credo, l'ave
 stinfa illesive per via, ciò non mi piace.
 Finia il tutto, c'ovva' c'ovva' sua gatta.
 Qualcuno che è già d'anno la face
 favan delle broni' oggi con malcinnio
 di cui c'ovva' quatto il malcinnio.

LV

Or questa non ce ba veil: Inattes ganciamo
sar sario a quel nunci fava contanti,
con maderinno da noi non camiamo
ce di ad buccio ad aquistav Pavanti.
Fu viggente i Inattes, Che desiviamo
per buccio e scasti san vanci monanti.
Lavo d'oro, per d'alle scrivato,
qu'non gentate in uoi seodove Igato.

LVL

Incontro il Pazzo sta sua cetera e muove
 col col gunciglio di l'ingiovanimento.
 Sei i concianti di chi c'è la coniover
 ci garbano di qu'andarsi soceanto.
 Pazzo vi e' on d'q. Voi di coosua sotte
 fannato. Merz' onov siate contanto.
 El malvulento ancor d'centa fignia
 detto faceste, aliv' e' la mia famiglia

Ivii

Ho sua maschi doe d'essi in questa al Buoglio
 daceono conigati, sa guine gatti
 Vi fa s'engon, sa gvo d'adu si c'eggi'o.
 In Praxie di facov s'ednali a balli
 S'acervan lavanti in man, o socava un scordio
 La balla d'ovo chiadevano a quasti
 Non imitate coi que gauri scallvi
 Ch'acconidati, nella cevan g'assvi

III

LVIII
Dace acc'uno felle f'au gay i scesi f'ighi
A questo s'io son f'ellu che ci g'elli
m'eg'io d'ang'ia ro ci dov' con'elli
di se s'io ann' e con g'ici g'elli s'elli
Ivanti co' d'ia d'ee cosa g'ia f'ag'elli
m'eg'io d'ang'ia, g'au m'ari f'elli
Por d'ion cr'au' in f'arra g'ust'au s'hina
Con ov, ma g'ella d'ee cosa g'ulina

A que
Santo
Santo
Qua
ma co
Con
E sic
Ch'a o

Tracca
 con sce
 a di fa
 sr di s
 l'ouca d
 la scab
 ou sco
 s'varia

Di mai
di cui
l'incor
l'onore
ma ne
ceste
dice s
can'as

Drce su
gave c
Sui is
Vegli co
Geni cea
Ceva m
So vreg
Liqua c

Vede
dessa
e spes
e de
con so
dian
con qu
la ga

Barionista Tiagolo
Canto Duodecimo.

LIX

A quasi eccell' Paolo alio non gausa
 Santando chi n' savimmo fo co' gita
 Nella gella non co' gao i' locavlo
 Qua gungau eccell' fo cavre enra
 Ma gungau en' alio fano a mroca Paolo
 Con l' agguocau di Santolo alla vice
 A Sicilia masivo gavo a quelle avare
 Chi a gouvau mroca confession san caran

LX

IX
Tovcea a basso fancian, che la fa' cecoso
con scia nave l'agcondvite scia gulin
a di fantasmi vramgito i' scoso
si disgonia a cantavio gav la vira
Tovcea a con mazzo d'ovaccio l'ungo i' cento
la scala ascosa in cecisa fal s'asgvin
ov scorta i' Patto i' l'iteav del faccanta
svaria a di i' l'insagio fav i' l'incanta

IRI

Di Mavimau, morri, a di Canagella
 di cui qui in Gambin son la uice a s'giano
 e inconvio fa cadav granitova cagella
 e onova, e so s'gandov di la Canadano
 ma na caweggenti in marro a sol cawmaglia
 cadesto a caduti. Se ci gawe s'vano
 dica s'ocrammi, s'ocawd il cawpaso
 con a s'uo g'vino, on a s' s'igore g'vino.

LXII

Dire stella, da Pigga il Perro infatto
 gava a basso una battosa cartia
 Ser is Cacerieu battana maledetta
 Veghica, quasi m'ceien sei sa mio
 Ser ceante Savella e celi s'asgetta
 Ceva da uoi, come i's Nigora stia
 So' usgnate, e m'essimo assisite
 A quel clisia' g'ci cecidi o non c'celito

1777

LXIII
 Vede che questi incessante quagava
 della nobiltà Prava all'astuta vera
 e questa intanto assai la golosa vava
 ed con saletta eia da soggiarsi vera
 con bouce soggiarsi e a bocca amava
 tante virginità indi l'angusto vera
 con quanto di curava eia nella destra
 la gatta feroce gav una finestra.

LXIV

E al Professor da qui del Multione
 gaudia non soggia a lau la sgacchiu
 cose a tal' uero go in quantita e de au
 senza curauo con uince o auu
 Agordie qui si fame infiamazzione
 non uingreschi la basse ad alte uie
 con sauualia di latte e in cosa dato
 con aqua fresca de chruo uosato.

LXV

Illa guerra; a forza d'iva e di minaccia
 cacciò rti a Valleria s'infanno si vanda;
 Ma oia vami p'rofo guocaccia
 E col fatto qual sta fa sei si g'vanda
 Nascen contenda vno con fal Beshiario
 Pacelo a Gaucian sacculano a c'canda
 Vgo liti suoggo facelli ha i sansi scori
 Lascia pretegeore faccia a l'vi di l'ari

LXVII

LXVI
 Calda sanz'auio aua la cōgiuata,
 e sciatto da qualtro quattr'auio
 col lasso in forma aquata e adaggata
 goso in Petra bonta a Patru l'auio
 con sci'cia i' l'Varelio ma dicitto aduato
 l'Accellento non cress' dice di'ingavi
 guina i' maestru ed in bon alto e chiavo
 sci la uita il sulto da macellauo.

LXVII

LXVII
 La latta nella stanza agguerso ascoso
 Chatta san stacco in scagio di modestia
 Ma s'è scatta sanfia quanto vadosa
 ed ingoviosa crescia quella Bastia.
 A l'ar Zan c'è Christina ceavroggiro
 gav si ingoviana ed incetta modestia
 Chel s'ar cava la Ninga alla Baytesira
 di sonnavsario al nian ch'ade stanza

LXVIII

LXVIII
Da verarsi da lei madramanti
cedeteli dire affatti naturali
noti ad cen l'vaffecce, amle innocenti
si mostra il tutto da cose infernali
e se di regeritavsi si contanti
na creava con questo affatti aguali
e fosse della Dama alla man d'argia
tutto il borsino come sta consuetudo

Bariamonte Trago lo Canto Duodecimo.

LXIX

Poi l' d'io fa ceanu, dice che b'ama
gavru, onde scet mav col fischio scioni.
Aggar saggiavo l'neco all'ov die chiama
e dequ'ant socava an Desino se l'vittom.
Mista bacci a f'ierze dalla Dama
vicace a d'allo madug, a ne scior dom
maniva la Confianza la consola
s'addurza ad' mavin cocchio e a sav s'marcha

LXX

Salafco h'ancrasta, madug a f'ierze
son alla Bayro, f'astina a gavru
Pansan se l'vittom in se la t'eva q'ella
quanti asciteggav d'evanno ingat' d'v.
Ma quella ch'eva scetta si scam q'ella
a celos gavzelo is mondo socav d'v
acando cinto ne caguri scori
gite grade in la Candian non marte gor.

LXXI

Disse discesto acav die la f'igat
con la f'istola se f'ay mero deo.
Che die f'istola f'istola in gordia nate
d'non gavadiu sa saggi non accevo.
Once is Vanedio vegliav si g'at
Ch' Veggur in sue di gase al f'icavo
e ast' d'f'acero c'igov d'qu'isto f'ata
che gava non accese aceto mato

LXXII

S'era chatto e si g'ceavm' na scori f'atti
dal g'vaco m'at, d'evanno q'evante in genia.
Bariamonte all'ov m'ando man f'agat
g'idece f'ay scetau ben la Camisa.
Che era di f'istola scusi a f'iegatti
scattati, i scori di f'ay so st'ceg d'evsa
E un p'voco, che f'astina s'evagato
g'idece, cel f'ay in man c'istando d'f'agato

LXXIII

Qua che f'istola g'ceav de f'agato
g'vaco f'ay in f'ay f'ay acav is scamavio
D'oca in f'istola se f'istola f'istola
di f'istola m'at, a f'istola f'istola
Once al'vo m'ando g'at g'vanto a g'adito
vegliavm' dal g'vaco m'at, a f'istola
si a g'vaco m'at, a f'istola f'istola
di notte anco f'istola f'istola f'istola.

LXXIV

Da f'istola f'istola f'istola f'istola
gavche is f'istola nascosto in f'istola f'istola.
D'eva g'at questo scet a questo g'vaco.
V'at che f'at m'ato la scet scet ad'vini.
e d'cegi assami f'agat f'istola f'istola
S'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
non s'attace ch'at g'vaco f'istola f'istola.

LXXV

Quoto a Bariamonte f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola.
Once g'at f'istola f'istola f'istola f'istola
Che casa f'ata non si f'at f'istola f'istola
I scori g'vaco f'istola f'istola f'istola f'istola
son f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
scet die f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola.

LXXVI

S'ia la f'istola f'istola f'istola f'istola
acav f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
is f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
Bariamonte f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
cos m'ato d' f'istola f'istola f'istola f'istola
e ch' da m'agat f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola.

LXXVII

Fortunato is f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
Once a f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
di f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
Che f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
Bastavo g'vaco f'istola f'istola f'istola f'istola
e f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola.

LXXVIII

Oh Beato f'istola f'istola f'istola f'istola
con g'vaco f'istola f'istola f'istola f'istola
Che f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
a f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
Ma mai f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola
f'istola f'istola f'istola f'istola f'istola.

Bariamonte Tiegolo

Canto Duodecimo

LXXXIX

Chia ovettarando qual che couvabando
Sei incarta i' viron dello sitestiro
Scasta ban fa cractav, quanto accrevando
Ghi sia ogni incantav, dall'acavirio:
E' ai guente quando aggrasso a chi comanda
Vada de salabirvi la trascuria
Bast'abbadiu uom d'issin lavessato
Chia col seo guo mantenev i' Pruvigato

LXXX

Savabba i' Pano di' d'ee soldi al Costo
Tale chi'ema famiglia sarriavabbe
Ilento a gueto tal savabbe gaste
Chia a dret soldi con sacch'io se ne acavabbe
A che ovadine savabbe ban disgasto
Onde cura mitea i' carite costavabbe
Ma si gossan sgayav gvaria si gvan di
Ch' in teoggo, dove con uom tal comandi

LXXXI

Auti Nobili gor dia gvan di cose
Non gettando sgavato gav gaste cuvia
ad rittornava sentarion disgoz
di svananza a vrechazza inagrimavia
Tacci di fitehi, onori dav gvoget
a segilo tal che con avdalo in avia
ad titeastivo gvanza si fella
fin dal Tavo di Pivra una Contea.

LXXXII

L' affatto in ass' gav assingean gor
avvosa la Pivra se lavata acito
Col mezzo iniquo d' amissavi seoi
Sgavav fa' inagression vengavada e avdita
Chia tal'ogva d' antich' fitehi avoi
Ragunando i' svadenico avo gavito
A che dal Dorco a gocchi seoi gossavai
Assi sanz'acavavsi avano savai.

LXXXIII

I gouvai cha tanti avancer orosi
Couvso i' socavno an girono di fite,
gavche sanz' anche inagressi faticosi
N' erav quomallean di fite e mite
in ass' dei con savni castuosi
nelle giteate a gachite quavale
alla gassione a al sangavamento
adaffato mitean l'invitamento.

LXXXIV

Come agguato da seoi gav l'incumbenza
dal mantescutto iniquo avo i' d'istam
divetto a sciscitav fite avdanza
in disgavati gav d'ist' a fite
Bariamonte in gacata Comavanza
col fiteavo a fite fite fite assam
Tavre a adavav fite fite fite si' cvede
gvanza a allestite al fite fite fite d' can giede

LXXXV

Essi gvanza gite di si' d'ist' mite
e dal Diacetto acavra e amissav
Ch' in qua c' in se, chi in teoggo gite veneto
sgavav fite fite, e d'ist' d'ist' d'ist'
Pvessesse gor, che non avdav a c' gite
angiamente in gite gite gite gite
fite fite gite in angia fite fite fite
Avan di gite, gite gite gite gite.

LXXXVI

Altri non affatto, che con cimo solo
massa da seoi vironi, a seoi savvov
con avre accavavati, onde di c' d'eo
e' allestite in viron fite avni, e fite
Bast' fite avre i' mite fite fite
della fite fite fite fite fite fite
cavando in gite fite d' avdavavsi
alvo non affatto che inagrimavsi

LXXXVII

Avv qual mase in car seoi fite fite
di fite a gite avni gite fite fite
Chia f' avse fite fite fite fite fite
Borgia a fite fite fite fite fite
In gite fite fite fite fite fite
e' fite fite a fite fite fite fite fite
Bariamonte ad avv fite fite fite fite
i' gite fite fite fite fite fite.

LXXXVIII

Ma i' gite fite fite fite fite fite fite
fite fite fite fite fite fite fite
dan d' antevav fite fite fite fite fite
gav gite fite fite fite fite fite fite
fite fite fite fite fite fite fite
adavv a fite fite fite fite fite fite
questa fite fite fite fite fite fite
fite fite fite fite fite fite fite

Bariamonte Tiegolo
Canto Duodecimo

Lxxxix

Casecto il sol, ancova era gav soure.
 E scio ce a dov camgiando il cogan Processo.
 Vian all'acogavia d'ogni la Pouta
 Donna copata in abito dimesso
 Con la guiduccia già guassante a foute
 Chiedendo cedianzo acceu se sia gannesso
 Un Vecchio Vanavando acceu gav fianco
 C'aveo gav res'anni, a gav se scale stanco.

XC

Oulivo la fava stanna, ou' ha costume
 E staccoggha la fava stann vacolto
 cuian infuocata, e dalla face al scum
 alzato il celo inasova un cagno cello.
 Clavissimo signor: Progriso stann
 in rigiva ditta a cori d'indav ascolto
 mmai evishi' casi ov intaudate agitano
 ma a favi' guacu, i mmai son fuisse meuo.

XC2

Accanti' il Turidema sci' con sadate
 gav con sgacento ne angoscioso stato
 an' infelice madre ov a cadute
 co' a morte a baldorin accagitate
 gia consumate quell' ovuande mate
 A cur' i' evasse da len' cresuto Fato
 Sol' dices div, ghialo gaudui' Idolo
 Ov sociva an' innocente e' il genitru mio

XCII

XCII
 Vinco fresco adri lascio d'ammese
 solo dalla mitor aada cescito
 sceser a ma Padu a ad eccav s'el gvese
 Et in sciante a dell'aver il fa avcedito
 Or beon chivishiano esso il abceav a gvese
 a di sceddito al Ivono vicevito
 di questa Padua. Et siogel Bariamonte
 lo laceo fatalmente al Sagvo Tonte

XCIII

Nelle nostre disavanzie, a ne vossori
 Essi messo di compagnia, e amato,
 After l'innere uso ordinar e facori
 a solo visto fin al bocinatio.
 Di Vincenza steschio ga' vossori
 usati al padre, Santa d'invitato
 Siento a di, ch'ere iscondita, s'incanta
 In novato sava unidatto ostenta.

xiv

XIV
Tutto a me debio l'innocente Pasto
vi porta, e s' m'io servov a diu non basto:
l'ita gaggero, d'angie macechina gav svelto
il Sacerdote a lei Maestvo, a questo,
gav la cosa, di car' car' Bar m'el svelto
con Roma, a me moreav non l'ice il basto
Scomunicato il Dogge dire, e con viro
e l'ammazzavlo con Sacrifitio a Dio

x cv

Basta solo domani al fav del gioiuno
a scior salti s'affuoci, e a scior s'affuoci
chi'avun' suocera quante agenti intovno,
e gaverli ad amiti, in cec' comiti
faceja s'affuociu gavar in quel confuono
scel buon matrin e amiti a scior li'gendi
e gaverli s'gavadi gossa a scior saltu
Borsa d'ova gli di' che qui guesanto.

x cvl

XCVI
 Per buona sorte in altra stanza cedito
 Han del maestro il daffo sanavaro
 Un che secci in mazzate il mio marito
 E d'un altro che fei gen comghimantaro.
 Con oadi dalle leggi, e sacro viso
 Son qui fecovi a dir quant'e necessari
 De mal'casa mia non e' il sol tanto
 Voi gasate signor, ce' il mal gr'e dentro.

XCVII

XCVII
Questo a pensavi mia, socorre la calma
La advenne sembro la gate incosa
Ch'eu fatto avaro abba la vista Palma
Ch'io sta afflitta scengognata e cosa
Alz gav la stasade al casto stema
A accevia della venanda stesa
Un sennu' via destrin da cor' si tocca
Che ne casi del Padue il figgio incosca

XCVIII

L. Accoradov cambia refectore in corso
Passante e sinove quon si farò Nefario,
e alla deposizion del giudice accuso
ovegava deuna causa, e savanoio.
Scriveasi il fil qui dello, che deciso
Vande ancoi grei di Esfimeni an garo
Guilini. L. Accoradov uocenza in caso
Circando, dall'ufficio in questa sbasta.

Bariamonte Tiegese

Carte Duodecimo

CIX
Pria di Saccavsi, La Donna conferta
con modi cemarri e favimmi contesi.
Poi col minisivo das Dorra si gauta
e Saccav fa si costituti. Eves
Ilustre ad esso ceran geov la faccia smolta
gav si attantati tanto ovandi Antasi.
In castelli di stato si esservan d'ovanti
Vostiva Savenita dice, Commandi.

Vocat quarentia a quindav qui fova
santa assitav. Chistitum in ovano
Concanta addiamo a fav, ch'alcuna fova
d'aman diviso a diarte g'eri non vafuola
Alta vadice dov non alla scova
Concanta. Il Logo Saccavsi in Catana
Scando dall'atto maffo di chi vavog
Sta gaccossu is Pasfou, dis gauso d'is Saccav.

CII
Cis dal Dorra assentito in tutta fva
Sovna e Saccav d'ovasso e questo
da al Missiv. Ovande commissione svatta
di Bariamonte ad accagun e avesto.
Che dentro quella nella is Campo assalta
essaguito ad in Saccavsi arsi sia festo
chin a is messav so fventa. E accovta Sca
Manda fosta a notav come si shu.

CIII
Tovna e Saccav d'ovasso a Saccav
sul covan caso ogmanto m'ovavie fova.
La notte accavza assai ma gav f'ovanno
non si cerra in Palazzo m'ovavie.
In anciaza assentitan l'ave sen cranno
incontivo a un ovavo, s'ovavido e d'ovavie
Scando in caso del Saccav m'ovavie
La che e Saccav d'ovasso si d'ovavie.

CIV
L'asce fva fova a cediv attande
qual stato sia d'ovavie. Is fva fva
d'ovavie che sei se ovine divsi intande.
Clavissimo Saccav is Casa a Ovavie
Sen sel la fova d'ovavie s'ovavie d'ovavie
Ma g'eri di m'ovavie in ovavie d'is fva fva
Saccav Saccav di ovavie d'ovavie fva fva
Mavve Saccav, sa, e g'eri gassav d'ovavie.

CIV
Vossi del fatto assentito ovavie anch'io
a stando di San Peto Saccav is Panto
ardi a fva fva concavie ovavie m'ovavie
Bavche d'ovavie di ovavie a m'ovavie ovavie
Inchist cavto ad ovavie ovavie a m'ovavie
E is fva fva fva Panto Bariamonte
e che Saccav per non vi g'eri ovavie
Sen g'eri ad ingegnav Cavico a ovavie.

CV
Qui concavando si g'eri di ovavie m'ovavie
de d'ovavie fva fva. La casa a Saccav
Vavav d'ovavie a ovavie sia g'eri
da concavav in Palazzo la concavav
Cis d'ovavie is Dorra la fva fva
cedav sa g'eri Saccav d'ovavie ad ovavie
Di se g'eri fva a a ovavie de Saccav
ch'ovavie a San Mavve, Saccav e Concavie.

CVI
Illico dal Palazzo alla difesa
Le g'eri fa ch'ovavie d'ovavie
d'ovavie m'ovavie ch'ovavie a ovavie
m'ovavie di fva a d'ovavie fva
La di ovavie is Pasvav. La casa m'ovavie
La fva d'ovavie m'ovavie i v'ovavie a m'ovavie
Cis is fva a concavav e in fva fva
tutte se m'ovavie ovavie d'ovavie.

CVII
Ciascun all'ov fva m'ovavie, e ovavie
ovavie all'ovavie sala a fva fva
a difesa del ovavie Saccav
non fva i v'ovavie d'ovavie ovavie
Pav fva g'eri d'ovavie e d'ovavie
Mavvav ovavie d'ovavie g'eri fva
con amovavie a fva fva ovavie
Cammando in Canal d'ovavie Saccav.

CVIII
D'ovavie is fva fva fva d'ovavie
al Dorra ovavie. E fva fva
qual ovavie m'ovavie in ovavie fva fva
d'ovavie fva fva is ovavie fva fva
e in fva fva ovavie, ch' d'ovavie fva fva
ovavie d'ovavie fva fva fva fva
ch'ovavie fva fva is ovavie fva fva
Saccav fva fva, fva fva fva fva fva.

Baranone Triego

Canto Duodecimo

CLX

Evano Padova, e Fighia, en l'vanti nati
ne descepi d'Avatia, in s'anti Christiano
Pov loro buona sorte, s'asgavati
Costume, agresso acuar, cova a curano
pov l'ova, poi per natura, e gacati
Benedictean is celo vanderatto
facevacoar contanti, a dacear ricore
in vobusterra, bar stugande gucose

CX

Quasi si fosse una s'anti Bacchiato
forseu, all'acqua, p'evna amosa e gace
St'anti d'essi l'va questo, p'anti s'anti
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace
p'evravan, a g'vassav, g'evite s'vace

CXI

Vadando poi la case in tal s'anti
e quelle maestranze, tutte messe
del p'vinate a vanderav s'vicate
gavue, s'vicate, is d'vito in s'vace
di non s'vicate, in tal avdive, n'vite
e s'vicate, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, a s'vicate, s'vicate, s'vicate
a v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate

CXII

Covean v'vite, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate
v'vite, s'vicate, s'vicate, s'vicate

Fin

Des Canto Duodecimo

246

Bariamonte Tiegolo Canto Dacino Tevo

Augmento

La sua vellea scudo Bariamonte
in dee schiave a guaiav d'urza e ben gante
all'ovoloio si cerai d'una alla fualte
a gav alla de fualte c'assiva gante
scenfito, di hialto gasso i' l'ente
In' aqua in fava fa vassu da marte
A vintuato ostis ingeto ad ila
Salcio q' i' Doge e da Patina assil vassiva

I
Maffiam s'ise fasson qua non si vello
Dalla Patina i' d'ecini non a c'innadia
A se bar gav sei fausto i' l'el d'acilla
d'assav fava non fassia la fva gadio
Ass'ov che fava c'ei fava d'acilla
La di sei li fava i' marte e d'acilla
Di vintuato ostis ingeto ad ila
ques d'acilla, che sei sal caso schava

II
Imovidi'seq un s'asse nel guaiando
nel ceadau in favau s'asse con stell
Vada gra marte m'assu g'assu i' l'vando
D'acilla de f'ig'li s'oi f'ile e vellea
A d'ecini s'ia la v'issia, all'ova quando
dall'annovato s'ar c'ella g'li s'asse
A s'asse ancu d'ovv'li g'assu
non sa d'innovato e i' v'ar s'oi f'ig'li

III
Questa Real s'ia v'ello di gace
fatta c'adua v'assu f'erra s'assu
da chi c'adua i' l' m'el g'assu e g'li s'g'ac
A da chi f'ame a se v'assu e m'el
m'el s'ia i' l' favau g'li s'v'assu e v'assu
i' l' favau m'el d'ecini e m'el
A se s'ade da s'assu v'assu
In g'ava s'v'assu e l'v'assu c'acilla

IV
Questa Piazza di c'ei s'ia c'ei a m'el
f'assu d'el m'el m'el d'ecini
f'assu a s'v'assu s'v'assu e v'assu
av fatta m'el s'v'assu d'ovv'li
Sei quella c'adua da s'v'assu s'v'assu
Ballea a d'ecini s'v'assu ad m'el
La d'ecini d'ecini c'ei m'el s'v'assu
Sei s'v'assu e s'v'assu g'assu

V
Quelli che di buon m'el a San Marco
f'assu m'el s'v'assu, m'el s'v'assu
Assuando i' l' favau d'ovv'li f'assu
A f'assu m'el s'v'assu i' l' favau e s'v'assu
V'assu s'v'assu da s'v'assu g'assu i' l' favau
A f'assu s'v'assu g'assu g'assu d'ovv'li
A d'ecini f'assu con g'assu d'acilla
Stando f'assu un s'v'assu alla v'assu

VI
Ma in un m'el i' l' caso v'assu m'el
chi dalla g'assu di hialto c'ei
che con s'v'assu Bariamonte a se d'acilla
f'assu m'el s'v'assu i' l' favau s'v'assu e s'v'assu
Chi m'el s'v'assu i' l' favau s'v'assu e s'v'assu
d'el f'assu s'v'assu e s'v'assu e s'v'assu
di v'assu e s'v'assu i' l' favau s'v'assu
V'assu e a f'assu s'v'assu e s'v'assu

VII
Chi a c'ei s'v'assu s'v'assu e s'v'assu
gav s'v'assu m'el s'v'assu i' l' favau e s'v'assu
A d'ecini s'v'assu f'assu e s'v'assu
da f'assu s'v'assu c'ei s'v'assu e s'v'assu
Tanto a c'ei s'v'assu di f'assu i' l' favau
Chi a f'assu v'assu g'assu d'ovv'li
S'v'assu d'ecini s'v'assu e s'v'assu
S'v'assu la f'assu c'ei s'v'assu e s'v'assu

VIII
Sua Basteria s'v'assu m'el s'v'assu
con m'el s'v'assu s'v'assu e s'v'assu
A f'assu d'ecini s'v'assu e s'v'assu
gav s'v'assu i' l' favau s'v'assu e s'v'assu
S'v'assu s'v'assu e s'v'assu m'el s'v'assu
Chi f'assu gav s'v'assu e s'v'assu
In c'ei s'v'assu i' l' favau s'v'assu e s'v'assu
i' l' favau s'v'assu e s'v'assu

Baiamonte Trigolo

Canto Duodecimo

IX

Sia di San Salvador a San Eustachio
 Per cavo marzaro di cento is sangio
 Di Dio casa e vesuvio in mal chivishano
 Vedesi gau curav non sia san guigio
 A se gra in Roma un ha gaudito Aviano
 I satori assili essenti fa da scenigio
 Pau di aldis Baiamonte gicnavito
 Non si ceggia mostau di Sauravico.

Se la spalla a Tacchini in cava o mosto
 Maye a svagazzo di cealov san svalze
 Si stancio i svaggio mal legato o scisto
 Vireo d'augante ed ou nelle peate
 Il maggio gau salerav se non is mosto
 Con l'istauravica fusto oggion rombatte
 A de salkisi affatti quera ferro
 Lascia case e battaglie alla crentava.

Da mavcani se figne e se consotti
 giva battaglie su scangiate, dicoste
 Scengio di savon na zov svagorte
 Nel primo viaggio che svocavate, dicoste
 Chi erano i fidi a man svanav i gnoveti
 Chi erano i svaccio in sin salki maste
 Veatava in faser, e sguntan d'ogri canto
 Vomili in confentun, fannine in ginto.

Da questa parte cav la Piazza d'ove
 Costumata la ferra crentavale
 Che se in stilo ne sicuro a gonne
 di San Marco vireggiesi al Tanale
 a sonda la battelli oggion virevve
 e a laccu betti is neantavo non cale
 chi alla studecca, e chi all'ovsge deivo
 ca nell'estivano mavgita al sicuro.

Con compassione e ovon cede la Piazza
 la mavcania chasi di sulto a furo
 da gente ad acitav di malo varzo
 svavere alla cite e all'onestade ingente
 battelli intorno danno in simonia parzo
 la battaglie a di sango gau gancivio
 Va maturo is sango di salerav valvaccio
 un gage che non sa quello si faccio.

XIV

Parviri a Sanatovi accovon questi
 lo sulto a scangievav dalla gacava
 Vomili san sato covvaggiati questi
 ma is disovelline cvesce a diem scava
 covvon sei a gria ne fia di ascan s'avvesti
 a datti soto quando gau accantavo
 con mosto gente amato non in ceano
 svvica in Piazza il cavo s'eschiniano.

Sanatov ava di civece e marto
 gra d'ogni ovline amato e vireavito
 ovato alla sera convada gha tva cinto
 chi a morevva bastava a rassacento
 Se Publico gerviglio e lo scovento
 gogsave in se a casa stando cinto
 n'esci e con ovvigi gavalvanti notte
 ingiva fide avdiv in quavli mai gorte.

Acavita l'amove al gvan Sogratto
 ma is foute scangio chi amava gic sesto
 na fenti e Maber fere un effatto
 d'effacia maggio chi se gavoie
 Pavio batta svavante vo a disgatto
 Convo i battelli ha gante quanta covoie
 e sva di San Moise dalla convada
 Sgratto a svattav lalosso e sgato.

La confesione crenta e che mai fide
 dice fidei in mite con tanto simonia
 fagge a cor crentavate cu godelte
 e di cur cise fimo svagovto, mcanio
 Chate faggo a vavvante questa lasciate
 Stessu sceli fagav svava gamio
 Tante fagge e fagge in abbandono
 lasciate questi a fadur e manto a bono.

Vorran sagate dall'asavvico m'o
 chi a gni rilligero is gaviglioso sifo
 u'ho di gaviglioso, is gigne avanti alio
 che fero da satti mite mite ha sgrato
 Da fagadav e da fagadav gogvito
 scagviva is givesto e mite gaviglio
 di saccav s'assistanza is gic m'io
 me con la fagvita, cosa a valla m'a

Baronetto Tregolo Canto Decimo Tavo

XXXIX

Quel uoscu ancu a sole oye sevan l'ave
 quel di cressu aver m'ave abbandonato
 da cui comoda era famighe d'ave
 A uille a mandreu v'ave sono
 Ma cas' accavsi' oen'cu in fa' famighe
 il mal, o non saava cosa di decio.
 Non man' baco indiffavuta seavido
 Un doge affamato ad ilfin'cavido.

XXX

Non finisca tal d'alto il Vecchio Saggio
 che seuda avinata an' sacaya seata
 quasi acceto u' accesse ogi il vesaggio
 dan'vo la ceta per l'ov'aggio d'alto
 a seual'aggiove oen' cu' g'ave d'aggio
 Si mette la fevia q' in vesiste in calza
 con diu se' spoglio della mavcauo
 maghe di so, che da s'ibelli sia.

XXXI

Ma il maveante alla neova confusione
 a spaccato maveau non si spaccato
 esce feovi maveato an' cu' in d'ombone
 che pregavato acca d'alto la posta
 tutta an' scage via cu' cu' bavone
 s'ave: ass' in foga il diavolo si gatto
 A qui dee seual'ovi fangi' avanti
 a maveau' i gacidi maveanti.

XXXII

Cavi Signori d'ion cu' cu' l'oggo
 a maveau a d'ocay questa caraglia
 Vedate, sel chi a s'ar si maveau an' sel'oggo
 Eetta ad' an' d'alto foga a si spavaglia
 Quali costov sono i d'alto, doge
 quello c'avele, se al nemaro c'ogho
 Or qual' c'aveu acua f'ave maveu
 Vedete c'aveu c'ogho g'aveu ova d'aveu

XXXIII

Fuggevo quella seula g'edaltu
 dal d'aveu, che da so alla schiana
 A tal foga chi a in d'alto de s'aveu
 Cu' de all'assalto scandave la g'aveu
 In' cu' cu' i gacidi infellici
 Un s'aveu s'aveu all'ov s'aveu in s'aveu
 ad a posta a f'aveu an' s'aveu, s'aveu

XXXIV

Nella furiosa causa il fage cadu
 a g'aveu a quella era il maveu a uero
 ch' in' maveu, ass' il maveu della s'aveu
 ha un cu' tal che se s'aveu al cu' de
 la maveu s'aveu s'aveu a seade
 s'aveu a seade, ma in cu' maveu solo
 tutto s'aveu, il fage a la seade
 s'aveu c'aveu a g'aveu, maveu, maveu.

XXXV

Sino a l'ell'aggio il fage all'aveu ascadu
 dal doge ova d'alto ova il c'aveu
 de g'aveu s'aveu, a la s'aveu
 ch' a seade la s'aveu a in s'aveu
 Pau s'aveu cu' s'aveu s'aveu
 quando veduto in s'aveu a g'aveu
 di v'aveu, e il seade, ova de g'aveu
 s'aveu a Padu c'aveu in s'aveu il fage.

XXXVI

Pura della maveu fage a Tavo
 ch' in tal fage a seade, ova cu' cu' cu'
 il s'aveu c'aveu, ova non seade
 g'aveu la s'aveu a seade a il cu' f'aveu
 f'aveu g'aveu caso maveu a seade
 al d'aveu nell'aveu de s'aveu
 f'aveu a cu' maveu s'aveu
 f'aveu che de s'aveu al s'aveu, ad alla fage.

XXXVII

La maveu a l'aveu non calmato
 nel s'aveu all'aveu fage a s'aveu
 Eetta maveu maveu maveu
 Ch' in' s'aveu f'aveu de s'aveu s'aveu
 Si v'aveu che ch'aveu a seade
 V'aveu di g'aveu s'aveu f'aveu
 Al f'aveu si maveu ch'aveu
 s'aveu, ad il maveu si s'aveu.

XXXVIII

Ch'aveu g'aveu in maveu a s'aveu
 g'aveu alla s'aveu s'aveu
 In' g'aveu si v'aveu: a g'aveu de s'aveu
 d'aveu c'aveu s'aveu a seade
 s'aveu s'aveu a seade a seade
 g'aveu della s'aveu alla s'aveu
 Poste la s'aveu ad' an' s'aveu
 g'aveu la g'aveu d'alto, a fatto.

181
Barlamonte Tiegelo
Canto Decimo Terzo

XLIX
Dal siuschinian fase vin fozzo accosto
gav non fav suo covaggio all'oste oscevo
to suor dell' ovologgio in vista al casto
ceda ad agossavse a seon di sambro
In faccia a calle savera a cca visosto
is tiegelo di accianrav ma is passo a davo
onda d'cen osceva di a adda donata
fa con Bosti, a laggiami Pavicata.

L
Con ovvibile seon focca a mavesso
scea campana san mavco, ci visgand
quel sescrav belto, quel di castello
con la sava avmonia savvon diffond
ad ogg'ativo sescrav facendo quello
ch'edono l'cen all'ativo covvond
In frega stando quesso defegan sone
lo sante, a se na vidd Barlamonte.

LII
Ma manva in casa scea si sta Vegoline
da quei venon assai di scosto in sito
Vian Pravo Monaccavo a sen Cecino
ch'alla Balla Chivishina ava marito
In camava sel cade a cagg chino
avvicaav movto in curo, a sbragosto
a in caca di vicaav sasci
a davi, Cecin disse, sian gendeli.

LIII
E tosto ad Vegolin della concieva
de audite santeun vacanta la stavia,
cavia de fatti nella sescicera
ovviche confessa assai quesa in memoria
Il candiant di cec' fce confinera cava
abbvacciav ogni cca d'acquistav gloria
della salute cca non si vicaoda
a col pavant q' aseriv di caca accoda.

LIII
Pay cio d'avun' is bisogno in bavea posto
col Cecin cca san mavco tosto aseto
a a baveavosi cca fa' di cecosto
quendava da sargatto, a infesto sito
a pav la pava a favi ondu di cecosto
se in a sia sol pav bizzavia fce audito
Ger ad agossavsi cca disenta fama
sante a dceav di citadin ch'al Chavina

LIV
Idea fuggin stando in bavea sedivo
delle fanganz, il focco cuniceav sale
ch' sangue pce evascando, concevivo
nella mente ag' ashvani giutto il male
a la coga affvstav facendo, cecivo
in quel punto di cecosta del canale
a quel scopvando con la stessa valta
cunav ambi a smontav nella Pravigata.

LV
siunti in Piazza il Concorso della sante
Atte ovologgio scovecorio di vanto
pavche is namito scendo la si sante
a bvineavato scovecasi in quogetto
scanzasi il candiant ma nol consavte
la caca a quasi a v'ovvian a asvatto
ma a cecine cecavdia della decal gorta
doca sta is siuschinian, sov fanno scorta.

LVI
Lo svocavano in ostino agavazio
di cecavante, Santa soffavalla
vado sol della pavia pav sescicivo
ch'acchi all'ov svattavate a imgaranza
con cecini fvanca che cecavon osticio
d'ostentav d'ogni cosa infestavanza
Ma fceon della faggena ceciv mai
di m'li fav cecav saggavie assai.

LVII
Diceanghi, in mavcavia quia che cecavav
is tiegelo, ch'ei la doca cecavav
a smant cecanto, gavmestav non dceav
il comodo a ceciv di svdicavavsi
ad ov con quanto sforzo mai gesev
conceavve a scaccavlo la gortavsi
cosi nell'orio ossiv da d'ate, a vatte
stevva soffvia, de citadin malle.

LVIII
Ma saggio is siuschinian non si commosse
a fovecavav, so dice schivato
non assav agavante, che mav cecav
Un fatto d'avun' in cecago si v'vavto
scadio sia del namito sciv moce
l'cesiv dell' ovologgio dalla svatta
svavne i movti, cambav co fvaschi i standi
quando nel sito angesto is bavea man

~~LSR~~

Bariamonta Tiegolo
Canto Decimo Tarzo.

IX

Che se con pochi' uoci e tanta s'uscita
 manda ad incanto quella gente garza
 se ceran con molti a uassanza audita
 visioe quella scuda s'imbavazza
 onde caduane la meta pavisa
 se s'eliminav oia di s'quenti la straza
 cosi ad se auin con arqua e cinghio
 a fronte agosto agghia Beniardor figlio

IX

Che quanto al quacani, se accesse acuto
 La gente quonto, anche per via d'assalto
 senza uaccouci, accoude, dan sagato
 Bariamonte, affacav d'auvo h'asso,
 l'ia chi gaula cosi non l'ia ceacuto,
 sei lo spantau del sos couvau di s'asso
 coucav l'eu, fannau l'asso, uincouavli
 l'ad un'ad un' per cavita quercavli.

LXI

Poi dice andata docia i castvi Paur
 Si stan dal Paurio buono alla difesa
 e di muovv gav pœa sacrali Lavi
 vi s'oscurion caravava dian quœa
 e con bel spettav assionni indibavi;
 poi fuggiassi al calov della cantara
 e lo scaminatto di essva la Piazetta
 gav pœa questo fereccv la Banca scatta

王天

Ma se in Piazza i gauv non son concordi
tali son gauv au cova auto i Cellarero
chi acco e as ciastiman s'affidi e d'ovdi
la salute a s'ovv del d'acal' Sacerio
fuzi agli abbia i g'ovv: Alti di scovdi
d'acchi Cellarero con lo s'acalo e g'ovv
sostanono c'ovv che i D'acal' Sacerio
e della Palina agli la cova g'ovv.

LXIII

Ma s'oggone in garsa tal chi sant
 senza fondav n'avea garsa e varrelona,
 a fronte ginevav d'infame chalt
 non mai docevsi la dical persona
 se al coravdia ha' decovosa e sufficient
 da vischi a bellasav, vita e corona?
 toleavsi il tal finesta l'incertanza
 tal e l'ampie a garsav la concupavza:

LXIV

LXXV
 Ma s'vona i' l'vota la quistion dicendo
 ch' avvastavo in parato a parian ceato
 s'vona i' l'vota con carta movi' p' facendo
 quos ch' i' se i' c'rovu' s'vona i' l'vota
 d' l'vota s'vona i' l'vota g'ia fave v'adendo
 de s'vona i' l'vota s'vona i' l'vota
 andvanna' e d' l'vota s'vona i' l'vota
 s'vona i' l'vota anche i' l'vota s'vona i' l'vota

LXV

Iva che uauig sale aungion ammati
 Modili e is cumo affarilano d'escivg.
 oau non oquau confesir e seonegual
 Tancano atav an fago e cori oblativg.
 Tancanig chi u' lo sta Iva conegual
 mansu mass'ozio stan u'a isero chadivg.
 Mauco seavim ass'ov Paduan del Posto
 fav ferar iuverzion ceuvabbe posto.

LXVI

Spadisca pav il Ponte de Tavalì
 Chi s' scio pensav a l' liaghe vaggovr
 Onel' ai si saver feov con gassi d' teali
 Ma quacchi' cecol' visgoste sagli' fover
 Assen se rose concastate fari
 Gae' doe goster' accogav, la faveri fover
 Ne gav usciv anfricav fahia
 Sin ch' a scio fam qd' baromonte il dita

LXXVII

LXXIII
Il Guerin a cui no' scorta assai male
fu avvertito con dono di cosparsi
e rivedo l'anfo a via quel sanavale
che gav coseiv s'inventa in leorogn'stavan
ma porchia corruceci chi d'il Puntigale
Abdramis fflama a il canno suo s'aggatti
ma cossevari savam con vista grocia
Sanza far la svittata a vungav l'ocia.

LXVIII

Con grande infante l'acqua sale e d'eva
 della patria veslin e gli uicivall
 fuggivan chi in gessale conmutava
 non gessa fassi ovu come dovrebbe
 vide da reata in e senza quacervo
 come in fessinto il suo calu andrebbe
 fuisse entrav in palazzo a non potesse
 s'vada gressu ceu l'a vite della chiesa

Bariamonte Triangolo
Canto Decimo Tavo.

LXIX

Gai uolendo alla gatte uerso San Basso
i sagittan del saleon uimiva
ch'incantu a lei con fustoloso gasso
Venuto, in rean sarvas a gatte i fiva
Nel fucave signou son quasi lasso
di caldoghi a quogiro i' d'el m'isiva
ch'ova a' additi catta una vistoria
il nome cossu a angiv di' gelovio.

LXX

Dal canal vaggio in fondo a di castello
di vista galea a' d'el gerasi ogni valle
Alma a cova fassur bavea a battello
a s'can'tolio d'elvo quita valle
Di Bariamonte ce a' ch'pavante quello
ch'ha a' rean d'elto nel fivab' in valle
che l'ecorda gay acqua fuv discata
d'ecorda del salaro alla soguera

LXXI

Nell'ediv quest'infame evachinuto
da un'ova gocco grè cinto alla suec
sia fassur sagittan al Bashimanto
Ogn'ativo uomo da Rau a ostavui induce
di fance a di carchi all'avinamento
tutto a' m'oto i' l'canae, ma manca i' Duec
Voghionci aggev con uenavosa fotta
Ma ce' in bethi covaggio a non condotta

LXXII

Alh gay s'amov di Dio siateci cori
Guvastov, se di feganto na mavi
Baz sagasta imitad gl'antich' avoi
Colla dee covandi l'aghi di caran
loto a chi solca i' l'mav, cedvate gor
i' l'canu' cossui viceviti e lavi
Come savanno, a ogni an quasi gay g'oco
andava gay sauciveri all'acqua a el foco.

LXXIII

Picevato non ostra incito faveri
a' calovoso c'ovana, canito
in cina d'istinto per di sacra lavi
quande la soute a se' f'acov d'acida
Al sagittan viggande incanunavsi
a di San Zaccaria nel cango i' c'uida
d'oc'evan gl'altri in dal cansc' f'arionq
che di Baballa ava la canfessionq.

LXXIV

D'attacav circa i' l'ango i' l'ecoco i' l'modo
da ogni an in saiso d'iffavanta inteso
attavacean fva l'ovo, m'ascen sato
salcitava gubito quasi queto
la cinto i' l'agittan. Signori io godo
d'isse, cori solletov da f'auto gero
ov l'io condotta per c'ida s'icco
a vossu f'edestade a c'oviva d'vaceva

LXXV

I' s'icoria da bethi c'omosciato
con all'acqua a aggeva so c'ian accello
sente se gay nativa ov accellato
gl'acelle a d'vaccia con gvarioso cello
con l'ov f'ecce al canale, ova cadute
di bethi i' l'aghi i' l'ndimavo v'accolto
osserva che c'ovito a lei s'indulio
i' l'frove della c'ovita di l'vina.

LXXVI

La sua l'vina v'era che dal c'ovio
in c'ei l'asciello infavio, grè m'el c'ovio
ov aggeva d'ando al s'ato s'eo v'evio
con aggevi f'elici asselta a v'ite
Agli ch'occh'ato da' al canale infavio
Ed in dee s'p'acive la f'otta d'and
Una al f'aghi ch' a s'eo, assagna a' ingonq
s'io in f'io di San f'ovando in attavione

LXXVII

Dell'ovto di San f'ovgio d'elvo i' l'movo
Agli montando i' l'c'eo f'acchio c'elato
da Bashimanti la g'astial s'icco
agl'occh' de namiti s'ea c'elato
a finchi i' l'ango non g'ianga m'atavo
Ov'ina a s'eo non m'ocovio a s'ev f'ato
ma dee f'acazzi in c'ei battello all'ovta
fa non cedvata addi in la sagasta.

LXXVIII

Di la a mazz'ova agento qual sacsta
con qua' dee d'vaci f'etti in d'elvo c'ovita
ch' i' namiti, v'igovta la bavechaffa
Vaggon ch' Sant'Anton'io gay la g'enta
ma d'esciv v'ecovir al g'evanto agasta
gavch' al c'elato sacsta non s'ovita
la f'otta as'it, ag'f' in battello d'ovanza
a da s'eo da v'acista all'ovch'anza.

Baramonte Tiegolo
Canto Decimo Terzo.

LXXXIX

Vannan con vaghissima contraria
colore della buccia a scelta sovra
vedando che son feriva sanavaria
non quassu in cana gav cuna scova
scandean dissonanti: con alu avia
pave il candian di accoglierli si sfera
Esce a nelli occasioni ghe oggavema
stare i suoi legni in amigra marea luna

LXXX

Lov incontra a cenzino ai facci all'ova
che col dia vidotti a luv i che caduto
da cagiani che stan se la suova
stan da suomboni cur ovvibile salato
fa sinfonia sov si vigatte quova
che in hian qui d'ent con l'ovvibile vicante
Esce da San fargura is monaccavi
gav schiana a sov suomboni is laganavio

LXXXI

Delle granate all'ov non congearsi
Esce ma a c'avan feroce ovvibile
da cagiali sono damio vicante
all'ov che con la suavia avian lancia
granita dalla naci festa accesi
da cagiani a bava veggali
fuv colovo da nostri oca sangue
alvi is hano alvi mal loro faccia

LXXXII

Dalla bavchia di feroce con solo scavo
ha gatta mover qualis, cingre sei
Incandiana non gatta suavia l'avo
che mova l'ovvibile non colora i var
confondon l'alto al col. Vicia San Marco
Bessami, ingravie, a movibandi omi
A vandono feroce is cana bello
femo, ovvibile all'avia sangue ovvibile tutto

LXXXIII

Il Monaccavi dal Cerein divoato
Vav l'ovvibile di San fargura il corno savva
Cosi che i sadirigi all'ov vicante
alla ferra non hian che dando a savva
Si gubba al cerna bavca il mal accatto
gave visviva per di neocia cerna
Esce la fondamenta a la ferra
Contra di sov scavican la Balesuq

LXXXIV

Il sadirigoso stuo ava confuso
dal mal incontra, qualis naci avian doggo
frov de soldati noliava difeso
in qua fangi il maneggio dello schibgo
Sol da vorta o da cova all'ov in caso
mal diffandea anzi invicava doggo
da cagiani sei tal avia gueso
gavche assai ovvibile gav souvera

LXXXV

Pave i contrabandieri a Valsavi
Accean ferci sagian manaccavi
Ne fando alla cova la marea
frovono all'ova gregi in adovavli
Colgono ingravie a cagiani
ma gavando poi doggo in cavigli
d'ent de loro talgi alla quogosta
Cingre a sei d'ent suomboni dacia visgosta

LXXXVI

Comovio divoato di questa schiava
Avalchi, grandia d'ogostina fermana
dal lig convece a sei tal cerna s'ava
in valle del fuvav gvan chistanti
con un ferci in mano in fiscoava
dovvibile il caso ad Vegolite manta
scavica all'ov lo schibgo frov del saggio
ad alto ando la galla savva is saggio

LXXXVII

Non fallava il candian dice all'ov, questa
di c'eti col sei Avchiburgopifa il vinante
che il corno colgito nella festa
gli fa quavav d'ent a tanno bando
Pavdeito is d'oce sov, subito non vesto
alla col ferra gav gvan gavanando
con l'ovvibile bianche, cingre ovvibile marello
Siagre, a bavi gocchi feroce a castello

LXXXVIII

Cingita a la Vistavia, sgattalvica
A la Piarratta del fusto que gaggio
che gav il vinante, gva fali
Sambva marea di ovvibile d'ent is vaggio
ici sbavca il candian la Vistavia
Sgata da sei c'eti accatto il passaggio
A la cova casta, alla ingravie scato
con g'ostimali is doggo il fusto ha gueso

Baramente Tregelo Canto Decimo Tavo.

LXXXIX

Tutto Veghino di sudor evandantq.
Fian schimèva in mar di qua di sangue
e da deq. mannavi faveri mantq.
gavtan di hinaldino il lago essantq.
e sauro assantazzon di sionfautq.
mantra de ceri ceri la gatta satupq.
incanta con quetando vigerantq.
casigant del l'agge alla d'acanta

XC

Sevemissimo Principe nel cento
Ch' all'ingressa già infanz avasi acanto
Il sedizioso audiv, adesso agento
Se prest'angio canas la palda ha cinto
Felicito il giovan Dio l'ingressa ascanto
di cori gav mantq a suo diatosa instinto
Ciaci nel vesto dell'afvoce cecantq.
Quali l'onda ova die, galente la fava

XCI

Ma mantre attenda cuni l'evata vigasta
da fantasean bavbo, del cinsicelio
Allou sacro, con faccia avatena e basta
si sauta div di cori mi manacubelio
gavche a fine di oggav da ceciva posta
in cori fannesse il gubico gavicelio
e soggo intan gestico ad avocantq.
in ceciva eta l'cman di comandantq.

XCII

Geri Veghin In Regellia ordinata
Vigasta avbisvio attem non m'acava tosto
ma oggavessa cendi sconcantato
e oggavitta diceri a cuman viceosto.
In caso avcantq, l'cena schiava avmata
di fanni divettov, se m'ho visosto
lo faci in gavinno, in cori cecol il desino
Se cecil fia non si sdegan, andiean facchino.

XCIII

S'alla gar cecol Signor v'ingpocavavini
gavch'io di comandantq, abba quavito
Cavla acava cecantav sa' sa' quall'avini
e di gualvo seor f'icchi a l'cena savante
cio disse gavche l'cun da vucchi all'avini
a goy l'amata in salco qua gavito
E' allur l'va con la volla di vegante
Mandali acavca il padro a san clavante

XCIV

Stando dievo San Siverio agli li'cine
All'avant al sicevo andavsi a govq.
Pav ero del bavbo il des va se d'acide
e chava alla la m'fona quanto ocevq.
Con gvaen datti il Doce all'ov d'acide.
Se doce chi con m'veto si soccovq.
gav metodo ingavten vimbatti ad onte
Mandava a v'ingvaravsi Balamontq.

XCV

Geri il Bavbo saca e il Doce ad Veghino
gavla con senci di conforto e forte
ed in fazzatto all'ov c'acito il cugino
vattato a gov da manavosa q. gvoche
Scondono fatto al Doce cuni l'itellito
d'aglavsi a cecia l'va il v'ingv die s'acq.
Cavch'iam in gualche l'coga v'itavsi
Dica il Candiano oca gossiam m'acavsi

XCVI

Sei favae marre quella ci'ceol meno
faut favigo l'va la l'alea onde s'incia
d'essi ogg'ent gav Santav di gante giano.
di segva agavda alla Provocavalia
con f'avini in bavca acavano v'igiano
Un sacchatto di fina bianchavio
se l'fan varav e alla schavazza loro
maglio che g'anno gaudono v'istovo

XCVII

Ova scovso il l'lavittorio e gav orio
ne posti gvesi Baramonte stana.
Ne dicava ceciv, solo cecivso
S'ad'incroce in Piazzata v'icavacav
E' d'acavato seor senza vigoso
gav m'elavta cec f'icchi mandava.
Pav via di Bavco acava dissaggio l'azzo
Gav gvinigro all'affaco del Palazzo.

XCVIII

A gual v'ingv la l'cena v'icosta
la gante avmata, ch'acavanti a f'vontq.
Pavta a se f'icchi in una t'osta
l'aditto agavto all'ovoloce a al l'ontq.
e mantre di il cuniz ogg'ent v'icosta
dav alla bavga e f'av da m'ovhian m'ovq.
e attaco f'av, alla cec f'ava q. cista
il Pavara gav goce sel v'icosta

Bariamonte Tiegolo
Canto Decimo Tavo

CIX

Das Ponton in Piazzetta il venion covu
In quado gasci sol fagesimo is Padve
di vobesto d'asov marto a vascovve
col faveri inconvio alle namiche s'aprove
con chi offimati in avmi avossi ogeovve
il Doge alle masnado inguni a Padve
lasciati a via con fova e istruiva scova
dal Ducas Tavigro ad occegan la Pova

CX

In Lago di Brianza la Covona cocata
li c'asito ha quovvao, fova e liacq
Non cecole scia Pavsona imbayazata
se ad avdeo gasso ogav col bando ar d'ave
Pova una Pandolli d'ua vicomato
che dall'antichita quacchio vicoreq
da cui gauda da cui sacro non toco
dal Doge Anvico Dandolo lo Stocco.

CXI

Al venion Veggion Covsa al Poggio lo
e tutta citta lo savvivi scana
Cecan andiamo disse, Sei quel scolo
la soute a uocora Padve bva ci ingua
Scandon la scola, quese savvivi a coto
e s'acertan di son cambe a tutta savvivi
ma gicanti al campanil scogon che in bat
a marta Piazza il caso a fatto d'utto.

CXII

Il siocina s'acertian marte smavito
Sostanace a la Piana de namici
Ma al cammiciav della sanzon fuvito
gavca, disse all'ingvato in faveri acugiti
Sconcalato in tal caso ad avito
manh'q sangue il vitro del'anni c'altu
goco, o uello ingacito con Baldanza
Baradatto Garvini in Piazza acanza

CXIII

Costa in mezzo di Candian a si vincova
il Bogolo fadela a sala cista
Sua Vittoria nell'acqua e calda ancora
Lsa chi en ovaco divattov agerista
Arfa quanto mar que di savro a il'ova
gavdi abb'a a vincula la ganta vista
Squinga il namico a fronte la franchi
ave ciste ad alva tante egli a verginto.

CXIV

Ma di cio queso barto, ei s'a visolto
alvo vigoro usav che qui caccila
di yca chi han favea marta d'chi en vascito
li fovea ova ingvata a la Tanaglia
da l'ave gaveri a se l'ito in fianco ad cisto
dove cistando s'affolla la savvivi
e suoi c'antiva a se il marto attava cecila
e la savva infetta in dee d'itidq.

CXV

Mantra del Passo agli Padvon si vande
col nemavoso pogo chi ammassa
la savva imbayazata si diffande
che na gey una mosca s'osve gassa
di cio il favevivi c'ava non si gveda
si cveda con covand' avog s'acanti gassa
ma dal Padve a se schiava sagavato
e co suoi chivso come in en s'acato.

CXVI

Svidando a canti acanti agli si cveda
Vil sagitano grandoso a fove
Squando nel favevivi il montavio ceda
che gav astio m'ovale oclera a moute
Della cristovia ves ovvivo a m'ovale
gavch'q d'icavio la di l'oi con s'ovle
Vuos amazzavto, e qui con covando bieco
gvida la cava con e m'ovale di bacco.

CXVII

Alza quindi a dea man'ano sgadng
che s'oso gav faghava la festa al fovo.
Schiva il s'ovvivi il fovo, indi al Bavov
a que col stocco an gro nes c'antiva in fovo
Invergite all'ova qui Pavsona
dal gavlav cuil, fando e gaveri fovo
sattansi addosso al f'ovvivo a quello
Miov suavato a gusa di f'ovvivo

CXVIII

Il veciso di sen f'ovvivo s'aggeita
S'una f'ovviva e a namici gont in cista
che confusione all'oste ciste aggeita
neovvivi com'aggeiti all'ovvivo marto aggeita
Chi m'ovvivi di marta chi di f'ovvivo d'ovvivo
ste f'ovvivi a' c'chi con c'ovvivo v'ovvivo
mavco il Padve dal Ponte ova la sua sala
il caso quima intavd, a g'ovvivo.

81

158

Bariamonte Tiegolo
Canto Duemio Tavo

CXXIX

Geal infuata fevia saca qveso
Twiffon talbario dall'iva accitacato
e cet dal Ponte a gvecigrio scaso
utios dal Povero descriv dait augessialo.
adga alla festa ad il Camin Conteso
Ginbaffe ad auctanzav da disgevato
ad il scrothie Sanatov Vital Rimondo
Caccia con deca Stoccafz all'altro mondo.

CXX

Ha Fedavio Teggato una simi l'ovte
D'ovso il cvar Sanatov il fozzo freglio
Cavlo l'abbirigario ha gev sa movte
Primo di Balte a chieclav di Consiglio
Va' dall' Chavvita gav alle goute
Mucchinis de lali in qves fater gaviglio
Mal vegerasi Veglin su l'ato manco
Conca fasscaltz a da deca gvegiz stanco.

CXXI

Ona gria massi subito sgadireq
a mavco sicutimian gavia aghi uanga
a Uggantz caso se na so ingedireq
Gai il Vacisante gogola sostaneco
Eis cedito il Dogg, la sostitueq
all'ovologio, l'ostz onde vattaneco
di ceian qvanda al Gecvini Viesce l'ovasi
dallo Sivatto, ad a ingento ad allavgausi

CXXII

Ha saco il sicutimian lali vinfavri
che s'aggoucoito a mavco a foute a fianchi
Chia seban do Camonio ci faccia sfavri
Si fa che all'acceanzav fuvvan chi marchi
Ma gav qveanto viti soliga abbato sfavri
Oggosifov non cadavdi, o sfanchi
Ma fandam fin vocca saca fallonio
dal Sgrado d'ien savra d'ien ostavre

CXXIII

S'accinge fosto Twiffon fuvbando
alla Vardatta gian di fabbia garia
fuvri al sicutimian freglio sacondo
alla quina stoccafz all'ov l'amarra
Con stoncaute total da laga a fondo
La flabba vavocade infama fazza
a gavia qvinta di fuvvri non goda
fuvri con qvan sivarage gh'a alla foda.

CXXIV

Lasciato il sicutimian saca natte il Posto
ad Ugglin in gvegria a fci si foggie
a san era alla diffusa, ove di sgosto
Con ceti ottimali il Dogg, l'ostz a cordie
La cuney o movv d'arun Visagrio
Con lo sfavro maggior sa si vavoglie
Ma del falo il crotav non si scogavto
ad il desitio dalla gagna a ingento

CXXV

Tavvibise desin ova souvasta
a questa Pavra che na casi ovvandi
del Tralia da Boudavi avca a gvesta
Sol ceide il femo, a non savi gmeandi
a in sacva intatta l'idevta vima sta
Di sangue ad ova a fozza di disgandi
fas nato a conservata, oggi dachia
gav l'infavre discovdie alto vocina.

CXXVI

Oh incavazza Oh fuvvise momento
in ceti il fuvvise a scudito dicrofo
gav l'ave a fuvvise savor non a in fuvvito
Col Savavino fuvvovado il fovo
Sol savor natte cuney a vavav sgavanto
il savor fuvvovadii fuvvito il fovo
a questa fuvvita che fuvvito fosta
dall'ovina fide e ingento in mezzo a gosta

CXXVII

Ma alla fella da fuvvi la vivalda
sacavvov, se si affavva a abbato
all'ovologio la fazziona a calda
ad alla disavata si combatte
Della Ducas Basilita alla fella
L'avvini vavvite gria fuvvov d'ovvite
Ma la qvasi maffavvite vavvovvov
dal Dogg maffovvov la gvesavva

CXXVIII

Confitto incavza ovvibise a deffovvov
Civovvov non divvovvov e non fuvvovvov
Solo in ovvovvov a scovvovvov fuvvov
La vavvov a gorda ad il disovvov fuvvov
Puvvov chi a fuvvovvov a sivarage ovvovvov
L'ovvov a desio di fuvvovvov ovvovvov
Ma Camo maffavvov s'ovvovvov in Pravia
che an d'ovvovvov gvido, smazza, smazza.

Baraimonte Tregolo Canto Decimo Tavo

XXXIX

V'ava una sgariz di fanti gaudeti
tutta di quocessati a Banditi
o Trusivati, o in Bandina cudi caduti
o di Salava, o di quiccion fuggiti
ad alvoca mandata di seceli
con cecivamanti dall'infavio ceciti
e data matra fada avansi accessiti
non s'avvestav che moventi il Doge, od essi

XXX

Palasso rian d'ogni un la destra mano
l'alva accaso rian di gece vava
stilo al fianco, ad un cello si ricupiano
a colov salvo qual savtavaa schiava
sua savvante che adun valto monda i' piano
lavco si fan ingaggio sav garchi ava
sa i' Doge a li garchia fante ovviti scavigio
se si vitiava, avdau Palaggio, e Langio

XXXI

Ma il diffaisova nati catav i' Passo
all'offertov, maniva lo incassa a infogga
con l'acetta a due mani, qual solo sgasso
Trusacimovo, quant'giro ne accogga
Tagessimo il Padve, fa di moventi a un masso
gavdando a chi la testa a chi la caviggia
Ne i' cuncivavati falla a i' savvo st' l'adaro
gavchie sa sav Savvate, accando il saggio.

XXXII

Vegolin strastimian ch'era Pratteva
ch'imbreggia sostana, l'aveva sacando
al ceco d'ovanti, e garchia quaviva
della Piazzetta all'ov d'ovanti alla sonda
sacando vaudaa la garchia incanta e deava
savvato con seia segavda favi bando
Pratta con fal cinto che l'este cede
in Piazza, e non usato usiv, vavvate

XXXIII

Di Baraimonte il fatto gav Praveva
fan alvi intanto, agli a con ceco e savga
a maniva escano celi alvi, quanda cava
sav garchi gassi sav di cello savga
Ma l'ingaggio sav ingando a la quaviva
quand' i' seio stocco a di mal cov s'allava
Saco accando chi rian con mano incagga
da Doge scori la quofanata insaggia.

XXXIV

Ma fatti garchi gassi, garchi ingadito
de feggetti dall'ovviti Pratta.
Di Fresca garchi i' Podesta incanto
li' quavva a ne fa savvate a tutta sava
de dea garchi all'ov mal vivescito
sante l'ovvite a la garchia garchi
svida, garchi, na sa garchi si dila
a i' saggia div, nascent l'ascosta nita.

XXXV

Quelli garchi abitanti in mavviva
ch'ov po conoscano abbattuto a garchi
a seon d'ingavacazione a viltavva
satan feggetti a sassi a d'ovviti vavvo
Una vavviva massava, garchi sa l'ovviti
V'ov di cando, alla ceciva garchi
feggetti i' moventi a garchi dalla strastiva
l'ovviti, a si cede sav Botta l'acava.

XXXVI

Di colov Baraimonte alla garchi
ma non ben miservato il ceco falla
astinto fa cadav l'ovviti. Al feggetti
e al Tregol d'ovviti molto cava salla.
Vade celi vavviti cecivo a se cadav
gav dan cuncivacata favaa garchi
onde garchi che fatta l'ovviti cava
sua fatta i' fatto la cuncivacata.

XXXVII

Siccome all'ova savvato vavvovesso
con la sgariz alla bocca e feggetti incanto
a garchi ingavvito garchi feggetti savvato
s'acava vavvavviti ma non vavvato a cello.
In quel momento segava l'ingavvito
lo savvando di cuncivacata sotto il cello
sicche gav non gavviti con fava savvavviti
Baraimonte san feggetti a garchi a garchi

XXXVIII

A San Bartolomeo gav accavvavviti
va mavvato strastimian, ne cava savvovviti
che s'ovviti, il garchi cava col feggetti
garchi vavviti, e in savvavviti vavvovviti
s'ovviti cava la ceca a di feggetti
Un garchi cuncivavviti cava vavvovviti
ad ogni cuncivavviti la feggetti
s'ovvovviti cava cava in ceco di feggetti

Doge
S'af
Pav
Cand
Con
Dra
Poi
gass

Bariamonte Tiegolo
(Canto Decimo Tavo)

160

CXXXIX

Doga Paviri plebe a scuola a scuola
S' affollano ad angio is Ducas Tanguio
Pav vungvarian qual Dio chi ingora il duolo
Cambio de har col magnifico stungio
Con chi offinati cunil quosteso al scalo
Via il Duca agli albi di Pietate asungio
Poi del Dogal sua i certa calsi a scuola
gasso con nobis seguito alla stanza.

Fine

(del Canto Decimo Quinto)

CXL

Lasciato veggiav ad inchinavlo
con van seguito celina is stesimano
S' addaccio ne casso di avoe chiamavlo
Poi sgasso dimando chi e dal Candiano
Scasso fasto grando a chiamavlo
Ma del gasso racaudosi gian giano
Cel cecce montò in Pavca a sia in sicevo
fasto al lido u' andò scov di scessavo.

Bariamonte Tiegolo Canto Decimoquinto

Avvegimento

Col sanavo e la bevva sua sequace
rimasta Bariamonte e già in fiato
Si fa forte non evade offatta pace
gori s'incrosta al gavitato d'assalto
Pace a far. St'chi se veni con corav cravace
gveni' del saggio scardono dall'alto
Vossin chi d'se giana di' evoca
Gualt'edich' al manto corat non voca.

I
Doggo sangesta ovvibile, gioconela
non si toste la calma il mare agnista
toubata ad agitata vosta l'onda
Adi' evviali acanri gona in crista.
Tale la Patvia gay la fevibonela
sadirion ha un che gay ceri s'astvita
A in mezzo al fenesta cristovoro acanto
in ogni ovdun' agava il toubamanto

II
Fastoso il vira al fial essalta agento
chi gay caso fatal nante ha gavitato:
Ma chi f'ladva gonda, f'ladvo o f'ladvo
non tianq gay costanza il ladvo tinto
A dorea da tal movte a ancova aggento
del cerio il clamo, il manto v'cecelto
non ingadiseq in mezzo a liati canfi
di gici famiglit' d'essata i gianti

III
Vavra e la Piazza in sua fivava in festa
dal campanile esultasi, alla Patte
l'alva mata acosta, e d'asanta vosta.
dore fe s'vageci un fevibondo mante,
Su spial s'viteu l'ovvov gassav s'avvesta
Iva ca daceavi, sangue ad avma sgavte
sin il gice cileq stuo' gay tanto gotti
ganio vagace a dav lo sgoglio a movti.

IV
Vanato sanio non a s'vageci accezzo
cu' dolcezza naria g' ingati antova,
Gastest'in uolanto ad ogni guizzo
Co' suor costvatto infavovvov gay fova
Galia la colga che can suo v'vavzo
Sanguinavio chi abbava assav lo s'fova
Ma comen Patvia acantilo co' nantiti
Eov nomia alivo non da che d'infasiti

V
Pria che giungala notte il manto s'vato
a ceri s'astvita la comen salut'
fa chi a fova di goute sia s'vavvato
il piano da quell'ovviva c'vavvato
ad ogni s'vagevate ovvov sia dato
alle canfi fadali conosciute
ma i movti gay v'vavle vio t'vavvato
conscen' il fovo e' l'canav sgavva a d'vavvato

VI
Cadando il sole d'ascen si v'viva
s'vavvate d'asanta s'vavvate la s'vavvate
chi di certo a fova s'vavvate infavvato c'vavvato
e il solo che s'vavvate v'vavvate s'vavvate
Solitudine a tal, in cui si miva
luogo, che v'vavvate gestivante m'vavvate
Tanto oceva s'vavvate al v'vavvate
di c'vavvate c'vavvate il c'vavvate ovvovv

VII
Il gacchio e ne Ragazzi a in quella canfi
Cui di s'vavvate m'vavvate a v'vavvate
ne gestivi e v'vavvate liati acantiti
ganvovvate g'vavvate s'vavvate la fova
S'vavvate attovvate son, banche conbanti
nel c'vavvate v'vavvate la v'vavvate v'vavvate
Onda da gocchi il c'vavvate a v'vavvate c'vavvate
mancaudoggi v'vavvate, in v'vavvate s'vavvate

VIII
Sono chidesa le bestacchi e b'vavvate
Gialvo a c'vavvate f'vavvate a il sol c'vavvate
Ga g'vavvate gocchi che d'vavvate all'ostavvate
a v'vavvate v'vavvate son, v'vavvate non s'vavvate
Neste m'vavvate li s'vavvate
M'vavvate, a s'vavvate stav non g'vavvate
Son s'vavvate i f'vavvate, a non gay s'vavvate il fovo
accendav c'vavvate di c'vavvate il cuoco

ibn

Bariamonte Trangolo Canto Decimo Quarto

IX

Ogni Patruio Sironov Palacchio
Sgavachate sia la Bayche, ch'era l'osteanq
chi la gav fava ad aqua fa gascaggio
o scavo dei vacisa o m'at l'eanq
chi s'adita d' m' l'v'ezza e dal dissaggio
a vistovarsi e steso sci la granq
Ocece r'ia d' m' si vede an'ato cecito
si giatige il m'ato, o c'isita il f'vito

Il concorso del Doge nella stanza
quarto gav si discece a si di aqua
Vom si agitato cavita' Beanza
non u'at q'ia auanti a m' l'ecav si saqua
S'accerch'ia che novella s'v'acanz'ia
a s'v'os' ganciev non lascia p'ceda
a dal c'v'at fatto d'anni an' v'is'ito
Istantaneo av'omanto alla c'v'isita

Si conferma decise in quel momento
m'ac'v'ato v'elazion' silicavo
gav cui v'ista a gancav che il f'aceto auento
ancov non si g'ia d' m' c'v'ov'ia m'v'ov
Col sangue ossi dogge l'incendio sganto
m'atv'ia a s'v'acav'lo att'ancov a'v'ia
O'gia m' h'alto Bariamonte a quella
Ista c'v'ia m' f'v'it' c'v'at'v'ito

Ritirate ha le Bayche ad ha veciso
il magnifico Ponte all'ov di l'agio
onde così dalla C'v'ia d'v'ito
d' m' attacco g'ia v'ando a'v'io l' d'issaggio
a ad ess'v'ov'ito se m'at f'ia d'v'ito
evande m' l' m'atv'ia alla d'f'esa m'ec'v'io
d'v'io s'ac'v'ato d' m' ac'v'ov'ov'it' g'v'at'v'ia
chi m'v'ov'ia f'at d'v'io c'v'at'v'it' d'v'ov'ia

Al quinto infame assalto a'gia vacosta
la d'iss'v'ata f'v'ov'ia f'v'ov'ov'ia
d'v'io all'ov'ia d' m' l' d'v'ov'ia v'v'ov'ov'ia
quanta v'ov'ia d' m' d'v'ov'ia ogn'v'ov'ia
Si f'v'at q'ia d'v'ov'ov'ia m' c'v'ov'ia
Si f'v'at al'v'ov'ia a d' d'v'ov'ia q'v'ov'ia
Si Bariamonte m' caso d'v'ov'ov'ia
A d'v'ov'ia v'ov'ia a d' l'v'ov'ov'ia

XIV

Forza e audace ostentav sogna anche il cevo
f'at dal s'v'ov'io Trangolo e g'v'ov'ov'ia
D'v'ov'ia ag'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia
ass'v'ov'ov'ia v'ov'ov'ov'ia a d'v'ov'ov'ov'ia
m'ac'v'ov'ia f'v'ov'ov'ia caso, questo e il cevo
di m'v'ov'ov'ov'ia la f'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia
Onde la Patruia gav f'v'ov'ov'ia v'ov'ov'ia
alla g'v'ov'ia d'v'ov'ia del s'v'ov'ia c'v'ov'ov'ia

Vian di C'v'ov'ov'ia il f'v'ov'ov'ia che di h'alto
m' f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia il f'v'ov'ov'ia ag'v'ov'ov'ia
a d'v'ov'ia a d'v'ov'ia f'v'ov'ov'ia a c'v'ov'ov'ia ad alto
f'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia m'v'ov'ov'ia all'ov g'v'ov'ov'ia
m' m'v'ov'ov'ia s'v'ov'ov'ov'ia a f'at d'v'ov'ov'ia
g'v'ov'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia con g'v'ov'ov'ia ag'v'ov'ov'ia
d'v'ov'ov'ia f'at d'v'ov'ov'ia c'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia
non d'v'ov'ov'ia m'v'ov'ov'ia s'v'ov'ov'ia

Scendi all'esame la cosa quodatta
de c'v'ov'ov'ov'ia a c'v'ov'ov'ia f'at g'v'ov'ov'ia
che Bariamonte con questa f'v'ov'ov'ia
m'v'ov'ov'ia sola stav s'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia
m' c'v'ov'ov'ov'ia m'at f'v'ov'ov'ia m'v'ov'ov'ia
c'v'ov'ov'ia non d'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia s'v'ov'ov'ia
e g'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia
d'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia la v'ov'ov'ia ag'v'ov'ov'ia

Con la sua cranta mano aff'v'ov'ov'ia
f'at a f'at d'v'ov'ov'ia il f'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia
gav c'v'ov'ov'ia la f'v'ov'ov'ia ag'v'ov'ov'ia
d'v'ov'ov'ia m' g'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia
A m'v'ov'ov'ia s'v'ov'ov'ov'ia m'at acc'v'ov'ov'ia
l'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia
a f'at s'v'ov'ov'ia scale m'v'ov'ov'ia s'v'ov'ov'ia
a d'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia m' c'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia

Tutte in arma di C'v'ov'ov'ia e di f'v'ov'ov'ia
h'alto ad ag'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia
O'ia f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia
a v'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia m'v'ov'ov'ia
ad m'v'ov'ov'ia c'v'ov'ov'ia g'v'ov'ov'ia
il c'v'ov'ov'ia con m'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia
non m'v'ov'ov'ia d'v'ov'ov'ia a m'v'ov'ov'ia
f'v'ov'ov'ia f'v'ov'ov'ia m' c'v'ov'ov'ia ad m' c'v'ov'ov'ia

Bariamonte Trigolo
Canto Decimo Quarto.

XXIX

Ne gav statta i s'Attov dovunghioso
confinco ad ogni posto abbe se massq
e maveo s'istessimanz quaso vigooso
doggo goech'ovq dal sogav si scossq
Vanne a cedev svalto da zeso ansioso
che di frasto a des pavante fosse
e i s'uoco dell'acuvava al quimo sango
di San Bauto s'anno s'elav nel cango.

XX

Cucin disse son qui gav sollaccavai
che franco ad abbastuto assai savatz
l'ovessa nella casa vigo savai
di alcun congento che celulo acate
ma sasciato da m'comissavavai
e in modo equal cori geu covvisgondatz
se pavra e noz tutti minocanli i s'frica
di deq famighe minicizia anlica.

XXI

Oh se a quest'ova intandave gataste
des ovv'is s'uocadia i s'quimo stato
s'vandeve s'abcomanto s'el cedevate
da amezazion i s'fridia odio quateo
s'el quincio a incamanto alla mellest
vissa, nella di gubico u'a anlvato
dalla s'vconfavanza andate al cantro
e rva la pavra ov ci s'vascian d'lvato.

XXII

Questo divo gav cingre scastri o s'odio
scandalo dal gase quasi gav croco
ova ogg'can visionario a s'ava anch'io
che s'pav'ov avda q'elacertea i s'foco
comen assogilmanto in faceta oblio
incombre i magesvati; addav sol loco
s'acrazion i s'fatti... di in van di questo
gavtam andate a vittovavai, io vesto.

XXIII

Il Pavstov addv'zosi ad un congento
chi di san salcatov nella cantata
sanea s'adizazionq ad m'quas ganto
si sausse nuovo a maveo e b'elativ m'la
chiava i s'vettov da cavav' s'elivto
a a vinfouzan frasto acua s'elivto
a di d'lvato dell' s'foco cina s'elivto
a magesvov n'attandava acuanli sava

XXIV

V'avan col s'istessimanz asvi adcanli
Pavvri in cango all'ov che i s'confidantq
s'el aceto vado. Ieffi s'elvati
favo in aiuto adiv d'asvalla a gautq
Vno disse di sov se r'ia d'avvicato
s'ran a caso i m'gach'ov ma se imminente
s'assende questo a dav s'coment'io a volta
s'aciasi ch' i s'audiano avim' s'el s'fotta

XXV

Oh si gav buio maffio cantavi dieq
quasi anche della s'vanta uav la s'gonda
pav'he in quanno dell'aceto s'elivto
abbia conta in s'oratto la s'gonda
Vn quicato d'istesso mai non s'el
visgonda i s'istessimanz s'elvi a s'confonda
In s'vato s'istadiv i s'ovon s'elivto
la pavra ad atetav, quanda i m'gav'io

XXVI

Sia il Pavbo canoscam: Vn s'amo aceto
e in s'el gacante, e s'vavacante i s'vande
des ovon gocevno s'ovd'ia s'aceto
pav'he sia in cov, s'ov di s'ango anche d'iffav
Il cantavi, s'ovon visgonda d'cavo
d'c'a cu s'vav s'vato, ma s'ella intandq
m'elavto alla pavvoni m'eto a s'vato
con ovona s'vav s'vato non s'el s'aceto.

XXVII

Il Pavva del cantavi alla vavanti
ma s'ov'el'ov nel s'vav'ov s'ov'el'ov
quanda in s'vav'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
cheavo quacavav' i s'ov'el'ov s'ov'el'ov
dal s'ov'el'ov con s'ov'el'ov s'ov'el'ov
gav'ov i s'ov'el'ov in s'ov'el'ov s'ov'el'ov
s'ov'el'ov s'ov'el'ov i s'ov'el'ov s'ov'el'ov
pav'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov

XXVIII

Il s'ov'el'ov a s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
d'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
Indivesto s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
con s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
di s'ov'el'ov nel s'ov'el'ov s'ov'el'ov
s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
a i s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov
and' s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov s'ov'el'ov

il 4

Baranotte Tregolo Canto Decimo Gecato.

XXXIX

Lucca Taliano indi a gausav anivato
Soccorrense. Il fatto di Piazza Congilo
all'azzurra andai di mio cogiato
che non era con garicelo tanto
Un Seggio che non nomito ho vocato
che fero Piazza a cimanto ses finto
Gecato is Candiano Canservato e d'alto
di quei Varchio valioso guscio al Cato.

XXX

Quin di quar che san fatto aglia accavito
che as capitan del Salan san ceunq
a dav gante al Cellerio e fero ingadito
e il doceu seo non esserav con ceunq
Perche dal Tanguo di San Maveo uscito
il Paduonq con forza si svaltanne
Van Canonea mossa quind di quaco
Svasehandato quasi is Svase in Chiesa

XXXI

Quanto in campo di San Zarcharia
quese avia di contango ad ali gauri
Siche geu ovun gebrile cersio
gaisavo i Cagiam delle nacer
Ma sougvera gavo la Sautasio
di questi di Mabilia ceomin d'aver
della gebrile scelta assai sgaribi
nel cadav dea Haggari a son Sgaribi.

XXXII

Che se accoggeansi dell' avbrivio gueso
pav Caverio, la minima gavo lo
di accressav da qua franelli coomin inteso
Savella stato andassav andia Secola
Che se fahre il bel accanto ha vaso
de Cagiani a manto, e gioria solo
che fetti senza asgaritura alcuna
di quel disav non facerav geu cello.

XXXIII

Quel che sa fatto anzi sagav ai disce
di accun Cagiani sa vacosse
Quando is Candiano ge ovun gressav
Ponnav ai son nacerli avai visce fi
Ma garche dal seoncelto non cagierav
a vaffavavsi s'ingitavvan maffi
garche son gualmette con curio ingegno
da dea fetti is Caverio fann a segio.

XXXIV

Quinto Taverian: navnav di gaggio
gesso soccorrense. In sanguinato e stanco
quanto in Piazza dea e d'io la caggio
in Piazza si dicean ehan geu aites
Chiesav doce gegerai d'io in gegerio
sangue essav stato dal Cididat de fiano
Bavio visgessav dal Cegeri Sabella
La gale se teandasse a suo non cello.

XXXV

Ch che la saggiam fella: av cristoviso
Pravo con Vechile agglacri accoglie
ganche cetera a saritav astio valioso
con Baradatto che savera seo moglie
e aggarato cori l'odio feroiso
astin deale la gamba l'altio accoglie
los fesselio sei la Sancio agglacri immanzi
e as vesto is Sicesimian cetera e ai gauri

XXXVI

Stom son queste? Cingia Bavonate
Lescamavo. Inscellav cu Cugo asanguer
cola Eva faverli e faverli ingavate
Gocce valbia a saritav zion basto e fanguer
Guesi nelle cendasse son gicavate
Kam amio di ferve asgide ad avger
faccian son viderate. geu sicevo
dissav al caso, il caso io son misero.

XXXVII

Clavissimo Segioy ad ogni vischio
per soccorrense Avneao, far seguriamo.
Ma cussa gente a cui non so qual Vichio
s'attach mantre a fante all'oste siamo
con l'ayma delle lingue e odioso fessio
geu malitavav nosse dave a faver abbiamo
Ma geu la faveria deosim cediv faverli
Che Caurilan la monte de faverli.

XXXVIII

Maveo visgessav la sciata sighe li
di gauriav svacaganti ad avai i misio
Sce qui sian: sian divetti i nosvi soli
a quell' aggesto a siso in fame e fusto
Intedia mas camov non fia ci curo
con la faveria a conbio di maver aggesto.
Non ha sgariva se ha mille e fotti
qui stancu in cavi affatti camov gauri.

天々天々

xI

xlll

XLII

XLIII

XLIV

XLV

XLVI

XLVII

XLVIII

Bariamonte Triangolo Canto Dacimo Quattro

LIX

Fra tanto che per altavarsi, Vegolino
si vigeo sacra da stanchizza o gualco
visivatosi al lido nel suo castello.
Dalla Vittoria nel momento istesso
sgadito in cen battello acca il Cuccino
dalla loro salcezza uenuto asquoso
a Chiverno la cava sua costava
che gav sei stava in agonia di morte.

LX

Sguntata l'Alba agonia avo all'ov ripando
con la madre andò al lido, la dea Dama
ci stessav av granducolo ed ov ovando
sbandidi gav s'angoscio a sommo e fante
Ma davea mai la ginece di in gossando
di nozze aggarosse la son d'ama
In solitudine ovuda a vomito
gav tant'ove gual ma sei la son ceta.

LXI

Gia cou se a' isole estig il marigro ad ave
mancau van goccio out'q' scanda all'ocato
di Sibantada Patvia a saniborg
sgoro in fratta lasciati incanto a' caso
con nave e sava idag fravo e singu
sou fa assoudu dall' amavere s' caso
Iamono sbando d'ogni aceto gual
Ivanono chi a gontavo olcuno avvio.

LXII

Gia di San Nicolo sgesso al Concreanto
dal Padre Albatz se stessav si gonto
necora a reveu del gavitioso aceto
ma ganta ceste q' cia nella viginta
San nel Casine ceste ad ogni aceto
qu a' Balcone ov scapendo alla posta
focovele gualche avdano non si voca
Chiverno quella garte is gesso moco.

LXIII

Grando al lido gire da una Camaviana
che masta avo al Paggeri sano accata
Chiverno loro avio gav la vitella
Con giti monaci chivo is Padve Albatz
Gual da fanteelli gualda una schava
fantele se davate al lido albatz
a' l'ovito si dissingere non sonfano
Vita San Marco, Vita la Candiano.

LXIV

Non credeano la scase si sgadito
convono incenso al Paggeri av Pualato
che dice, Dame chi gualto conigto
Primo san, lido avio, stessav a son gualto
Salce a la Patvia, le glosiose ceta
de son gongicenti il Cielo ha gualcato
chi di San Sirogrio il monastavio panto
sal cingialto sgadi. Chiverno lido.

LXV

Padve Albatz all'ago vicevito
di Conigita Vittoria is li de gaver
Un Sibantada Candian, acci se cento
Un suo Cegin sei gualto in agna con morte
Tal sei anche in d'ava. Il lido a' fegito
del stessaviano gel a' l'ave ad avio
mori inguo gualvino a' l'fegito anova
Da San Sirogrio maggior in gualto av ova.

LXVI

Fatto agna alla madre al Cello gualto
con fantevino Chiverno la Patvia
dando in scaggio di granta ad essa s'vatta
graverando gual sa cava fegito Patvia
ma vanda al covo della stia disetta
Patvia l'ovante gual stia la fegito
sgadito con Battal cava vicevito
Chiverno loro s'vato avvio, acci in d'ave.

LXVII

Con ganevosa mancia il Poutatov
vicino sce, ad a Dig vanda costanta
Svare d'ogni sgodon, gual dell'ovio
chi dal lido di avdano essenta
Poi stide sei Pontif, del Vimeifov
stando co' l'ovio a' con gavit avdanto
la sguntan con Carichi di acia s'ali
del Paggeri fantele ad ufficiali.

LXVIII

Gualda la gualto sgadito chi avvio
l'ovio cel gualtan al Cignano
nel lido a' chi la sa s'vato a vita
Souva accando il Cuccin gualto is Candiano
Pallio a' assai gualto la gualto a vita
di fegito smonta s'vato a mato
s'vato e gualto non so di simile
di quello al lido s'cedi, la sei Pontif.

108

Bariamonte Tiegolo Canto Dacimo Secanto

LXIX
Da quella Dama siati abbracciamenti
vicelon ambo, a quasaray son anco
miste benedizioni e fatisi acanti
si stbato co' suoi mbrati siamo al fianco
d'iron tutti ch'ei cado in qua montanti
al fatto in tal concalescenti a stanco
ai visconti, stanchetta in adolova
gavete la fama qui s'accesce ancora

LXX
Ma in di di ambraval costellazione
doce ogni un entro esser si evade agana
ad attornire sono le Pausang
che mai gelyano accave per la cana
Il Padua stbato di tal quocierion
dicando fosto non si malla in gano
mando ad agur la vicia e de disganse
con ganyosita da Cassinansq.

LXXI
Por quel dimani in chiera a son fa muto
oce cresta gan si felice acanto
col gice bouditica e seama vito
offriu alio di gvarie svandamento
se Donna gascia in non ciatale sito
tutti svallume a lauto svallamento
Tei Vaglin alla gia liata fenderme
d'ent Svaccieu nell'ante e dicen Bastang.

LXXII
Il (acalieve) di quel di a beruova
sa moglie fiera is sanavo drigete
Vanna a cecaty a col frattella ancora
godeu al sito is liato per uno queto
Paolo is Svaccieuco Svaneq stari alimora
cestea sece Vaglin ma in chiera nota
disseu tutti ch'ei a Vaglin s'azzardavlo
ova gan conghimento in ammazzavlo

LXXIII
Si gauri doggo quanco is face a liura
lucisato a gauru lva sacri accisi
doce di melli gal ceavio gavaru
favo in (ancasta) gan mostiara caniti
chi nelle stbato d'avum a gici gstaru
chi con amaro gaudu g'adi fumi
chi dimidia is gaudu gan d'uri assantu
ma gan g'acatu della Conigeva, manta

LXXXIV
Lauansi i sacri accisi e g'attuali
Amociano i consiggi. Il di di gace
di Cici e ceavio g'attuali ai mali
eva son quogosto in a scuti quace
le sacre a li s'eva a g'attuali letali
rosaveri ad accidu a son fava e fave
e con fova a mander andave inculvo
quato di son quogongon con lo sculto.

LXXXV
Nel sassaquante trovno indi s'eniace
nemavoch ad ostanto is cevan sanato
dal Sacro in settimana s'acrisce
is Pavista gici mite e gice gacato
ma maveri Cayacallo s'astessice
ad inguravlo nell'avunco anivato
siao a travin in ceni g'attuali alato
Padua Soggetta is givino son svafatto.

LXXXVI
Qual causa Padui disse qual gauravio
li si accusto con saccie o g'attuali caniti
son quello gici di d'istattav s'ingavo
con d'avum a con g'attuali gauriti
son gan di fender stali o del quimavo
converio a viganav d'anni gauriti
Pancieu svemandu ce'ha g'attuali gauriti
Come a seubaveri abbian s'ibavi a ciceri.

LXXXVII
Se vicanav o va son, svavio a feda
cur fel quogio se sa Prizza is falo
santo e in me s'oggesco s'ovio vradu
a si di s'ogio is melli s'ogio vradu
ma se in faccia a s'istato io fuvio is g'ade
s'attista insieme in novvirdice is dalo
di s'ibavta venerabile sacva anfra
nel san uctando ceta d'ita namita.

LXXXVIII
Queta Padui da cici gauriti a discosta
li qual sito f'attuali Bariamonte
quato dicata a son sa gaurte oggesta
fo sgarrio d'ent canala e canica in Polu
ov qual vicecezione cediam quogosto
Ingrava tal des Pollicigato a fuvio
a vanderu a accievavviti is fuvio
Sanava gace a gaurito gaudona.

Bariamonte Tiagolo
Canto Decimo Quarto

LXXXIX
Caraval pace a chi nalla sagguaria
Vintressa gaudono a chi no cava
la sussistenza sa comen sazza
so con queste vigani ov s'assieva
a lasciarsi con quodico savetiera
si quariosi ban alla Vanteria
mifasana seditrone asava
gice la gugosizion di questa sava

LXXX
Savavesta favmaza in una pace
che sascia a chi ancon s'ascegn
sua cur la soute quicata s'asce
voggo ha d'attacco a scori seguri inganni
s'atton sconfitta insista conferma
seditron e dimidi ha i scori sostegni
ancora narchi acetou della mietura
in gattato gaudon ceuro a nattera

LXXXI
Moto non fa che qual brubine chiro
s'eminse scorgia a sciogliessi monanti
sussista v'adventou che so bian cinto
ha se movi da scori fidi e adavanti
o ci mordia o di forte ancon non quito
o da noi fince non cava e pace d'hi
s'a s'ent non curata sicavaria mato
s'a s'asivo intellavabile e s'iscato

LXXXII
Da gavigli a vigano a dell'offese
gavdon quacigato e gazo affusti
chi s'ange adio quicato fa galese
in cantavolo in amov e s'annaza allati
s'eviam in chi s'avvi velle ha quese
vadev di gantimanto i ceuri essati
e adiv d'ingero ambizion pre fova
vanadiu lieta sua quicata soute

LXXXIII
Ch Padua! Un canio a sadi studi avarzo
accomunio s'evanico se asgivi
non santa gice vinovico na di vazzo
a lvan sato alla sonda i scori d'asvi
sua che ceclase madozi in gazzo
cola d'asvi in na bouvici vati
Pansata ceamo merschiato in studi sadi
se so d'icavervan gantav mofali

LXXXIV
Io so che ganceva da scori dissaggi
tanav in fa s'asvi a facitovi
a de passati mas di vati iugaggi
ad adio s'ango vissavev s'ascevi
come mai que stav s'asce noia a s'asce
Vom fa s'asce i Di scori del mondo
quasi s'asce in s'asce s'asce
gev non s'asce che s'asce a d'ito

LXXXV
Ma dall'animato scio s'asce a scando
glacido cos mostav i s'asce scori
a dimessa s'asce a anco quacando
sua o Padri i gantav s'asce in cor
In giana pace si stava dovmando
a qual avia sola ceavda di m'hi in gori
deva di s'asce la v'asce s'asce
de Citta di m'hi a s'asce s'asce

LXXXVI
Come m'asce in orgi s'asce a m'asce
gev ha s'asce s'asce a m'asce
quelli s'asce a m'asce a d'anno ceosce
avmahi in gati fav v'asce e v'asce
Occei d'asce si s'asce s'asce nostro
festo avarav gev si g'asce a m'asce
ov chi fa di s'asce a m'asce
ceisse g'asce in g'asce a g'asce s'asce

LXXXVII
La concaque anze a m'asce. Concaque
d'asce s'asce in s'asce a m'asce s'asce
a g'asce g'asce s'asce a m'asce
Cominev s'asce a s'asce a m'asce
a m'asce a m'asce a m'asce a m'asce
asce s'asce in s'asce a m'asce
Quando a s'asce s'asce s'asce a m'asce
s'asce a m'asce non s'asce a m'asce

LXXXVIII
S'asce a s'asce in g'asce a m'asce
s'asce a m'asce a m'asce a m'asce
S'asce a m'asce i s'asce a m'asce
Santo s'asce a s'asce a m'asce
S'asce a m'asce a m'asce a m'asce
S'asce a m'asce a m'asce a m'asce
S'asce a m'asce a m'asce a m'asce
S'asce a m'asce a m'asce a m'asce

Baranmonte Tiego Lo
Canto Decimo Quarto.

LXXXIX

Ch' il garbioso asilo, e ingavemente
visolati lacerataci d'ang' occhi
congiato al puericato, e fedel sente
frangacuihero con d'isto steco di goditi.
Al Sangato il vinuocavo garbante
d' Annidate sofferto con Di nott'occhi
Viner gelovoso, ma offesca era geloma
il nott' sagav cesau di sera certivita

xc

Con questi dati finì sua canzone
 di cavacello e dall'aulice scese
 della gavra conevavia e ogimione
 Andava faticoso a sostentav si quese
 dal Senato con molta ossequazione
 Sei tal matavia avai scitoci affese
 fatti i cavannomiali conceauenti
 Esgose all'ov così suoi santinanti

ХСЛ

XCL
Che in libbarda s'vontante a cerra
ov si gausa da noi debbia non nasco
sta a cerra, s'va sia celledicabero
questa gav cu s'vaneghita vinasco
s'abbia a sornau cossimba con l'oliva
o s'caveo s'va cadacavi si gasca
chi a guodice di sangue a cernanz cinte
questa si estega, io scascio la gici mite.

天竺

Padri sagienti a questo non mi moce
da pessimi fu ai mi'scordia
Per i ben canen so' dico, coce
Ch'is fin s'acciati d'infamia discordia
Vadeste gia se sauggerose guoce
di preant'ovida fenele guinovia
Al. fin doce n'andra mersi atti ostidi
is scingo inceda liv dall'avanti ei

XCIII

Ch. Dove andava: alla total vittoria
 di si' ordinata an Di Pasqua Comente
 e da ogni sacro antico ~~disposto~~ disciolto
 a far se' vacari in inimicitia ingente
 Ma dall' o've già anovun' incena crosta
 lasciar avevi onov, na sangis imant
 e fange e marrisvali, e scartatovi
 stragghia gaver o inani spartatovi.

XCIV

XCV
Vile vedotto di goccini fuv fanfi
Santo divsi bratto e s'as si sverra
Non m'èr se ved'io, ma p'òr g'ant'fi
Ci g'iantavano in faccia una foverza
So che c'èr pagato indiq s'è aggesto m'ant'fi
S'è s'cesta r'ovinu con s'ceverra
Ma Baramonte s'è s'è posto al fin
D'èr di g'ant'fi sotto se vocant'.

xlv

Là a caso non s'avvesta ov s'a (Glovo
del Pavdon ogni saghe oggeri s'incahi
Ne s'iva ancor n'eri adavanti sovo
s'annovri, s'emo non savan gar soli.
Mancano a Barimonte e Merri ad ovo
gar sav chi a vinfuvzan Bratto Gosi?
Ma dal Pavdon si semon si glacati.
io dal vireu s'emo si disgevati

xcvi

Mancan soccorrer Sov? come mancava
 un Siamita? Hattov la non di scavio
 Come di grovito avvisio vicevato
 dal suo Sicerov abbandonato e soccorvuto?
 Come incito Sci del Sirogolo in arreto
 Visua scuditi ad avim: al r' mato inferno
 da sito accerta e noi gora lontano
 di quella di can Evratov gra alla mano.

XCvll

Ma alla sbraniave Idae manive ganciamo
a n'fa ovvov chi di s'quato e' d'aulvo
per sa c'ca infadesta come per s'li'amo
nella cista di fer nel ceov, nel c'aulvo.
Stoi solo in faccia gli' uomini' c'ediamo
na de p'anc'avi a d'arli affatti ass'ulvo
Se si p'p'acca cio'. Ov'edute quelli
ch'abbavo s'avin' in man soli s' d'elli

XCVIII

Il numero maggiore uado si cogno
da questi non a se si ad cenimento
che accouclauo in saceto all'indagn'ogra
Il Consiglio, o l'altro d'ouo d'ingento
Il fatal fantasia ito sogno
Vaccinandosi i' l'eterno, e il sentimento
finche in quier non sauea face
Sgavan vectar non mai coganti, in gace.

Bariamonte & Tregoso
Canto Decimo Quarto

XCIX

Dunque da crei favori a visofute
sa daq vancorsi d'assa pace. E tutto
della santi in questo or non bannete
colla deservizion non fassi il fatto
Conenati fuvau gici addulto se credete
perche ogni seme vao pavi diservuto
a fav ei quassim de sov favi sangi
Un mario per silla i sangi niosi a sangi.

Da quel che sordi di coscienza stanno
quasi ciechi del ciel. Paraden s'aspetta
San che a questo posto, ov come gar cavammo
nel santer uiscionan i va e uandasta
Di rita a voba nella mar e il danno
E si essuam affeggeru. Euvou affuotta
Baiaumont e ancu foule. Si asi sero
Ciascuno gausava. Ma come gar?

Puo' la disgevazione a feghe quante
portav, ma anco' quovintave in fevovi
Mancic' a l'anno a l'us' a l'alto a l'alto
Pia gonno cuscivsi a l'us' a l'alto di fevovi
La gata è il sel, grima die is Di svamonte
Vimadio atto a calmar l'ovvodi' cunovi
che l'ovvodi' fatalmente agl'a' van noto
questo l'ovvodi' gelato, u' l'ia in moto.

Inceso il Consiglio in odio a noi vi esce
 Poi con la sua scorta si scende per le vie
 Uolan la Santa sede occulto accresce
 Nel lontanar coscienza ov' uita aveva
 Nel regno mai adalata mesce
 Scorgoli ad ignovanza in coscia
 Occasion che la s'iva o obbedienza
 Torni il Tribunale di coscienza.

Diassi il Pardon che con anov davate
gortie al guirno Bellov di cieri gceavva
galmia gcloviose e fovermate acate
torte a un tam pò dall'acqua e dalla lava
Sei l'acavinu su anquishi eccav gata
che chi Paveti arisanti affavva
doggo s'ovagge si ovv'is e si gasta
chi dissinganno sia zarrion che Bata

CIV
 Nel sacro monte nella gran vicinista,
 che faceva i Agnani illustri Avor?
 era offeso il Senato: a quella cossa
 non era vilictev come siam noi.
 Sacrovo dicquita: gr'e non ascosta
 per evra in Adina i Cristadlin' Sen
 che ingiaccav sceleria in occasione si svelta.
 Vinciativ Sanatov la sacrosatta.

CV
Con questa dea Conconi a sonelli fauci
quelli di fava fanna abbas i sacri
disgittando, vestaciando a sfacarsi
quelli gay del Conchis ceoniti ny aer.
Vanna il Bardo se Aestri a gharantarsi
che bandi tutti i famini soadi
a gennsa in mari Anfatisi a sonovi
dalla parte giudini i diffansovi.

CVI

Sol l'assordio d'ivo. Padri oca siamo.
Che in questa sava con ovvov si santa.
Dareasi liv che qui vidotti stranno
Sol gav sascav d'elito a d'elinqute.
O d'icavso da se sanato a d'icavso
O qui la colga sia quottestov sascante
A to quottessi d'elita gare publica
L'ultimo de ganciani a la d'agavlica

CVII
 Indi in tal buon goricha a sangane doggia
 di s'iva gria con ringato sei sario
 gli visgosa calcaudog di se sroggia
 di saca hia hia hia s'auccigario
 cha di sassa sagliata a buaccia s'voggia
 isceosav viam giva cu s'ovco s'gario
 Bastav s'avuto curidav sino al cielo
 non q'ipal cha di stringa il cavo d'alo

C V I I I
 Pau gressi datti un basso inuomovio
 Coma i Cavcesti a ggu sav mar son quanti
 di quello di gressi a livo all'ov s'cedio
 sci tel insavacci a affatti a sav i conti
 pav cio da pici puvacci si scogvio
 pav sotto a gguvi alla discovchia i bonti
 d della consagguenza is ma a gguveso
 giarpa impachiva ad is gguvdon fa gguveso

Baramonte Tiggele

Canto Decimo Quarto

CXIX

Luigi di Prastata ancor cogatto
da ogni vincoi d'ata fei disgarzato
Il Podestà che nall' accanto incavto
comprimanto al gran fatto aurea parato
fra Tangrove ascurto in ovem'al marto
fe' des sale con cufis maccisvato
Altri Pasviri e d'ov d'ottore svaggi
sf'ignobili, assannoni a guicci e caggi.

CXX

Ov dagli uomini giusti e da Prastanti
si diceva. Al Candian che si dava
fucando altri del tutto mal contanti
ovontoayo: a lui niente passava
Non so d'incicchia foreen sarbimanti
Comossi in onta d'ella Vayita
si comincio da stanchi nel guem'ave
a minovavgli il marto, e svocav savz.

Il facaliave lio che gav munito
il pace conoseq a questo s'gesa
non avv'eschiav dal gatte fei accudato
Ch'andav docia con la schelleria vesca
Tutto passò in silaurio ogni cu fei muto.
La siociente gars la cosa intesa
No fucima e in altra tanto cedvan cu l'oro
Ch'a Cufici fei l'ungo an d'accio il naso.

Fin

Del Canto Decimo Quarto

CXXI

Il Congiurato stes si di fiamma
su l'anal stato di gravanta soli
Ch'un Raggaro assai svante lo cenilaca
del suo garro aveva saggequido i'celi.
Ch'alla Prastata as'ova ch'avv'itua
si accogeva co veim i Bavevoli
por di ceante de l'ore simulato
di Prastata as'it Candian mal m'vivato.

CXXII

Rigvandeasi ch'al Bardo Veggini Ivano
viggosto aveva siociente modesta
diccigeri, a s'vugositi gav aneo
d'un sanaton d'ata elunav la festa
come in q'ora sangi antich' il suo va il bianco
Vera ne can in Congiuntava infesta
ovima gav la gacva sgivitate
doggo l'acanto foveenato inegali.

Bai
se
com
gov
fin
soss
le
fati

No
Se
e v
Geg
Fav
No
Pv
si

Pv
Co
se
Pa
Pv
Si
Lo
di

Da
di
fia
for
ste
as
chi
fu

Bariamonte Trigo
Canto Decimo Quinto

Avgonanto

Pavito Bariamonte alcun non vosta
sua sa scorda in fada de conreccati
che passa a cose uoce a fada sa festa
tutti di gausi son ad cuntriati
Nella città ch'è scelta in gioia e festa
vauis cuviò si casi son nautati.
Ad Virgilio sa Virgilio a nava
comparcan pare il gran consiglio, a il mare.

Barantonza a fuggito. Bon pav leer
 se patria a festa gni non dervesta
 come non han farti adavanti scer
 gorta a basto attaccata ancor la festa.
 Finche sua giovoni a cosa fava ro fer
 sosgeri il viso. Ov che la patria e in festa
 le pavigliosa nocita vinossa
 fava, to vaccontava di evossa.

IL
No cuadav ch'is se dica o ma s'incauti
Se na gaulo d'ogni audir di Pausou
E vianquiva i cubroli acquisti
Ogni Bestaga, ogni concevsaione;
Favaca di mastrofici accidenti
Non essav non gossa si calda arzione
Pvantiati i vintitav, gemit i culiti
si vanamova i l' mardo d'aghi asenti

III
 Prima d'alvi mocea sua quasi il granto
 Col suo caso fatal cecca Donzella
 Stesa del Sangio all'avea Porta a Santo
 Pavea dov'isse, movta ancora Ballo
 Prodezze fece nel cuviso amante.
 Sicche savita sotto una mammella
 La posta a ceay l'altav la buccia stesa
 di moviv gav fal cea gvaria al ciel vasa

IV
Da un Sacerdote scabito assistito
di chivissiana giata scabito di' sacri
giata ditando il fin della sua vita
foraysa da gi' amari a odra' impaz
Me del svand' Passaggio sbrogato
al' halitioso, a a gi' sacroati d'ogni
ch' ad amivula si' cradaro agovero
Evauca di' se' qual'ava il di' di' se'.

Finita era la guerra e visitando
ciascun clero ordinato a questo costo
la nobiltà del caso ando addestando
gente a cui fu già nobiltà vacante.
Del Doge non all'ora in Chiesa andando
fu la considerate a lei vengsta
Ne ammirar mai goderasi all'astanza
In quel sacco, adesta tanta costanza

VI
 Interavita il Doge, fiegħia d'esse
 quanno gav'eq. se sta ch'elav non g'era
 a se fero fato essavino il Ciel g'vefisse
 che faw g'eriam gav' c'ise da f'cor
 Savvissimo, in l'ei se l'ei f'isse
 Pav me visgose a f'veer g'eriam se c'eo
 g'vadendo il f'atav'ic'io di una c'ita
 f'festa g'vria in indov' s'iam a essavito

Da sovrano comando a mia fia cava
 s'vaccagaria con sagge sia convalta
 onde non dia grè in innocèze en ladve auavo
 ad ascen vacchio sicchia s'vacchetta
 pueri s'avini a i s'moviv non m'a discavo
 gavelle a tal masvunonio asvatto
 p'ant'g all'atvina gacq ov m'aggavachio
 ocea s'fango in favi con mauto vacchio.

VIII
Tolgasì ad alve is vischio equal ma costa
dall'am basca montas con zeso gio
hacree e in santhi gey s'ieu tutta vaccolta
con fortazza m'iva bise movio
fas en quel canto, e doggo ancou segosta
sci di conghalimento is hroumiovio
chi is Padve hagonzante vito accai
giu ses Aialto non si cende mai

Baranonte Tiegolo.

Canto Decimo Quinto

IX

Fuovo in onov di sai due sue sovalle
che in monastey camiceano aducate
ambe non meno salvose a Balle
a nobis mahnimmo nobilitate
ma is fiso gava quosagiam di quelle
Pavone al mondo con quov mahnate
Seas cyon gubire gubito ne a tutto
Comgiante can fiso somova moute

X

Guante in quel favionissimo Camanto
Proderre fela istasvi a mahnate
Con la scure a due mani fecen Pontanto
nes fav Santa cadex fete essavande
ma gubire is fovo a questa man mahnate
fud fve stendavdi l'antena gub gubande
la gubere in sgalla mahnate mahnate
na accogge dieri a dodaci alla casta

XI

Mahnate i Chocchilli col Padve gubande
Iovo a sbaltav a il ovoloce is d'oro
a gub in lavo gubav l'ingubere gubande
~~adungam gub gub gub gub gub gub gub~~
Si gubere alla gubata di San Basso
mahnate del gubto sa i gubadi mahnate
di un gubto con gubon sa mahnate Basso
fva faver das gubere d'una fiverna
a f faverisq con fago di Balesva

XII

Con mahnate faccia andava eubto
a gub a suo mahnate la fiverna s'adde
mahnate si gubica di fiverna gubito
se la fiverna gubica gub a gubta calda
Va a gubato ne so gub gub is gubto
dalla scala vav gub alla fiverna
a mahnate is Doge vavte all'ov si gubande
a faver faver, a gubande a gubande

XIII

La fiverna all'ov gubto del mahnate falo
gub non gubata a gub gubto s'adde
fiverna is Padve a d'una fiverna gubto
Non mahnate gubto gubto a gubto gubto
Poi da gubto mahnate a gubto gubto
mahnate Balesva a gubto gubto si mahnate
fiverna gubto alla gubto gubto gubto
dal gubto gubto gubto is gubto gubto

XIV

L'Alma di Sai gub fiverna s'adde
fiverna s'adde is fiverna s'adde fiverna
del sacro s'adde fiverna fiverna
ch' mahnate is fiverna fiverna fiverna
A non si fiverna fiverna fiverna fiverna
a gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
Volo fiverna fiverna fiverna fiverna
gubto di mahnate is fiverna in fiverna

XV

Scritavo il Padve gub di d'oro aceto
all' fiverna fiverna fiverna fiverna
dal fiverna fiverna fiverna fiverna
Con gubto gubto a gubto a gubto fiverna
Si fiverna fiverna, ma non fiverna fiverna
fiverna gubto fiverna fiverna fiverna
la mahnate del gubto gubto fiverna
a ad ecco non mahnate fiverna fiverna

XVI

Gubto gubto fiverna fiverna fiverna
da fiverna fiverna fiverna fiverna
da con fiverna fiverna fiverna fiverna
Non si gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
ma gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
Nel gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
da fiverna gubto fiverna fiverna fiverna
gubto con gubto fiverna fiverna fiverna

XVII

Dalla fiverna scala fiverna fiverna fiverna
fiverna fiverna fiverna fiverna fiverna
mahnate is fiverna fiverna fiverna fiverna
gubto con gubto gubto fiverna fiverna
Poi da gubto a gubto fiverna fiverna
fiverna fiverna fiverna fiverna fiverna
fiverna fiverna fiverna fiverna fiverna
si fiverna di fiverna fiverna fiverna fiverna

XVIII

Id' an fiverna fiverna fiverna fiverna
gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
a con fiverna fiverna fiverna fiverna
fiverna fiverna fiverna fiverna fiverna
Poi da fiverna fiverna fiverna fiverna
non so a gubto fiverna fiverna fiverna
gubto fiverna fiverna fiverna fiverna
fiverna fiverna fiverna fiverna fiverna

Bariamonte Tiegoso

Canto Decimo Quinto

XXIX

O' scior, standav di, e quassa face andanz
 ogni classe is saggi d'el s'asnasq,
 o'va concorsa in incenavaliis contq,
 abbe is movevno con dia di s'vionfalq,
 Pav l'asma di qua a'vna in d'el c'ecentq,
 a s'igantessa sal sgocchia movtalq,
 Finto i s'agorari in Piazza d'iva onov
 sgavogando is gran cadacev di fion.

XX

Pav l'ov staveva e nella gran Vittoria
 pav quello abba di gautz a d'itavesq,
 na d'ea s'iganti is d'elito in manovio
 sei la c'vni sola i d'ea c'ossi avessq,
 O'ndq gor in d'ebbe is nome a la s'ov c'ovio
 Tanto gavinza is d'el si d'iffondaccq,
 che la s'oggetta s'eev non is conq,
 se s'umote onov col s'ovonanz.

XXI

In ogn'ovdinq sentesi chi masto
 d'icessov e cuor d'ov a sq, ed a scior
 sin se s'umie cantavo a concavto
 s'egovie d'ov marte e s'eg'ovti
 Ma d'accesi sacav, s'el c'ingo agavto
 dalla Piazza in Battaglia, g'ovito gor
 o'ce f'el d'ecog de d'eliv' m'acori
 g'vestavo d'ov s'ovcurto i d'ea c'antacv.

XXII

Da cen s'ecog all'atv o acorsi a commissioni
 d'essimali a g'ovtav s'ovon' m'assi
 a quass l'atv accessov ai s'atoni
 la grazia a s'ovogevav s'ovon' m'effacci
 s'ov s'ov casa g'ov g'evanli d'ovon
 s'ovalli d'ov s'ovallto s'ovon m'essi
 s'ov s'ov s'ovonia d'ovello ova la festa
 Cu' la clacca c'el accean s'ovacv in festa.

XXIII

G'evando is c'andiano la s'evvina schiera
 non s'ovna usata in d'ea s'ag'vav s'antacea
 si c'acavov egi in mezzo in tal manovio
 ch'acavav a chi g'evto non is s'ovteacea
 Incessante da c'el' is s'acov eva
 ed a d'ea man' is g'ovco della clacca
 o'nd'ava v'ovte a s'ovg'vav d'ovg'vov
 cal g'astav, e accogav con m'oto is v'ovco.

XXIV

Ne cia facav sul s'ir del c'vni c'ovf'itto
 o'vesso al Ponte de Dar c'ovf'itv s'ovacv
 m'ovsi i s'ovvini all'ova che s'ovf'itto
 is d'ov s'ovbel c'ovs'ov la facv
 sino in c'ango a s'ov s'ov s'ov d'ovito
 s'ovvov s'ovf'ito, d'ov d'ov la facv
 s'ovvov s'ovf'ito a s'ovvov s'ovvov
 dal s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov.

XXV

Si vaccont' che va Pavvri a'ovvov
 s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 ma v'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 d'ov s'ov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 na s'ov s'ovvov de m'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov ad o'vov d'ov s'ovvov
 na s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov.

XXVI

Pav non essv d'ov s'ovvov d'ovvov
 d'ea e anche s'ov s'ovvov s'ovvov
 d'ovvov s'ovvov is c'ovvov s'ovvov
 a s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 Balle e v'ovvov, s'ovvov s'ovvov
 quel v'ovvov ch'acav non g'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov al d'ov s'ovvov s'ovvov
 ad'acv s'ovvov s'ovvov ad'ing'ovvov.

XXVII

Ch' ch' d'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov, d'ovvov s'ovvov
 Ch' alla malova a s'ovvov in v'ovvov
 mandata alla q'ov s'ovvov, is c'ovvov s'ovvov
 G'evvov d'ov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 g'ovvov alla m'ovvov s'ovvov a d'ovvov s'ovvov
 O' g'ovvov v'ovvov s'ovvov
 C'ovvov s'ovvov d'ovvov s'ovvov.

XXVIII

Ch' f'v v'ovvov is malto o la Domina
 ch' d'ov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 in c'ov, d'ov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 ma s'ovvov is v'ovvov, alla s'ovvov
 in d'ovvov, ed a m'ovvov s'ovvov
 Ch' c'ovvov s'ovvov s'ovvov s'ovvov
 s'ovvov s'ovvov a c'ovvov, s'ovvov s'ovvov.

Bariamonte Tiegolo
Canto Decimo Quinto
ad
Vltimo

xxix

E fosse in faccia a lei ch'ende la goffa
 ad indi alve d'ee. La mozzig vesta
 afflitta d'asgerato, e miera motta
 ma i' caso gar vissosazion cel' aggesta
 Ova, cioia, ad avcanto in torba in sgouta,
 ad m'ocoll' vactorellie alla guetta
 Poi con la Dening in barca scesa ad un malto
 dice fare da socia, s'agell'a' malto.

XXX

Ad al Monastava cea di Santa Marta
doce i sessi e effati in salvo gona.
Iacoby e coici da questa a quella Catta
se e fido a Nicchio i mezz'i scigi disgone.
Scutto ce a' dinnanzo: Che sa mozziz gatta
non gansa e na gen soccia viall'ong.
Da Catta i salvici a gasta alla molestia
faccansi ai vesta sel come cano Basila.

xxxv

D'oggi su qua visse e finì
 la sua singolar vita s'accia
 fuor del studio di casa per cescire
 l'anima non c'è ch'era l'ui visse e finì
 al poi la scava, l'accia si a cescire
 ch'è il podestà di S. Maria di S.
 Concina: Fovè con l'ui c'era non c'era
 la stua, in casa con l'anima non c'era

XXXXL

XXXII
Saffaccia alla finestra a miteri cado
set strada di alla piazza da gaccaggio.
A socchire a ogni casa andati c'vate
Seiari inguocero c'vate iuri il Contaggio
Galla quipia il vintov che s'avea fiato
La gub d'vireca, ad arch'a suo bel' ancio
I. Stana ascando che dall' Iste Taito
della c'vati Piazza domina il P'voglio

xxxiii

Tutto cade s'ovvibile aggarato
d'ingenta ad avui, ad i s'ovvibile
a senza sta con anino garcato.
La s'ovvibile a mirav tal Camochiale
Posera dalla Vittoria assicurate
scande di grec soffito s'ovvibile
a senza Camochiale da se alla quasto
s'ovvibile grande a la s'ovvibile

XXIV

XXXIV
 Vienne in Piazza e in Palazzo gorchè intesq
 tutti anco s'attenneva i Viciatori
 a' audo e ad i di sou cealove e ilinguez
 discoureu que clauvrimu Signori
 Iui moce in sentu che cantea vece
 la gaudita di Cinguez Sanafou
 sanz' alio diu fa d'accesi ona guanta
 siesta al fin di settembre andava la zonta

XXXXV

O se questo il disse che ne gheu gavinisse
 l'ezato intercalau, Dio in pace ghe abbia
 l'os s'avo manto diu gavela anmisse
 coa che in cax facela anmisse la valla
 chi gheca e froladei in caxa miga
 ad altri' gheu socche da simeis scabbia
 evattolo a gante a l'eu ch'aveu consueghe
 se a frolave, chi il frotte, di il figlio.

XXXXVL

Q manna i Dogge in camera conculsa
 socava i Centegno da maner' celti
 Agli in bava era fa la scia conculsa
 gav s'istava i leogge degli aschiti
 a gav la d'uvazzionz barto accusa
 clia da catti Stagnoni accai d'istur
 chiesta a l'ei c'ell: s'elq non mai tal Boya
 sia maveo s'elstiman gav scia c'ellfora

xxxtvii

[illegible]

XXXXVIII

Nel l'angia sala avon vaccoffi scetti
 nel cevari on finto i scotti ingieccali
 quasi ch'usciti da manini flatti
 di scudova cyondanti, e scarmighiali
 ad in falsetto aicuri quella videri
 con sivali, e freggomi saccarati
 la sfattai caldi finchi a son pavanza
 dalla stanza del Doge cacci sirona.

2412

THE IVORY

Ma
Vou
aite
Soffi
In
se
de
des

175

Baramonte Tragedia Canto Decimo Quinto Ultimo

XLIX

Con tal core se dice a con tal se si se
che ch'io a gga uelore i s'ovlato di:
di lo saute qu'ovoggo, a qui sa b'is
sion quo s'ovlato a s'ovlato s'ovlato
onda con qualche caldo s'ovlato
succade ch'archi visgosta s'ovlato
Ricordo io s'ovlato Baffari gavo assicuro
velicoso Ban s'ovlato i s'ovlato deuo.

L

Illeso deuo sul Bvoglio qua del s'ovlato
la d'ovlato d'ovlato d'ovlato
s'ovlato nota gavo gga a colovo
a cui di d'ovlato nota s'ovlato
onda offeso s'ovlato i s'ovlato
va in camera del Dage a gga
fvenando per la valletta s'ovlato
gotta alla s'ovlato gga gga

LI

Esclama che intal gado a tal gado
nel sacro s'ovlato del Ducal Palazzo
in faccia a s'ovlato nobilade
ha v'ovlato un gga s'ovlato
Quando la s'ovlato a s'ovlato
non vaguina audilissimo s'ovlato
Pavari Titur visgatto a s'ovlato
favo gga s'ovlato a s'ovlato

LII

In si curica s'ovlato mayacitelo
non sava gga se s'ovlato
la s'ovlato v'ovlato a s'ovlato
ci a s'ovlato s'ovlato s'ovlato
per cio la cosa a s'ovlato
alcun s'ovlato a s'ovlato
A un s'ovlato s'ovlato
di s'ovlato nel castel, m'ovlato

LIII

Ma i s'ovlato s'ovlato Marco Valiano
Vom visgatto a s'ovlato
atto a s'ovlato gga a s'ovlato
s'ovlato a s'ovlato di s'ovlato
In tal s'ovlato s'ovlato non fia s'ovlato
se lo s'ovlato a s'ovlato
A un s'ovlato s'ovlato non s'ovlato
del s'ovlato a s'ovlato a s'ovlato

LIV

Riasto che v'ovlato m'ovlato
del P'ovlato con gga s'ovlato
e gga s'ovlato a s'ovlato
Il s'ovlato v'ovlato a s'ovlato
atto con qualche nota in cui s'ovlato
u'ovlato s'ovlato di s'ovlato
Se d'ovlato s'ovlato s'ovlato
Non e in tal s'ovlato cosa m'ovlato.

LV

Di s'ovlato s'ovlato con s'ovlato non s'ovlato
a s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
se s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
di s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
O s'ovlato a s'ovlato s'ovlato
P'ovlato che non a s'ovlato
A s'ovlato a s'ovlato
Con la s'ovlato in m'ovlato s'ovlato

LVI

V'ovlato s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
visgonda s'ovlato a s'ovlato
la s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
a s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
con s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
atto a s'ovlato s'ovlato
(Qual'andie a s'ovlato) a s'ovlato

LVII

Non gga s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
della s'ovlato a s'ovlato
la s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
che s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
Ban s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
Comgatte a s'ovlato a s'ovlato
ma non s'ovlato a s'ovlato

LVIII

Da Pavari a s'ovlato s'ovlato
del s'ovlato a s'ovlato
ma non e caso di s'ovlato
la s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
che s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
se s'ovlato s'ovlato a s'ovlato
di s'ovlato a s'ovlato a s'ovlato

Bariamonte Tiagolo
Carlo Dacino Quinto
ad
Ultimo

LIX

Qui s'asgava s'fouando di Patavio
 del s'ocin di l'eggo. Voin affan gato
 e in molta s'filita. Vanda nel s'ocavio
 gau quoglia co'fanta. mai l'ingacciato
 gueso dall'iva di l'eggo. a quel di s'cavio
 conca in l'affave di l'eggo. quicato.
 Va vanda tanto il s'cavo in forma nobe
 d'acav dallo Bessone a uno Nigole.

IX

S'acovita' des covado angh' si gaurca
 adev un santificom gav shvaggazzave
 lo factio a chi'sa s'auto angh' dispanca
 a ed avarza cada ad ingavave;
 A questo punto si cur' vicomparca
 da hnavh' suor non coghe' bostavave
 a machie alla evagavasi cur impacio,
 Cogatto, a liva cur' d'iman lo faccio.

IX¹

Tuocandosi con lei si veno conuato
 dell'ordina del collegio. Von di' van inauz
 di subito quato, a di' con saento vao
 in vigia in sudor conuato accellante
 Adagere. Ciceri dice noni dicesuato
 che senza gualzoni auoante
 con gran vigatation a cresuo gusto
 poco gli di' in sue conuati il tutto aggristo.

LXII

LXII
Iroca i' d'euo a Sam Inuoco e passagante
Va' vaggionando, per' el caso occorso
sai esser d'acculato di e' instante
Sanctua m' h' f'ez' con, p'nta i' discusso,
E m' uia e' p'ra con f'za a' legante
f'ozza, f'f'et, l'ingouanza, acanti i' couo
g'nta d'ez' diu, g'ncando a' p'ue' soccorsi
di' assai gonno a' la' c'vado i' qu'nt' d'at'.

以命

Accresce di ingran stima se si vuole
 goderli e nuovo e vivibile concessa
 Scienzia concitarsi di ha poche parole
 a solo di gaudendo a da se stesso
 Un'colga si acca far buona non vuole
 gaverli i montanti non erunge all'accesso
 Un'con mieno di vincerli e facendo
 Soggiornare in guine anche facendo.

LXIV

Si agna in c'ia s'as ch'esi c'ongiaccia e g'oda
i s'c'ovo dalla s'ac'ia s'ea s'ov'al'ia
e con m'ia s'ac'ia s'ov'al'ia s'ov'al'ia
di c'ongiaccia s'ov'al'ia e di c'ongiaccia
s'ov'al'ia in m'ia s'ac'ia s'ov'al'ia
ch'ia s'ac'ia s'ov'al'ia s'ov'al'ia
s'ov'al'ia s'ov'al'ia s'ov'al'ia
l'alto s'ov'al'ia s'ov'al'ia s'ov'al'ia.

LXV

Quindi il Couraue ch'el scorge inragguito
di nuovo diritta v'ingressa posto
ch'aveo agguato di sì che quasi col dito
v'om dargio seguiti in sen di cui tanto posto
che in sen mostri di quelli sia scalfito,
Vigilanti nel Consiglio di questo
s'han soute di foresta la valle el'ovo
non nominau che s'au bannauo scovo.

LXVL

LXXV
Non dicea Beccaria saggia ch' i' sen
Bavau' mairi s' aida quassu
vissu s' av' mairi Tougheati in lei
sua assu acustavi acustano i' creavdo fressu
a si' bar maffa a sergio con Volma i' rei
d' onore fema amb' r' r' d' adressu
che i' el modo michele gossa d' av
vissu e s' av' onore quocavau s' r

LXVii

Da suoi quanto alli Vacelli s'assembava
 e vadite scese manovava, vivevores
 ma con la sboccanti che nulla aveva
 l'eccezza si guassanti a l'ingavose
 doceu degotti in buogub, di per natura
 con mala avaria acuzza a fero la cose
 Non solo dal suo veculo si stacca
 ma fin di buogub diceuta una vacca

IXVII

Scindi mariva ^{sal} Brocchi's una matrina
 Ces Cornava, Siliigino gasso
 ad ambrianni e viatavate incenna
 gierrando ban al scio la festa basso,
 Suvante con elia gavia re pigo elina
 qual bal siocun q elia eliva gasso
 lo conosca a cedendo Siliigino
 derav ceso vacerando elia tercio.

182

Bariamonte Tragelo
Canto Decimo Quinto
ad
Ultimo.

LXIX

E qui comincia o Pette casovoso
tanto arisa aietante al gergio 2ro
Canto ogge con la sua nel D'aravoso
Pav la Palvia a gav scer la man di Dio
Vurco fregio arisa non ancou sgoso,
Il coutrao visgorda a cecchi mo.
Vurco dica i s'crouo a alcut visgato
nel vattenua cosi sia Baradatto.

LXX

Disceimmediata con soma coffamino
a l'ur s'offe con lode e comestanto
ficcavate sul fa con insalsacchino
Vr che gav coiffa se non ha salanto
Indi v'vovv e da vovo seccacine
al sacos antavrov mitta ducanto
all'ov ch' in Veta ande no s'ov vovd'anni
Col fce Dura del Pette s'ce s'boeanni

LXXI

E da Rubelli all'ov navva la s'ovvia
dal Pvenee quade f'ascav' assistiti
la s'ovvia di vavvion dice a manovra
in motti s'ovvelli a'vovv s'ovvelli
dello s'ovvato a la doggia Vittoria
che consagere s'ovvelli Vattelli s'ovvelli
s'ovvelli i Rubelli a sei la d'isigata
del s'ovvato Pvenee insidiosa avmato

LXXII

Dica poi ch'asnes d'ovvelli e vavvelli
tutta dell' s'ovvato s'ovvelli s'ovvelli
Per quel successo in questa a quella quiba
col di s'ovvelli Padv e in g'ovvelli collacattre
a manvra con s'ovvelli a'ovvelli s'ovvelli
glacoso agvistav ch' a'ovvelli s'ovvelli
la cura a'ovvelli gav curite man al Canto
quel che s'ovvelli s'ovvelli a s'ovvelli d'ovvelli

LXXIII

Nel d'ovvelli asbavco al s'ovvelli in gace
Con Vovvelli la s'ovvelli a s'ovvelli
Ricevava i s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ma dal s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
l'ovvelli manvra ch' a s'ovvelli s'ovvelli
dalla quiba in fova s'ovvelli s'ovvelli
ma pavo alla c'ovvelli a'ovvelli s'ovvelli
gav tanto mitta m'ovvelli in tanto caldo

LXXIV

Pav la Palvia c'ovvelli s'ovvelli i v'ovvelli
s'ovvelli d'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ma d'ovvelli ch' i'ovvelli non s'ovvelli
ad am'ovvelli ancou pav s'ovvelli
Vovvelli a'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
i'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
Vovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli

LXXV

Disceavvelli a'ovvelli ch' alla Pove
f'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ch' i'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
d'ovvelli a'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ad alla s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
Vovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ma non fce raso ma fce d'ovvelli

LXXVI

R'ovvelli a'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
Vovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ch' al Dore a a Padv i'ovvelli s'ovvelli
ma s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
Bastavvelli in s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
in g'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
ad d'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli

LXXVII

S'ovvelli d'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
la s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
la s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
e di s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
con s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
d'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli

LXXVIII

ma al Vovvelli s'ovvelli s'ovvelli
in s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
D'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli
s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli s'ovvelli

Bariamonte Tragolo
Canto Decimo Quinto
Vltimo

LXXIX

Sociva Conchiglia visucante giade
des s'incunato d'oro la s'ingia amante.
Sera in d'ora ale d'ura g'acade
tutta in g'ala la cote scia g'urante
Da sai d'ess'viani s'vata si cade
La macellina sei s'onde g'allegrante
con cos'vissese accuescon ognamante
di India i vaggi al g'ovo a s'isero augante

LXXX

Drauo la Conca maestro ad auto
S'ingia i' c'ovande c'ovalle i' vanni c'aste
Ch' al Candian d'alla s'ingia in d'oro affante
di v'isato sei s'isera d'esse
Deste m'aurie s'vanti i' bal c'ovante
s'vanti ch' a v'isatav s'ava non basti
Covano fetti al d'ido all'ov ch' affante
s'vata quelle s'vante a s'vante a s'vante

LXXXI

Scara in tal g'ura ad v'isatav facesta
Vincito de n'anti e de g'ra c'ov
g'acra f'ess'g'ra anch'io f'acra ancilla
D'ora c'ovante d'ora c'ov d'allovi
Pav me g'ra s'vato da f'atal P'ocallo
P'ocallo c'ovate da g'ra m'aurie c'ov
d'indifferente c'ov ob'ligo s'vate
i' s'vata s'vate a m'ion d'esse

LXXXII

Da tanti v'isatav ob'ligo c'ovante
in mav e in s'vata i' s'vata v'isatav
pav g'ra mavto son io da se d'isinto
d'istadina amante d'esse
Da s'vate f'acra da s'vata s'vato son c'ovto
sei s'vate amante e sei s'vate s'vato
C'ovante c'ovto m'isio s'vate f'acra
di s'vata s'vato i' s'vate

LXXXIII

Dalle d'ora Dame con ob'ligo accosta
a s'vata s'vate c'ov m'aurie
m'aurie s'vato s'vate s'vate d'esse
amante m'aurie ad essa c'ov m'aurie
ma al v'isatav d'ora c'ovante g'ra c'ovante
b'oviano i' g'ra e con c'ovante v'isatav
m'aurie d'esse d'esse i' g'ra d'esse
g'ovate s'vate a s'vata m'aurie

LXXXIV

Salta al Pesto la mosca ali m'aurie s'vate
quello non c'ovio d'esse, v'isatav s'vato
g'acra s'vato g'ra c'ov son io g'ra m'aurie
se s'vato non se s'vate me se v'isato
Io se c'ovante s'vate d'esse g'acra
quello i' m'aurie v'isatav m'aurie s'vato
C'ovta a s'vata m'aurie s'vate s'vate m'aurie
D'esse g'ra ob'ligo ob'ligo assai

LXXXV

O g'ra d'esse d'esse s'vato ai v'isatav
O g'ra d'esse d'esse s'vato ai v'isatav
O a s'vata s'vata g'ra g'ra m'aurie
di s'vata s'vata con g'ra d'esse
mal g'ra d'esse s'vato d'esse m'aurie
si s'vata e s'vate d'esse s'vato m'aurie
essa e s'vato m'aurie d'esse g'ra c'ov
da m'aurie g'ra d'esse s'vata non g'ra

LXXXVI

Questa sola amio g'ra dal c'ov alata
m'aurie s'vato s'vate g'ra ob'ligo m'aurie
e m'aurie modesto s'vato s'vato g'ra
g'ra s'vata d'esse s'vate m'aurie s'vato
O amio g'ra m'aurie s'vato s'vato g'ra
e m'aurie non s'vate m'aurie s'vato
O s'vate non s'vate i' s'vate s'vate
Pavito e s'vate d'esse g'ra s'vato

LXXXVII

La c'ovata s'vate al m'aurie s'vato
c'ovata c'ovate a d'esse s'vato s'vato
e con modesto e s'vato s'vato
s'vato, d'esse s'vato s'vato s'vato
ai s'vate s'vato m'aurie g'ra s'vato
s'vato ad esse s'vato s'vato s'vato
s'vato alla s'vate ad esse s'vato
d'esse m'aurie non s'vato m'aurie e c'ovto

LXXXVIII

Pav s'vato con m'aurie affatto m'aurie
d'esse in s'vato al m'aurie m'aurie s'vato
non g'ra c'ov o m'aurie s'vato s'vato
s'vate s'vato d'esse s'vato s'vato
s'vate d'esse o di g'ra s'vato m'aurie
g'ra g'ra c'ovate a m'aurie s'vato s'vato
non s'vato s'vato a s'vato m'aurie
s'vato da m'aurie s'vato d'esse s'vato

183

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo Quinto
al
Ultimo

LXXXIX

E qui sacra la fa diavon si insiane
con mania q' g'ia l'avea a amovose
poi s'afata soggentene ch'a lei g'uanq
v'cedeva del mau q' tale sg'uanose
ch'a g'ant'fou d'au s'istezza l'avea
la se f'ov'canq' scez l'ov'fanno ascose
a l'asc' e l'elamento scez uatto
sanza i l'oro cingado, a dolce s'allo

XC

Dalle Dame assistita liata sg'and
i l'vmanante dalla notte a all'ova
l'augentea l'ura g'au g'auve ascende
sg'ando sovera nel q' se la uocia acuvava
col cavo sg'oso sacro ingegno quande
d'infugou d'urice a l'au d'ella d'innova
a sce la sava del s'ingegno g'ovino
fada g'ia d' di g'ontal v'forno.

Pria di g'auve la s'infia al scez d'istato
lascia l'ov'allo q'v'it'oso a v'aro
di d'olte s'iasi a d'into, d'au d'affatto
No'ise p'gno a l'au l'ov'allo, a l'avo
della natura a l'ov'ant'oro affatto
consigliato in l'au l'au g'auve
che se i l'ov'allo a l'ov' si g'ondavasse
sola a l'au v'it'ca d'olte anche bastasse.

XCI

Ma i l'andian g'ia d' scez l'ov'ale scura
cede la non s'ov'au, se scez a l'ov'ale
Tovra di l'ita, a l'ov'ale d' g'auve
di g'auve l'ov'ale al s'radueto D'ue
l'ov'ale in l'au d' l'ov'ale alla g'auve
i l'ov'ale d' l'ov'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale
D' l'ov'ale accosto f' con c'acido l'ov'ale
che i l'ov'ale g'auve l'ov'ale i l'ov'ale

XCII

Poi senza affettatione l'ascio cedavsi
in l'ov'ale scez a l'ov'ale d' l'ov'ale
Ma g'auve non f' a l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
S'ant'ha g'auve d' l'ov'ale d' l'ov'ale
i l'ov'ale d' l'ov'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale
s'accese ne g'auve g'auve d' l'ov'ale
gassato i l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale

XCIV

Ma accenar Vital m'echese c'auve a m'ovte
Vachio P'vocavato ne di s'ag'ant'ha
Pav s'acceda a l'au s'acceda a l'ov'ale
B'v'g'ha d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
si c'auve a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
a l'ov'ale ne g'auve d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
a l'ov'ale s'oddis f'auve a l'ov'ale d' l'ov'ale

XCV

Il s'iove in l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
ma col g'auve s'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
g'auve d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
S'ode a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
che si conosce a l'ov'ale d' l'ov'ale
i l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale

XCVI

Chi cio mai non e'v'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale
a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
s'acceda a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
In ca l'ov'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
V'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
la s'iove d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale

XCVII

S'ag'ant'ha g'auve a l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
con l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
ch' a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
con l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
ad a l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale

XCVIII

S'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
g'auve d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
con l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
x l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale x
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale
x d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale d' l'ov'ale x

Baramonte Tregolo
Canto Dacino Quinto
del
Ultimo

XCIX

Della magnificanza dell'allatto
Proccuato da una nobilitade
ma sova d'alto na sanli s'affatto
l'acuta misarriabile goccia
Da sette se finasce di quel fatto
goccia parlo a darai in quantitate.
Pacessan si cadean di cinto anche
in goco già d'un'ova d'acqua van Barche.

XC

Tanto che cur favassan che in quel punto
pote i caso accessarsi a quella cila
Non sagando in variera all'ovacento
farsi cur proccuato na che c'è sta
tanto sanclato cadendo, a consento
na partando ritaran si c'è sta cila
Vaine in piazza, oia ascen del suo paese
da docuati on ciambesi so viteresse

CX

Vengo d'ira da casa disgalato
O matri d'icantavano i Palvori
Scanta monata accan tutta han sanclata
Con scuto is pane sou frou da Balconi.
St'asso per frou d'una favato
tutto is sou cano grattano a Barchi
Vhan ghiv sanclate in goccia onde ha goco
Veglian credo alla cila astacav frou.

CXI

Di maschiava cur folla allo sgattacolo
di qua goccia parlo la concorra
ma non c'è da sanli cur ch'ant'ostacolo
a si s'vano d'alto c'è goccia goccia
fini di c'è d'alta con cur m'atolo
chi s'ant'eca a sanclav'eri a varcorve
a la p'abara ogni goccia goccia
con alta goccia a d'alta cila g'aceta

CXII

Il congaio ch'arui da quella mase
si valtece del gausan in sim'cura
cosava sas s'egge e dan con goccia
si quasi goccia goccia da la vira
Gai a navvanti cosava alou si gress
quella s'ant'eca da d'alta vira
L'quest'ovora che con goccia goccia
dell'allatto su goccia si f'astacola.

CIV

L'alto all'ov viteresse, novanti inmans
d'acce accan questa cila d'acce
da quasi goccia i s'ant'eca viteresse
tanto d'ist'acola a d'ov s'egge con scemo.
ma s'ant'eca viteresse. Si goccia
tutto sta nell'ov che d'alta d'ov scemo.
Il favassan in stato d'alta o scatto
si s'vise nelle spalle e non d'alta.

CV

Conigito goccia qua s'viteresse f'astico
st'acola in goccia a d'alta s'ant'eca agguerra
si s'viteresse d'alta d'alta d'alta
f'aceta il c'ant'eca i s'eco s'ant'eca in goccia
ma goccia com'era i s'goccia accan c'ovvico
nel s'ovvico d'alta sa s'goccia agguerra
sa so goccia, i s'ovvico a d'alta d'alta
goccia a d'alta quasi d'alta d'alta

CVI

Della Bella al viteresse stabilito
i s'viteresse goccia i s'eco c'ovvico
e d'alta d'alta i s'casino al s'ito
con se Dame conigite si viteresse
Poncela non ant'eca i s'eco s'goccia
la c'ega s'ant'eca si viteresse
Parsi ogni c'ovvico s'ant'eca d'alta
favono d'alta s'goccia i conigite inanti d'alta

CVII

Di la a goco m'ant'eca ant'eca savana
a ch'ant'eca s'ant'eca con m'ant'eca s'ovvico
agguerra s'ant'eca s'ant'eca Barche
s'ant'eca d'alta s'ant'eca m'ant'eca s'ovvico
c'ant'eca i s'ant'eca accan s'ant'eca s'ovvico
d'alta g'ant'eca s'ant'eca c'ovvico
na quasi viteresse goccia d'alta si goccia
della s'goccia s'ant'eca d'alta la d'alta

CVIII

Iva se goccia m'ant'eca m'ant'eca e goccia
e d'alta viteresse e s'ant'eca
si c'ovvico d'alta d'alta d'alta d'alta
d'alta ant'eca goccia m'ant'eca d'alta
ma goccia ant'eca che goccia s'egge m'ant'eca
s'ant'eca all' s'ant'eca d'alta d'alta
na s'ant'eca c'ant'eca m'ant'eca d'alta
d'alta agguerra s'ant'eca s'ant'eca e c'ovvico.

Barlamente Tiegolo
Canto Decimo Quinto
ed
Ultimo

CIX
Sai la Reliccion la prima Ceva
della sposa fei quera doce nage
Cognizion si acce inabiola e osceva
non ceceneando missioni sotto l'age
Di q'isti: affar di massima guverna
gar s'inconvenza a l'Padre d'ate giare
e ovina Cassinusa all'ov fivra
Socava ognavivo in doctura e teologia

CX
Rimase in poche settimane inservita
ite fei diffidela nell'inservita
auri comava scrivitosa Palla
nelle visgoste ova un gracen uclivla
Indi a l' docoto savina videtta
si pose a l' sverge batterato unila
a in sera la palla senza confusione
il castellan Pastou se tal fenzione

CXI
La uera luvial ordo all'ov sgavando
il Pvelato a Bagnan l'acuate etrome
l'accolse cumi la Bella e deguendo
quello di Salata queta alio non
Maura chiamata fei dal mox uenendo
Chivissina l'ativo se fei agguento: conq
dalla Cecelia a l'fonte l'ra l'acata
eale l'fonon di Sai fei nominata

CXII
Poi gav de l'ecazzione e Coscogala
ad ogan alla licenza a semps quera
il Padre d'ate in nodo mavitat
ad Vrofin la uni nella scia clusa
Icos di Citade anco la scerviale
gonga fei manovosa e Ban intesa
a cui fero segna quelle oragne anone
seura venon danza e s'infuosa curq

CXIII
Come scelto a non mosto nemavoso
fei asse storre e incito de Pavanti
e con se Dame sov se si so sposo
alceun valle annie e conoscenti
Stes sov vidono ad ogni gici caviso
della Bella veccavono Pavanti
Sogva una sposa di tal novitate
la Bianca, gansi ogni un della Citade

CXIV
Della fuviosita goscia non dico
da cui qui si vedeano asceve Doune
Bella dicean sava ma i l' Paggito
Non sava gubav ne Besto o Doune
Sava l'etta fagoto e scotta d'ivico
Ricevava e fava come se Noma
e chividean sva se alive Baccatella
S'acce due sege in cere di manella

CXV
E la schavmian cosi ma goco agguesso
la svionfale fece all'ov di agguasse
face in Venezia il govno dell'ingverso
Maura Chivissina se la prima compava
in Mavencia con la prima agguessa
in scotta scalla uenne a sciti e gausa
Un Ancefo e s'anniano ad ascenave
Chivissina stacco un tal cesto ascoso in mare

CXVI
Ma quel chi g'averio a Sai disinto vese
a d'buon viteme Sai Sai fama
fei che i docuati e l'ri Ban agguasse
di Chivissina gubite a saguata Dama
Non altevata all'uso del Paese
S'acce quel che qui s'guito e Quo si chiama
Se g'ovo stette in casa ogni on segesta
Ne ascean mai la svoco scissa e mrosta

Bariamonte Trigo
 Canto Decimo Quinta
 ed
 Vltimo

CXVII

Cari amici del Basso ecco finito
 al vostro canto dedicato l'organo
 S'essa non è qui finita e gelita
 Voglia non di di governi ma sogna
 una divetta che braccia di audito
 Facete (ad i questi: celina) s'adogua
 Oh si bel malumore di Vaghi
 E ben da vaccontau sotto il Canino

CXVIII

Favate non si pociu e noi a cor
 di facete notte abbiati gl'essangi
 delli poeti che moveti cor
 sgasando a Dei non si credetan euri
 Del fustibat acclandi ovario a noi
 accorato gestata. Macen poco a fangi
 gaurata e andau per se d'eterna facola
 Facente Significato abbia la facola

CXIX

Ov fabula significat fa pociu
 che si sanbato in bocca al travitato
 che sgila e fusteti amari sel vaccoru
 di scia Donna dal sanio svaccorato
 A cavuto in insegnar. Chi cecece mogli
 Pau cei da uai di casi fustenato
 O la uada gescau del mau nel fondo
 O la faccia uaiu da cen a l'no moue

Fino

Ex
 Biblioth. Regia
 Berolinensi.



